CI.

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.
Congedo	5415
Comunicazioni del Presidente	5427
Formazione del Governo (Annunzio):	
PRESIDENTE	5415
Comunicazioni del Governo:	
PRESIDENTE	5417
SEGNI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	5417
Comunicazioni del Governo (Discussione):	
PRESIDENTE	5427
RIVERA	5427
ROSELLI	5435
SANTI	5447
CAVERI	5457
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	5425, 5458
(<i>Ritiro</i>)	5427
Corte costituzionale (Trasmissione di atti)	5427
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	5427
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	5459
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	5427

La seduta comincia alle 10.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 gennaio 1959.
(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Marzotto.
(È concesso).

Formazione del Governo.

PRESIDENTE. Informo di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente comunicazione in data 15 febbraio 1959:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica con decreti 15 febbraio 1959 ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 26 gennaio 1959 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole dottore professore Amintore Fanfani e ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto del 15 febbraio 1959 il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 6 febbraio 1959, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per l'interno.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« Con altro decreto, nella stessa data del 15 febbraio 1959, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole avvocato Umberto Tupini, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato professore Giorgio Bo, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole Giulio Pastore, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole professore Giuseppe Bettiol, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottore professore Giuseppe Pella, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

l'onorevole professore Guido Gonella, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la grazia e la giustizia;

l'onorevole avvocato Fernando Tambroni, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il bilancio e *ad interim* per il tesoro;

l'onorevole dottore professore Paolo Emilio Taviani, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le finanze;

l'onorevole dottore Giulio Andreotti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la difesa;

l'onorevole dottore professore Giuseppe Medici, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'onorevole dottore professore Giuseppe Togni, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'onorevole professore Mariano Rumor, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

l'onorevole avvocato Armando Angelini, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per i trasporti;

l'onorevole avvocato Giuseppe Spataro, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

l'onorevole dottore Emilio Colombo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'industria ed il commercio;

l'onorevole dottore Benigno Zaccagnini, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole professore Rinaldo Del Bo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il commercio con l'estero;

l'onorevole avvocato Angelo Raffaele Jervolino, senatore della Repubblica, mini-

stro segretario di Stato per la marina mercantile;

l'onorevole dottore Mario Ferrari Aggradi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le partecipazioni statali;

l'onorevole avvocato professore Camillo Giardina, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per la sanità.

« F.to SEGNI ».

Comunico che l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri mi ha successivamente inviato la seguente lettera datata Roma, 19 febbraio 1959:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto in data 17 febbraio 1959 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di segretario del Consiglio stesso, l'onorevole avvocato Carlo Russo, deputato al Parlamento.

« Con altro decreto in data 19 febbraio 1959 sono stati nominati sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, gli onorevoli avvocato Alfredo Amatucci, deputato al Parlamento, professore Domenico Magri, deputato al Parlamento e dottore Crescenzo Mazza, deputato al Parlamento;

gli affari esteri, gli onorevoli dottore Carmine De Martino, deputato al Parlamento e avvocato professore Alberto Folchi, deputato al Parlamento;

l'interno, gli onorevoli avvocato Guido Bisori, senatore della Repubblica, e dottore Oscar Luigi Scalfaro, deputato al Parlamento; la grazia e la giustizia, l'onorevole avvocato Lorenzo Spallino, senatore della Repubblica;

il bilancio, l'onorevole ingegnere Angelo De Luca, senatore della Repubblica;

le finanze, gli onorevoli avvocato Giacomo Piola, senatore della Repubblica e dottore Athos Valsecchi, deputato al Parlamento;

il tesoro, gli onorevoli avvocato Alfonso De Giovine, senatore della Repubblica, avvocato Antonio Maxia, deputato al Parlamento, avvocato Guglielmo Schiratti, deputato al Parlamento, e avvocato professore Alfonso Tesauro, deputato al Parlamento;

la difesa, gli onorevoli avvocato Giovanni Bovetti, deputato al Parlamento, professore Italo Giulio Caiati, deputato al Parlamento e dottore professore Edoardo Martino, deputato al Parlamento;

la pubblica istruzione, gli onorevoli dottore Angelo Di Rocco, senatore della Repubblica e dottore professore Giovanni Battista Scaglia, deputato al Parlamento;

i lavori pubblici, gli onorevoli dottore professore Antonio Pecoraro, senatore della Repubblica e avvocato Tommaso Spasari, senatore della Repubblica;

l'agricoltura e le foreste, gli onorevoli avvocato Salvatore Mannironi, deputato al Parlamento e avvocato Giacomo Sedati, deputato al Parlamento;

i trasporti, gli onorevoli dottore Augusto Cesare Fanelli, deputato al Parlamento e ingegnere Giuseppe Garlato, senatore della Repubblica;

le poste e le telecomunicazioni, gli onorevoli avvocato Dario Antoniozzi, deputato al Parlamento e dottore Antonio Romano, senatore della Repubblica;

l'industria ed il commercio, gli onorevoli avvocato Eugenio Gatto, deputato al Parlamento e Filippo Micheli, deputato al Parlamento;

il lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli dottore Angela Gotelli, deputato al Parlamento, dottore Ferdinando Storchi, deputato al Parlamento e Amos Zanibelli, deputato al Parlamento;

il commercio con l'estero, l'onorevole dottore Giovanni Spagnolli, senatore della Repubblica;

la marina mercantile, l'onorevole dottore Francesco Turnaturi, deputato al Parlamento;

le partecipazioni statali, l'onorevole dottore Fiorentino Sullo, deputato al Parlamento;

la sanità, l'onorevole dottore professore Beniamino Gaetano De Maria, deputato al Parlamento.

« F.to SEGNI ».

Comunico poi che l'onorevole Presidente del Consiglio mi ha inviato la seguente lettera datata Roma, 23 febbraio 1959:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto in data 23 febbraio 1959 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dagli onorevoli Amos Zanibelli e dottore Fiorentino Sullo da sottosegretari di Stato, rispettivamente: per il lavoro e la previdenza sociale; per le partecipazioni statali.

« F.to SEGNI ».

L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri mi ha infine comunicato che, con odierno decreto del Presidente della Repubblica,

l'onorevole ingegnere Giuseppe Garlato, senatore della Repubblica, cessa dalla carica di sottosegretario di Stato per i trasporti ed è nominato sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali; e l'onorevole ingegnere Domenico Colasanto, deputato al Parlamento, è nominato sottosegretario di Stato per i trasporti.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Nel presentare il Governo, che per incarico del Presidente della Repubblica, al quale va il mio deferente saluto, ho avuto l'onore di costituire, non mi nascondo (né mi sono nascosto) la gravità del compito affidatomi e la complessità della situazione, nel momento presente, sia nel campo economico sia in quello politico: complessità del momento che richiede l'unione nel paese di tutte quelle forze che vogliono superare la difficile situazione attuale e continuare la strada di progresso sociale ed economico, di libertà e di pace, seguita dalla fine della guerra.

Il Governo che ho l'onore di presiedere è un Governo espresso dal gruppo di maggioranza relativa, con programma di questo partito: programma da esso sempre seguito e anche oggi seguito senza l'ambizione di voler risolvere tutti i problemi, ma accordando a taluni, più urgenti e gravi, quel grado di priorità che ne assicuri l'effettivo avvio a soluzione, senza dimenticare i problemi, pur importanti, che hanno minore priorità e che devono essere anch'essi affrontati a loro tempo con energia e coraggio, come il Governo da me presieduto si propone di fare.

Nell'attuale situazione parlamentare, quale deriva dalla recente consultazione elettorale, non è però sufficiente la sola forza del gruppo di maggioranza relativa per assicurare continuità e azione del Governo. E per questo che, tenuta presente la complessa situazione politica, e confortato dalle note deliberazioni dei due gruppi parlamentari della democrazia cristiana della Camera e del Senato, il Governo si presenta nell'attuale forma e confida nella comprensione di quanti in altre formazioni governative ebbero a dare la loro collaborazione con la democrazia cristiana e di quanti altri hanno a cuore il consolidamento delle istituzioni democratiche e il loro funzionamento a servizio del progresso del paese.

Il senso di realtà, che deve essere guida ad ogni azione, mi pare che abbia ispirato il programma che sottopongo alla Camera: nel giudicarlo, sono certo che si vorrà tener conto della fede nella libertà democratica, riacquistata con sacrificio dal popolo italiano, e nel progresso economico e sociale, che ha sempre ispirato e lo ispira anche oggi a questo sforzo, nell'interesse del paese.

La situazione del momento va considerata nei suoi aspetti relativi ai problemi interni ed esteri.

La congiuntura sfavorevole verificatasi in diversi paesi ha esteso oggi i suoi effetti, sebbene attenuati, al nostro, ed è questo il più grave fatto del momento nel campo interno. La situazione internazionale, aggravatasi recentemente per l'atteggiamento dell'U.R.S.S., influisce anche — è opportuno ricordarlo — sulla situazione interna per molte e intuibili vie.

Politica estera ed interna sono infatti strettamente connesse ed è impossibile isolarle. Non solo la difesa di una effettiva indipendenza della nazione dipende dalla politica estera, ma oramai la stessa vita economica e sociale è connessa con gli indirizzi di politica estera che l'Italia segue.

In politica estera non si può che continuare nella strada che l'Italia ha scelto liberamente dieci anni or sono. Pertanto, il Governo si propone di svolgere un'azione proporzionata alle sue effettive esigenze ed alle sue concrete possibilità, in armonia con la posizione di responsabilità negli organismi internazionali, di cui l'Italia fa parte, in piena parità con gli altri paesi che vi partecipano. Una politica, cioè, di attiva collaborazione con i paesi alleati ed amici, che tenga conto delle aspirazioni ad una serena e pacifica convivenza nella libertà, quale non può non essere vivamente auspicata da tutti coloro che, come noi, amano veramente la pace.

È naturale che questa azione sia anzitutto ben ferma nella salvaguardia degli interessi nazionali, che continueremo a custodire e a difendere nello sforzo costante di creare e potenziare quelle più vaste solidarietà internazionali, entro le quali ogni paese trova oggi la più efficace difesa dei propri valori.

Con questa pregiudiziale, la nostra attività si rivolgerà in primo luogo all'Europa, di cui facciamo parte, e al bacino del Mediterraneo in cui siamo collocati. Essa non potrebbe tuttavia non estendersi, con la nostra presenza, dovunque siano in gioco nostri interessi vitali, ovunque si verificchino delle situazioni suscettibili di ripercuotersi sul mantenimento della pace e ovunque l'Italia possa recare il suo

fattivo contributo allo sviluppo di una sempre più proficua comprensione fra i popoli.

Ritengo che questo sia il modo più idoneo per rafforzare, nel più vasto quadro delle Nazioni Unite, la solidarietà occidentale sotto il duplice aspetto dell'alleanza atlantica e dell'integrazione europea, sulle quali poggia ormai solidamente da anni tutta la politica estera italiana.

Una solenne riaffermazione in questa sede della solidarietà occidentale e del proposito di renderla sempre più operante mi sembra, invece, superflua tanto il Parlamento è convinto della sua necessità. Per l'Italia essa costituisce ormai un indirizzo solidamente acquisito e incontrovertibile, che resterà fermissimo; perciò certe nostre discussioni su questo punto non possono suscitare altro che confusione.

Basata sul sentimento della pace, l'alleanza occidentale richiede da tutti i suoi aderenti non solamente un'intensa collaborazione, ma anche un'efficace azione in cui ogni Stato membro è chiamato — dalla posizione geografica e dalle circostanze — a maggiormente svolgere la sua attività internazionale. Il Governo non intende sottrarsi a questo imprescindibile dovere e vi assolverà al fine di assicurare alla comunità atlantica, in armonia con gli altri Stati membri, valendosi tuttavia delle specifiche possibilità del nostro paese — siano esse nel medio oriente, nell'Africa, o nell'America latina — la cooperazione e l'amicizia di altri popoli egualmente amanti della pace.

In Somalia, in particolare, continueremo ad adempiere gli impegni derivati dal mandato affidatoci dalle Nazioni Unite, in guisa da condurre quel paese amico — entro i termini stabiliti ed in intima comunità di intenti con il suo Governo già costituito ed operante — alla piena indipendenza; convinti che questa sia la migliore politica per continuare a mantenere, anche più tardi, con esso i vincoli della più stretta e concreta collaborazione.

È ispirandosi a codesti principi che il Governo si propone di svolgere la propria politica estera in generale e di affrontare le singole questioni che si imporranno alla sua attenzione.

Per quanto riguarda gli aspetti economici della nostra politica estera intendiamo procedere sulla via dell'integrazione europea, sanzionata dai trattati di Roma, persuasi così di servire gli interessi del paese nel quadro di una Europa forte e unita.

Finora tutte le scadenze sono state puntualmente osservate: e ciò avverrà, ne sono certo, anche nel futuro. E mentre siamo pronti ad assolvere pienamente e nei tempi stabiliti agli

obblighi sottoscritti, attivamente ci adopereremo perchè, nell'interesse della Comunità, la lettera ed ancor più lo spirito dei trattati siano da tutti rispettati. Il Governo è ben conscio della complessità dei problemi connessi con l'attuazione del mercato comune europeo e si propone, pertanto, per parte sua, di agire tempestivamente per favorire e sollecitare le riforme di struttura, gli ammodernamenti, nonché gli adattamenti legislativi e fiscali che si rendono necessari per consentire all'economia italiana, nell'ambito del mercato comune europeo, i maggiori successi che si dovranno concretare in nuove e sicure possibilità di lavoro, in un più alto tenore di vita ed in un maggior benessere per tutto il nostro popolo.

Se, come è naturale, ci prefiggiamo innanzi tutto di promuovere lo sviluppo della nostra comunità a sei, il Governo è, d'altro canto, favorevole alla realizzazione in Europa di una associazione multilaterale fra la comunità a sei e gli altri undici paesi dell'O.E.C.E.

Nell'intento di stimolare i rapporti economici con le altre parti del mondo, il Governo intende far sì che il mercato comune europeo, lungi dal rappresentare un ostacolo, costituisca un valido strumento per la intensificazione degli scambi con i restanti paesi e in particolar modo con quelli dell'America latina.

Desidero aggiungere, infine, che una particolare cura sarà dedicata agli scambi con quei paesi che hanno importanti problemi di sviluppo da risolvere ed ai quali saremo lieti di offrire la nostra cooperazione sul piano tanto industriale quanto tecnico.

I nostri sforzi verranno poi rivolti anche nelle altre due direzioni che interessano il Parlamento e la nazione: i problemi dell'emigrazione e le relazioni culturali con l'estero.

In materia di emigrazione, sia pure come rimedio passeggero alla disoccupazione, continueremo a cercare assiduamente le possibilità di collocamento dei nostri lavoratori, a sviluppare la loro preparazione professionale e a svolgere in favore degli emigranti una ferma politica di assistenza e di tutela. Procedendo nella sua azione sul piano internazionale, il Governo si propone di estendere quella rete di accordi di sicurezza sociale che rappresenta la condizione indispensabile per una sana politica emigratoria, mentre seguirà con particolare attenzione la situazione in cui si sono venute a trovare alcune collettività italiane del nord-Africa a seguito dei mutamenti politici colà intervenuti.

D'altra parte è nostra ferma fiducia che lo sviluppo del processo d'integrazione europea

determinerà nuove possibilità di collocamento per le nostre riserve di mano d'opera.

Nel campo delle relazioni culturali, ci proponiamo di rendere i mezzi e gli strumenti di cui già disponiamo, e i nuovi di cui potremo disporre, sempre più idonei al raggiungimento di due obiettivi fondamentali: avvicinare a noi i molti stranieri di ogni provenienza che desiderano attingere alle fonti della nostra attività sia umanistica sia tecnica, e rafforzare l'azione dei nostri istituti e delle nostre scuole all'estero, onde divengano sempre più efficacemente tramite della nostra cultura e portatori della nostra amicizia verso i popoli che li ospitano.

I criteri enunciati contengono — ritengo — le più ampie garanzie circa la serietà dei nostri intenti e la difesa, in ogni circostanza e dovunque, degli interessi nazionali.

E poiché possiamo salutare nell'accordo su Cipro un contributo positivo per la pace, posso dichiarare che l'Italia esplorerà e coltiverà tutte le possibilità di portare un contributo alla causa del rafforzamento della pace.

Vi è, come dicevo, una sicura connessione tra questa politica estera e quella interna, sia nel campo più strettamente giuridico-politico, sia in quello economico. Le vie scelte nel campo internazionale sono conformi alle nostre scelte nel campo interno, nel quale il Governo intende assicurare una vera libertà e un progresso sociale che possono realizzarsi senza accettare i principi ed i metodi predicati e praticati da alcuni partiti.

Invero l'avversione alla politica di solidarietà coi paesi delle democrazie occidentali, che è pertinacemente manifestata dal partito comunista italiano e dal partito socialista italiano, rivela più di qualunque altro fatto il carattere della politica di questi partiti ed è ulteriore motivo dell'impossibilità di una collaborazione con essi.

Il nostro ordinamento statale è, e vuole restare, quello di un popolo libero: ma perché ciò sia occorre da parte di tutti una piena ed esatta osservanza della legge: *servi legum sumus ut liberi esse possimus*.

Assicureremo, con tutti i mezzi legittimi, che la libertà democratica sia difesa, che i cittadini siano tutelati nell'esercizio delle loro libertà, che sia assolutamente garantita la integrità dello Stato italiano.

Bene applicare le leggi e bene amministrare sono i cardini di una società che vuol progredire, e noi ci impegniamo a rispettare e a far rispettare questi principi.

Completeremo l'ordinamento dove ciò sarà necessario, ad esempio promuovendo l'appro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

vazione del disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio, con le opportune modifiche anche in base alla istituzione del nuovo Ministero per il turismo e lo sport e dell'Alto Commissariato per l'aviazione civile che proporremo, così come riteniamo necessaria e proporremo una legislazione speciale per l'assetto finanziario ed economico delle nobili città di Roma e Napoli: solleciteremo l'approvazione del disegno di legge, presentato dal Governo Fanfani, volto a contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali.

Così il Governo solleciterà la discussione della riforma della legge di pubblica sicurezza per adeguarla alla Costituzione, proponendo alcune modifiche; chiederà l'autorizzazione a formare il testo unico della legge comunale e provinciale; proporrà una riforma delle leggi sulla finanza locale; riproporrà all'approvazione delle Camere una legge sull'ordinamento del contenzioso tributario.

Ma lo Stato non si regge solo sull'effettività dell'ordinamento: esso ha anche, come suoi pilastri fondamentali, la scuola e la giustizia.

La scuola costituisce il problema fondamentale della nostra patria: dare a tutti la scuola adatta significa realizzare la più grande e vera opera di giustizia sociale. Perciò, vista la scuola come problema non di settore, ma nazionale, il Governo si propone di affrettare la discussione e l'approvazione del piano della scuola, presentato alle Camere dal Governo Fanfani, e di dare ogni opera perché venga avviata la soluzione dei principali problemi (ne cito alcuni: assistenza, scuole dell'obbligo, istruzione professionale) per i quali la scuola deve diventare il centro propulsore del nostro progresso, della nostra vita sociale e familiare.

A realizzare questo compito assicuro che il Governo dedicherà tutte le sue forze. Compito parallelo, che rientra in gran parte nella scuola, è quello di promuovere lo sviluppo dell'alta cultura, il che il Governo si propone di fare.

Come le società non vivono senza un chiaro e preciso ordinamento giuridico, così non vivono senza organi che lo facciano applicare.

Fondamento di ogni società è la giustizia.

I problemi della giustizia sono sempre stati al centro dell'attenzione della nostra società: alcuni ritornano oggi con più urgenza e ad essi solo accennerò. La riparazione dei danni per gli errori giudiziari (che oltre per ragioni di giustizia è dovuta in adempimento della Costituzione) è oggetto già di un disegno di legge che questo Governo si propone di far approvare rapidamente. Così si porrà ogni im-

pegno per l'entrata in funzione del Consiglio superiore della magistratura. Il Governo inoltre proporrà alla Camera alcuni disegni di legge fondamentali di struttura: il nuovo ordinamento giudiziario in attuazione dei principi della Costituzione, l'ordinamento della promozione dei magistrati; e proporrà ancora un aumento dei ruoli della magistratura e delle cancellerie in relazione alle attuali esigenze. Il Governo, intendendo far sì che la pena sia associata al lavoro ed abbia efficacia educativa, come esige la Costituzione, perseguirà lo sforzo di rinnovamento degli istituti carcerari. Gli studi per la riforma di due codici di grande importanza, il codice penale e quello di procedura civile, volgono ormai alla fine: gli schemi dei due nuovi codici potranno — lo spero — essere presto sottoposti al Parlamento.

È all'esame del Parlamento anche il disegno di legge per la riforma del Senato, elaborato sulla traccia dei lavori della Commissione presieduta dall'illustre Presidente De Nicola, al quale mi è caro inviare il mio più deferente saluto. Il Governo, nel limite delle sue attribuzioni, si adopererà perché la questione venga risolta.

Non posso omettere una parola chiara nei confronti dei recenti avvenimenti dell'Alto Adige. Essi, purtroppo, si innestano in Austria in campagne di stampa, in azioni di partiti, in dichiarazioni di uomini politici, anche investiti di alte responsabilità, che da tempo hanno preoccupato i precedenti governi italiani.

Non abbiamo esitato ad esprimere, in questi giorni, al governo di Vienna il nostro rammarico, ritenendo che azioni e dichiarazioni a cui abbiamo assistito e stiamo assistendo non siano conformi al desiderio di cordiali relazioni tra i due paesi: desiderio che in noi continua a restare vivissimo.

Nell'immediato dopoguerra venne concluso l'accordo De Gasperi-Grüber: esso è stato da noi rispettato ed applicato e naturalmente intendiamo continuare a rispettarlo e ad applicarlo anche nel futuro con il massimo spirito di larghezza e di comprensione. Ma sia ancora una volta affermato che l'applicazione di tale accordo è materia di competenza italiana, come spettano esclusivamente all'Italia il diritto e l'obbligo della tutela delle tradizioni e delle legittime attese delle minoranze esistenti nel suo territorio nazionale. (*Applausi al centro e a destra*).

Da tempo è in corso la preparazione di un incontro italo-austriaco per l'esame di tutti i

problemi di ordine economico, sociale, politico e culturale che possono interessare i rapporti tra Austria ed Italia, soprattutto di quei problemi che possono avere assunto maggior contenuto da quando la nazione vicina ha riacquisito la sua sovranità. Tale incontro continua ad essere nelle nostre intenzioni: lasciamo ad altri la responsabilità di renderlo più difficile con polemiche in cui la verità viene non di rado offesa, con affermazioni ed interpretazioni che nettamente respingiamo.

Come pure respingiamo con eguale energia il tentativo di voler speculare su doverosi provvedimenti diretti a tutelare l'ordine pubblico e ad impedire che maggiormente si turbino relazioni amichevoli che, nonostante incresciose manifestazioni, intendiamo mantenere e possibilmente rafforzare.

La congiuntura economica non favorevole è il punto massimo di preoccupazione non solo per l'Italia, ma anche per Stati più ricchi.

Conseguenza dolorosa della congiuntura è la disoccupazione. Ma non credo che a questo triste fatto possa ripararsi con le occupazioni e le violenze, che sono strumenti di voluta agitazione politica, non di lotta sindacale. Ma se questi metodi sono dannosi agli stessi lavoratori, non è da ignorare la tragedia dell'operaio che resta senza lavoro, e la misura del licenziamento deve essere usata solo come mezzo estremo. Coloro che sono più forniti di beni di fortuna non devono dimenticare il recente ed accorato appello del Sommo Pontefice Giovanni XXIII per una migliore distribuzione dei beni, « in questo tempo nel quale milioni di uomini prendono coscienza — talvolta ahimé nella rivolta — dello scandaloso contrasto fra il benessere degli uni e l'insufficienza vitale degli altri ». (*Commenti a sinistra*).

Occorre pensare alla più efficace ripresa della lotta contro la disoccupazione, e perciò occorre rendersi conto di quanto avviene.

Si è rallentato, o arrestato per taluni settori, il corso della nostra ascesa produttiva, che in poco più di dieci anni dal 1947 al 1957 ha fatto aumentare il prodotto netto dell'economia italiana del 73 per cento e ha consentito il collocamento in nuovi posti di lavoro, nel periodo 1950-57, di due milioni di unità lavorative, permettendo così (insieme con l'emigrazione) e l'assorbimento totale delle nuove leve di lavoro e di circa un milione di disoccupati, o di sottoccupati nell'agricoltura.

Da che cosa è derivato questo successo della ricostruzione? Seppure empiricamente in una prima fase e in una seconda con la guida dello

schema Vanoni (del quale mi pace riaffermare la permanente validità), l'incontro, sempre fruttuoso, dell'attività dei privati e di quella dello Stato ha portato a questo risultato, che dieci anni or sono sembrava inverosimile prevedere.

Premessa della ricostruzione e del successivo balzo innanzi era stata la fermezza di tutti i governi nel difendere la stabilità monetaria, condizione della quale è l'equilibrio del bilancio.

Questo impegno politico, ed insieme d'onore, verso il popolo italiano e le classi lavoratrici particolarmente (perché la svalutazione è il ladro che riduce i redditi dei lavoratori), è riaffermato anche da questo Governo. Confermate queste premesse, occorre intensificare l'opera dello Stato soprattutto nelle zone sottosviluppate, il cui progresso è percentualmente ed assolutamente ancora inferiore a quello delle zone più sviluppate del nostro paese.

In questo quadro dell'attività statale, i problemi della casa, della viabilità, dell'ammmodernamento agricolo e dell'industrializzazione di certe zone (Mezzogiorno, zone sottosviluppate dell'Italia centrale e settentrionale, montagna) hanno costituito le direttrici di avanzata dell'esercito della rinnovazione economica.

Si tratta di azioni che, pur convergendo nel fine, seguono strade proprie, da esaminare perciò separatamente.

Il Governo considera che uno dei mezzi, classico del resto, per combattere la congiuntura sia una più ampia politica di lavori pubblici.

Attraverso l'esecuzione di adatte opere pubbliche si raggiunge, infatti, lo scopo di assicurare il maggior assorbimento di mano d'opera ponendo contemporaneamente a disposizione del paese una massa sempre più ampia di infrastrutture di base, premessa utilissima e in molti casi indispensabile di ogni ulteriore e più ampio sviluppo dell'iniziativa privata e dei traffici commerciali.

Nel settore stradale, l'opera solerte del Ministero dei lavori pubblici accelererà in modo particolare l'applicazione della nuova legge relativa alla classificazione delle strade, che arricchisce la rete stradale statale e trasferisce alle province molte strade comunali con notevoli migliorie delle stesse, oltre che con sollievo dei bilanci comunali.

Altro notevole contributo di lavoro sarà dato dal miglioramento delle strade di carattere nazionale: il Governo si propone di at-

tuare un programma concreto in relazione alle possibilità finanziarie.

È anche da citare il forte incremento nella costruzione di edifici scolastici, che si renderà possibile — in aggiunta ai programmi attuati in base alla legislazione vigente — quando sarà approvato il piano pluriennale della scuola, del quale ha già parlato.

Nel campo delle autostrade, il Governo si propone di completare al più presto i programmi in corso di esecuzione e di allargare la rete autostradale nel Mezzogiorno e in Sicilia.

Nel campo, che è il più importante, della casa, cessando di aver vigore nel corrente esercizio le disposizioni che consentono di concedere contributi trentacinquennali per le case popolari ed economiche, occorrerà riprendere in esame tutto il problema allo scopo di rendere più attiva l'opera dello Stato e degli enti costruttori. Una legge organica dovrà regolare i nuovi finanziamenti, specie per le case operaie; l'adozione di nuovi tipi di costruzioni operaie; la concessione agli enti costruttori della facoltà di compiere tutte le operazioni necessarie per l'edificazione che si rendono indispensabili.

Nel settore dei porti, in considerazione della necessità di ammodernare gli scali nazionali per renderli sempre più efficienti ed attrezzati, ci si propone l'attuazione di un programma di opere portuali, da attuarsi gradualmente, che assicuri l'adeguato sviluppo di questo vitale settore dell'economia nazionale e lo metta in grado di fronteggiare la concorrenza straniera.

Allo scopo di raggiungere una sempre più perfetta efficienza dell'amministrazione dei lavori pubblici per renderla più aderente ai rilevantissimi compiti ad essa affidati, e per ammodernarne l'organizzazione ai fini di una maggiore produttività, il Governo si propone, infine, di presentare al Parlamento un disegno di legge concernente alcune riforme strutturali, con particolare riguardo ai servizi tecnici centrali, all'organizzazione dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali ed al decentramento a favore degli organi periferici del Ministero.

Nel campo dei settori produttivi, la politica anticongiunturale, che lo Stato può esplicare, si può teoricamente atteggiare in diversi modi.

Noi la concepiamo nel quadro di quello schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito, opera del nostro Vanoni, che rimane più che mai attuale e che trova negli impegni della Comunità economica europea una ulteriore profonda e vitale ragion d'essere.

E in questo quadro noi vediamo anche l'armonizzazione dell'iniziativa privata con l'iniziativa dello Stato.

Il superamento della congiuntura richiede un impegno comune del Governo e di tutti gli imprenditori privati, un impegno tale da consentire il superamento dei risultati, in termini di sviluppo del reddito e dell'occupazione, già conseguiti nel decennio trascorso.

È questa la strada che porta alla creazione di fonti permanenti di lavoro ed è questo che chiedono da noi le migliaia di disoccupati che tuttora costituiscono il più grave assillo della vita italiana.

Noi diamo atto a quanti hanno operato negli anni passati assecondando questi obiettivi della politica economica ed auspichiamo che lo sforzo diventi più serrato ed efficace, specialmente nelle regioni più povere del paese.

Al fine di rendere più fiducioso e permanente l'impegno di tutte le forze produttive, va messo a punto, non in termini astratti ma in relazione al concreto della situazione italiana, ciò che ancora di controverso resta del problema dei rapporti fra iniziativa pubblica e iniziativa privata, chiarificazione definitiva che agevolerà, in non lieve misura, il contributo che il paese ha il diritto di attendersi, anche per quel che concerne lo sviluppo economico delle regioni arretrate del Mezzogiorno e delle isole, da un armonioso parallelo intervento dei due tipi di iniziative.

Dovrebbero essere noti i compiti dell'impresa di Stato e dell'impresa privata, ma per ricordarli e precisarli non trovo parole più adatte di quelle che, nel presentare lo schema, diceva Vanoni affermando che l'azione pubblica deve conservare la sua funzione di stimolo e, se occorre, di base dell'azione privata. Egli dichiarava che « il compito più impegnativo resta nella misura più alta possibile alla iniziativa privata, rettamente orientata a realizzare, col proprio benessere, il benessere della società nazionale ».

L'iniziativa privata, che ha già tanto operato, a fronte della certezza dei programmi che saranno apprestati dall'operatore pubblico, avrà le possibilità più fondate per definire le sue scelte.

L'iniziativa pubblica, nei limiti già enunciati, sarà coordinata con la prima, con la quale non è in contrasto.

Sono sicuro che, una volta definiti chiaramente i rapporti tra iniziativa privata e iniziativa pubblica, e affermato che quest'ultima deve essere condotta secondo una sana e chiara gestione economica, che consenta in ogni caso un buono uso delle risorse nazionali, dal

fecondo incontro, in sede concorrenziale, dell'attività economica privata e pubblica, deriverà un nuovo impulso alla ripresa della nostra vita di progresso e di giustizia.

Esaminando i vari settori produttivi, l'azione da esplicare per vincere la congiuntura si presenta naturalmente diversa.

Nel campo agricolo, la debolezza sostanziale di questa economia (fenomeno di tutti i paesi e che in Italia è accentuato da ragioni di clima e dalla mancanza di capitali), l'eccesso di popolazione addetta all'agricoltura, la mancanza di infrastrutture in vaste zone della penisola, e, infine, l'arretratezza tecnica di molte imprese han posto da molti decenni, in termini di gravità, il problema agricolo. La recente dichiarata illegittimità costituzionale della legge sull'imponibile di mano d'opera, unitamente alla congiuntura, pone oggi i problemi con maggiore urgenza.

Agendo, all'inizio, a preferenza nelle zone dove siano state iniziate opere pubbliche di bonifica, il Governo ritiene di dover dare più ampio sviluppo alla politica della bonifica e dei miglioramenti fondiari, assicurando i necessari contributi e facilitazioni, fissando, ove occorra, gli opportuni e particolari criteri di obbligatorietà dei miglioramenti o di trasferimento di proprietà contro giusto indennizzo là dove sia manifesta l'inettitudine ad affrontare le funzioni di produzione e di sviluppo economico proprio, anche per norma costituzionale, alla proprietà agricola. Ci si propone un riordinamento del credito agrario, e un particolare impulso si darà alla politica di creazione, di assistenza tecnica e creditizia e di sviluppo della piccola proprietà coltivatrice con particolari incoraggiamenti economici e giuridici.

Tale politica sarà sviluppata particolarmente nelle zone mezzadrili, latifondistiche, o comunque là dove essa sia richiesta da esigenze di sviluppo produttivo e sociale dell'agricoltura.

Si attenderà altresì a provvedere al finanziamento dei necessari completamenti dell'opera degli enti di riforma e sarà affrontato il problema dei rapporti tra enti e assegnatari agricoli, per avviare questi ad acquistare, in maniera completa, la figura dei proprietari coltivatori.

Proseguendosi la già iniziata politica a favore della meccanizzazione, dell'irrigazione e dell'edilizia, dovrà essere dato altresì incremento alla cooperazione favorendo la creazione di enti cooperativi nelle zone dove la cooperazione è scarsamente sviluppata e fornendo assistenza tecnica e personale specializ-

zato, là dove la cooperazione agricola per la produzione, la lavorazione, la conservazione e l'avviamento al mercato dei prodotti può dare un utile incremento allo sviluppo produttivo.

Si provvederà alla graduale istituzione di condotte agrarie estese in tutto il territorio nazionale. Per una preparazione vasta e il più possibile capillare della mano d'opera agricola occorreranno un particolare impegno organizzativo e un opportuno chiaro coordinamento tra dicasteri ed enti interessati. Cercheremo di affrontare — compatibilmente con le esigenze di bilancio — un ulteriore finanziamento della legge a favore dei territori montani, con particolare riguardo alla trasformazione a fini di incremento produttivo delle aziende e delle mezzadrie povere.

Sarà sviluppata con appositi incentivi la politica di trasformazione delle colture e del loro aggiornamento alle nuove esigenze di mercato postulate dal mercato comune europeo, così da assicurare un più rapido collocamento e un più elevato rendimento ai produttori agricoli. E in questa cornice sarà inquadrata la politica degli ammassi e dei prezzi.

Siamo sicuri, per dati anche acquisiti in questi giorni, che gli imprenditori, i proprietari eseguiranno trasformazioni fondiari e miglioramenti tecnici e che si determinerà un flusso notevole di capitali privati, indispensabile per integrare lo sforzo dello Stato nelle trasformazioni fondiari, e che in tal modo si assicurerà il massimo incremento di occupazione e di reddito.

Mantenendo l'attuale situazione giuridica nei rapporti contrattuali in agricoltura, è sicuro che si favoriranno quelle trattative sindacali che porteranno alla normalità nel tormentato campo.

La politica anticongiunturale deve essere applicata anche nel settore industriale, nel senso, cioè, che particolari condizioni di favore saranno predisposte per accelerare gli investimenti da parte sia dell'operatore privato sia dell'operatore pubblico.

Nel Mezzogiorno l'iniziativa industriale si avvarrà delle agevolazioni e degli incentivi già assicurati dalla legislazione in vigore e che saranno ulteriormente migliorati. Incentivi e agevolazioni saranno concessi in modo da conseguire un equilibrato progresso degli investimenti sia dal punto di vista settoriale sia da quello territoriale.

Quanto agli indirizzi generali di politica industriale, il Governo si propone di sottoporre al Parlamento una legge antimopolio, allo scopo di controllare le posizioni domi-

nanti anche in relazione alla necessità di allinearsi a quanto già conseguito in questo campo negli altri paesi a noi associati nella Comunità economica europea, tenendo conto delle esistenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare, tra le quali quella dell'onorevole Malagodi.

Un settore cui si dovrà riservare particolare attenzione è quello dei nuovi modi d'impiego dell'energia nucleare: sarà perciò necessario ripensare alla legge per le ricerche nucleari, avuto riguardo sia alle norme che devono regolare la materia, sia ai finanziamenti occorrenti in aggiunta a quelli già assicurati nella legge stralcio e che si esauriscono nel corrente esercizio finanziario.

Saranno emanate le leggi delegate per la sicurezza nelle miniere e nelle cave, così come dovrà provvedersi alla regolamentazione legislativa della ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi sulla piattaforma marina continentale, progetto che era stato già elaborato dal Governo da me presieduto in collaborazione coi partiti socialdemocratico, liberale e repubblicano.

Gli aumenti di produttività che lo sviluppo degli investimenti consentirà di ottenere è nostro auspicio si traducano in un beneficio concreto per i consumatori. È questa la ragione per la quale anche il settore commerciale riceverà particolare cura ed attenzione.

Una politica generale intesa a ridurre il costo della vita avrà bisogno soprattutto della solidarietà degli operatori, ma si gioverà, parimenti, dei provvedimenti legislativi.

Il disegno di legge, già opportunamente presentato dal Governo Fanfani per la disciplina dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofruttilicoli, ittici e delle carni — il cui esame il Governo si propone di sollecitare al Parlamento — dovrebbe già assicurare risultati concreti nella direzione che abbiamo enunciato. Tale provvedimento potrà ricevere completamente da una politica di distribuzione che abbia per obiettivo la migliore idoneità tecnica dell'apparato distributivo e si realizzi attraverso l'adozione di appositi provvedimenti di carattere creditizio, fiscale, previdenziale e di istruzione professionale, soprattutto per le medie e piccole aziende commerciali.

A tutela dei produttori e dei consumatori si riprenderà lo studio e l'applicazione di una legislazione efficace contro le frodi. In particolare sarà richiesta la discussione della legge già presentata dal Governo Fanfani per combattere le frodi nel settore degli oli commestibili.

Né mancherà, nella nostra opera, il sostegno all'attività artigiana attraverso l'assistenza creditizia e speciali agevolazioni per il collocamento, anche all'estero, della produzione.

La situazione congiunturale e l'impegno del mercato comune rendono più urgenti misure antirecessive in altri settori: nel campo della marina mercantile, per contrastare l'effetto depressivo della caduta dei noli e per il rinnovamento tecnico della marina mercantile, nonché per la sicurezza in mare; nei trasporti e telecomunicazioni, per proseguire il miglioramento tecnico ed economico delle ferrovie, progresso già bene avviato, e dei nostri servizi postali, telegrafici e telefonici, nonché per dare autonomia all'aviazione civile e renderla sempre più potente veicolo di diffusione del nostro nome nel mondo e di corrente di traffico verso l'Italia.

Il Ministero della sanità proseguirà il suo lavoro di organizzazione, assumendo soprattutto a suo compito la lotta contro le malattie infettive e in particolare la poliomielite.

Ancora sarà fatto ogni sforzo (nel quadro della politica congiunturale e dello sviluppo economico) per allargare i campi di sbocco e il volume delle nostre esportazioni.

In questo quadro un rilievo particolare deve essere dato al problema del Mezzogiorno, continentale e insulare, e delle zone depresse del centro-nord e agli organismi che presiedono alla politica dello Stato in quelle regioni. Il Governo intende attuare il più decisamente possibile la politica a favore del Mezzogiorno. La Cassa per il mezzogiorno si presenta come organismo idoneo all'opera intrapresa nel 1950, tenendo però presente un punto essenziale: che gli stanziamenti per la Cassa e quelli per le zone depresse devono essere, sia in teoria sia in pratica, stanziamenti aggiuntivi a quelli ordinari dei bilanci dei singoli dicasteri.

Nel quadro di questo principio vanno soprattutto arrecate sostanziali innovazioni, alcune delle quali già ampiamente studiate, nel sistema degli incentivi alla industrializzazione che si svolge troppo lentamente nel Mezzogiorno e nelle altre zone depresse, e devono essere accresciuti e concentrati in pochi anni gli stanziamenti per le zone depresse del centro-nord del nostro paese.

Nell'azione in queste zone, noi abbiamo sempre urtato in gravi difficoltà per il fatto che l'opera di propulsione e di costruzione è affidata alla competenza di organismi diversi, che si ritardano reciprocamente.

Pare più opportuno, almeno in via di esperimento, concentrare in unici organi, che po-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

tranno essere autonomi o al servizio della Cassa per il mezzogiorno, tutte le competenze per lo svolgimento delle attività per migliorare le condizioni economiche e sociali e valorizzare le risorse di determinati distretti.

Nel quadro di questa politica, si afferma l'intendimento del Governo di concretare, dal punto di vista giuridico e finanziario, l'attuazione del piano di rinascita della Sardegna, in adempimento dell'articolo 13 dello statuto regionale (dotando anche la Sardegna di appositi punti franchi) e di un programma di opere per la Sicilia.

Anche il completamento delle norme di attuazione degli statuti delle due isole sarà un coefficiente di certezza giuridica e di sicurezza pratica, che contribuirà allo sviluppo di esse.

Sempre in questo quadro, il Governo annunzia la decisione di dotare presto l'Italia meridionale di un impianto siderurgico.

Per l'istruzione professionale nel Mezzogiorno, la Cassa, in coordinazione col Ministero della pubblica istruzione, inizierà presto la sua attività efficace per il miglioramento della mano d'opera meridionale, naturalmente intelligente e capace.

Tutte le misure indicate tendono ad aumentare l'occupazione, e quindi i redditi dei lavoratori; sono perciò anche misure di giustizia sociale. Ma nel campo del lavoro e della previdenza alcuni altri provvedimenti dovranno accrescere l'occupazione produttiva: così la revisione delle norme sui cantieri di lavoro; la revisione delle norme sul collocamento per rendere possibile una maggiore mobilità della manodopera; un coordinamento fra i vari organi amministrativi per la tutela della cooperazione; saranno adottate forme di previdenza per il clero, per i piccoli commercianti ed artigiani. Al fine di creare condizioni più certe per i lavoratori e gli imprenditori, occorrerà riprendere il problema della regolamentazione dei contratti collettivi di lavoro. Il Governo auspica, e si adopererà in tal senso, che dalla prosecuzione della discussione parlamentare possano scaturire quelle soluzioni che, in armonia col dettato della Costituzione, servano a garantire una efficace tutela giuridica dei rapporti di lavoro.

Una questione attende il Governo, quella dei benemeriti funzionari dello Stato: si propone di dare ad essa la soluzione la più soddisfacente possibile, nell'interesse degli impiegati e della comunità.

Altri problemi incombono, ma il tempo impone di non trattarli; essi sono però a noi

presenti, a noi che diamo la nostra opera affinché la nostra Italia avanzi sempre.

A questa patria cara, celebrandosi quest'anno il centenario della prima guerra vittoriosa del Risorgimento e il trentennale del Concordato, che ha chiuso interne difficoltà ormai dimenticate, a questa nostra amata Italia è consacrato oggi il nostro lavoro e il nostro sacrificio.

Questa Italia è oggi sicura nel mondo grazie alle sue forze armate, esempio di virtù e sacrificio, alle quali mi è caro inviare qui il saluto di devozione e di affetto che nutre per esse tutto il popolo italiano. Questa Italia è oggi segnapolo di progresso per il lavoro e il genio dei suoi figli, che l'hanno fatta incessantemente avanzare sulla strada della civiltà.

In questo avanzare, che oggi ha subito un rallentamento che bisogna superare, molti sono caduti: e il mio commosso ricordo va ad Alcide De Gasperi e a colui che tre anni or sono, di questi giorni, cadde al mio fianco nell'aula del Senato, Ezio Vanoni, al cui impegno per i miseri e i dimenticati ci sentiamo oggi più che mai legati.

Nel ricordo di tutti coloro che hanno lavorato e sono caduti per l'Italia, anche noi vogliamo dedicare tutte le nostre forze, in umiltà e sacrificio, affinché questa nostra Italia amata sia sempre più grande, bella e felice. (*Vivi applausi al centro — Approvazioni a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Per dar modo al Governo di presentarsi al Senato della Repubblica, sospendo la seduta fino alle ore 16,30.

(*La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 16,30*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

TROISI: « Provvedimenti a favore dell'Ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale » (835);

LUCIFERO: « Norme per il conferimento di posti di ruolo per i medici che tali posti occupano interinalmente da oltre dieci anni » (838);

« Provvedimenti a favore dei sanitari allontanati dall'impiego per ragioni politiche o razziali » (839);

DE MARTINO FRANCESCO ed altri: « Estinzione dei diritti esclusivi di pesca » (841);

ERMINI: « Modifiche alla legge 23 dicembre 1917, n. 2043, relativa al consorzio per la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

pesca e l'acquicoltura del lago Trasimeno » (842);

GAGLIARDI: « Regime tributario dei premi relativi ai contratti di assicurazione che garantiscono l'indennità di anzianità dovuta agli impiegati privati » (843);

COLITTO: « Modifica dell'articolo 188 del codice penale » (844);

SCALFARO ed altri: « Disposizioni in favore dei cappellani degli istituti di prevenzione e di pena » (845);

GAGLIARDI: « Proroga dei termini dell'esodo volontario nei confronti dei dipendenti degli enti locali » (846);

VIDALI ed altri: « Sistemazione giuridica delle istituzioni scolastiche con lingua d'insegnamento slovena del territorio di Trieste e delle provincie di Gorizia e di Udine » (847);

GERBINO: « Modifica dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, relativo alla sistemazione di talune situazioni del personale in servizio presso le amministrazioni dello Stato » (851);

LUCIFREDI: « Provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della piccola proprietà rurale » (854);

BOZZI: « Riordinamento dei ruoli organici del personale di concetto della carriera amministrativa, contabile e tecnica dell'azienda nazionale autonoma delle strade statali » (856);

DE' COCCI: « Norme relative all'inquadramento di alcune categorie dei ruoli aggiunti del personale dell'amministrazione dei lavori pubblici e dell'A.N.A.S. » (857);

« Modificazioni dell'articolo 20 della legge 25 luglio 1952, n. 991, riguardante provvedimenti in favore dei territori montani » (858);

IOZZELLI: « Modifiche alla legge 9 agosto 1954, n. 632, riguardante la concessione dell'assegno vitalizio ai ciechi civili » (864);

QUINTIERI ed altri: « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 16 maggio 1956, n. 494, ai direttori di divisione ed agli ispettori generali e qualifiche equiparate delle amministrazioni dello Stato » (866);

CALABRÒ: « Istituzione del Ministero per le arti, lo spettacolo e il turismo » (867).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Sono state presentate, inoltre, proposte di legge dai deputati:

LAJOLO ed altri: « Vigilanza sulle proiezioni cinematografiche e le rappresentazioni teatrali » (836);

LUCIFERO: « Provvedimenti per il personale militare della Croce rossa italiana che ha partecipato alla guerra di Spagna e di Corea » (837);

VENTURINI ed altri: « Abrogazione della legislazione sulle migrazioni interne e contro l'urbanesimo » (848);

NANNUZZI ed altri: « Adozione dell'orario unico per alcune categorie di lavoratori » (849);

NOVELLA ed altri: « Estensione e adeguamento della previdenza malattia ai braccianti, coloni e mezzadri e loro familiari » (850);

DE VITA: « Modifiche agli articoli 18, secondo comma, e 20 della legge 5 gennaio 1957, n. 33, sull'ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (852);

TROISI: « Riforma della facoltà di economia e commercio » (853);

BADALONI MARIA ed altri: « Ammissione delle donne all'ufficio di segretario comunale e provinciale e agli uffici dipendenti dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza » (855);

ALPINO ed altri: « Disposizioni concernenti il vincolo di inalienabilità degli alloggi costruiti da cooperative che usufruiscono di concorsi o contributi dello Stato » (859);

ERMINI e DE MARIA: « Modifiche agli articoli 41, 66 e 67 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (860);

AMENDOLA PIETRO ed altri: « Proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 24 gennaio 1959, n. 4, riguardante l'entrata in vigore delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale » (861);

CRUCIANI: « Estensione dei benefici della legge 29 dicembre 1948, n. 1482, ai comuni della provincia di Rieti, che ne sono attualmente esclusi » (862);

COLITTO e CARCATERRA: « Nuova proroga del termine di entrata in vigore delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale approvate con decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1958, n. 956 » (863);

VENTURINI ed altri: « Modifiche alle norme concernenti la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico, contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 » (865).

Saranno stampate e distribuite. Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Informo che i deputati Migliori, Manzini, Bucciarelli Ducci, Alessandrini, Ballesi, Bersani, Bertè, Elkan, Macrelli, Andreucci, Bartole, Mattarelli Gino, Martoni e Bignardi hanno ritirato la proposta di legge:

« Norme per la protezione, l'assistenza e l'avviamento al lavoro degli invalidi per esiti da poliomielite e analoghi esiti da paralisi » (395).

La proposta di legge è stata, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Annuncio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pezzino, per il reato di cui agli articoli 110, 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 121);

contro il deputato Amendola Pietro, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (*inosservanza dei provvedimenti dell'autorità*) (Doc. II, n. 122).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il testo di una raccomandazione approvata dall'assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale nella seduta del 18 dicembre 1958, relativa alla situazione di Berlino.

Comunico anche che il presidente dell'assemblea nazionale della repubblica di Panama mi ha inviato copia di una risoluzione, approvata da quel consesso, relativa alla estensione delle acque territoriali.

Questi due documenti saranno trasmessi alla II Commissione permanente (Affari esteri).

Trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Le ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale, pervenute

alla Camera nel mese di gennaio, sono depositate in segreteria a disposizione degli onorevoli deputati.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rivera. Ne ha facoltà.

RIVERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, essendo il primo a prendere la parola, ho il piacere ed il dovere di porgere al Presidente Segni e al suo Ministero, non dico le felicitazioni, ma gli auguri, gli auspici per quell'avvio, che si può prevedere felice per un Ministero sorto in circostanze, come queste, piuttosto singolari.

Le ragioni per cui noi, di questa parte, ci siamo rallegrati alla costituzione di questo Ministero permangono dopo la esposizione del programma fatto dal Presidente, a malgrado di qualche difformità di valutazione, che taluno di noi possa avere.

Abbiamo invero attraversato qualche giorno di passione e di timore che la soluzione della crisi fosse trovata in maniera non omogenea agli interessi del paese; vi è stato poi il caso di un sottosegretario di Stato, che, subito dopo nominato, ha abbandonato la compagine ministeriale. Quest'ultimo episodio è stato indicativo per tutta la Camera e significativo per questo settore e tale da accrescere quel sentimento di favore, che era in noi, nei riguardi del costituendo Ministero Segni. Infatti l'abbandono del Ministero da parte di una persona, che possiamo considerare tra quelle autorevolmente qualificate come « comunistelli di sacrestia », ha fatto sì che tutti coloro, che dubitavano della possibilità di un duraturo Ministero Segni, vedessero più luce nelle prospettive della sua durata e della più provvida attività di esso.

Devo dire che il discorso dell'onorevole Segni è piaciuto a tutti i miei amici di oggi, come credo sia piaciuto anche ai miei amici di ieri e non avversari di oggi. Non si poteva certo dubitare che l'onorevole Segni, vecchio parlamentare e vecchio professore universi-

tario, venisse qui a fare un discorso meno che bello. Comunque, sono piaciuti il tono e la molteplicità delle questioni trattate.

Però, onorevole Presidente del Consiglio, io sono un antico obiettore di coscienza e bisogna che dia sfogo alle mie obiezioni, che non rappresentano mai un remora al fare, ma piuttosto ed invece una spinta all'azione, nella direzione che noi riteniamo più utile e conveniente per il nostro paese.

Quando si è presentato il Ministero Fanfani, noi lo abbiamo visto, con la nostra immaginazione, carico di un corno dell'abbondanza, una cornucopia veramente colma di tanti doni, di tutti i più diversi e vaghi frutti, che egli credeva desiderati e si proponeva di distribuire agli italiani.

La dovizia di questo corno d'abbondanza ci ha però allora piuttosto disorientati, giacché un così grosso fardello poteva, sì e no, essere portato da un vero gigante: caricato sulle spalle dell'onorevole Fanfani sorprende e ci lasciava anche con la bocca amara.

Anche ella, onorevole Segni, si è presentato qui, ostentando un corno dell'abbondanza, in verità molto più piccolo di quello mostratoci dall'onorevole Fanfani, recante doni in minor numero, e per ciò pensiamo che ella possa presto realmente distribuire qualcuno dei frutti promessi.

Ma chi parla qui oggi non pensa ai doni ed alle provvidenze annunciati, ma pensa di puntare su una sola richiesta, quella che è attualmente nel desiderio e nelle aspirazioni di quasi tutti gli italiani, a qualunque categoria essi appartengano, il ritorno del lavoro: *porro unum est necessarium*, cioè è, sopra ogni altra cosa, necessario che siano ristabilite le condizioni per cui in Italia sia ripreso il lavoro in pieno e, con esso, torni la prosperità, che può discendere solo dal lavoro fresco, quello che scaturisce dalla iniziativa privata.

Non facciamoci intanto offuscare da lumenescenze di ordine naturale e di origine normale.

Ella, signor Presidente del Consiglio, ha parlato del miglioramento nelle condizioni economiche, che si è avuto da dieci anni a questa parte in Italia: si deve notare che è più che logico che tale miglioramento vi sia stato, dopo una guerra così disastrosa e dopo la depressione economica e spirituale così grave, come quella che da essa si era determinata. Ciò è pacifico ed è però anche pacifico che la nostra attività legislativa su ciò non abbia alcuna benemerita.

In questa Camera, ideali, teorie, tendenze, si accavallano, si confortano o si contrastano, ma si rifugge da discussioni concrete di risorgimento economico, quale ci si offre da eventi europei di dopoguerra eloquentissimi.

È stato detto, con assoluta verità, per campo tecnico e scientifico, che vale più un esperimento che cento teorie. Oggi i risultati di un felice esperimento, fatto nell'ambito di un paese europeo, sono a nostra disposizione e proprio pertinenti alla nostra politica economica. Dalla considerazione dei risultati di questo esperimento potremmo prendere la sana decisione di ricoverare in soffitta più di una delle nostre pregiate teorie.

Il risultato istruttivo di tale esperimento nasce dalla comparazione che si può oggi fare della situazione economica della Germania est con quella della Germania ovest. Un esperimento politico-economico di tale portata, in due zone contigue e di costituzione analoga, non c'era forse mai stato nella storia dei popoli ed è da considerare proprio risolutivo per ogni persona di buon senso.

Abbiamo cioè constatato che il popolo tedesco, completamente atterrito dalla guerra (ed io ho potuto rilevare in quali desolanti condizioni esso era ridotto), ha saputo completamente risorgere dalla distruzione subita di quasi ogni bene ed ogni speranza, ed oggi è divenuto palesemente il popolo più ricco d'Europa! Questo esperimento così felice di forza, di pensiero e di azione, può costituire davvero un potente stimolo ed un prezioso esempio per ogni altra gente.

Né si deve dire, come si dice da alcuni, che il popolo tedesco abbia tanto maggiori e diverse capacità di altri, come, ad esempio, di quello italiano. Questa mattina ho visto dalla mia finestra una squadra di operai al lavoro di costruzione di un istituto scientifico dell'università di Roma. Questi operai erano veramente ammirevoli nella loro operosità: era persino commovente seguirne con l'occhio alcuni, nel loro correre da un punto all'altro del cantiere, in uno sforzo che sembrava superiore alle loro possibilità fisiche, nel portare il materiale per questa costruzione. Di fronte a tali spettacoli di fervido impegno di forze umane, si può dedurre che davvero alla nostra gente non manca amore e slancio al lavoro.

Le ragioni allora della diversa sorte economica delle due nazioni quali sono? Il difetto dove sta? Sta in noi, classe dei politici dirigenti, che, dopo la guerra (e che ciò qui si dica non dispiaccia ad alcuno) ci siamo ubriacati di demagogia, e così il pensiero ed

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

il costume politico, abbeverati di demagogia, hanno partorito una legislazione così spesso direttamente od indirettamente lesiva della economia del nostro paese: in verità non vi è stato alcun settore della nostra economia che non sia stato pervaso da questo sottile veleno debilitante.

Eravamo venuti al Parlamento, dopo il nostro sventurato esperimento dittatoriale, quasi in adorazione di un alto personaggio ideale, la democrazia: dico quasi in venerazione, perché l'ispirazione democratica è molto vicina alla ispirazione cristiana, essendo dell'una e dell'altra base e comun denominatore il rispetto degli altri, l'amore e, ove occorra, la carità per i nostri fratelli.

Però la democrazia, come culto e come costume, qui si è sollecitamente guastata, in una pernicioso metamorfosi, per il contagio con le nostre frenesie elettorali, trasformandosi in una dea falsa e bugiarda, la demagogia.

Solo risalendo a questa così grave deviazione del nostro pensiero e della nostra anima, possiamo renderci conto della depressione, così grave, della nostra economia, in questi ultimi dieci anni, pur nel quadro del progresso, che si è venuto determinando, per la naturale ripresa delle attività, alla cessazione della guerra, ripresa dell'economia, così zelantemente segnalata stamane dall'onorevole Segni, la quale è però da attribuire, pressoché esclusivamente, allo spontaneo ritorno al normale lavoro di tutto un popolo.

L'esperimento, che potremmo chiamare germanico, può ben essere imitato o ripetuto da noi, dopo il fallimentare periodo di demagogia, che qui ha così lungamente imperversato. Il Governo Segni si trova oggi fortunatamente ad esser liberato da quella palla demagogico-marxista, che era stata posta al piede dei nostri governi passati da quella parte della Camera, che va dai duri di Togliatti ai « comunistelli di sacrestia » di Fanfani. Un complesso di gratuite pregiudiziali, di situazioni di timore, di ipocrisie, professate più o meno palesemente, imperanti in quella parte, condizionavano l'attività di tutti i governi che ci hanno guidato. Il momento è buono oggi per l'Italia e per Segni, proprio perché quel vasto settore marxista o paramarxista della Camera, ora schierato all'opposizione, non potrà più gran che interferire, come prima faceva, sull'esecutivo.

È invero strano che oggi chi vi parla debba additare a risanatore di questa situazione proprio il Presidente Segni, col quale ha avuto un più che quinquennale conflitto, a

proposito della sua legge stralcio, per la assoluta difformità di ideazione e di indirizzo da quella che chi vi parla vagheggiava.

In sostanza, mentre io avevo proposto, secondo una proposta di legge del 30 novembre 1948, di dare, ai diretti coltivatori, terre rese irrigui, e perciò capaci di un certo benessere a chi le avesse coltivate, la successiva legge stralcio di Segni ha portato ad assegnare ad essi quasi solo terra arida, a prevalente monocultura granaria e perciò senza speranze di vera prosperità.

Questo conflitto, in verità, è stato un ben duro conflitto di idee e di indirizzo, mai un conflitto di persone: ne è prova la scelta che il ministro dell'agricoltura Segni fece del deputato Rivera, quando si trattò di inviare un parlamentare, perché rappresentasse gli interessi agricoli del nostro paese, al convegno delle nazioni, a Kopenaghen, quando l'Italia fu ammessa a far parte della F.A.O.

Fu allora possibile raccogliere, a Kopenaghen, quanto era stato seminato, pochi mesi prima, dalla persona che qui vi parla, a Roma, dove, come rappresentante dell'Italia all'Istituto internazionale di agricoltura, dovendosi procedere alla dissoluzione di quel glorioso istituto, in obbedienza al *dictat* detto di pace degli alleati, egli riuscì a barattare questa soppressione con la istituzione, a Roma, della sede europea F.A.O. Ciò che a Roma era stato oggetto di voto dell'Istituto internazionale d'agricoltura, veniva definitivamente ratificato a mia premura da tutte le nazioni a Kopenaghen, e quindi si ebbe la F.A.O. a Roma, sede europea prima, mondiale poi.

Se dunque è esistita lotta, in qualche momento, anche molto vivace ed accentuata, tra gli onorevoli Segni e Rivera, non vi è stato certo, da questa parte, mai odio e rancore, sicché una domenica, proprio in quel rovente periodo, l'onorevole Segni andò, insieme con Rivera, amichevolmente, ad ascoltare la messa a Santa Maria di Roio dell'Aquila.

Perciò, onorevole Segni, se anche oggi mi permetto di obiettare, lo faccio senza spirito di fronda ed anzi, questa volta, in fiducia di non agire in attrito con il pensiero ed i propositi suoi.

Ella questa mattina ha accennato al « programma che fino a questo momento abbiamo seguito e che seguiremo »; parlava, è da credere, del programma della democrazia cristiana. Le diciamo allora che sta bene per questo programma, ma che noi avremmo considerato che, fin da questa prima seduta della Camera, si annunziasse da lei che final-

mente sarebbe stata rovesciata tanta parte del costume e dell'andazzo politico nostro, come quello del costante predominio che si dà ad asseriti interessi politici, anche in contrasto con quanto sarebbe reclamato nel campo economico.

In verità, tanti fatti politici ed economici, succedutisi nel decennio postbellico, testimoniano quanta parte della nostra politica può essere considerata di una ingenuità perniciosamente all'economia del paese.

Tra gli innumerevoli esempi di ingenuità, ne citiamo a caso qualcuno: la nostra politica si è dimostrata ingenua per quanto riguarda i fitti delle case di abitazione, che un concetto demagogico spinge a prorogare e prorogare: ricordo che, dopo la prima guerra mondiale, mi sembra solo a tre anni dalla pace, fu gradualmente soppressa la proroga dei contratti, emanata allo scoppio delle ostilità, e l'effetto, quasi immediato, fu che i fitti ribassarono: ricordo infatti che gli inquilini di una casa della mia famiglia chiesero, subito dopo abolita la proroga, un ribasso da 700 a 600 lire mensili e lo ottennero immediatamente, cosa che, del resto, era giocoforza concedere, giacché, mentre i fitti delle case vecchie erano svalutati, l'abbondanza delle case nuove rendeva disponibili numerosi appartamenti ed anche per questi perciò i prezzi dovettero essere ridotti. Oggi, se si provvedesse allo sblocco dei fitti (vi si provvederà veramente nel 1960?), dato il gran numero delle case nel frattempo costruite, si avrebbe di certo un assestamento simile, per cui le pigioni, in definitiva, diminuirebbero notevolmente.

La nostra politica da 50 anni a questa parte dà invero altre prove di una inguagliabile e molto dannosa ingenuità; tale è, ad esempio, non mi stanco di ripeterlo, quella di creare burocrazie nuove, più o meno plebatarie, quando si pongano sul tappeto problemi che si chiamano nuovi, ma che sono vecchi dalla radice, così come sono quasi tutti i nostri problemi economico-sociali.

Questa è, come già detto, una nostra caratteristica, di cui non era davvero immune la pratica di governo dell'epoca fascista. Accadde, ad esempio, un dì che un ministro delle finanze e professore dell'università di Roma, dopo essersi procurato ed aver letto un mio libro intitolato *Problema agronomico nel Mezzogiorno d'Italia* (1924, editore Bardi, Roma), mi volle chiedere se avessi aderito a collaborare per la emanazione di una legge applicativa delle proposte e dei principii contenuti nel mio libro. Fui felicissimo di accet-

tare, per arrivare a tale insperata realizzazione di quanto andavo proponendo da anni, e, dietro invito del ministro dei lavori pubblici del tempo (guarda un po' che collaboratore del regime è stato Rivera, pur privo di tessera fascista!), che mi incaricò della stesura della parte tecnica del provvedimento, mi misi al lavoro.

Si trattava di un piano simile a quello già da anni applicato dagli americani per spingere avanti il progresso agricolo, attraverso la istituzione di una rete di stazioni sperimentali, le quali io proponevo che dovessero sorgere innanzi tutto nel mezzogiorno d'Italia e fossero coordinate allo studio dei problemi agricoli e di altri problemi economici delle singole zone.

Quella organizzazione tecnica e quella disciplina, che la capacità dei dirigenti americani ha saputo organizzare e praticare, sono la ragione prima dei grandi risultati, che, nel campo dell'agricoltura, sono stati conquistati dagli U.S.A., per i quali poi è stato a quel paese permesso di avviare, alle zone depresse di tutto il mondo, l'esuberanza della sua produzione. A questa organizzazione, come si è detto, si ispirò la parte tecnica, a me affidata, del progetto di legge presentato al Consiglio dei ministri. Senonché nella discussione che se ne fece, il « duce », come seppi poi, obiettò che non si dovesse confessare che vi erano ancora in Italia dei problemi, dei quali si andasse cercando una soluzione.

La conseguenza fu che, mentre tutta la parte tecnica del provvedimento, per la quale avevo prestato la mia collaborazione, fu cancellata, rimase invece la parte burocratica, che passò ad essere eseguita e sorsero così i provveditorati alle opere pubbliche, che apparvero sin da allora quasi un *bis* del genio civile, cioè, sorse, per involontario contributo di chi vi parla, una nuova burocrazia, che ha servito bensì di coordinamento delle attività e di collegamento tra genio civile e Ministero dei lavori pubblici, ma che poteva essere anche risparmiata, data la soppressione della parte tecnica e di studio prevista, assenza e ragione di questa legge.

Stando così le cose, era certo preferibile, per esempio, assegnare la maggior parte di questi compiti al genio civile ed agli ispettorati agrari, temporaneamente rinforzandoli con alcune persone tecniche ed amministrative, senza creare nuovi complessi burocratici.

La tendenza a creare uffici nuovi per ogni caso giudicato nuovo, è rimasta imbattibile.

Si discusse una volta, ad esempio, in questa Camera (13 dicembre 1951), un progetto di legge concernente l'istituzione di un alto commissariato (e relativa burocrazia) per le zone alluvionate. Contro questo progetto io portai argomenti efficaci, perché semplici e tratti dalla realtà delle cose, e credo di aver contribuito ad evitare che un ente per le alluvioni si organizzasse, per essere in grado di funzionare, forse, quando delle alluvioni più recenti si era perso anche il ricordo.

La stessa mentalità ha presieduto alla applicazione della riforma di scorporo del ministro Segni. Di questa l'aspetto più grave, per le conseguenze economiche ed agronomiche derivatene, è forse proprio la creazione di una pesante organizzazione burocratica, i cui membri finiranno con l'essere, in un modo o nell'altro, sistemati a carico dello Stato. Già fin da ora, del resto, i dipendenti degli enti di riforma, terminata la fatica della... ripartizione delle terre, reclamano di essere destinati ad intraprendere lo studio per potenziare e valorizzare... quello che hanno ripartito.

Quando volli accennare qui altra volta a queste cose, l'onorevole Fanfani mi obiettò che esistono in questo settore dei contratti, che possono farsi rispettare, ma io replicai che, all'atto pratico, sarà ben difficile mandare a casa questi funzionari e che perciò il problema rimarrà insoluto: è da aggiungere che questo ingenuo costume di caricarsi della spesa per stipendi ed emolumenti di una certa congerie, sempre più imponente, di gente da mantenere, se dovesse ancora ripetersi e continuare, finirebbe con esaurire, come per anemia acuta, le risorse del paese.

Di episodi di quest'ordine ve ne è una messe: anche la Cassa per il mezzogiorno si presta a rilievi del genere, giacché anche per essa si è creata una burocrazia nuova, ben vero costituita tutta, o quasi tutta, da funzionari dello Stato, ciò che però porta sempre ad un aumento di personale, giacché le unità dislocate alla Cassa dovranno essere rimpiazzate da altre ai posti resi vacanti negli uffici che le cedettero.

Chi parla ritiene che, una volta presa la deliberazione di venire incontro al Mezzogiorno, con provvidenze varie, particolarmente con finanziamenti e lavori, si sarebbe dovuto evitare la creazione di un nuovo grande complesso tecnico-impiegatizio, che rimarrà certo in funzione anche quando fosse esaurita la sua funzione.

Né diversa ispirazione e diverso avvio mostrano altre e nuove istituzioni, come le mu-

tue, sorte recentemente: esse sono doviziose di funzionari, persino comunali, ma si dimostrano già bisognose, quasi appena create, di altri apporti finanziari, oltre quelli previsti alla loro istituzione; e di ciò i mutuati sono trepidanti ed in panico.

Tutti questi esempi ci dicono quanto la nostra politica sia ingenua e tutt'altro che politica di risparmio ed illuminano anche la nostra incomprendenza delle capacità spontanee e dell'automatismo del complesso delle attività civili, cui basterebbe la certezza di non essere repressi e sabotati per attivarsi e procedere alla costruzione delle proprie attività col benessere di tutti.

Quanto alle provvidenze sociali, delle quali si annunziano prossime svariate attuazioni, vorrei che guardassimo bene alle tappe di tali attuazioni, potendo accadere che queste beneficenze, ideate per determinati beneficiandi, possano rappresentare uno scapito per più largo pubblico o per tutto il paese. Facciamo una ipotesi: supponendo che un istituto previdenziale, per esempio l'Istituto nazionale per la previdenza sociale, avesse accumulato dieci, venti o cinquanta miliardi per migliorare il suo servizio, vale a dire per allargare la sua sfera di attività, riducendo le quote di corresponsione o aumentando la misura delle assicurazioni sociali, ma che, ad un certo momento, un altro ente, di formazione più recente e di ristretto compito, trovasse la via di farsi attribuire questi miliardi per destinarli alla creazione di un'altra potente burocrazia politico-amministrativa, a beneficio di un ristretto settore o di una determinata categoria, se ciò si facesse, io penso che ci porremmo su una linea politicamente non onesta ed economicamente non conveniente agli interessi generali del nostro paese.

Provvidenze sociali di quest'ordine, ideate prevalentemente per ragion politica ed eseguite a questo modo, spogliando un altare e vestendone un altro, provvidenze che ad un certo punto rischiano di esaurire i fondi che erano disponibili per altro fine, non sono certo le provvidenze sociali di cui si ha bisogno e che il popolo nostro attende e frustrano il presupposto necessario di ogni provvidenza del genere, cui è applicabile il motto popolare: « Per far gli gnocchi ci vuol farina ! ».

E ci vuole coraggio, nel Governo che sta per insediarsi, se si vuole, come io credo debba volersi fortemente, arrestare questa forma acuta, quasi patologica, di dissoluzione di concetti sani e di dissipazione delle risorse del paese: ma da chi parla si confida che di que-

sto coraggio il Governo Segni non debba esser privo.

Queste ingenuità nascono quasi tutte dal presupposto che lo Stato, la nazione, la collettività abbiano, innanzi tutto, un diretto compito di stimolo delle capacità di organizzazione e di incoraggiamento delle attività costruttive dei singoli: lo Stato è considerato un po' come la vacca sacra degli indiani, che può, scorazzando a suo piacimento, penetrare in qualunque luogo, esplicandovi ogni e qualunque suo piacimento.

L'iniziativa privata, l'unica che abbia diritto di tal nome, perché fresca e veramente capace di attività, abbisogna di sicurezza per il suo presente e per il suo attivarsi nel tempo.

La iniziativa statale o parastatale, attività pubblica e semipubblica, non gode, e meritatamente non gode, buona fama in alcun settore del nostro paese ed andrebbe ridotta pressoché al lumicino.

Lo Stato, in verità, è e deve essere il supremo regolatore di tutte le attività del paese ed anche il coordinatore ed il regolatore massimo delle iniziative economiche private, ma è indubbiamente inadatto a fare l'imprenditore. Io dissi all'onorevole Fanfani, quando presentò qui il suo Ministero, che egli non poteva fare ad un tempo da cavallo e da cavaliere: era giocoforza che facesse solo da cavaliere e si accontentasse di bene occuparsi, attraverso il comando delle redini, solo a guidare il cavallo.

Fuori di metafora, lo Stato, che deve essere il supervisore di tutte le attività, non deve mettersi a fare anche l'imprenditore, e non solo per le attitudini sue che non lo consentono, ma anche perché le imprese private, di fronte ai privilegi ed ai vantaggi, di varia natura, che l'impresa statale ha (non foss'altro che perché c'è Pantalone alle spalle, che paga i suoi *deficit*), si ritirano dalla competizione e si fa il deserto nel campo del lavoro.

In Italia sta succedendo, bensì lentamente, un po' dappertutto, ciò che succede, tanto più rapidamente e precipitosamente, nei paesi in rivoluzione, che cioè se ne va via dal proprio paese chi se ne può andare col minor scapito possibile (nella Germania dell'est la cosa si verifica per parecchi milioni di persone) e se ne vanno, con il denaro e le ricchezze liquide, l'imprenditore, il tecnico, lo specialista. Rimane il povero, il lavoratore, generico o specializzato che sia, che non può allontanarsi dalla terra natale e vi rimane con la rarefazione degli organizzatori del lavoro, che si sono salvati in tempo dal pericolo e dalla schiavitù.

Ha da noi preso piede un'altra dannosa forma di deteriorazione umana e sociale, che si coglie, anche qui, nel corso degli interventi di colleghi del settore marxista-demagogico: si coglie cioè, con sorpresa e con pena, una concezione inammissibile, che va oltre un giusto rammarico per le differenze sociali; più volte cioè si sorprende, sulle labbra di alcuni nostri colleghi, un accentuato rammarico per chi sta bene ed uno sforzo di ricerca della vita capace di ridurne più possibile il benessere, anche se modesto; ma questo rammarico, che più frequentemente affiora, apparisce ancor più accorato di quello che si dimostra per tanti che soffrono perché stanno economicamente male.

Questo traviamiento della mente, e vorrei dire anche del cuore, è tra i fattori che hanno più contribuito al nostro attuale disagio economico, e che ci stanno portando, come abbiamo detto, come primo risultato, alla emigrazione del denaro, all'emigrazione dei dirigenti ed all'emigrazione delle persone che sanno fare.

Questi industriali, che ci lasciano in tutto od in parte, si sentono oggi a disagio in questa nostra terra, dove si fa loro tanto spesso il viso duro e minaccioso, perché si pensa a colpe ed a profittamenti di cui gli imprenditori, i dirigenti e gli industriali sarebbero tutti colpevoli. In tale messa in mora ed in tale atteggiamento ostile per tutti quelli che organizzano o creano il lavoro, ingenuità questa di grosso calibro ed oltremodo pernicioso per l'Italia, si distinguono specialmente i socialisti ed i comunisti. Costoro, spaventando e cercando di fare amara la vita ai dirigenti, sol perché tali, caricandoli di sospetti e di ingiurie, fanno soprattutto il danno del povero; infatti, mentre al benestante, al dirigente, al tecnico, si dà quasi sempre la possibilità di fuggire lontano dinanzi al pericolo, al lavoratore si dà ben di rado possibilità di allontanarsi dal luogo del lavoro e, domani, dalla schiavitù civile. Il primo può allora ben perdere, in tutto o in parte, quello che qui possiede, ma salva la sua vita e quella della sua famiglia, per ricominciare altrove una attività proficua.

Perciò, coloro che ci rimettono sono sempre i poveri e i lavoratori, dei quali i demagoghi marxisti si dichiarano volontari protettori. E se le nostre industrie oggi stanno in così tristi condizioni e vediamo scioperi, vediamo disagi, vediamo cambiali protestate in lunga fila, il fattore principale è questa ingenua e non generosa forma psicologica di disprezzo, di so-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

spetto e di odio per i dirigenti, che fa rarefare il lavoro e spinge il paese alla miseria.

Se di un esercito si insultassero e si mettersero in cattiva luce gli ufficiali e gli alti comandi, quale dissoluzione per quell'esercito!

Noi ci stiamo dunque fabbricando assurde situazioni, capaci di accentuare ancora la rarefazione del lavoro, con la spogliazione di tante attività del nostro paese.

Quando l'onorevole Segni oggi ha parlato dello schema Vanoni, si poteva da principio pensare che anche questa volta ci si presentasse la solita etichetta Vanoni, sotto la quale ci si sono qualificati quasi tutti i governi succedutisi in questi ultimi anni.

Da quando è venuto a mancare il compianto Vanoni, infatti, il piano o schema, che porta il suo nome, è stato l'enunciato maggiore, che però è rimasto, ahimé, allo stato di enunciato, di tutti i governi che si sono succeduti sino a questo. Senonché, nella parte dei dettami del piano Vanoni, che l'onorevole Segni, nel suo discorso, ha messo in maggiore evidenza, come quello che lo Stato deve essere lo stimolatore principale dell'attività privata, questa volta abbiamo voluto scorgere un più concreto rilievo e ci è sembrato che un maggior valore si voglia dare alla tesi, che è tanto cara a questa parte della Camera, che intende sostenere questo Governo, e crediamo perciò che oggi si profili veramente un'alba di applicazione di tale norma di salute e di rinascenza economica per il nostro paese.

Noi vorremmo che si considerasse che numerose attività statali pesano gravemente sulla nostra economia, perché ce ne liberassimo gradualmente, cedendo a privati tutti questi complessi costosi ed imbarazzanti, incassando tanto denaro, quanto ne occorre per rimettere in sesto il nostro bilancio e per attenuare la pressione fiscale e la persecuzione delle attività redditizie del nostro paese.

Un'operazione del genere, ad imitazione della vasta operazione di privatizzazione, che la Germania ovest va compiendo, mentre darebbe pace alla attuale grave angustia economica e finanziaria dello Stato, darebbe agli operatori ed anche agli operai, gli uni e gli altri scoraggiati e disorientati, quella fiducia che per nessuna altra via è possibile riconquistare. Ciò risolleverebbe certamente lo spirito di tutti e le attività tutte di lavoro.

E oggi oramai inutile andare ad indagare con quali prospettive sia stato attuato, proprio in questi mesi, il ripassaggio allo Stato del nostro bel complesso telefonico, né se e chi guadagni o guadagnerà in questa operazione: forse guadagnerà confortevoli emolu-

menti qualche nostro gerarca, che però avrebbe potuto esserè accontentato in altro modo, senza codesto indubbio pubblico scapito.

Nel paese gran parte dello scontento, che purtroppo vi esiste, non dipende tanto dai fatti politici, che sono transeunti e che dal pubblico non sono mai troppo sopravvalutati, quanto dai fatti economici, in testa a tutti dalla disoccupazione e dalla sottoccupazione, che sono giudicati il più chiaro indice delle incapacità della classe politica nostra.

Nel settore agricolo si ripete, a giustificazione dell'abbandono delle campagne, che esso è fatto ...cosmico ed, in particolare, che la gente abbandona le campagne perché esse sono troppo popolate; devo io però qui ripetere ancora una volta che l'esodo dalle campagne avviene principalmente perché la nostra industria agricola rende pochissimo, per gli alti costi della manodopera, delle tasse ed imposte, assicurazioni, ecc., e per il basso prezzo dei prodotti agricoli.

Il troppo pieno di vite della campagna non è la vera causa dello spopolamento di essa, in verità fenomeno europeo e mondiale; lo spopolamento è da noi soprattutto dipendente dal disagio economico ed agronomico, diffuso quasi ovunque nelle campagne; e tale incomprendimento fa il paio con le provvidenze, con le quali ci illudiamo di riparare alla crisi della montagna, con interventi che mai indurranno il montanaro a tornare sulle altitudini, dove è cessata la ragione maggiore di rimanervi, dal momento che il bestiame non c'è più.

Ora siamo di fronte al mercato comune. L'Italia è forse l'unico paese che può essere colpito gravemente dal mercato comune, o che può invece accoglierlo con soddisfazione, a seconda che nel frattempo essa si sia preparata o meno a questo evento.

Ma non vedo che il nostro paese si prepari accortamente, almeno per il settore tecnico-agricolo, a questo evento, il quale, del resto, è già in marcia; né mi risulta che proposte concrete, avanzate a tale scopo, abbiano ancora avuto una considerazione e tanto meno un tentativo di applicazione.

Chi vi parla è, ad esempio, tra le persone che, in sede di discussione del bilancio di agricoltura, ebbe ad occuparsi dell'avvio a soluzione del pesante interrogativo della sostituzione di tanta parte della coltura frumentaria, così aleatoria nell'Italia arida ad economia depressa.

Non mi ripeto, riportandomi a quanto ebbi ad esporre in questa Camera il 24 settembre 1958. Ricordo solo che ho pregato in quella

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

circostanza il Governo Fanfani, ed ora insisto col Governo Segni, di considerare la necessità di dare la precedenza, su qualunque altra provvidenza, alle opere che trattengano le acque cadute in inverno per erogarle in primavera ed estate.

Questa provvidenza, applicata nei luoghi che vi si prestino, e nella più vasta scala possibile, può rovesciare la penosa situazione agronomica ed economica dell'Italia arida del sud, trasformando le zone beneficate dalle acque irrigue in luoghi di florida vita vegetale ed animale.

Per tutti gli altri territori, di monte e di piano, destinati a rimanere aridi, ho segnalato la necessità di tornare, senza indugio, agli allevamenti, facendo risorgere la opulenta industria pastorale, che, fino a cento anni fa, ha costituito forse la maggiore ricchezza dell'Italia centro-meridionale.

Non ripeto qui le ragioni per le quali si può esser certi di una resurrezione di benessere, attraverso codesta strada di obbedienza del mondo vivente ai comandi del mondo fisico. Ma segnalo solo la necessità che oggi si provveda a salvare la semente di tale risorgenza, cioè a dissuadere gli allevatori di ovini, scoraggiati al massimo, dal terminare la già avviata inesorabile distruzione dei capi adulti e giovani, assegnando premi di incoraggiamento per ogni capo allevato, come ho proposto nel progetto di legge presentato alla Camera il 18 giugno 1958, col n. 20, e che vorrei fosse subito posto in discussione, essendo esso oggi tra i più urgenti.

Ella, onorevole Segni, oltre che tutta la democrazia cristiana, ha oggi con sé, decisa e compatta, anche questa parte di deputati, sino ad oggi tenuti quasi in sospetto dai governi precedenti.

Devo però aggiungere, per la lealtà e la chiarezza dei nostri reciproci rapporti futuri, che non mi sembra giusto, e che perciò non posso approvare, che questa parte di eletti dal popolo rinunci a collaborare al Governo che essa sostiene e si accontenti di dare a lei il voto quasi senza condizione. Posso ammettere tuttavia che ciò oggi sia forse opportuno e conveniente, ma voglio credere che una situazione tale, di pura convenienza temporanea, sarà in seguito rettificata.

D'altra parte quel che oggi più importa è che la politica economica del nostro paese, che è stato qualificato Repubblica del lavoro, riapra le porte al lavoro, che la frenesia demagogica aveva chiuso o stava finendo di chiudere.

Le dirò di più, onorevole Segni: io sono qui proprio per il proposito di venire a ripetere ancora una volta la necessità di adottare una politica economica più o meno sulla direttrice di quella germanica, risparmiandoci l'ingannevole incanto di certa letteratura politica, fatta di *clichés* convenzionali, oramai inariditi da una fallimentare esperienza.

Per esser qui ad adempiere tale compito, ho dovuto ingaggiare una battaglia elettorale, nella quale sono stato martellato con mezzi ingiusti e disonesti. Oggi poco m'importa quello che mi è costato di pene e di amarezze questa battaglia, giacché ho avuto la fortuna di prender parte a queste giornate, che sono di riscatto o di avvio al riscatto della libertà del Parlamento dalle pressioni della demagogia sconsiderata che lo dominava.

La demagogia di questa Camera si presenta ordinata in una vasta formazione ad arcobaleno, da sinistra verso il centro, e ci apparisce colorata progressivamente in rosso ed in rosa; così come lo spettro della luce risulta di una serie progressiva di lunghezze d'onda, questa parte marxista o paramarxista della Camera è progressiva di dosi demagogiche: è essa veramente dunque una demagogia (non democrazia) progressiva. Codesto schieramento, pochissimo democratico e, ripeto, progressivamente decrescente per demagogia, va dunque dai durissimi dell'onorevole Togliatti, ai meno duri di Nenni, ai più molli di Saragat, fino ai sacrestanelli marxisti della democrazia cristiana. In verità si tratta di valori o di dosi varianti, ma i nostri colleghi di sinistra sono schierati proprio tutti su una unica gamma! Ella, onorevole Segni, ha la fortuna che tutta questa gamma adesso non la tange: il Governo, che ha preceduto il suo, ha pagato cara la interferenza, con essa o anche solo con una parte di essa, perché era obbligato a rispettare certe caratteristiche che la qualificavano.

Ella ha il gruppo democristiano, che riteniamo le sia attorno sostanzialmente compatto, ed in più ha deputati di quattro diversi partiti, tutti, più o meno, antidemagogici, che generosamente le danno il loro voto: perciò il suo è un Ministero forte, che può ben permettersi di procedere senza riguardi per questa demagogia multiforme, da giudicare oggi la prima responsabile della rarefazione del lavoro in Italia e delle conseguenze economiche di tale desolazione.

Abbandonando coraggiosamente questa ipocrita costumanza di imbonire il prossimo con apparenze luminescenti e provvidenze irreali e con l'aizzamento dei meno abbienti contro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

la società tutta, e solo per questo diverso e rettilineo atteggiamento, si potrà determinare un inizio di ripresa del lavoro in Italia ed un conseguente miglioramento della nostra economia. Un annunzio di tale nuova vita economica per il nostro paese porta da sé la assicurazione che un premio avrà chi saprà fare bene: la prospettiva di un Governo tanto più stabile e meglio sostenuto contribuirà poi potentemente a far risorgere piano piano il lavoro in tutte le sue forme, al quale ed alle quali la nostra gente ha un sacrosanto diritto.

Una volta si gridava: pane e lavoro. Oggi ci basta chiedere, da questa tribuna, a gran voce, per le vie indicale, il ritorno del lavoro, col quale pane e companatico sono associati inscindibili. *Labor unum est necessarium!* Il resto, onorevole Segni, conta meno.

Le dicevo che sono venuto in questa Camera superando avversità, la cui asperità e cattiveria hanno raggiunto un diapason che non avrei mai immaginato. Riferendosi a questa penosa battaglia, un padre gesuita mi chiedeva: « A lei, che ha tante belle attività, che cosa in fondo importa fare il deputato? ». Gli risposi che questo sacrificio era per me un dovere, bastandomi l'animo di portare alla Camera un qualche contributo per la resurrezione economica del nostro paese, attraverso la via che esperienza di vita e di pensiero suggeriscono. D'altra parte è anche urgente che il costume politico nostro sia avviato su una linea onesta e generosa per gli interessi d'Italia, in dispregio di apparenze illusorie e di fallaci promesse, ed anche a quest'opera ognuno di noi deve portare il suo più o meno piccolo contributo.

Le provvidenze sociali, che si propongono continuamente, a copertura del nostro disagio economico ed a nobilitazione, a buon mercato, di noi dirigenti, non possono non fondarsi, come ho già detto, sopra un minimo di disponibilità economica, senza di che ci toccherà di dover ancora vestire un altare svestendone un altro, oppure di esaurire le disponibilità dello Stato e dei contribuenti, per arrivare, in fine, attraverso questa... pratica, alla inibizione definitiva di qualunque provvidenza sociale.

Una politica economica di continue erogazioni, per burocrazie ed imprese statali e parastatali, assomiglia un poco, mi si passi il paragone, alla dottrina ed alla pratica economica del non ancora dimenticato Luca Cortese, il quale accendeva debiti con le banche (che naturalmente non poté mai soddisfare) per poi fare di quel denaro una distribuzione da nababbo!

Non dispiaccia se, a questo proposito, io mi riporti poi al costume di un altro... economista *sui generis*, sulle cui gesta si è tanto appassionato recentemente il Parlamento italiano, che vi ha generosamente dedicato sedute su sedute, il Giuffrè, episodio, ripeto, portato agli onori di una approfondita discussione in Parlamento, senza che si sia riusciti a stabilire se e quale reato, secondo i nostri codici, fosse stato commesso e da chi commesso.

Ho ricordato questi due episodi di finanza un po'... spigliata, sulla quale si sono prodotti Cortese e Giuffrè, episodi di punta, prospettati nella loro grottesca concezione ed assurdo svolgimento, ad antitodo della disinvoltura, con la quale talora da noi si fa imbarcare la nazione in certe imprese economiche ed a remora della concezione di provvidenze sociali senza copertura o solo con l'avallo dei nostri boccheggianti contribuenti.

Le provvidenze sociali enunciate a piattaforma elettorale, a buon mercato, specialmente dai colleghi dell'ampio arcobaleno demagogico marxista del Parlamento, destinate a correre in aiuto, più o meno desiderato, di questa o quella categoria che da loro è prediletta, non debbono ridurre le risorse del paese, che possono essere invece dedicate alla ricostruzione della nostra economia con vantaggio di tutte le categorie.

Voglio sperare che il Presidente del Consiglio tenga presenti le considerazioni qui oggi esposte nella dura fatica che sta per iniziare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Roselli. Ne ha facoltà.

ROSELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tocca a me l'immeritato onore di aprire questo dibattito per il mio gruppo, quello della democrazia cristiana: immeritato perché se mi guardo attorno trovo molti colleghi che molto meglio di me avrebbero potuto esporre il loro pensiero; onore perché si tratta di sostenere autorevoli amici che in un momento economicamente e politicamente difficile assumono la grave responsabilità, come era dovere loro e della democrazia cristiana, di guidare il governo della nazione nel periodo che sta di fronte a noi, da oggi in poi.

Valgano le mie considerazioni, certamente non pregevoli, certamente minuscole, ad offrire, quanto meno, l'apporto della mia buona volontà e direi del fervore di cordiale appoggio, l'impegno di sostegno che lega noi ai nostri amici del Governo, in una linea di leale collaborazione, di franca intesa, di comune preoccupazione per il bene della nazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

Questo preambolo mi è agevolato dall'intervento del Presidente del Consiglio, fra le cui prime parole si trova un appello all'unione, appello, che egli ha poi ripetuto nel corso del suo discorso, che nasce dalla comune fede nella libertà, appello che nasce da quei valori ideali dei quali tutti dovremmo sempre rivestirci, quei valori che nascono dalla Resistenza, dalle *Lettere dei condannati a morte*, quei valori di magnanimità e di perdono, di unità e di concordia nazionale, di eroismo e di dedizione ai supremi sacrifici dai quali è illuminata la vita democratica di questo paese, dei quali tutti, amici ed avversari, comunemente fruiscono su quel patrimonio che rappresenta il fiore del patrimonio italiano dell'età moderna.

In questo discorso del Presidente del Consiglio vi è però un altro significato, il significato di una esposizione di motivi economici, legislativi e finanziari.

Mi limiterò prevalentemente, per non dire esclusivamente, ai motivi economici e finanziari, che hanno la possibilità di essere inseriti nel quadro di una responsabile continuità economica e sociale che ormai da molti anni caratterizza i governi della democrazia cristiana, i governi democratici, i governi che hanno preceduto quello attuale. Quei provvedimenti, insomma, che talvolta faremmo bene a ricordare a noi stessi, poiché rappresentano un comune trionfo di fronte alle nostre avversità sia per coloro che fanno parte della maggioranza sia per coloro che fanno parte della minoranza, in una comune soluzione collaborante per il bene del paese.

Ma vi è anche un significato di adeguamento anticongiunturale che non poteva sfuggire alla sensibilità e alla responsabilità del Presidente del Consiglio dei ministri, di fronte a quelle che giustamente si debbono considerare le aspettative del paese. Mi sia consentito, onorevoli colleghi, richiamare brevemente i documenti che — direi — costituiscono il diagramma ideale sul quale si muove attualmente la nostra linea politica. Essi sono due: lo stato di previsione dell'entrata e della spesa relativo all'esercizio finanziario 1958-59 e lo stato di previsione dell'entrata e della spesa relativo all'esercizio finanziario 1959-60 che è stato recentemente presentato al Parlamento con un atto di encomiabile civismo da parte del precedente Governo.

In più ci attendiamo due altri documenti: una relazione generale sulla situazione economica del paese e una relazione (questo avviene per la prima volta) sulla situazione delle partecipazioni statali in Italia, a norma

dell'articolo 10 della legge istitutiva del Ministero stesso. Il primo di tali documenti è stato da noi discusso ed approvato e serve a guidare tuttora — direi — non solo la vita finanziaria ma anche la vita economica e sociale del paese.

Mi sia consentito, onorevoli colleghi, ricordare ora alcuni punti caratteristici di questi documenti che rappresentano anche essi l'indice della continuità della nostra linea in questo settore. Intanto, vi è da rilevare un aumento di spesa che, come è stato giustificato nelle pagine esplicative redatte dalla Ragioneria generale dello Stato, va prevalentemente puntualizzato come segue: 1°) personale; 2°) beneficenza e assistenza; 3°) opere pubbliche e bonifica; 4°) difesa; 5°) finanza locale; 6) pagamento degli interessi del debito pubblico, rimborso dei buoni del tesoro novennali; 7°) fondi di dotazione dell'I. R. I., dell'Artigiancassa e fondi occorrenti al fondo di rotazione per l'agricoltura, fondo per il quale la Camera ha già approvato una legge con la quale si autorizza lo stanziamento in aumento di 40 miliardi di lire.

Ma, onorevoli colleghi, vi è qualche cosa di più che emerge dal documento e che qui è opportuno ricordare: emerge cioè il fatto secondo cui lo Stato non è soltanto un soggetto di investimenti diretti o indiretti per i quali lo Stato stesso è già intervenuto nell'esercizio in corso con 597 miliardi di lire per interventi diretti, oltre a 30 miliardi relativi ad interventi nelle aziende autonome, ma anche un compratore di beni di consumo deperibili per la notevole cifra di 390 miliardi di lire. Lo Stato è altresì un distributore, attraverso i trasferimenti nel settore pubblico e privato, di 927 miliardi di lire e si presenta oggi anche come interprete e riassuntore e responsabile, affermando sempre questa sua capacità e questa sua volontà di interpretazione nel quadro della vita economica della nazione. Non soltanto il nostro paese, del resto, ha assunto un simile atteggiamento, ma anche quasi tutti gli altri paesi del mondo.

Così lo Stato illumina la vita economica della nazione quando non la governa o non la dirige o non la fa propria nel quadro legislativo e giuridico della puntualizzazione della vita economica medesima, di fronte ai problemi che emergono, qualche volta prevedendo, qualche volta no.

Ma vi è uno scotto a tutto questo: si tratta dello scotto della rigidità della spesa che raggiunge il 79,2 per cento di spese

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

non discrezionali, nè compressibili, continuative o protratte.

Questa situazione va messa in raffronto alle rimanenti questioni e alle risultanze complessive fornite dal conto generale dello Stato, nonchè delle aziende autonome. Queste situazioni portano ad un totale di spesa di 4.089 miliardi ai quali si possono aggiungere i 1.000 miliardi di spesa degli enti locali, gli investimenti, tutt'altro che irrilevanti, dell'I. R. I., per 249 miliardi nell'anno in corso, e dell'E. N. I. per 227 miliardi nel quadriennio a partire dal 1957, più i 70 miliardi di investimenti per il sud addittivi a tale piano di investimento.

Come si vede, si tratta di un cumulo rilevante di erogazioni e di investimenti. Proprio l'altro giorno la direzione generale del Tesoro ha pubblicato un resoconto sugli investimenti diretti, indiretti o provocati, il cui ammontare è di oltre 6 mila miliardi dal 1947 al 1957. Questo ci dice che l'attività politica della democrazia ha spinto generosamente, attraverso l'impegno dei lavoratori, degli imprenditori e di tutti i cittadini, la sua responsabilità verso il limite più alto possibile, toccando anche delicatissimi problemi di disavanzo, di debito pubblico, di anticipazioni di tesoreria, di stabilità monetaria, che si è cercato di mantenere a tutti i costi, nonostante le circostanze non sempre favorevoli. Questo impegno ramificato e continuativo rappresenta, in fondo, la risposta della democrazia italiana ai bisogni secolari della nostra nazione, all'arretratezza delle nostre regioni, alle attese della parte più bisognosa della nostra popolazione che chiede pane, insieme con libertà e giustizia, e, diciamo noi, insieme con la concordia nazionale e con la unità civica.

Per comprendere ed apprezzare nel suo pieno valore questo coraggioso sforzo, al di là di ogni divergenza politica o polemica elettorale, basti pensare che questo è forse il primo coraggioso tentativo in tanti secoli di storia italiana che si compia con impegno massiccio e con la partecipazione dell'intero popolo italiano sotto la bandiera della libertà.

Il nuovo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1959-60 presenta poi 90 miliardi in più per la pubblica istruzione (da 351 a 440), 44 miliardi per il Ministero della sanità, 41 miliardi in più per il Ministero del lavoro (da 193 a 234 miliardi), 53 miliardi in più per i lavori pubblici (da 205 a 258). Anche questo evidentemente rappresenta un impegno che si chiede al popolo, del quale lo Stato è stato l'interprete erogatore, rac-

cogliendo da una parte e concedendo all'altra, allo scopo di promuovere il progresso nazionale.

Si chiede a volte quale sia stata la scelta della politica economica; si chiede, come se si trattasse di cose incompatibili fra di loro, se il Governo intenda fare una politica di pieno impiego o di massima produzione, di inalterabilità monetaria o di prestigio nazionale, quasi si potesse attuare una politica monocromatica e lineare che inevitabilmente presupporrebbe enormi riserve di cui non siamo dotati. Nella recente polemica sulla politica economica svoltasi in Francia è emersa come la possibilità della nazione alleata di superare le proprie traversie sia dovuta alla capacità risparmiatrice dei francesi ed a quel patrimonio esistente, non computabile, che i francesi hanno accumulato nelle loro case. (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*).

Noi non abbiamo, ripeto, la possibilità di assumere una politica monolineare, ma dobbiamo necessariamente adottare una politica di armonizzazione, di impegni combinati, una politica polivalente, cui concorrano gli sforzi civici dei cittadini, degli enti pubblici, dei privati, delle imprese, di ognuno che sia in grado di operare per il bene e il progresso del popolo, una politica combinata e polivalente che sia guidata da una tensione sociale, quale, per esempio, è indicata dai temi dello schema Vanoni. Il primo tema è la disoccupazione, il secondo il risollevarmento delle aree depresse, il terzo l'equilibrio della bilancia dei pagamenti (oggi si dovrebbe dire della bilancia commerciale). Questi temi sociali legano tutti noi.

Ma si tratta di un impegno che trova di fronte a sé una realtà che penso non sempre sia stata obiettivamente valutata, apprezzata e conosciuta. Ho l'impressione, per esempio, che si sia trascurato, nella compilazione dello schema Vanoni, il fatto che ai due milioni di disoccupati esistenti ed ai due milioni di disoccupazione emergente nel corso del decennio vadano aggiunti circa due milioni di disoccupati latenti e che quindi i 19-21 milioni di popolazione attiva in un'area industrializzata, moderna, vivace, di 50 milioni di abitanti è una quota eccessivamente bassa, quota che dovrebbe essere portata a 22-23 milioni. Dico questo perchè è emersa, anche in un recente documento, una certa critica a determinati errori di rapporti fra capitale e lavoro, sui quali sono previste possibili revisioni. La cultura economica italiana si sta occupando da qualche anno di questo problema poichè emerge

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

(e l'argomento dovrebbe essere sottratto alla polemica ed essere portato sul piano scientifico) quel fenomeno che ha ricordato questa mattina il Presidente del Consiglio, sia pure, come era giusto e doveroso, con la responsabilità e la fermezza di colui che ritiene di poter intervenire per contribuire alla risoluzione del problema. Il fenomeno si concretizza nel problema del divario fra i redditi del nord e del sud, per cui nonostante l'incremento comune — si dice — questo divario si amplifica o non si restringe come dovrebbe. A proposito di questa osservazione fondamentale vera, mi permetto di osservare che non si tratta di compiere una somma o una differenza algebrica, ma un rapporto, ossia se il rapporto debba essere da uno a tre (con 0,3 come risultato) e se la sua evoluzione debba portarci al 2 rispetto a 5, con 0,4 come risultato. In questo modo noi avremmo allargato la differenza algebrica tra l'uno e l'altro reddito, ma avremmo ravvicinato sostanzialmente i redditi stessi. Comunque, su questo argomento e su altri che verrò esponendo, mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo affinché ci si preoccupi attentamente degli aspetti sostanziali che modestamente e parzialmente verrò ricordando.

Rimane il secondo problema (e lo ha ricordato con punta di orgoglio il Presidente del Consiglio, quando ci ha parlato dell'assorbimento della disoccupazione avvenuto in questi ultimi sette anni), quello della disoccupazione nel suo complesso. In questo settore io direi che non andiamo avanti per scalini evidenti ma per lenta, faticosa ascensione. Eppure, se noi osserviamo gli adempimenti dello schema Vanoni, troviamo che questi adempimenti, nonostante i dibattiti sollevati, si sono realizzati. Basta guardare i dati delle pubblicazioni ufficiali.

Se analizziamo l'andamento delle costruzioni edilizie, riscontriamo che non è certamente il caso di parlare di « recessione », ma che ci troviamo, semmai, di fronte a una fase di assestamento dopo posizioni troppo avanzate assunte negli anni scorsi. Nel 1954 sono stati costruiti un milione e 62 mila vani; nel 1955 un milione e 283 mila; nel 1956 un milione e 528 mila; nel 1957 un milione e 883 mila. Non conosciamo ancora i dati relativi al 1958, ma possiamo fin da ora affermare che, nel complesso, sarà superata la quota di 13 milioni di vani, suddivisi per dieci anni, prevista dallo schema Vanoni.

Lo stesso schema prevedeva, per il settore agricolo, investimenti per 3.620 miliardi in

dieci anni; ora per ciascuno degli ultimi anni vi sono stati investimenti rispettivamente di 337, 372, 373, e 402 miliardi; ciò nonostante, rimangono insoluti i problemi a cui ho poco fa accennato.

Se noi tracciamo un profilo della distribuzione interna delle aziende italiane e lo paragoniamo alle strutture aziendali dei paesi della Comunità economica europea, constatiamo che tale distribuzione è press'a poco omogenea e che comunque non vi sono grandi differenze per quanto riguarda la proporzione tra le piccole, medie e grandi aziende. Si potrà rilevare forse qualche carenza nel campo delle grandi aziende, ma nella sostanza si può affermare che la suddetta distribuzione è omogenea. Salta agli occhi, però, che l'intensità di capitale, di prodotto, di fatturato, degli utili, e l'intensità stessa della occupazione sono notevolmente inferiori allo schema che concettualmente ci presentano le statistiche relative agli altri paesi della Comunità.

Insomma, il mercato nazionale deve espandersi, ha bisogno di un allargamento, in quanto soffre di asfissia derivante da una secolare chiusura e da inveterate abitudini degli operatori economici: il mercato, infatti, non è soltanto composto di rapporti di quantità di beni o di servizi (come si è soliti affermare volendo ricorrere a schemi ideologici e tecnici) ma è fatto anche di uomini che, naturalmente, sono più o meno addestrati e pronti a trattare e ad esprimersi economicamente; uomini che hanno una determinata formazione mentale, quasi loro tramandata dagli antenati, che determina una tendenza a restringere all'area tradizionale il campo della attività economica, di quella attività che invece bisogna espandere all'interno e all'esterno.

Un secondo punto fondamentale (sul quale richiamano la nostra attenzione tutte le scuole economiche e della cui importanza la stessa esperienza ci ammonisce) è quello della accumulazione di capitali, quanto mai necessaria in Italia insieme con una più intensa industrializzazione, essendo l'industria la forza traente del progresso economico. Ma l'industrializzazione non può essere un fenomeno artificioso! Bene ha fatto il Presidente del Consiglio a ricordare la particolare cura, del suo e dei governi democratici succedutisi in questi anni, per le infrastrutture.

L'esperienza ha rivelato che l'inserimento di un certo numero di aziende industriali localizzate in zone depresse non è stato così produttivo ed efficace come si sarebbe potuto

attendere; dopo un periodo iniziale favorevole, quelle aziende si sono trovate in difficoltà. La causa di questo fenomeno va a mio avviso ricercata in una insufficienza delle infrastrutture.

È poi necessario avere una cura particolare per le « scelte orientative ». Le strozzature che si rivelano nella nostra economia hanno cause che non vanno ricercate nel sistema finanziario o nel mercato del lavoro, sono cause economiche. Si direbbe che abbiamo strumenti che non sappiamo come adoperare nè in quale direzione utilizzare.

È giunto forse il momento di prendere atto che lo sviluppo delle industrie di base non sempre è determinante, anche agli effetti del raggiungimento del pieno impiego; forse è il caso di insistere sulle industrie manifatturiere con maggiore attenzione di quanto non sia stato fatto sino a oggi. È necessario esaminare con particolare attenzione le condizioni storiche proprie dei paesi stranieri maggiormente industrializzati, nei quali esiste una fitta rete di minime, piccole e medie unità industriali che hanno prodotto la fioritura industriale di grandi come di piccole nazioni.

La espansione della nostra industria non può scaturire che da una omogeneizzazione del mercato. Un grande appello storico nasce da queste considerazioni: così come si compì l'unità politica italiana, così come si compì l'unità giuridica, si deve compiere l'unità economica della nazione. Il mercato italiano deve diventare istituzionalmente unificato attraverso la rottura di quei diaframmi e di quelle posizioni di inceppamento di cui parlavo che impediscono (anche innocentemente, poichè molto spesso gli uomini vivono la condizione storica in cui si trovano) la più ampia elasticità. Certamente uno dei caratteri della nostra economia è la sua rigidità. Ancora una delle condizioni indispensabili è che si realizzi una collaborazione internazionale più ampia a sostegno degli impegni della democrazia cristiana e della nazione.

Gli stessi studi riguardanti i fenomeni del capitale, non sono sufficienti. La relazione economica generale è una relazione descrittiva. È un pregio avere dato al paese una relazione annuale che indichi la situazione della nazione. Ma è giunto il momento di perfezionare questo strumento, di far sì che questa relazione sia indicativa anche di previsioni, sia indicativa di giudizi; in quanto, per esempio, si consideri la formazione, l'accumulazione e la circolazione del capitale,

la redditività economica dello stesso e la sua produttività ai fini dell'occupazione in Italia.

Non vorrei dare l'impressione che questi stimoli, questi modesti pensieri siano frutto di una posizione preconceputamente dirigista o assolutista: sono il frutto dell'esperienza della libertà, in quanto laddove si è attuata prima di noi la libera concorrenza, ove è giunta a maturità la libera concorrenza e la sua difesa, questi strumenti, questi problemi risaltano nella mente dei politici e degli scienziati. E mi pare sia necessario avvicinare alla considerazione scientifica obbiettiva di questi problemi la nostra politica per arricchirla di quelle cariche obiettive che, sposate all'umanità, diano un più fecondo risultato al nostro lavoro.

Parlavo prima di rapporti criticabili di fatto tra capitale e occupazione, e capitale e reddito. Ne abbiamo un esempio nello schema Vanoni, nel quale era ipotizzato un rapporto tra capitale e occupazione di 1 a 1,5 (e si arriva — si dice — qualche volta a 3). Orbene, tutti sanno come questo rapporto sia superato, e quindi come debbano essere aggiornati i modelli econometrici necessari alla vita della nazione. È stato fatto in America, si può fare anche in Italia. Ho letto l'altro giorno che è stato acquistato a Milano dall'istituto universitario un calcolatore sufficiente per questi scopi. È necessario arrivare ad una conoscenza più approfondita di questi intimi nessi economici, anche sotto altri aspetti. Il professor De Fenizio ci ha dato il rapporto marginale tra capitale e reddito, ossia il rapporto tra l'incremento degli investimenti e l'incremento del reddito netto, secondo questi indici: 1951, 3,7; 1952, 3; 1953, 1,3; 1954, 3; 1955, 2; media, 2,6: inferiore al prevedibile.

Consultando lo schema Vanoni troviamo una media di 2,7 che dovrebbe volgersi verso 3,4 alla fine del decennio e troviamo questa media come indicativa dell'intimo rapporto di rendimento del capitale in Italia e quindi come un limite, e anche come un indice rilevante dello sviluppo economico e sociale previsto dallo schema Vanoni. Orbene, se il C. I. R. o il sottosegretariato del Ministero del bilancio o l'I. S. C. O. o la Commissione di controllo e di indagine sullo schema Vanoni, che ogni tanto ci mandano pregevoli lavori, dovessero far convergere la loro attenzione, unitamente alla cultura economica italiana, su questo rapporto, credo che qualsiasi orientamento ed anche la scelta della proporzione fra l'industria di base e l'industria

manifatturiera, forse, sarebbe più illuminata ai fini dell'impiego del nostro denaro nel modo più produttivo e agli effetti di combattere la disoccupazione che assilla l'economia del nostro paese.

Infatti, osserviamo in Italia questi fenomeni che accompagnano il capitale, il reddito o la retribuzione e l'occupazione. Partiamo da un punto elevato del diaframma della grande intensità di accumulo del capitale, della grande intensità di retribuzione e di occupazione e scendiamo fino quasi a limiti che raggiungono lo zero quando il lavoro vale poco più che nulla, nelle umili aziende agricole, commerciali, artigiane del meridione, laddove il lavoro non è nemmeno più valutabile economicamente, ma si deve valutare in termini di solidarietà familiare.

Questa situazione va studiata se vogliamo sovvenire a tali immani bisogni che angustiano il nostro cuore. Al riguardo ho già espresso il mio pensiero nel corso di un intervento sui bilanci finanziari: anche per spolicizzare questi temi, che dovrebbero trovarci concordi nella ricerca della verità, noi dovremmo offrire alla opinione politica italiana questo contributo culturale di profonda indagine.

In quanto alla disoccupazione, si tratta di un fenomeno complesso e storico, e non soltanto di un fenomeno contingente. Giustamente ci ha ricordato l'onorevole Presidente del Consiglio, nel suo discorso, gli effetti contingenti della disoccupazione dovuti al fenomeno congiunturale che attraversiamo. Ma vi è alcunché di storico, di profondo, che è collegato per esempio alle proporzioni secondo cui si va disponendo, attraverso i decenni, l'industria nazionale; ai rapporti fra diversi settori economici; alla stessa distribuzione delle qualità dei settori, dai tessili ai siderurgici. Ed oggi vediamo che cosa vuol dire per la vita economica nazionale, in fase di concorrenza delle aree depresse dei paesi asiatici e africani, aver portato avanti storicamente l'industria tessile italiana in una crisi che si può definire irreversibile, almeno per quanto riguarda determinati tessili naturali e non per quanto riguarda quelli artificiali.

Questo fenomeno complesso richiede che il popolo avverta, anche civicamente e politicamente, un dovere di unità e di austerità.

Altri paesi hanno affrontato questo tema dell'austerità, ed è un tema morale che piace a qualsiasi politica, quando questa austerità sia intesa nel senso civile, civico e umano della parola. Questa austerità gli inglesi ebbero il coraggio di assumerla dopo la seconda guerra

mondiale per realizzare il pieno impiego e la ripresa economica, per dare lavoro a coloro che venivano dai campi di battaglia; questa austerità i tedeschi ebbero il coraggio di assumerla quando rifiutarono di spendere i loro pochi capitali nell'industria edilizia e li gettarono sulle industrie manifatturiere; questa austerità a cui oggi gli stessi francesi sono chiamati per sostenere l'impegno — che non voglio giudicare politicamente, ma che comunque è storico — che ha portato con generosità, con molta intelligenza e sapienza al loro inserimento nel mercato comune, coraggiosamente liberalizzando, svalutando il franco e adottando quei provvedimenti che tutti conosciamo.

La nostra economia non è né avanzata né primitiva: è un'economia di transizione, quindi un'economia mista, un'economia in cammino, alla quale non si addice la chiusura autarchica, l'isolamento, in quanto aumenterebbe il carattere di rigidità di questa economia. E non conviene neppure una liberalizzazione anarchica, globale, incontrollata, non studiata, la quale provocherebbe disordini e non condurrebbe alle mete prestabilite. È una posizione di libertà incoraggiata, di concorrenza vigilata fino al raggiungimento della sua età adulta, fino al raggiungimento della sua pienezza, sia in sede nazionale, sia in sede internazionale. E la regolamentazione dei monopoli contribuirà appunto alla limitazione degli abusi; non solo, ma in senso positivo porterà all'espansione dell'economia, nella quale molto spesso si realizza questo fenomeno: che si scambiano manufatti prodotti a bassi salari nelle piccole aziende complementari di parti prodotte con elevati capitali nelle grandi aziende.

Ricordiamo tutti quello che è avvenuto alcuni mesi or sono quando l'E. N. I., coraggiosamente, iniziò la produzione di fertilizzanti, che vendette a prezzo unificato e ribassato. In quella occasione fu provato che l'abbassamento dei prezzi dell'industria chimica italiana, per quanto riguarda i fertilizzanti, era un fatto possibile e realizzabile. Ecco l'esempio tipico di colui che si sottrae alla concorrenza in una situazione nella quale si porta stimolatrice l'iniziativa pubblica, e sia detto questo senza nessuna polemica, solo per un esame obiettivo della realtà, così come almeno si è verificata.

Il rapporto capitale-lavoro è sempre determinante nella vita nazionale, anche perché, in fondo, se voi ci pensate, l'elasticità del lavoro rispetto al capitale è massima; anche senza un capitale si può avere del lavoro, e

non sempre chi ha prospettive di lavoro ha il capitale necessario per attuarle. Quindi, devono essere particolarmente riconosciuti i problemi retributivi del lavoro, i problemi della produzione: direi che questi problemi di analisi della situazione del capitale in Italia devono essere approfonditi e posti all'esame della pubblica opinione. Come può sfociare un'analisi di questo genere in termini politici? Ho già accennato poco fa che, secondo me, le relazioni ufficiali sull'economia del paese dovrebbero arricchirsi di schemi di previsioni che dovrebbero nascere da schemi di coordinamento in analogia agli schemi che in certo grado possiamo trovare nel libro bianco inglese o nel rapporto annuale del presidente degli Stati Uniti. Sono schemi di coordinamento, diciamo così, in libertà, ma libertà di coordinamento che non rifiuta la cooperazione dell'intelligenza e degli strumenti che l'economia e la scienza moderna pongono a disposizione dell'uomo. Libertà che coinvolge e raccoglie le private e pubbliche imprese in una distinzione, ma anche in una comunità, non rivalità e non esorbitanze imprevedibili di condotta, di metodi, di sistemi, come l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha questa mattina ricordato.

Questi piani di coordinamento, onorevole Presidente del Consiglio dovrebbero essere veramente compilati su basi ampie, pronunciate. Occorre conoscere quellq che accade nelle singole province e, molto spesso, si ha la sensazione che determinate situazioni arrivino in ritardo alle orecchie della pubblica autorità, arrivino in ritardo sui tavoli dei responsabili che dovrebbero controllare ed a volte prevedere queste situazioni che a mano a mano emergono nella vita nazionale, non conosciute per tempo per essere affrontate. Si tratta di approntare piani provinciali o regionali così come è stato richiesto anche da numerosi congressi scientifici, dell'industria e dell'agricoltura, come ad esempio in occasione del 206° congresso dei georgofili a Firenze. Quando questo inventario patrimoniale sarà fatto, (non abbiamo ancora l'inventario dei beni patrimoniali e demaniali), quando questo inventario delle realtà dei bisogni di capitale verrà fatto, provincia per provincia, zona per zona, nel settore dell'industria e dell'agricoltura, nel campo dei servizi e dei trasporti, quando sarà fatta questa raccolta di materiale al centro, attraverso piccoli uffici non carichi di funzionari, ma composti di gente appassionata a questo lavoro, alla nobiltà di questo lavoro orien-

tativo, allora si potrà stabilire la consistenza delle situazioni e una certa linea di previsione.

Questa linea di previsione richiede, d'altra parte, un profondo lavoro, una vasta collaborazione delle categorie, richiede una intesa civica, libera, un amore comune per il bene comune. Allora, questa rete di previsioni potrà servire a determinare quelle scelte che languono oggi nella vita nazionale. Infatti, è più facile perfezionare lo strumento che noi abbiamo già in mano, perché anche l'assuefazione è un'entità che giuoca nei lavori economici. Rammento che dopo il primo dopoguerra, quando le fabbriche meccaniche attrezzate per la produzione bellica si ingegnarono a produrre disperatamente qualche cosa, vennero fuori prodotti come fornelli elettrici, motorini, strumenti elettrodomestici ecc. Allora, la situazione era critica, oggi è superata, ma non del tutto, perché ancora in realtà grosse difficoltà esistono, tanto per le scelte quanto per l'addestramento professionale che non è solo dell'operaio ma è anche dell'imprenditore. Perché bisogna addestrare anche coloro che hanno la responsabilità di iniziativa, a conoscere, a perfezionarsi. Infatti, coloro che sono più idonei, più capaci, trovano sia in Italia sia all'estero lo sbocco sufficiente e necessario dei loro prodotti, fatto questo che premia il loro lavoro, il loro sacrificio e il loro contributo alla vita nazionale. Ma da qui deriva un'altra possibilità: l'elenco della priorità delle spese, cioè una specie di conseguenza di quella commissione della scure che in un certo momento doveva intervenire nel controllare analiticamente e capillarmente le spese dello Stato per studiarne la loro consistenza, la loro opportunità e utilità, e così via. Ne viene, appunto, non solo una revisione a fine intensivo e produttivo delle spese dello Stato, ma anche una indicazione di orientamenti finanziari necessaria ed importante per lo sviluppo della economia nazionale e di tutta la società italiana.

Vi è poi un altro punto che ci è stato richiamato pochi mesi or sono dalla *Rivista amministrativa della Repubblica italiana*, che ho già precedentemente, sia pure sommariamente, ricordato: quello della sensibilità e della organizzazione della amministrazione pubblica agli effetti delle situazioni controllate dalle amministrazioni. Mi consenta, onorevole Presidente, di leggere, di questo autore, quanto scrive a conclusione del suo lavoro: «È dovere dello Stato attribuire ai propri dipendenti un trattamento adeguato sotto ogni profilo alla natura delle prestazioni che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

loro si richiedono e alle esigenze attuali di civiltà. Ma la pubblica amministrazione non si identifica con la categoria dei pubblici dipendenti». La materia trattata dai pubblici dipendenti è una materia solenne. « Lo Stato, infatti, non è fatto di buone leggi soltanto, è fatto anche di buoni cittadini. E dobbiamo ripetere il concetto che una buona amministrazione è anche il risultato di un alto grado di educazione civile » (e non solo dei suoi interpreti). « Or non è molto si parlò appunto di introdurre nelle scuole un insegnamento di questo genere ».

Ma vi è una conseguenza per noi consueti alle leggi, che lo stesso autore ci riporta in alcune frasi di un certo interesse, riguardante la materia legislativa. « In questa materia i problemi formali sono quelli comuni a tutta la legislazione amministrativa, che è, occorre dirlo?, la più abbondante, la più disorganica, la meno tecnicamente accurata. Il numero delle leggi e dei regolamenti è così elevato che non vi è più alcuno che possa presumere di conoscerli tutti. Basti dire che la *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti* dal primo gennaio 1946 al 31 dicembre 1956 comprende 130 volumi... ».

PAJETTA GIAN CARLO. Vi è pure la legge sui patti agrari?

ROSELLI. Onorevole Presidente del Consiglio, questo aspetto della attività della amministrazione è risultato nelle sue precedenti esposizioni e anche nelle comunicazioni che ella oggi ha fatto. Voglio farle un modesto esempio. Da qualche tempo i mercati terzi hanno provocato una crisi produttiva piuttosto accentuata nella industria siderurgica attraverso l'introduzione di ferro-leghe e di ghisa per fonderie, il che ha prodotto un grave disagio con conseguenze di carattere sociale.

Orbene, cose di questo genere non debbono essere portate a conoscenza da memoriali di parlamentari o da memoriali successivi di organizzazioni di categoria che si muovono quando sono tutte d'accordo di doversi muovere in una certa direzione. Una maggiore sensibilità a problemi di questo genere (e la cosa è carente soltanto per ragioni organizzative) l'amministrazione dovrebbe dimostrarla come atto di reciproca stima e fiducia, di conforto all'impegno che i politici che presiedono all'amministrazione assumono e di responsabilità di fronte all'intera nazione.

Dal suo intervento, onorevole Presidente del Consiglio, emergono i punti cardinali della situazione così come ella li ha individua-

ti anche in sede congiunturale: soprattutto il problema delle scuole e il problema delle strade.

Tutto quanto sarà speso per la scuola andrà a vantaggio della società perchè la scuola è anche il primo strumento di transizione ad una politica di pieno impiego. Con l'inventario del capitale, del patrimonio italiano, di cui poco fa ho lamentato la mancanza, andrebbe fatto pure l'inventario di quella che si chiama in gergo la « fortuna » italiana, la quale non è soltanto materiale essendo anche costituita, per esempio, dalla attitudine del lavoratore ad assumere la responsabilità del lavoro, dalla sua capacità tecnica, dalla sua educazione civica e dire, che il nome più indicato ad un'opera redditiva di questo genere, che ella ha ipotizzato nel suo programma, sarebbe quello di educazione professionale, più che di istruzione professionale.

La seconda situazione da lei ricordata è quella delle strade: giusta indicazione, poichè il problema della unificazione del mercato ci fa ricordare come le aree depresse siano aree periferiche. Periferico è il nord-ovest della Francia, periferica la zona est della Germania occidentale, rispetto al baricentro dell'economia europea che, schematicamente e diagrammaticamente parlando, si trova vicino a Strasburgo, così come il baricentro dell'economia italiana, sotto l'aspetto del diagramma, è situato nei dintorni di Firenze. Zona periferica è il nostro amatissimo sud.

Orbene, questa delle arterie del sud, dell'accorciamento delle distanze economiche, della capacità di assorbire da parte del sud quelle forze di attrazione di mercato e di esercitare esso stesso attrazione di mercato secondo la nota legge che pone al quadrato, cioè in serie geometrica, l'influenza delle distanze ed in serie solo aritmetica l'influenza della densità della popolazione, questa, ripeto, è opera santa e direi primaria per l'eliminazione degli squilibri tra sud e nord.

È vero, onorevole Presidente, che l'attuale democrazia ha corretto in parte, in questi dieci anni, questi squilibri, ma ciò non è avvenuto in misura sufficiente tanto più che, osservando una carta geografica, si nota come il nostro sistema viario sia un sistema prevalentemente storico e meno economico; sistema storico in quanto, per esempio, si nota chiaramente che le zone depresse sono state circuitate, non sono state cioè attraversate.

Non vi è ancora stata, cioè, in lunghi anni di costruzione di strade ferrate o di altro genere, la volontà di incidere, di attraversare il deserto per ravvivarlo, ossia per portare consolazione e bene a quello che deserto non è, cioè alla nostra campagna meridionale, alle nostre zone depresse.

È stato detto che ella indirà un prestito.

PAJETTA GIAN CARLO. Lo chiederà.

ROSELLI. Va bene, lo chiederà. Ebbene, vorrei, come suggerimento, che questo prestito fosse indicativo e specifico, che fosse cioè una specie di appello alla nazione italiana, che fosse rivolto ad opere dirette veramente al concreto e rapido, anche se parziale, miglioramento della situazione.

È stato detto qui che il limite del prestito dovrebbe aggirarsi sui 100 miliardi. L'altro giorno il professor Libero Lenti ci ha dichiarato che le disponibilità da lui calcolate sarebbero di circa 500 miliardi. Se così è, onorevole Presidente, è un atto di coraggiosa politica, di fiducia nella nazione, è un atto di fiducia che nasce dalla democrazia cristiana verso il popolo italiano, è un atto di fiducia allargare questo limite quantitativo, mobilitare veramente i capitali inoperanti e dedicarli coraggiosamente a due o tre grandi opere che facciano anche nascere l'orgoglio in chi a questo prestito contribuisca; è un atto di fiducia e di coraggio anche far sì che tali opere vengano portate a compimento nel più breve termine possibile, poiché, onorevole Presidente, uno dei punti fondamentali (ella lo avrà rilevato) è anche quello dell'accorciamento dei tempi tecnici e non solo delle distanze economiche.

Spero che ella e il ministro per la riforma, con loro analisi delle procedure e dei tempi tecnici, vorranno prestare al riguardo tutta la loro attenzione per accorciare ambedue le cose al massimo possibile.

A questo punto, onorevole Presidente, direi che quanto brevemente ho esposto è in fondo compendiato in atti, espressioni, articoli e studi di congressi o di uomini che hanno lavorato e meditato su queste cose e mi è di conforto ricordare i risultati del ventesimo convegno dei georgofili, che ha visto raccolte le maggiori menti dedite allo studio di questi problemi.

Anche costoro hanno chiesto che si stabiliscano, come dicevo prima, degli inventari, che si faccia un preventivo delle possibilità, zona per zona agraria, che insomma si coordini tutta l'intensa attività delle amministrazioni centrali o dei privati, al fine di condurre veramente con un criterio produttivistico

questa azione, che forse qua e là è risultata dispersa e quindi con risultati meno efficaci meno brillanti di quelli che avrebbero potuto essere raggiunti.

Una necessaria individuazione dei punti cardinali per zone o regioni o province, infine, emerge da una certa logica — se logica v'è stata — del mio breve schema di osservazioni, una individuazione di punti della quale mi ero già permesso di riferirle. In Sardegna il carbone Sulcis attende di essere trasformato in energia elettrica, la sola sua possibilità di sbocco. In Sicilia lo zolfo attende di essere trasformato in acido solforico, predominante se non esclusiva sua possibilità di sbocco. In Lombardia e nel Veneto si attende la sistemazione del canale padano, poiché le linee di transito, come ella sa, sono state, sono e saranno predominanti nello sviluppo della economia lombarda e soprattutto di determinate province che sono meno produttive e meno ricche di quello che secondo l'opinione pubblica si potrebbe giudicare. E infine lo sbocco arterioso del sud che ho ricordato, cui ella ha dato un conforto quando ha impegnato il Governo alla costruzione della siderurgia pugliese. Probabilmente almeno per molti anni, fino ad oltre il raggiungimento dei dieci milioni di tonnellate, limite previsto dal programma di investimenti della C. E. C. A. come producibilità italiana di acciaio per il 1965, se non erro, questo sarà l'ultimo dei grandi impianti siderurgici italiani. Noi confidiamo che a questo impianto arrida la sorte di trovare il mondo e l'Italia stessa sviluppati economicamente e che questa produzione possa andare a potenziare la ricchezza degli italiani che, come ognuno sa, consumano la metà della metà di acciaio *pro capite* rispetto ai consumi dei paesi più sviluppati e più avanzati industrialmente.

Per quanto riguarda la parte finanziaria, sulla quale ella, onorevole Presidente del Consiglio, è stato molto prudente, e giustamente, io, che ho minori responsabilità certamente e che parlo come un modesto raccoglitore di problemi, vorrei ricordarle che si ha l'impressione, nelle osservazioni, nei discorsi, nei commenti che si sentono, che l'imposta sulle successioni sia profondamente e largamente evasa e che forse un miglior uso degli strumenti al fine che i contribuenti adempiano il loro dovere sarebbe opportuno, anche per ravvivare le nostre esauste finanze, esauste non quantitativamente ma in quanto impegno di erogazioni e di spese che intressano il Governo.

D'altra parte nella situazione attuale una posizione di stimolo è anche necessario assumere. Che il nostro sistema fiscale sia rigido e complesso è cosa ovvia e detta da tutti. Ma se consideriamo il caso pratico del mercurio e del suo settore, sul quale ad un certo momento abbiamo stabilito una imposta di fabbricazione produttiva agli effetti fiscali e se non neutra non dannosa agli effetti economici e sul quale troviamo invece oggi una crisi profonda, in parte dovuta al gravare di tale imposta, constatiamo, soprattutto nel campo delle imposte di fabbricazione, la necessità di prevedere una attenta osservanza ed applicazione di misure elastiche, affinché il fine fiscale non venga frustrato dal perimersi della situazione economica sulla quale incide la imposta stessa.

Ma, forse per ravvivare come misura anticongiunturale la nostra economia, potrei ricordare che, tramite le esenzioni fiscali, abbiamo accelerato in metà del territorio nazionale la costruzione di nuove aziende e l'impianto di nuovi macchinari e potrei permettermi di ricordare che anche nel nord sarebbe il caso oggi di applicare disposizioni esentative per nuovi impianti o per l'entrata in funzione di nuovi macchinari, con benefiche conseguenze di ordine sociale sull'occupazione e sulla produzione di nuovo macchinario, per oltre il 50 per cento prodotto in Italia. Ciò potrebbe costituire fattore di sviluppo nel settore meccanico, avanguardia, al pari di quello chimico, della nostra industria.

Poiché siamo sul piano fiscale, se è vero che abbiamo tutta la considerazione ed il rispetto possibile verso l'industria privata, e giustamente, poiché essa è la principale leva di progresso e di svolgimento dei temi anche della libertà economica — libertà economica indissolubile dalla libertà politica che ci è cara — direi che però bisognerebbe richiedere la sincerità dei bilanci appunto allo scopo di conoscere la realtà delle situazioni.

E se quel tale impegno di schematizzazione o unificazione dei bilanci che già fu assunto nel settore elettrico potesse essere comunque considerato affiancato a quella azione di rigore antimonopolistico o di controllo monopolistico che ella ha ipotizzato, magari rivedendo, se occorre, qualche norma riguardante le società per azioni ed il prepotere di minoranza, o controlli fittizi che venissero effettuati, e così via: insomma, se in questa materia potesse essere fatto alcunché per risanare l'ambiente e consentire agli onesti — perché vi sono e non pochi — di non essere confusi con i disonesti e di non avere

i loro affari intorbidati dalle mene e dagli intrighi dei disonesti, credo sarebbe utile e giusto.

È sorta, onorevole Presidente del Consiglio, attorno alla vita delle aziende, una fioritura di addetti fiscali che vivono marginalmente o per la compilazione dei libri-paga, data la complessità delle situazioni procedurali per l'annotazione sui libri-paga del dovuto sociale, o per temperare, per cercare di arrotondare determinati rigori fiscali che incidono sui bilanci aziendali. È una fioritura di professionisti, che qualche volta non sono nemmeno tali, ai quali come uomini noi auguriamo buon lavoro; ma certo, sotto l'aspetto civico ed economico, non possiamo augurarci il permanere di situazioni di questo genere. Ritengo che una moralizzazione, non per il gusto della moralizzazione, ma sotto l'aspetto della produttività e dello stimolo alla reciproca fiducia, sia quanto mai opportuna.

Un'ultima condizione va ricordata: quella dell'affluenza dei capitali stranieri. A me pare che la comune solidarietà politica internazionale si esprima giustamente anche in giuste parole, in giusti fatti, in giuste intese, a volte anche in intese giuridiche; essa si esprime pure a sostegno della dignità nazionale che si esplica soprattutto attraverso il potenziamento della nostra difesa ed il prestigio delle nostre forze armate. Ma si dovrebbe esprimere anche con una maggiore considerazione economica della battaglia storica che l'Italia affronta entro di sé prima di poterla affrontare, in redenzione del bacino Mediterraneo, oltre le sue sponde. Se l'Italia deve diventare un centro vitale di espansione, se l'Italia deve diventare un centro di civilizzazione del bacino mediterraneo, deve risolvere prima i suoi problemi. In 10 anni 213 miliardi privati e 180 miliardi pubblici o di enti pubblici entrati in Italia, ed in gran parte dati sotto forma di partecipazioni, e quindi per l'acquisto di qualche pacchetto azionario, sono molto pochi. Occorre una mobilitazione dei nostri alleati per aiutarci nell'assolvimento dei nostri impegni. Essi devono comprendere che noi combattiamo una vera battaglia in difesa non solo della libertà interna, della dignità dei cittadini, dell'ordine economico, sociale, pubblico e privato in Italia, ma veramente una battaglia di civiltà europea che riporti, al suo compimento e alla sua vittoria, l'Italia a quel rango di civilizzatrice di uomini e di idee che le compete e che le è stato affidato da secoli di storia.

Il sorgere nelle nazioni del mercato comune di società del tipo « Invest », che limitano la loro attività ad intrecciare i pacchetti azionari dell'una con quelli di un'altra società esistente nelle sei nazioni della Comunità, mi pare forse qualcosa di produttivo in senso nominale, ma non certo di produttivo in senso politico ed economico.

Occorre poi ampliare, al rovescio, per ragioni economiche e non fiscali, la rete degli interessi italiani all'estero; ma è anche vero che occorre mobilitare, laddove si può, l'attenzione degli enti pubblici e privati affinché confortino l'impegno governativo, l'impegno dell'Italia e del popolo italiano.

A questo punto, onorevole Presidente del Consiglio, siamo giunti al giusto richiamo che ella ci ha rivolto parlando del mercato comune, appunto per coloro che vedessero nel mercato comune soltanto il prevalere del monopolio. A parte le motivazioni storiche o di leggi di grande conglomerazione sociale o di sviluppo politico o di conforto allo sviluppo economico italiano, il mercato comune è un mercato comunitario ed istituzionale, non è un mercato manchesteriano: e questo è riconosciuto in dottrina. È un mercato che lascia passare, ma che non lascia fare tutto ciò che possa essere fatto. In Italia i primi provvedimenti antimonopolistici che si affacciano timidamente alla legislazione italiana sono contenuti appunto nel trattato riguardante la Comunità economica europea. Questo mercato istituzionale, che dopo antichi tentativi si compie oggi in Italia ed in Europa, è un grande fatto storico che ella, onorevole Presidente del Consiglio, bene ha fatto a ricordarci. E noi saremo con lei anche per gli adempimenti. Però, poiché circolano in questi giorni voci secondo cui alcune nazioni ritardano, non solo per ragioni procedurali o amministrative (e vorrei che fosse solo per questo) l'adempimento di allargamento dei contingenti, onde determinati settori della nostra vita economica ne avrebbero già un primo disagio o un contrasto alle loro speranze (parlo in particolare per l'agricoltura), vorrei pregare che si intervenga. Ebbene, se noi subiremo determinati oneri del mercato comune, e se, insieme, raggiungeremo quei vantaggi attuali e finali che ci attendiamo dal mercato comune, e se questo impegno di fedeltà da lei confermato, onorevole Presidente del Consiglio, sarà riconfermato da tutto il popolo, dal Parlamento, dagli organi di Stato e dalla nazione, altrettanta fedeltà sia richiesta (come ella ha accennato) anche alle altre nazioni; e fermamente sia richiesta a quelle nazioni che ancor oggi

non hanno adempiuto (sia detto senza polemica) i loro obblighi giuridici, secondo le voci e le lamentele che si sentono circolare!

A questo punto vorrei permettermi di suggerire e di ricordare che l'Assemblea parlamentare europea ha votato alcuni anni or sono — e ha ripetuto questo voto — che in ogni governo della Comunità sorga un organo politico, che segua in particolare l'attività della Comunità. Noi siamo stati eletti immeritatamente a rappresentare la solennità di questa Camera in quell'Assemblea e riscontriamo effettivamente che il lavoro di questi parlamentari dovrebbe forse esser meglio seguito, che dovrebbe esservi un rapporto più intimo ed intenso tra il loro lavoro e l'attività delle commissioni nelle quali degnissimi italiani rappresentano l'Italia nella C. E. C. A., nell'Euratom, nel mercato comune. Questo lavoro dovrebbe essere più coordinato e più attento. Non so se non si possa, fra gli uomini di governo che nobilmente assecondano la sua attività, onorevole Presidente del Consiglio, trovare qualcuno che particolarmente segua questa azione e si aggregi alla delegazione italiana per conoscere tutti gli atti, tutti i documenti, tutte le decisioni che di volta in volta si attuano e i problemi che ne emergono.

Voglio fare un esempio: la situazione del carbone. La nostra comunità è marginalmente deficitaria di carbone. D'altra parte è vero che il suo carbone ha dei prezzi più elevati, ma questo carbone dà lavoro e vita a centinaia di migliaia di lavoratori e alle loro famiglie, compresi quelli italiani. Orbene, per mancanza di coordinamento nell'attività dei governi, per mancanza di richiamo alle responsabilità e per un utopistico assecondamento di una liberalizzazione economica che in questo caso era eccedente i limiti di legalità (e vorrei dire anche di convenienza), è stato introdotto dall'Olanda, dalla Germania e dal Belgio (proprio da paesi produttori) carbone americano, approfittando di una congiuntura di bassi prezzi e di bassi noli che hanno caratterizzato i trasporti di carbone in quel periodo. Orbene, questo ingorgo di carbone introdotto dall'esterno ha provocato in misura sensibile la crisi che oggi anche noi affrontiamo attraverso l'innocenza, la sofferenza e la disperazione dei nostri minatori in Belgio, i quali giustamente si chiedono se quel sistema economico nel quale tutti speravamo sia l'*optimum*.

La C. E. C. A. in verità aveva previsto, aveva ammonito, aveva richiamato, e certo

non si può far carico all'Alta Autorità di non aver rivolto questi richiami o di non aver previsto il fenomeno. Ma qualche volta occorre qualcosa di più attivo e di più fermo nell'affermazione di determinate posizioni. Forse, onorevole Presidente del Consiglio, data la materia particolarmente tecnica ed economica così specializzata e complessa, ed anche — direi — ormai coinvolta in tutta una rete di burocrazia europea e di sviluppi europei e di collegamenti europei, forse è opportuno che quest'organo politico, che mi permetto di suggerire, venga, se non oggi un certo giorno, costituito in seno al Governo, per la difesa degli interessi italiani, nonché per l'affermazione degli ideali europei e della nostra fedeltà ad essi ideali.

Per quanto riguarda la zona di libero scambio, ella, onorevole Presidente del Consiglio, ha accennato la volontà di apertura, giustamente e con brevi, calibrate e prudenti parole, in quanto è vero che bisogna anzitutto fare la Comunità e combattere contro le forze centrifughe che tendono, non dico a disgregare, ma a diluire l'intensità di sforzi della Comunità.

Le voglio dire ancora che non vorrei che questo allargamento di mercato attraverso la zona di libero scambio venisse a danno delle nostre aree depresse. Uno dei compiti della Comunità è quello di dedicarsi alle aree depresse e se vi è un prezzo che giustamente paghiamo per il sostegno dei territori di oltre mare che sono di pertinenza di altre nazioni, ebbene, è stabilito nel trattato un certo prezzo sociale di sostegno giuridico e politico anche per il sollevamento delle nostre aree depresse europee inventariate secondo pregevoli rapporti, alle quali occorre dare l'intenso sforzo di tutta intera la Comunità di 164 milioni di abitanti.

Forse si è parlato troppo presto di disomogeneità della situazione italiana o di intollerabilità italiana agli effetti del mercato comune.

In realtà le ultime statistiche riguardanti i salari, gli oneri sociali, i carichi fiscali ed anche le statistiche riguardanti i prezzi sono tutt'altro che sconsolanti.

Una voce a sinistra. Molto sconsolanti.

ROSELLI. Abbiamo ancora dei margini di sviluppo e a mano a mano che la nostra economia rifiorirà, anche dati margini di retribuzione potranno essere elevati; ma non possiamo dire che siano un inciampo preclusivo alla libera possibilità di concorrenza e alla affermazione della vita economica italiana.

D'altra parte, se si guarda all'articolazione del sistema fiscale e alle intese e agli studi che vengono fatti, pur essendo chiaro che la omogeneizzazione fiscale non può che verificarsi nel rispetto della autonomia fiscale e non può che verificarsi al traguardo e al limite della omogeneizzazione economica e della piena affermazione economica delle varie parti della Comunità, come prima ho chiesto una certa attenzione per l'elasticità agli effetti interni per le imposte di fabbricazione, ora ritengo di suggerire se non sarebbe il caso di avviare gli studi per verificare un po' l'influenza economica della nostra imposta a cascata, dell'I. G. E., se non sia il caso, su una traiettoria a lungo termine, di studiare soluzioni diverse, poiché l'imposta a cascata da una parte verticalizza la struttura aziendale (e questo va contro l'azione antimonopolistica che ella ha indicato questa mattina) e dall'altra inceppa ed aggrava gli scambi e rende più difficile l'affermarsi del prodotto e del movimento commerciale.

Si parla di imposte future eventuali sul valore aggiunto. Non voglio ipotizzare nulla. Voglio solo ritenere, e più che ritenere posso dire di averne la certezza, che questo problema sarà sicuramente considerato.

Se posso permettermi un suggerimento, agli effetti fiscali in questi interscambi ritengo più confacente alla dignità ed agli interessi nazionali che le tassazioni indirette vengano applicate alla pari alle merci straniere e alle merci nazionali nel mercato di consumo o nel mercato di acquisto; ossia, per eludere quelle possibilità di sovvenzioni o di sostegni indiretti o diretti che ciascuno Stato può dare ai suoi prodotti, che la trincea fiscale, che sostituisce la trincea doganale, spogli di qualsiasi possibile contributo o sostegno, così come è spoglia di qualsiasi onere di carattere indiretto, la merce che la attraversa e giunge sul mercato nazionale.

Ritengo anche che per il resto una certa metodologia, in questi rapporti C. E. E.-Z. L. S., che è stata un po' alterata dalla polemica politica più che economica che si è svolta in questi ultimi tempi, dovrebbe essere ripresa ed applicata alla situazione nei suoi punti particolari, scoprendo tutta la vasta scacchiera delle disomogeneità interne ed esterne, dentro e fuori della Comunità, assorbendo i problemi uno per uno e risolvendoli pacatamente al fine di non turbare poi, con polemiche politiche del tipo di quelle a cui abbiamo assistito mesi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

or sono, i buoni rapporti di vicinato e di alleanza fra paesi e popoli.

Onorevole Presidente del Consiglio, questo mio modestissimo intervento è finito. Ritengo però che mi possa essere consentito ancora di ricordare che molto spesso si suole parlare di riforme di struttura quasi ponendo questo tema in senso polemico contro la inefficacia o la inefficienza del nostro movimento, del Governo che si esprime dal nostro movimento: orbene, le riforme di struttura, giuridiche o materiali (nel senso di cui abbiamo parlato e di cui continuamente parliamo in sede economica o in sede giuridica) sono riforme alle quali tutti crediamo e alle quali credo anche io, come vi crede ella onorevole Presidente del Consiglio. Credo nell'Italia cooperante del futuro, nell'Italia cooperante tra i cittadini; così come credo nello sviluppo della partecipazione del lavoro alla gestione e alla proprietà delle imprese; così come credo in una formazione di costumi civici più aperti e più schietti e alla affermazione della libertà economica e della libera concorrenza per il raggiungimento di determinati traguardi sociali.

Ma tutto questo, onorevole Presidente, è legato alla ricostruzione morale della quale non dubito ella, il Governo, noi tutti ci renderemo interpreti, come potremo. Ho visto che ella ha dedicato particolare attenzione ai problemi della giustizia e mi sia consentito, da umile profano e da cittadino della strada, di elogiarla per quanto ha voluto dire affermando essere la buona giustizia il fondamento del regno, della Repubblica, dell'ordinato vivere tra i cittadini. Molto vi è da fare perché la sincerità, la laboriosità, la lealtà, la schiettezza del costume e la probità vengano affermate e trionfino contro la callidità, la furbizia, la meschinità e direi anche contro la cattiveria, talvolta.

Sul piano umano questo appello all'umanità che emerge persino dalle nostre crisi politiche, dalle difficoltà dei nostri rapporti personali e dagli stenti a cui è condannata tanta parte della popolazione, rappresenta una nostra speranza e forse la sola cosa nella quale ci si possa ritrovare tutti uniti. È la essenza fondamentale, onorevole Presidente, che idealmente lega il suo agli altri governi, anche sul piano ideale, certamente sul piano economico e programmatico.

Debbo darle atto, onorevole Presidente, che ella ha conservato il programma della democrazia cristiana, che ne ha raccolto gli impegni elettorali, interpretandoli nazional-

mente e in senso anticongiunturale. Debbo darle atto della sua preoccupazione dell'unità nazionale, della conciliazione degli interessi di tutte le categorie. Questo nobile ed ideale programma della Democrazia cristiana, al quale insieme collaborano — come ho detto prima — gli amici e i partiti politici di ogni parte e a qualsiasi posizione essi appartengano, sta alla base della ricostruzione della nostra Italia. A questo processo di ricostruzione, affidato al suo lavoro sia in campo nazionale sia in campo internazionale, sono legate le nostre speranze: le speranze che questo Governo possa contribuire, così come ella signor Presidente si augura, al risollevarsi della nostra nazione. (*Vivissimi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Santi. Ne ha facoltà.

SANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lascerò doverosamente al presidente del nostro gruppo e segretario del nostro partito, onorevole Nenni, il più impegnativo compito di trattare gli aspetti di politica generale, interna ed estera, contenuti nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Mi limiterò a trattare alcuni punti di carattere economico e sociale che presentano più diretto riferimento ai problemi del mondo del lavoro.

Non posso tuttavia astenermi, quale primo oratore del mio gruppo, dal premettere alcune considerazioni di carattere generale che potranno, del resto, anticipare i motivi della nostra totale insoddisfazione per le dichiarazioni con le quali l'onorevole Segni chiede la fiducia al Parlamento, dopo averla ottenuta, aperta, calorosa, colma di gratitudine, dalla Confederazione generale dell'industria che è — io spero non lo dimenticheranno i colleghi sindacalisti ed ex sindacalisti democristiani tanto seduti in aula quanto ai banchi del Governo — l'organizzazione del grosso padronato italiano, l'organizzazione, tanto per fare un esempio, dell'Italcementi e della « Sade », di quei complessi monopolistici che nelle scorse settimane a Civitavecchia e a Firenze diedero conferma di quanto i loro interessi contrastino con quelli dei lavoratori e della collettività, come riconosciuto da tutti gli strati sociali, dai partiti politici, dalle autorità religiose e da tutti i lavoratori di quelle città.

A proposito della manifestazione dell'E.U.R., ci sarebbe anche da chiedere, non per ragioni di polemica spicciola, ma per una questione di buon gusto, se è proprio necessario che ogni anno uno stuolo di ministri si rechi ad applaudire il capo degli industriali

italiani che dice regolarmente male delle industrie di Stato e che spesso pone rivendicazioni della sua parte nei confronti del Governo in termini pesanti, quando non inurbani. E potrei anche chiedere se è giusto che il ministro Colombo si rechi a detta assemblea padronale per esporvi le linee di politica economica del nuovo Governo, almeno per quanto riguarda la industria di Stato, linee che il Parlamento ha conosciuto soltanto questa mattina.

Comunque, il plauso della Confindustria e delle organizzazioni padronali italiane, nonché della stampa portavoce di ben qualificati gruppi economici getta una luce molto rivelatrice, più efficace di molti discorsi, sulla reale natura e sui reali orientamenti di questo Governo e spiega i voti con soddisfazione promessi dai gruppi di destra, voti sollecitati e contrattati, che esigono, quindi, inevitabili contropartite visibili o invisibili.

Onorevoli colleghi, è avvenuto questo: nel breve giro di una crisi ministeriale, la democrazia cristiana è passata da un Governo cosiddetto di centro-sinistra a un Governo di destra, giacché solo formalmente questo è un Governo monocoloro. In realtà, esso è un Governo che si regge su una maggioranza della quale fanno parte liberali, monarchici e neofascisti, il fior fiore del... progressismo italiano.

È soltanto per non passare dal serio al faceto che risparmio la troppo facile ironia sul criterio seguito in ordine alle competenze ministeriali, che costituisce non soltanto un dato pittoresco di questo Governo, ma anche un dato politico. Quando si mettono ministri, quasi tutti i ministri, in una sede lontana dalla effettiva o supposta loro attitudine, si sconta il risultato di far governare i ministeri dalla burocrazia, la quale in ogni paese è, per sua stessa natura, conservatrice.

La crisi Fanfani e la soluzione che ci è proposta con il Governo dell'onorevole Segni dimostrano molte cose: tra l'altro, la giustizia fondamentale della nostra posizione e della nostra linea politica. Gli avvenimenti di queste settimane dimostrano, in primo luogo, che quello dell'onorevole Fanfani non era affatto un Governo di orientamento sociale o aperto a sinistra o progressista; non era nemmeno un governo di centro-sinistra; e pertanto noi socialisti abbiamo compiuto il nostro dovere concorrendo alla sua liquidazione.

Sono molto rispettoso dei grandi lutti e dei grandi dolori; ma devo pregare l'onorevole Saragat di mettersi l'animo in pace. L'onorevole Saragat è orfano di governo, costretto

all'opposizione, e molti membri eminenti del suo partito l'abbandonano, orientandosi (e la cosa ci fa molto piacere) verso il partito socialista italiano. Noi possiamo avere molta comprensione, ma non possiamo non reagire alle falsificazioni della verità. L'onorevole Saragat ha detto press'a poco questo: « Avevamo un buon governo che si apprestava a fare tante cose utili per i lavoratori. Nenni, il partito socialista italiano, il congresso di Napoli sono responsabili della sua caduta e dell'insorgere di un governo di destra ». A Torino egli ha detto addirittura che il partito socialista italiano lavora per un'avventura reazionaria nel nostro paese. Come il congresso di Napoli (dove il partito socialista ha ribadito e giustamente precisato la sua autonomia politica, la sua fedeltà alla democrazia senza riserve e nello stesso tempo ha confermato la sua natura di partito dei lavoratori) possa essere ritenuto responsabile della costituzione del Governo dell'onorevole Segni, è cosa che nemmeno l'onorevole Saragat è in grado di dimostrare.

Se noi socialisti dovessimo polemizzare in merito, potremmo domandare all'onorevole Saragat se egli non si sia mai chiesto se la presente situazione non è per avventura il risultato di dieci anni di una politica di rinuncia e di capitolazione di fronte alla democrazia cristiana da lui condotta per il suo partito. Non si ha il diritto di cambiare le carte in tavola. L'onorevole Saragat, nel suo isolamento sdegnoso e sempre più splendido, può rinunciare a leggere e a capire le risoluzioni e gli atti del nostro partito; ma credo che avrà almeno letto la lettera che gli ha indirizzato l'onorevole Vigorelli, ministro dimissionario alla vigilia della crisi del Governo Fanfani e sino a dieci giorni fa membro autorevole del partito socialdemocratico. È una lettera che qualifica meglio di quanto non possa fare io la vera natura del Governo passato: una vera e propria denuncia del falso sinistrismo, del falso progressismo della democrazia cristiana. Cosa ha incontrato, quali difficoltà ha trovato nel governo Fanfani il ministro Vigorelli, nei suoi tentativi di portare a soluzione certi problemi dei lavoratori? Egli ha scritto che ha incontrato tenaci, interessate resistenze a ristabilire l'imponibile di coltivazione per dare possibilità di lavoro ai braccianti agricoli. Lo stesso, per quanto riguarda un programma di costruzione di case rurali; lo stesso, per quanto riguarda il miglioramento dell'abominabile trattamento in atto per i disoccupati, il peggiore che esiste in Europa: 200 e tante lire al giorno o poco più. Ancora lo stes-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

so, per stanziamenti, almeno parziali, delle somme dovute al fondo integrazione pensioni (sono già centinaia di miliardi sottratti ai pensionati della previdenza sociale, nonostante gli impegni assunti dal Governo).

L'onorevole Vigorelli lamentava anche « la impossibilità di tutelare il diritto al lavoro, che deve essere riconosciuto ed attuato per tutti, chiamando gli imprenditori e i capitalisti all'adempimento dei loro doveri verso la collettività ».

Ora, da parte di chi sono venute le « tenaci, interessate resistenze » all'attuazione dei propositi dell'onorevole Vigorelli? Da parte della democrazia cristiana e dello stesso Governo (o da una parte di esso); non da parte nostra, non da parte dei settori di sinistra, non da parte della C.G.I.L., che queste cose hanno sempre rivendicato.

Quello dell'onorevole Fanfani era un Governo che non meritava il nostro appoggio perché non ha fatto nulla per guadagnarselo. E per guadagnarselo non v'era bisogno che l'onorevole Fanfani proclamasse la sua volontà di instaurare il socialismo; bastava che si proponesse di fare alcune cose.

Il Governo Fanfani aveva in sé — come ha rilevato il segretario del nostro partito sull'*Avanti!* — ambiziose ed organizzate pretese di regime. Poteva apparire un Governo relativamente avanzato all'osservatore superficiale che si incanta alle parole, perché affettava di « aprire » verso i lavoratori su un piano paternalistico, velleitario, contraddittorio, « chiudendo » nello stesso tempo verso le loro organizzazioni. L'orientamento del Governo era dunque impregnato e viziato da un fondamentale elemento discriminatorio, e la discriminazione è sempre un elemento di regresso, mai di progresso, perché tende appunto a privare il movimento operaio della sua autonomia, della sua forza, consegnandolo su posizioni di rinuncia alle forze che lo avversano.

E allora — potrebbe chiedersi da parte di qualcuno — perché la rivolta dei notabili, della parte più apertamente conservatrice e tradizionalista della democrazia cristiana? Prima di tutto vorrei osservare che nell'ambito del partito di maggioranza relativa queste cose non sono nuove. Anche l'onorevole Pella, che non fu accusato di sinistrismo, conobbe la sua « fatal Novara ».

In secondo luogo, occorre tener d'occhio la composizione della democrazia cristiana dove, sempre nell'ambito di una linea di sostanziale difesa degli interessi costituiti, diversi gruppi si contrastano e si muovono,

non tanto per ragioni di principio, quanto per ragioni di metodo e di gradualità. Questi contrasti finiscono in definitiva, nonostante pochi e solitari sdegni che noi certamente apprezziamo, col fare prevalere la parte più autenticamente conservatrice della democrazia cristiana.

Il Governo precedente non ha scalfito di un ette gli interessi della « gente per bene »; fu anzi l'onorevole Fanfani ad annunziare la fine delle epoche delle riforme, riferendosi all'agricoltura; e di riforme in campo industriale la democrazia cristiana non ne ha mai parlato. L'onorevole Fanfani ha forse avuto il torto di non accorgersi che le nuove iniziative e le nuove concentrazioni capitalistiche, verificandosi in una fase di congiuntura sfavorevole, non consentivano più margini paternalistici, ossia di riformismo spicciolo e settoriale. Questo gli hanno detto brutalmente i suoi amici-nemici, a perderlo presso i quali è stato forse anche il solo sospetto che avesse l'intenzione di fare qualcosa, ma, io credo, ancor più la timorata preoccupazione che le masse cattoliche operaie e contadine finissero col prendere in parola certo linguaggio propagandistico della democrazia cristiana che riecheggiava ancora quello della campagna elettorale nella quale (qui sono tutti d'accordo, anche l'onorevole Scelba) è permesso di dire e promettere ogni cosa alla precisa condizione di non parlarne più il giorno dopo le elezioni.

Le ragioni che ci hanno spinto ad opporci al Governo Fanfani sono ben diverse da quelle che hanno provocato l'insurrezione del gruppo apertamente più conservatore della democrazia cristiana. Noi abbiamo combattuto il Governo Fanfani perché non ha fatto nulla di serio per risolvere o per creare le condizioni atte a risolvere i problemi fondamentali dei lavoratori italiani: l'occupazione, i redditi di lavoro.

Gli avvenimenti di queste settimane hanno confermato il nostro giudizio sulla natura della democrazia cristiana che conforta la nostra linea di alternativa democratica. Sappiamo che cosa è la democrazia cristiana. Una formazione politica che alla base ha indubbiamente popolo minuto (contadini, impiegati, tecnici, artigiani, piccoli operatori economici) che costituisce nel complesso un promettente campo per la stagione elettorale. Una fitta rete di organizzazioni specializzate tende a separare permanentemente questa base dal mondo operaio di ispirazione socialista con il quale, tuttavia, gli interessi economici e sociali sono comuni. Ma, a mano a mano che

da questa base noi saliamo al vertice della formazione politica della democrazia cristiana, dove si decidono cose importanti, dove si fanno o si disfanno i governi, troviamo insediati e deliberanti i rappresentanti di interessi costituiti da difendere che sono in contrasto con quelli dei lavoratori della base, che si tenta di tenere insieme con il fatto religioso. E per mediare a questi interessi in contrasto ci sono scoperte vecchie e nuove: interclassismo, integralismo, assistenzialismo, paternalismo, riformismo spicciolo ed altre cose. Quando vengono a mancare taluni margini, quando la rassegnazione predicata trova sempre maggiori ostacoli e diffidenza, entra in crisi il partito, la « bonomiana », le « Acti », i sindacati. Comincia a farsi strada nella base la sensazione di interessi traditi, della non rappresentanza in sede politica di questi interessi. E poiché la sinistra democristiana non esiste come forza organizzata, i lavoratori cattolici cominciano, e sempre più, a ricercare per conto loro vie diverse. Noi indichiamo la nostra con la più assoluta garanzia del rispetto e della difesa dei loro interessi spirituali.

Ecco perché le sparate anticomuniste di Bonomi ai contadini sempre più impoveriti che non sanno che cosa coltivare, cadono sempre più nel vuoto. Possono sorgere a questo punto velleità totalitarie qualora non fosse sufficiente per premere sul movimento operaio e sull'azione rivendicativa dei lavoratori l'arma pesante dei due milioni di disoccupati.

La crisi del Governo Fanfani è la conferma che la democrazia cristiana non ha saputo risolvere i problemi del paese, la crisi che è nel paese. La formazione del Governo Segni, con il programma che ci ha esposto, è una conferma della incapacità che anche questo Governo manifesterà di risolvere quei problemi.

Problemi fondamentali sono quelli della occupazione e del salario, per restare nel campo economico e sociale. Al raggiungimento del risultato di una più alta occupazione e di più alti livelli salariali, deve essere orientata, indirizzata l'opera di un Governo che voglia assolvere ai suoi compiti.

Vi è un brano delle dichiarazioni con le quali l'onorevole Fanfani si presentò nel luglio scorso davanti al Parlamento che, riletto ora, ha un sapore di confessione. Egli disse testualmente: « Se tutta l'attività che ci siamo proposti di svolgere non ottenesse, oltre l'effetto dell'aumento del reddito e dell'occupazione, anche quello di una migliore distribuzione della ricchezza, noi dovremmo con-

cludere di aver mancato al nostro principale impegno di governanti di uno Stato democratico ».

Il Governo Fanfani ha mancato al suo impegno. Per questo noi lo abbiamo combattuto. E noi combatteremo il suo Governo, onorevole Segni, perché le sue dichiarazioni non ci danno alcuna assicurazione circa un impegno serio e organizzato per portare alla soluzione questi punti cruciali della vita economica e sociale del nostro paese.

Dirò, se mi permette, con tutta la deferenza che le debbo, ma anche con molta sincerità, che ascoltando il suo discorso, almeno per quanto riguarda la parte economica e sociale, mi è parso questa mattina di compiere un balzo indietro nel tempo, tanto spaziale mi è parsa la distanza tra i propositi del Governo e la realtà economica e sociale che noi viviamo, tanto arcaica la concezione delle funzioni di uno Stato moderno per mandare avanti il paese sulla via del progresso.

Io non so come il collega Pastore, al quale l'*Avanti!* aveva attribuito generosamente una posizione di dissenso nella nuova formazione governativa, abbia potuto dichiararsi soddisfatto per il contenuto sociale del programma che la Camera ha ascoltato questa mattina.

È mancato perfino nel suo discorso, onorevole Segni, quel certo impegno, sia pure verbale, quel certo senso della gravità delle cose, anche forse della impossibilità di farvi fronte, che ci era parso di ravvisare nei discorsi dell'onorevole Fanfani e degli altri Presidenti del Consiglio che si sono presentati alla Camera.

Per quanto riguarda la situazione economica, vi sono delle difficoltà, ella lo ammette, dovute alla congiuntura sfavorevole. Dobbiamo prenderne atto, e credo che sia la prima volta che un uomo di Governo ammette e riconosce questa realtà, in quanto finora, dai ministri economici e finanziari (mi pare che l'ultimo a parlare sia stato proprio l'onorevole Medici), noi non abbiamo sentito che rovesciare su di noi torrenti di fresco ottimismo. Ma, non vi è nel suo discorso, onorevole Segni, nemmeno il sospetto che le difficoltà della nostra economia e, quindi, la miseria di tanta parte del popolo italiano derivino, come derivano, da cause permanenti, strutturali che esigono profonde riforme ed una coraggiosa politica di intervento dello Stato. Nel suo discorso si dice: « ... Conseguenza della congiuntura sfavorevole è la disoccupazione ». Ma, onorevole Segni, disoccupati in Italia esi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

stono da sempre, dal 1944, dal 1945, quando sono cominciate serie rilevazioni statistiche nel nostro paese. Allora, è una congiuntura che ci perseguita, non è un fatto accidentale, una parentesi che si apre, che dura cinque o sei anni, che investe un periodo che si può chiamare delle vacche magre, al quale però poi segue il periodo delle vacche grasse. Come rimediare allora?

Vi è nel suo discorso, onorevole Segni, un *lapsus* evidente, che credo sia tuttavia rilevatore della scarsa importanza che il Governo attribuisce al problema della disoccupazione. Ad un certo momento, parlando dei disoccupati, nel discorso si dice: «...Le migliaia di disoccupati che chiedono lavoro». Ora, sono centinaia e centinaia di migliaia, onorevole Segni, i disoccupati, purtroppo! Se questo fosse un indice di ottimismo, ebbene potrei compiacermi di questa sua svista, ma tutto il contesto del suo discorso non mi autorizza a questa supposizione. Allora, come rimediare?

Il partito socialista italiano propugna da tempo un organico programma di lotta contro la disoccupazione, che rappresenta la fonte di tutti i mali del nostro paese, che diminuisce il potere contrattuale dei lavoratori, che consente lo sviluppo intensivo delle iniziative capitalistiche, lo sviluppo dei monopoli, che non cancella, anzi accresce il divario fra nord e sud e che in definitiva costituisce un autentico pericolo per l'ordinamento democratico del nostro paese, proprio per la potenza che questa situazione genera in favore delle forze più reazionarie della società. Allora, vi è un programma, un impegno di lotta organica? Neppure per sogno. L'impressione che io ho ricavato dal suo discorso, onorevole Segni, è questa: ci si affida all'automatismo dell'iniziativa privata, alla quale si garantiscono interventi, incentivi, condizioni di favore tanto per l'industria, quanto per l'agricoltura senza chiedere la benché minima contropartita in fatto di livelli di disoccupazione.

Non ho sentito una parola nel suo discorso su un problema molto grave, quello dei licenziamenti, delle smobilitazioni industriali, che assumono aspetti di estrema gravità ai fini della disoccupazione. Perché, oltre ai licenziamenti massicci, quelli della Galileo, delle Coloniere meridionali, della Italcementi, della Viberti di Torino e di altre che hanno riempito le cronache dei giornali, vi è un processo continuo, quotidiano, costante di abbassamento del livello della occupazione; vi è uno stillicidio giornaliero di licenziamenti individuali fatti in mille modi (non sostituen-

do i vecchi che vanno in pensione, anticipando certi pensionamenti, aprendo le dimissioni volontarie con l'incentivo di qualcosa di liquidazione extra).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

BUCCIARELLI DUCCI

SANTI. Ora, il paese è stato in questi giorni osservatore e partecipe delle lotte intervenute in varie regioni del nostro paese. Interessati erano, particolarmente a Civitavecchia e alla Galileo, dei gruppi monopolistici. L'asprezza della posizione di resistenza dei padroni ha indotto gli operai ad accedere a mezzi avanzati di lotta sindacale: l'occupazione della fabbrica. Questa azione sindacale si è realizzata con la totale adesione della cittadinanza. Erano con gli operai della Italcementi, delle Coloniere meridionali, della Galileo, i lavoratori, i commercianti, i professionisti, gli studenti delle scuole — che per la prima volta hanno scioperato a Firenze, in segno di solidarietà con i lavoratori della Galileo, ricevendo, mi hanno detto, da qualche professore e da qualche preside un voto scadente in condotta, mentre, a mio avviso, in fatto di condotta civica hanno meritato il voto migliore — (*Applausi a sinistra*), rappresentanti dei partiti politici, delle autorità religiose. Ho visto affisso all'albo della commissione interna dell'Italcementi la lettera paterna e affettuosa del vescovo della diocesi monsignor Bianconi, nella quale egli esprimeva la sua solidarietà ai lavoratori ai quali inviava un contributo finanziario. Mentre parlavo all'interno della fabbrica, nella saletta attigua vi era un rappresentante inviato dall'onorevole Andreotti a portare aiuto e solidarietà. Tutta la città di Civitavecchia, tutti i parenti, tutti gli strati sociali contro l'Italcementi. L'Italcementi ha trovato un solo alleato: il suo Governo, onorevole Segni, che con la polizia ha fatto sgomberare ad un certo momento la fabbrica mettendo in condizioni di inferiorità contrattuale i lavoratori.

AMENDOLA GIORGIO. Col consenso dell'onorevole Andreotti!

SANTI. Ed ella ancora oggi si esprime, per quanto riguarda questi avvenimenti, in un modo che, a mio avviso, con tutto il rispetto che le devo, è inaccettabile. Mi sono meravigliato che un uomo della sua statura e della sua formazione, parlando delle occupazioni delle fabbriche, abbia proclamato che esse erano in funzione di strumentate agitazioni politiche. Questo è un luogo comune

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

banale ed inesatto che mi dispiace sinceramente sia stato proferito dal neo-Presidente del Consiglio. Nello stesso tempo che condanna l'occupazione della fabbrica, e condanna quindi tutti quelli che vi hanno partecipato e solidarizzato, compresi i preti di Rifredi che andavano a dir messa all'interno della Galileo, complici anche loro come noi, che cosa dice per i responsabili veri di questo stato di cose? Quali minacce profferisce? Quali provvedimenti annuncia? Niente di tutto questo. Mentre dichiara illegale l'occupazione delle fabbriche (il che vuol dire, garantire agli industriali che il Governo rimane il loro braccio secolare), ella si limita a richiamare per i padroni le parole ammonitrici di Giovanni XXIII.

È troppo poco, onorevole Presidente del Consiglio! Il problema dei licenziamenti collettivi e individuali deve essere affrontato e risolto. Io esprimo tutta la mia dolorante simpatia per il collega onorevole Zaccagnini, ministro del lavoro, che si appresta ad assumere un incarico di così alta responsabilità con un viatico così poco consolante. Che cosa farà il ministro Zaccagnini, dato che il Governo non sente il dovere di dire una parola contro i licenziamenti?

LAMA. Intanto, non sente il dovere di essere presente!

SANTI. Non possono essere presenti tutti, ministri e sottosegretari. Sono 59: come è possibile che siano presenti tutti?

PAJETTA GIAN CARLO. Un ministro del lavoro e due sottosegretari per il lavoro, assenti!

SANTI. Non ho delegato nessuno a protestare per conto mio. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Dopo questa precisazione dell'onorevole Santi, ella potrebbe tacere, onorevole Pajetta.

SANTI. Il problema dei licenziamenti deve essere affrontato. L'azione dei gruppi monopolistici, quando questi tentano di liberarsi di un certo quantitativo di manodopera, provoca gravi riflessi negativi sul piano sociale. Il Governo non può ignorare questi fatti, tanto più che poi, dall'azione di questi gruppi, è chiamato in fondo ad intervenire, aprendo la borsa. Infatti, quando si verificano situazioni siffatte, un minimo intervento dello Stato deve pur avvenire, sia sotto forma di sussidi, sia sotto forma di cantieri di lavoro. Che cosa si verifica allora? Si verifica il fatto che il Governo paga con i soldi della collettività per permettere al monopolio dell'Italcementi e della « Sade » di realizzare i più alti profitti con il minore disturbo possibile.

I colleghi della C.G.I.L., onorevoli Foa e Novella, hanno presentato sul problema dei licenziamenti una proposta di legge che tende a dare poteri di intervento al Governo. Spesse volte (e l'onorevole Vigorelli ne è testimone diretto), di fronte alla rigidità degli industriali, abbiamo ascoltato quanto ministri o loro rappresentanti ci dicevano. E la sostanza era sempre la stessa: la mancanza di strumenti adeguati per potere intervenire. Questa proposta di legge, onorevole Segni, tende a fornire al Governo questi strumenti per interventi in materia di licenziamenti collettivi, il che vuol dire, in sostanza, interventi anche in materia di investimenti.

La situazione dell'industria è seria. Non vi è una caduta della produzione, ma vi è questa continua tendenza ad alleggerire il carico di manodopera, vi è la tendenza degli industriali ad irrigidirsi sempre più di fronte alle richieste dei lavoratori, vi è la tendenza degli industriali a far trionfare le loro rivendicazioni, quelle che il ministro Colombo ha ascoltato al congresso dell'E.U.R.: lasciateci mano libera, mano libera per gli investimenti, per gli orientamenti produttivi, per i salari, per i licenziamenti.

Questa è una posizione inaccettabile per qualunque democratico, per chiunque abbia a cuore le sorti del mondo del lavoro italiano. E dirò che si sta radicanando sempre più nella coscienza di ogni italiano il concetto che l'industriale non ha diritto di prendere uno, dieci o cento operai e di metterli alla porta anche con una manciata di biglietti da mille di liquidazione extra, rispondendo alla domanda: « E poi, quando avrò finito questi soldi? » « Arrangiati, il mio compito è finito ».

E la solidarietà che si è stretta attorno ai lavoratori in lotta nelle città che ho ricordato è appunto la manifestazione di questa coscienza del diritto al lavoro che è un aspetto di quel diritto alla vita di cui parlava l'*Osservatore romano* l'altro giorno. Non è più un articolo scritto nella Costituzione, è qualche cosa di più: è consapevolezza, certezza del diritto. E di qui sorge l'esigenza di reclamare dallo Stato che faccia quanto deve per creare le condizioni per la realizzazione di questo diritto.

Noi pensiamo che una lotta contro la disoccupazione ha come condizione pregiudiziale la lotta per difendere il livello di occupazione esistente, ma ci rendiamo conto della necessità di trasformazioni e di innovazioni. Non siamo abbarbicati alle vecchie macchine, alle fabbriche decrepite. Chiediamo tuttavia che sia garantita la possibilità del reimpiego

e chiediamo l'intervento del Governo con appositi strumenti legislativi per rendere effettiva questa garanzia.

Onorevoli colleghi, voglio avviarmi rapidamente alla conclusione. Debbo tuttavia fare riferimento ad alcuni punti dell'esposizione del Presidente del Consiglio.

Onorevole Segni, non mi aspettavo il richiamo all'emigrazione come mezzo per contribuire a risolvere, sia pure temporaneamente, il problema della disoccupazione. Tralascio la questione generale dell'emigrazione, fatto antieconomico, fatto antisociale, per limitarmi al terreno pratico, e chiedo a lei o al suo sottosegretario onorevole De Martino: ma dove emigrare? Forse in Belgio, del quale parlerò tra poco? Oppure in Francia, dove la recessione provoca licenziamenti e dove purtroppo si notano già frizioni tra lavoratori italiani e lavoratori francesi? Oppure in Olanda, che annuncia il rinvio in Italia di 700 minatori giunti alla fine del contratto? O in Germania, dove abbiamo registrato il più clamoroso fallimento dell'emigrazione agricola e dove l'emigrazione nel bacino carbonifero della Ruhr, che è il risultato di una preparazione che risale a un anno fa, non ha più alcuna prospettiva di sviluppo perché vi sono milioni e milioni di tonnellate di carbone sui piazzali? O forse in Venezuela? Veramente, parlare ancora dell'emigrazione come sollievo alla disoccupazione interna significa confermare quello che dicevo io all'inizio, dare cioè la sensazione di essere estremamente lontani nel tempo.

Onorevole Presidente, con molta pacatezza debbo poi protestare perché il Governo, per quanto riguarda gli avvenimenti del Belgio, non ha fatto il suo dovere. Che cosa accade in Belgio? Da 10 giorni — e la nostra stampa ne ha parlato — problemi acuti sono venuti a maturazione; si è avuta la chiusura di alcuni pozzi carboniferi nel bacino del Borinage. Il Belgio ha già scorte invendute per molti mesi di lavoro: in novembre erano 3 milioni di tonnellate; oggi probabilmente saranno 5 o 6 milioni. Sono miniere vecchie, le più accidentate, le più tormentate come struttura geologica, le meno attrezzate perché gli *charbonnages* hanno condotto una politica di rapina tanto sulla materia quanto sull'uomo minatore. In Belgio abbiamo 45 mila minatori nostri. I giornali hanno riportato notizie di manifestazioni a cui hanno partecipato i nostri fratelli italiani: ebbene, non vi è stata da parte del Governo una parola di solidarietà che tendesse a tranquillizzare gli italiani. I membri del Governo viaggiano

spesso, a ciò indotti dalle necessità del loro ufficio; ma non si è trovato un sottosegretario che abbia preso l'aereo e in due ore si sia recato a Bruxelles per parlare con le autorità belghe; o che sia andato al Lussemburgo presso la C.E.C.A.; che abbia raggiunto questi bacini minerari dove vi sono dei minatori italiani sui quali pesa la minaccia della disoccupazione per dire loro: non siete soli, il Governo italiano è qui con voi. Il Governo non ha fatto nulla di tutto questo, ed allora, se il Presidente permette, cercherò io di interpretare i sentimenti della Camera e dei lavoratori italiani mandando a questi nostri connazionali un saluto, un augurio e l'espressione della nostra vigorosa solidarietà. (*Applausi a sinistra*).

Ecco la situazione dei nostri minatori in Belgio: essi sono 45 mila e compongono per l'80 per cento le squadre di minatori addette all'avanzamento, che lavorano cioè al fondo, non alla superficie. Quando il Belgio ha avuto bisogno, li ha chiamati; essi hanno contribuito allo sviluppo economico del paese, alla sua ricchezza. E molti ci hanno lasciato la vita: sono più di 400 gli italiani morti nei disastri minerari del Belgio! Vi sono migliaia di infortunati, di silicotici, gente che ha la polvere di carbone nei polmoni: una malattia che in Belgio non è nemmeno riconosciuta come malattia professionale! Nel Borinage si chiudono questi pozzi e si determina questa situazione a seguito del fatto che la C.E.C.A. ha sovvenzionato per lungo tempo la industria perché venisse trasformata, ma gli *charbonnages* hanno preso i soldi e non hanno trasformato niente. Si parla di 6 mila licenziamenti, di cui 2.000-2.500 di italiani.

Si è detto: nessuna discriminazione fra minatori italiani e belgi. Però, onorevole Segni, ho letto su un giornale una notizia che mi ha preoccupato: l'accordo intervenuto fra governo e organizzazioni sindacali fisserebbe la garanzia del reimpiego per i minatori di superficie, i quali per il 90 per cento sono belgi, e non si dice niente per i minatori di fondo. In più, vi sono state alcune intimazioni del governo belga, la minaccia di mettere alla frontiera i lavoratori che avessero partecipato alle manifestazioni. Difendono il loro pane, i loro problemi sono quelli dei lavoratori belgi: guai se non avessero partecipato, potrebbero trovarsi forse nella condizione che sarebbero i lavoratori belgi a chiedere il loro allontanamento. Hanno fatto il loro dovere, hanno esercitato il loro diritto.

Onorevole Segni, sento spesso parlare di Europa, di spirito europeistico, di solidarietà

europea. Ma questo europeismo cos'è? Un europeismo salottiero, turistico, o qualcosa di più serio? Se è qualcosa di più serio, come mi auguro, voglio e spero, le intimidazioni del governo belga sono inaccettabili ed il Governo italiano avrebbe dovuto protestare energicamente!

La questione fa sorgere poi altre richieste. Il problema degli organismi europei, della C.E.C.A., del mercato comune: la C.G.I.L. non è rappresentata in questi organismi. Mi domando: credete voi che sia un bene per i lavoratori italiani l'assenza di un'organizzazione come la nostra? Non credete che in casi come questi, in modo particolare, non sia auspicabile un fronte unito, all'interno di questi organismi, fra rappresentanti del Governo e rappresentanti dei sindacati? E credete che questo fronte possa essere forte a sufficienza senza la partecipazione della C.G.I.L.?

Comunque, noi dobbiamo chiedere al governo belga l'assoluta parità di trattamento per i nostri lavoratori e dobbiamo chiedere che le garanzie di reimpiego, che pare vengano date, non siano limitate dal punto di vista territoriale, ma si estendano, per esempio, anche all'Italia, cioè chiediamo una garanzia di reimpiego anche in Italia.

Modo classico per combattere la disoccupazione, ha detto l'onorevole Segni, sono i lavori pubblici. Onorevole Segni, ella sa benissimo che l'efficacia, dal punto di vista dell'assorbimento della disoccupazione, dei lavori pubblici è grandemente diminuita. Oggi non si fanno più le grandi opere, i grandi canali di bonifica con migliaia di braccianti che spingono le carriole, dato che vi sono ormai i grandi mezzi tecnici moderni. Anche qui l'impiego della mano d'opera è ridotto a ben poco.

Ora, gabellarci per politica antirecessiva una politica di lavori pubblici, della quale poi ignoriamo le dimensioni, gli orientamenti e le località in cui dovrebbe svilupparsi, mi pare che sia effettivamente un po' troppo.

Vi è un altro punto che voglio sottolineare. Ella ad un certo momento parla dell'imponibile di mano d'opera, accennando alla sentenza della Corte costituzionale. Non è qui il caso di dare giudizi su questa sentenza, anche perché ci siamo già espressi in altra sede. Ma io domando al Governo: che cosa intende fare? Se è vero che i decreti dell'imponibile di mano d'opera presentavano deficienze tecniche che hanno consentito alla Corte di basare su di esse il principio della invalidità, siamo d'accordo sulla utilità o meno dell'im-

ponibile di mano d'opera in agricoltura? L'imponibile di mano d'opera in agricoltura non ha affatto un fine assistenziale, che ne rappresenta soltanto una conseguenza. In realtà l'imponibile di mano d'opera in agricoltura ha una motivazione economica e produttiva. Esso è quindi in perfetta regola con la Costituzione, la quale dice che la proprietà privata è tutelata, ma è soggetta a determinati obblighi.

Ora il Governo accetta senz'altro la sentenza della Corte, si inchina ad essa, ma intende o meno prendere un provvedimento per garantire l'imponibile di mano d'opera in agricoltura, l'imponibile di trasformazione, di bonifica, di coltivazione? Questo è il problema.

La situazione nelle campagne è drammatica. Non voglio fare dell'inutile allarmismo, ma la disoccupazione dei braccianti è aumentata con tutte le conseguenze di carattere salariale, contrattuale e di livello di vita. Sappiamo che cosa guadagnano i nostri braccianti, sappiamo che cosa rappresenta l'esodo dalle campagne dei braccianti e dei piccoli coltivatori. E le dirò che le cose vanno peggiorando da un certo punto di vista, in questo senso: che vi è già un riflusso verso le campagne di gente che le aveva abbandonate con la speranza di trovare nel grande centro industriale la possibilità di una occupazione, ma di fronte alla miseria uguale che incontra, ritorna, in condizioni naturalmente peggiorate, al proprio paese.

Allora, che cosa bisogna fare? Nel programma del Governo è indicata una linea per quanto riguarda l'agricoltura. Si parla di incentivi, di incrementi per le opere di bonifica, per le opere di trasformazione. D'accordo, ma bisogna chiedere qualche cosa. Non è possibile che lo Stato dia dei contributi, che per talune opere salgono — mi pare — fino all'80-85 per cento, senza avere la contropartita della occupazione. Ad ogni investimento dello Stato deve corrispondere un piano di occupazione contrattato tra i sindacati e gli enti ed i consorzi di bonifica. Altrimenti, finiremo con il regalare sempre soldi a chi ne ha di più, senza aprire la strada ad un effettivo alleviamento della disoccupazione nel nostro paese.

Onorevole Presidente del Consiglio, debbo rilevare che la politica da noi sollecitata esige la modifica delle leggi soprattutto in fatto di controlli e di garanzie. Ella si mostra molto ottimista e si dice sicuro che gli imprenditori e i proprietari eseguiranno le trasformazioni fondiari e che si determinerà un flusso di capitali e che, in tal modo, si assi-

curerà il massimo incremento di manodopera. Nutrire fiducia sta bene, ma avere garanzie è ancora meglio, tanto più quando si tratta di denaro dello Stato.

Nelle sue dichiarazioni, onorevole Presidente, vi è anche un accenno all'istruzione professionale soprattutto in favore del Mezzogiorno. Siamo d'accordo, però va osservato che l'istruzione professionale deve essere legata ad un programma di sviluppo dell'intero Mezzogiorno, altrimenti si creano le condizioni per la concorrenza in seno alle categorie ad alta qualificazione.

Non vi è una sola parola, nelle sue dichiarazioni, per quanto riguarda il miglioramento delle pensioni ai lavoratori della previdenza sociale: ha parlato solo di pensioni al clero e agli artigiani. Tuttavia, il problema del fondo integrativo delle pensioni ai lavoratori della previdenza sociale è un vecchio problema nei confronti del quale vi sono precisi impegni davanti al Parlamento. Centinaia di miliardi sono stati sottratti ai pensionati.

A proposito del Mezzogiorno ella ha annunciato la decisione del Governo di costruire un impianto siderurgico nelle Puglie.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Nel Mezzogiorno.

PAJETTA GIAN CARLO. Ha paura di comprometersi persino geograficamente: figuriamoci con il calendario!

SANTI. Nel settembre del 1957, il suo predecessore senatore Zoli, recatosi a visitare la Fiera del Levante di Bari, si esprimeva pressappoco negli stessi termini: Vi annuncio — disse sostanzialmente il senatore Zoli — la decisione del Governo di dar vita ad un impianto siderurgico nel sud.

Ma, onorevole Segni, mi sia consentito chiederle quando e dove. Non vorrei, infatti, che tirando avanti a questo modo ci si trovasse nella condizione di dover rinnovare gli impianti prima ancora che essi abbiano cominciato a funzionare. Su questo punto occorre una esplicita assicurazione.

Inoltre, è necessario stabilire quale linea politica intenda seguire il Governo in questo settore. Si tenga presente, infatti, che la costruzione di un impianto siderurgico, importa una serie di attività collaterali e di trasformazione nel settore metalmeccanico, se non si vuole che questo impianto sia come messo in un deserto. Chiediamo che si faccia questo impianto siderurgico e che lo si faccia presto. Gli altri paesi vanno avanti e noi restiamo indietro. Gli Stati Uniti producono ora acciaio sfruttando oltre ogni limite possibile la capacità degli impianti, la Francia si ap-

presta a compiere grandi opere in questo settore; ma noi che cosa aspettiamo? Per quanto tempo dovremo ancora discutere la costruzione di questo impianto nel sud?

Circa il problema degli statali, devo dire che ella, onorevole Segni, se l'è sbrigata troppo rapidamente. Mi rendo conto dello scrupolo formale che ella ha di attendere il voto delle Camere, ma le sue dichiarazioni di stamattina sono state troppo generiche. Voglio qui ribadire la volontà degli statali di ottenere un miglioramento delle loro condizioni. Le ultime controfferte del Governo Fanfani sono state giudicate insufficienti da tutti i sindacati. Né si riprendano i luoghi comuni secondo cui gli statali sono in numero eccessivo e lavorano poco e male...

BIANCHI GERARDO. Non saremo certo noi a dirlo.

PAJETTA GIAN CARLO. Noi chi? Voi democristiani siete di tante correnti e di tante sfumature...

SANTI. Onorevole Bianchi, spero dunque che ci troveremo d'accordo quando si tratterà di decidere su questo argomento. Tenga intanto presente che le ultime proposte del Governo Fanfani per gli impiegati celibi (che sono oltre mezzo milione sul totale di un milione 166.136) apportavano un miglioramento di 1.600 lire al mese, dopo che le retribuzioni non vengono toccate da 3 o 4 anni. Cioè, onorevoli colleghi, si tratta di un aumento di 50 lire al giorno: c'è di che stare allegri. Spero dunque che saranno d'accordo anche i colleghi del centro nel richiedere uno sforzo più tangibile al Governo, come riconoscimento dei servizi che questa benemerita categoria rende allo Stato ed alla cosa pubblica.

Soprattutto, onorevole Segni, non frammetta ulteriori indugi alla sua decisione. Noi abbiamo sospeso le agitazioni sindacali già proclamate, in coincidenza con la crisi governativa, per rispetto al Parlamento. Ora, però, ella ha già la maggioranza consolidata, come dimostrano gli applausi che le sono stati indirizzati questa mattina dai settori a noi immediatamente prossimi fino all'estrema destra. Ella, dunque, ha tutta l'autorità per discutere il problema. E tenga conto che si tratta di un problema da affrontare con un certo coraggio, perché è necessario mettere gli statali in condizioni di svolgere le loro alte funzioni nel migliore dei modi.

Ella, signor Presidente del Consiglio, ha detto stamane testualmente: « Al fine di creare condizioni più certe per i lavoratori e gli imprenditori, occorrerà riprendere il problema della regolamentazione dei contratti

collettivi di lavoro ». Che cosa significa questo? Significa che il Governo intende abbandonare il progetto già presentato dall'onorevole Vigorelli, prima ancora che si determinassero le condizioni per la regolamentazione dell'articolo 39?

Noi siamo favorevoli alla regolamentazione dell'articolo 39, uno dei pochi articoli della Costituzione in cui si dettano delle norme che rendono inevitabile, necessaria l'unità della rappresentanza operaia. Si figurino i colleghi se noi possiamo essere contrari! Riconosciamo tuttavia che vi sono delle difficoltà, che non vengono da parte nostra, e che il ministro Vigorelli aveva evidentemente constatato, tanto da far apparire alla luce il suo progetto sulla validità giuridica *erga omnes* dei contratti di lavoro. Nel suo discorso, onorevole Segni, non se ne parla. Che cosa vuol dire « riprendere la regolamentazione »? Si riprendere da capo o si manda avanti il progetto Vigorelli? Un chiarimento su questo punto sarebbe sommamente gradito.

Voglio concludere toccando brevemente il problema che riguarda la funzione dello Stato in una politica di sviluppo economico nazionale. Non siamo per nulla soddisfatti, onorevole Segni, di quanto ella ha annunciato questa mattina alla Camera. Dal suo discorso traspare chiaro che per lei il centro dell'attività economica, il motore fondamentale resta l'iniziativa privata: quella iniziativa privata che non riesce a dare lavoro a tutti gli italiani e che è pronta viceversa a ricorrere all'aiuto dello Stato quando si trova in difficoltà. Ella parla di armonizzazione tra attività pubbliche e attività private, e dice a un certo momento: « Le industrie di Stato dovranno far conoscere i loro programmi produttivi per consentire alla industria privata le più ampie possibilità di scelta ». Si gioca una partita a carte nella quale lo Stato le mette sul tavolo e gli industriali le tengono chiuse in mano.

Lo Stato deve sapere cosa intende fare l'industria privata, esso deve contrattare gli investimenti privati. Lo Stato opera attraverso incentivi positivi, ma vi sono anche degli incentivi negativi: politica fiscale, controllo, selezione del credito ed altro. Una posizione come quella esposta dall'onorevole Segni mette in condizioni di assoluta inferiorità l'iniziativa economica dello Stato rispetto a quella privata. Lo Stato deve discutere con gli industriali per sapere che cosa intendono fare. Perché il Governo deve esporre i suoi programmi e l'organizzazione privata no? Vogliamo conoscere i tipi di investimento, le

dimensioni di questi investimenti, tutto in rapporto al livello dell'occupazione. Se noi non giochiamo attraverso gli incentivi, positivi e negativi; se noi lasciamo la più ampia libertà di scelta all'industria privata, è chiaro che questa agirà e investirà dove più alta è la produttività del capitale indipendentemente dal livello dell'occupazione.

L'onorevole Segni ha parlato di doveri dell'industria di Stato, di limiti dell'industria di Stato. Perché non parla anche di doveri dell'iniziativa privata? Su questo punto credo che la Camera, nel corso di questa discussione, sarà in grado di esprimere in modo fermo e determinante la propria opinione. A mio avviso, lo Stato ha la responsabilità nella determinazione delle grandi linee della politica economica, e quindi sociale, del paese.

Queste affermazioni valgono in modo particolare per il Mezzogiorno. I capitalisti italiani hanno avuto quasi un secolo di tempo per fare qualcosa, se lo avessero voluto. Adesso creiamo incentivi; ma discutiamo che cosa l'iniziativa privata intende fare, come pensa di investire i propri capitali. Noi dobbiamo chiedere che essa non si limiti agli investimenti per lo sfruttamento della prima fase di determinate materie prime (il petrolio e lo zolfo, la potassa e la bauxite), ma che questa prima fase abbia il suo logico sviluppo attraverso la creazione di attività che consentano veramente di raggiungere il fine, ossia la piena, la massima occupazione.

Su questo punto il partito socialista ha preso posizione e ha fornito indicazioni molto chiare. Se esse troveranno ascolto, l'interesse dello Stato ne guadagnerà e lo sviluppo delle risorse economiche del paese verrà favorito e accelerato.

Per brevità di tempo non mi soffermerò su alcune affermazioni fatte dal Presidente del Consiglio a proposito del processo di integrazione economica europea. Dico subito che, dal punto di vista dei principi, noi restiamo nella posizione a sua tempo assunta: non intendiamo mettere l'etichetta del M.E.C. su tutte le magagne delle vecchie strutture industriali, non vogliamo difendere le posizioni arretrate, ma batterci su posizioni di ulteriore e più ampio sviluppo.

Tuttavia le conseguenze del M.E.C. si avvertono in taluni settori, aggravate dalla congiuntura. Mi pare che il senatore Zoli avesse promesso un piano pluriennale o qualcosa di simile. Dal canto nostro, noi abbiamo fornito una indicazione di massima per un piano quadriennale. Certo è che il Governo non può, anche in questo campo, affidarsi al-

l'automatismo. Bisogna intervenire nella presente fase di realizzazione del M.E.C., che viene attuato non tanto come apertura alla libera iniziativa quanto come apertura verso la direzione monopolistica dei settori fondamentali dell'economia.

Il Governo deve intervenire per garantire e difendere la possibilità di una politica di autonomo sviluppo economico, a livello nazionale e internazionale.

Bisogna prendere atto della realtà, non sognare ad occhi aperti. Bisogna riconoscere che il M.E.C. ha limiti geografici e che non basta aprire verso la restante parte dell'Europa capitalista ma bisogna anche aprire verso l'Europa socialista e verso il mondo afro-asiatico. Soltanto a queste condizioni noi saremo in grado di difendere la possibilità di sviluppo della nostra economia e gli interessi dei nostri lavoratori.

Su alcune affermazioni da me fatte credo che possano convenire anche molti avversari, in modo speciale i miei colleghi sindacalisti che siedono al centro di questa Assemblea. Noi ci troveremo di fronte ad una posizione delle organizzazioni padronali che si andrà irrigidendo: è necessaria più che mai, indipendentemente dal giudizio che in sede politica possiamo dare su questo Governo, una sostanziale unità d'azione tra le varie organizzazioni e i vari sindacati per chiedere al Governo di orientare la sua politica economica verso un obiettivo che concordi con le esigenze di occupazione e di maggiori salari.

Non ho bisogno di aggiungere, onorevole Segni, che noi diamo un giudizio negativo alla sua esposizione, e che noi combatteremo apertamente il suo Governo. Naturalmente, per scrupolo, devo dire che se farete qualcosa di buono avrete il nostro appoggio, ma in realtà questa è una speranza che non vedo come possa trovare possibilità di realizzazione perché voi siete quelli che siete. E le forze che vi appoggiano, liberali, monarchici e neofascisti, cercheranno di portare a logica conclusione la politica che essi hanno oggi inaugurato. I neofascisti finalmente hanno ricevuto dalla democrazia cristiana, che contesta al partito socialista il carattere di partito democratico, il certificato di battesimo: « Gli eredi della repubblica di Salò sono dei perfetti democratici », così afferma la democrazia cristiana.

Noi, onorevole Segni, combatteremo apertamente e lealmente il suo Governo. Nella nostra azione non faremo leva sul malcontento generico, indifferenziato; noi vogliamo condurre la nostra azione convinti che essa avrà

successo, che il nostro paese andrà avanti operando sinceramente con tutte le forze popolari progressiste e democratiche.

Questo vuole essere il senso della nostra alternativa che abbiamo affermato a Napoli. Dal congresso il nostro partito è uscito con un piano di indirizzo politico, anche se molto impegnativo, perché noi guardiamo lontano. Dobbiamo, sì, vivere nella realtà di tutti i giorni, ma dobbiamo sempre sforzarci di dare ai lavoratori che ci seguono, al movimento operaio, per quella parte che contiamo in esso, una prospettiva che implichi la soluzione fondamentale dei problemi della vita del paese. (*Vivi applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

CAVERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, le tesi che esporrò in questo mio breve intervento si sostanzieranno e si concluderanno in una sola richiesta: nel chiedere cioè l'applicazione dello statuto regionale della Valle d'Aosta, cioè nel chiedere l'applicazione, l'attuazione e il rispetto di una legge costituzionale approvata dall'Assemblea Costituente.

Le mie tesi non saranno dunque né peregrine, né estremiste, poiché non vi è nulla di più legittimo e non vi è nulla di più ortodosso del chiedere al Governo l'applicazione di una legge costituzionale. Si potrà, in sede di valutazione storica, approvare o disapprovare, esaltare o recriminare che questa legge costituzionale sia stata approvata; ma fino a quando il Parlamento non avrà abrogato o modificato questa legge, nessuno può contestare che un governo debba applicarla. Legge costituzionale che esiste da undici anni: ed è da undici anni che noi ripetiamo queste stesse cose, queste stesse istanze, che sono ovvie e che non possono essere smentite.

A me sembra, d'altra parte, che sia quasi inutile costituire una circoscrizione amministrativa in una regione, quando è sempre in vigore e si vuole che rimanga in vigore una legge elettorale la quale è congegnata in modo che gli organi esecutivi e gli organi deliberanti di questa regione non sono e non possono essere l'espressione genuina e autentica della volontà popolare.

Come funziona questa legge elettorale, basata sul più esasperato sistema maggioritario?

L'esperienza delle elezioni regionali del 1954 dimostra quale è il meccanismo di questa legge elettorale. A una prima lista che ha ottenuto 21.000 voti (cioè il 40 per cento dei voti) si sono assegnati 25 consiglieri su 35;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

a una seconda lista che ha ottenuto 16.000 voti (cioè un po' più del 30 per cento) si sono assegnati 9 consiglieri; a una terza lista che ha ottenuto circa 15.000 voti (cioè un po' meno del 30 per cento, e più esattamente il 29,9 per cento dei voti) si è assegnato un solo consigliere. Di modo che ogni consigliere della prima lista è stato eletto con 840 voti; ogni consigliere della seconda lista è stato eletto con 1.650 voti, e l'unico consigliere della terza lista è stato eletto con 15.000 voti. Rimaneva così violato l'articolo 16 dello statuto che stabilisce che il consiglio regionale venga eletto a « suffragio uguale ».

Questo è il meccanismo della legge maggioritaria per la Valle d'Aosta. E noi ci domandiamo per quale ragione per le elezioni politiche nazionali e per le altre tre regioni autonome, nonché per i comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti viga il sistema proporzionalistico, che invece è stato ripudiato per la legge elettorale regionale della Valle d'Aosta.

Non si può certo affermare che non si può mettere sullo stesso piano un comune che abbia una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti e una regione alla quale lo Stato, in sede costituzionale, ha delegato importanti funzioni.

Termino su questo punto con una terza osservazione, e cioè che il meccanismo di questa legge è tale da determinare la massima concentrazione delle liste che vengono praticamente ridotte a due, di modo che i liberali, i socialdemocratici, i repubblicani, i monarchici, ecc., non hanno la possibilità di presentare una loro lista e sono costretti invece a subire alleanze che possono mettere a disagio il corpo elettorale. Non posso dimenticare che il Presidente Fanfani nelle sue dichiarazioni al Parlamento aveva riconosciuto come esorbitante questo premio di maggioranza, si era impegnato a ridurre tale premio di maggioranza definito esorbitante e si era impegnato a presentare una nuova legge elettorale in questo senso. Ora, ciò non è avvenuto. Per quanto mi riguarda io mi limiterò a dire di aver presentato una proposta di legge elettorale basata sul sistema proporzionale per la Valle d'Aosta.

Venendo, ora, al secondo punto della mia esposizione non posso fare a meno di notare che nel luglio del 1958 era stato dichiarato in Parlamento che sarebbe stato presentato un progetto di legge per l'attuazione della zona franca della Valle d'Aosta e si era voluta fissare una scadenza, si era voluto dire che tale proposta sarebbe stata presentata entro il di-

cembre del 1958. Il provvedimento però non è stato presentato ed è appunto per supplire a questa carenza, diciamo così, dell'iniziativa governativa, che il senatore Chabod ha presentato una proposta di legge in data 28 gennaio 1959. Anche qui siamo in tema di applicazione di una legge costituzionale, poiché l'articolo 14 dello statuto dice che la Valle d'Aosta è posta fuori della linea doganale e costituisce zona franca. Anche questa norma non è stata attuata, come non è stata attuata l'altra norma che prevede il trasferimento dei beni patrimoniali di scarso valore dallo Stato alla regione, così come sono state eluse le norme in materia di concessione alla Valle d'Aosta di una parte delle acque.

Questa politica del rinvio ha deluso profondamente la popolazione della Valle d'Aosta. Questa non è una mia affermazione gratuita, è un'affermazione che è provata dalle cifre. Nelle elezioni politiche del 1948 la democrazia cristiana aveva ottenuto una forte maggioranza del 57 per cento dei voti. Questa percentuale nelle elezioni politiche del 1953 era scesa al 54 per cento dei voti. Questa percentuale è scesa il 25 maggio del 1958 al 47 per cento dei voti. Questa costante flessione dimostra che la popolazione che aveva creduto nei governi succedutisi alla proclamazione dello statuto regionale, e cioè che avrebbero attuato lo statuto regionale, ha dovuto convincersi invece che non si era sulla strada di tale attuazione. E il fatto che il 51 per cento degli elettori nelle elezioni politiche del 25 maggio del 1958 abbia votato per un programma che prevedeva al numero uno una legge elettorale proporzionale per la Valle d'Aosta dimostra qual è il desiderio dell'elettorato della regione, e cioè che sia approvata al più presto una legge elettorale basata sul sistema proporzionale. A me sembra che un Governo veramente democratico non possa essere insensibile a queste profonde e dimostrate manifestazioni della volontà popolare. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DE PASQUALE ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, contenente norme sulla disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (840);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

SORGI ed altri: « Norme per i concorsi a posti di sanitari ospedalieri » (868).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

I deputati De Pasquale e Sorgi hanno chiesto l'urgenza per queste proposte di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati a carico dei responsabili della Radio televisione italiana che, nella trasmissione televisiva del giorno 8 febbraio 1959 sulla presunta storia di cinquant'anni, ha perpetrato un grave pericoloso attentato alla pacificazione nazionale ed ha riacceso i motivi unilaterali della guerra civile, offendendo incivilmente la verità storica, misconoscendo e calpestando sofferenze, dolori, persecuzioni, stragi riguardanti una parte, che pur aveva innegabile ispirazione nazionale.

« Nome trecentomila trucidati et loro famiglie, nome milioni di vivi che sono credenti in Dio e nella Patria contro ogni pertinace rancore fazioso, invoco giuste urgenti misure avverso queste irresponsabili minacce alla intangibile santità ed integrità della Nazione e del popolo italiano.

(960)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se — considerando che la produzione di un film richiede per esigenze tecniche, industriali e commerciali sei mesi di preparazione, prima dell'effettivo inizio della lavorazione; tenute presenti le gravi conseguenze che una carenza legislativa arrecherebbe al settore sia nel campo della produzione, sia, per riflesso, nel campo del noleggio ed in quello dell'esercizio, oltre al colpo che deriverebbe agli sforzi di mantenimento e conquista di mercati esteri; data la imminenza della scadenza della legge

n. 897 del 31 luglio 1956 — non ritenga di presentare al più presto il disegno di legge destinato ad aggiornare l'ordinamento legislativo cinematografico italiano, per scongiurare una nuova fase di crisi nel settore.

(961)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della difesa, per sapere se non intendano assicurare il Parlamento che ogni partecipazione e impiego delle forze armate italiane in film di produzione italiana, o non, sarà accordato soltanto qualora tale partecipazione o impiego abbia il fine di esaltare il valore della nazione — così come avviene in tutti i paesi per i film ivi prodotti, da *La Grande Parata* a *La famiglia Sullivan*, da *Il ponte sul fiume Kwai* a *Compagno P.*, da *Sadko* a *La storia del dottor Wassel*, coerentemente alle finalità etiche delle forze armate nazionali;

se, in base a tale principio, non intendano dare assicurazione al Parlamento che nel film *La Grande Guerra* della ditta De Laurentis di prossima lavorazione la partecipazione delle forze armate sarà accordata solo se trattasi di film che glorifica il soldato italiano e il prestigio nazionale;

se non ritengano opportuno — considerato il grande valore propagandistico dei film che vengono proiettati in tutti i continenti — esercitare una maggiore vigilanza affinché non abbia a verificarsi più che soldati italiani siano mostrati a tutto il mondo in versioni diffamatorie di pagine di storia nostra, come nel film *Addio alle Armi*, o che vengano ridicolizzati i simboli del valore italiano così come nello ignobile film *Pezzo, Capopezzo e Capitano* in cui un aviatore decorato al valor militare viene presentato come un deficiente congenito e la bandiera italiana esposta alla farsa, mentre a tale film vengono concessi gli aiuti e le sovvenzioni della « Nazionalità italiana », nella inosservanza delle disposizioni di legge (articolo 20-bis, legge numero 897 del 31 luglio 1956) che richiede « un minimo di idoneità artistica » per il godimento dei benefici.

(962)

« CALABRÒ, ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga dannoso ai fini della difesa della dignità del soldato e del popolo italiano, nonché al tanto invocato raggiungimento della concordia nazionale, il lamentoso e falso commento agli avvenimenti militari e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

politici della seconda guerra mondiale; in particolare; l'infame e bugiarda interpretazione del periodo 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945 data dalla Rai-TV nelle ultime puntate della telerubrica « 50 anni di vita italiana tra cronaca e storia ».

« Nell'augurabile caso che la Presidenza del Consiglio la stimi in effetti dannosa, l'interrogante si permette di chiedere un urgente intervento perché la trasmissione cessi e i testi siano obiettivamente riveduti, non foss'altro in omaggio ai milioni di italiani (molti dei quali abbonati alla TV) che furono allora, e ancora lo sono, di contrario parere ed ebbero i loro morti dall'altra parte.

(963)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intende ovviare alle sensibili sperequazioni in atto, conseguenti all'applicazione dei decreti ministeriali 17 settembre e 10 novembre 1958, che concernono il sovrapprezzo per il « soccorso invernale ».

« Analiticamente si osserva che il sovrapprezzo, mentre per i teatri, cinematografi, stadi sportivi va da un minimo di lire 5 ad un massimo di lire 500 - ed è analogo il metro per i viaggi sulle tramvie, filovie, autolinee e ferrovie - per gli utenti della « Autostrada del Sole » è pari all'importo del pedaggio, per cui, il giorno che fosse possibile da Milano raggiungere Napoli, ascenderebbe a lire 7.000 contro le lire 480 sul biglietto di prima classe treni rapidi. Che tale stato di fatto non trovi consenzienti gli utenti dell'autostrada è dimostrato dal gran numero di essi che alla domenica sera aspetta ai caselli di San Donato Milanese, Piacenza, Parma lo scadere della mezzanotte, per sottrarsi così al balzello. Da notare che non pochi automobilisti - commessi viaggiatori, rappresentanti, ecc. - devono muoversi dalle rispettive residenze la domenica sera, per essere in grado di raggiungere le località di lavoro nella mattinata del successivo lunedì, il che contraddice l'opinione che tutti gli automobilisti in circolazione la domenica siano in viaggio di diporto e quindi super-tassabili.

« Data la sua entità, detto sovrapprezzo determina, nei giorni in calendario, la parziale diserzione delle autostrade in genere, sia da parte delle vetture private (un terzo in meno rispetto alle altre giornate festive) e sia da parte dei passeggeri delle autolinee (incassi, nelle giornate di sovrapprezzo, inferiori del 20 per cento rispetto alle altre giornate festive).

« Il « soccorso invernale » viene ad essere applicato più volte - e quindi in maniera vessatoria - nella stessa giornata ed in una area generalmente limitata ai confini della provincia, a chi - per ragioni di residenza - deve usare servizi di trasporto interurbani ed urbani per raggiungere il luogo ove è possibile trascorrere le ore della domenica.

« Esso, infine, incide, in linea percentuale, diversamente sugli spettatori dei teatri, cinematografi e su quelli degli stadi sportivi poiché, mentre per i primi il sovrapprezzo va ripartito su tutta la settimana (data la continuità degli spettacoli), per gli spettacoli calcistici viene caricato su una sola giornata; il che non è equo e non è logico.

(964)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sono informati che l'E.N.A.L. fa circolare in alcune provincie la bozza di un nuovo statuto con l'intento di ottenere il consenso dei circoli aderenti.

« Considerando che tale progetto prevede la nomina del presidente del « Cral » da parte della presidenza nazionale, l'approvazione dello statuto del circolo da parte dell'E.N.A.L. e la facoltà della direzione di nominare un commissario straordinario in sostituzione del comitato direttivo democraticamente eletto dai soci e che pertanto sarebbe esautorata l'autonomia dei circoli, in contrasto con la stessa legge istitutiva del 24 maggio 1937, n. 817, e successive modificazioni, ribadendo il malcostume del regime commissariale « straordinario » attuato finora e di cui i soci dell'E.N.A.L. attendono la fine affinché cessino le imposizioni e gli scandalosi arbitri, chiede di sapere se intendono:

1°) assicurare i soci dell'E.N.A.L. che il progetto di statuto in circolazione non è autorizzato dal Governo;

2°) rendere note le intenzioni del Governo in ordine ai provvedimenti che intende adottare per metter fine all'esoso immorale e antidemocratico regime commissariale.

(965)

« BARBIERI ORAZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, visto il decreto del prefetto di Rieti col quale in data 20 febbraio 1959 si annulla la delibera del comune di Rieti relativa alla concessione in appalto, in seguito a concorso, della gestione dell'acquedotto cittadino,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

non ritengano opportuno — considerato che nel decreto stesso si fa riferimento a uno solo dei pareri emessi in materia dal genio civile di Rieti — prendere i provvedimenti del caso nei confronti del prefetto per la inosservanza da parte sua dell'articolo 17 della legge 30 giugno 1955, n. 1534, la quale imponeva nel caso specifico la richiesta di parere al comitato tecnico del provveditorato alle opere pubbliche competente.

(966)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, in merito alla scadenza, prevista per il 30 giugno 1959, dell'attuale ordinamento della cinematografia nazionale.

« L'interrogante fa presente che, in vista della scadenza e non essendo stato fino ad ora presentato alcun provvedimento legislativo che ne proroghi la validità o sostituisca le provvidenze contenute nella legge in questione, dal 1° marzo 1959 non saranno prese in considerazione dalle competenti autorità iniziative riguardanti film da prodursi in coproduzione con i Paesi, con i quali sono in vigore tali accordi.

« Gli stessi motivi hanno altresì determinato la sospensione del credito per i film dei quali non sia certo che potranno essere presentati in pubblico prima della scadenza della legge stessa.

« In conseguenza ogni ulteriore ritardo nell'annuncio delle intenzioni del Governo in materia provocherebbero a breve scadenza una interruzione del lavoro di questa industria, che attraversa attualmente una congiuntura favorevole dopo una lunga crisi provocata due anni or sono dagli stessi motivi che, non ovviando all'inconveniente lamentato, ne comprometterebbero oggi la definitiva ripresa.

(967)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del grave episodio verificatosi nel comune di Fanano (Modena), nella giornata del 10 febbraio 1959, dove, approfittando dei festeggiamenti del carnevale e della compiacente protezione delle forze dell'ordine, il parroco don Paolo Foli e l'assessore comunale Fabio Benassi hanno fatto sfilare un carro allegorico esprimente aperta apologia del regime fascista, in violazione di un preciso dettato della Costituzione Repubblicana.

« Gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni che hanno indotto il questore di

Modena ad autorizzare la sfilata di detto carro, nonché i provvedimenti che il ministro intende adottare nei confronti del medesimo questore.

« Gli interroganti infine chiedono quali provvedimenti il ministro adotterà nei confronti del comandante la locale stazione dei carabinieri, il quale, malgrado avesse assicurato ad un gruppo di cittadini che il carro non avrebbe sfilato, interveniva successivamente contro i cittadini, che esprimevano la propria disapprovazione, procedendo al fermo ed alla denuncia — « per avere disturbato una pubblica manifestazione » — del signor Domenico Zanaglia.

(968)

« TREBBI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se egli è informato della situazione esistente presso la centrale municipale del latte di Napoli, la cui direzione generale continua ad essere affidata a persona sul cui conto sarebbero stati accertati dal commissario straordinario al comune di Napoli gravissimi addebiti, fra i quali un processo per truffa per tre milioni tuttora pendente presso il tribunale di Taranto ed un processo per indebita riscossione di effetti cambiari in corso presso il tribunale di Napoli.

« Inoltre, secondo *Il Notiziario Legale* — edizione Puglia, provincia di Taranto — il predetto signore, dal febbraio 1957 all'ottobre 1958, si è fatto protestare effetti cambiari per un totale di undici milioni e trecentomila lire, mentre dal 1953 al 1956 aveva subito protesti per altri due milioni e cinquecentomila lire.

« Nè migliori referenze sarebbero state atinte presso la centrale del latte di Taranto, dove la stessa persona ha rivestito le cariche di presidente e direttore amministrativo, se è vero che quella società è andata incontro ad un grave dissesto finanziario, estromettendo alla fine il sullodato presidente e direttore amministrativo e promuovendogli contro una serie di giudizi tuttora pendenti presso quel tribunale.

« L'interrogante chiede, quindi, di conoscere con urgenza quale sarà l'atteggiamento del ministro di fronte a tale situazione, essendo ovviamente inammissibile che la direzione generale della centrale municipale del latte di Napoli, passata in gestione diretta al comune sin dal novembre 1958 (e l'assunzione del nuovo direttore generale da parte dell'amministrazione straordinaria ha coinciso con tale passaggio), continui ad essere affidata a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

persona che non sembra offrire alcuna garanzia per assolvere un incarico così importante e delicato nei confronti della pubblica salute.

« L'interrogante chiede anche di conoscere in base a quali criteri amministrativi ed a quale salvacondotto morale il commissario straordinario al comune di Napoli ha proceduto all'assunzione del predetto direttore generale, e per quali motivi, una volta venuto a conoscenza dei fatti riferiti — il che è indubbio — non abbia immediatamente adottato i conseguenti provvedimenti.

(969)

« ROMANO BRUNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno indotto il prefetto di Modena a nominare, in data 3 febbraio 1959, un commissario prefettizio all'E.C.A. del comune di Guiglia (Modena).

« Tale decisione del prefetto di Modena appare del tutto ingiustificata ed arbitraria, se si pensa che il consiglio comunale di Guiglia ha proceduto a sostituire il presidente dimissionario e che, allorché anche il nuovo presidente eletto ha optato, dietro invito della prefettura di Modena, per rimanere consigliere comunale rinunciando alla carica di presidente dell'E.C.A., e quando ancora due consiglieri di minoranza si sono dimessi, la giunta comunale, tempestivamente e in base alla legge, assunse le attribuzioni del consiglio dell'E.C.A.

« Gli interroganti chiedono, pertanto, se il ministro non ritiene doveroso intervenire, perché siano intanto ripristinate le attribuzioni della giunta comunale in attesa che il consiglio comunale di Guiglia proceda alla sollecita nomina del regolare consiglio d'amministrazione all'E.C.A.

(970)

TREBBI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno consigliato il gravissimo provvedimento di espulsione dall'Italia di due cittadini stranieri, il giornalista francese Alain Godot e la cittadina svizzera Meta Berchtold.

« Il primo è stato anche allontanato dalla capitale con foglio di via obbligatorio.

« Se, come alcuni giornali affermano, il provvedimento è da mettere in relazione con l'opera di collaborazione, che i due svolgevano, con l'attività dello scrittore Danilo Dolci, l'interrogante sente il dovere, come uomo e come siciliano, di elevare la più indignata protesta contro l'operato del Ministero

dell'interno e di affermare la sua ammirazione per l'attività altamente umanitaria del Dolci verso le popolazioni siciliane misere, che egli tende a riportare pacificamente al livello di una vita dignitosa e civile, mentre lo Stato italiano ha cercato di curarle solo con le manette e colle repressioni.

(971)

« RUSSO SALVATORE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri del bilancio e della difesa, per sapere se risponda a verità la notizia, data dalla agenzia Interpress il 24 gennaio 1959, n. 1, secondo la quale esisterebbero circa 50 miliardi di spese extra bilancio per infrastrutture militari già eseguite o impegnate e non contabilizzate; per sapere, altresì, se tali impegni di spesa extra bilancio sono stati assunti per la costruzione di rampe per il lancio di missili atomici o a quali altre spese militari si riferiscono.

(972)

« CINCIARI RODANO MARIA LISA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per sapere se sia di loro conoscenza l'esistenza di una attività « bancaria » dei religiosi della « Pia società San Paolo — Alba — Roma » con varie filiali, di cui quella di Catania notoriamente diretta dal sacerdote don Angelo Segato. Poiché tale attività per numerosi dati di fatto — organizzazione degli sportelli e della produzione, tasso di interesse, comportamento nei confronti del fisco, ecc. — è non soltanto illegale, ma seriamente lesiva dell'interesse pubblico e delle autorità dello Stato, e non garantisce gli stessi risparmiatori depositanti, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i ministri del tesoro e delle finanze, nelle rispettive competenze, intendono prendere.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere quali provvedimenti si intendano prendere per ovviare alla inefficienza degli uffici di vigilanza, manifestatasi clamorosamente con il caso Giuffrè e riconfermata da questo nuovo episodio.

(973)

« GATTO VINCENZO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda affrontare sollecitamente il problema di una riforma delle scuole di avviamento professionale, oggi gravemente compromesse nelle loro finalità, nella loro efficienza e nella loro funzionalità per l'assoluta inadeguatezza del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

l'ordinamento didattico specie per quanto riguarda l'orario eccessivamente gravoso (anche 39 ore di lezione settimanali) e lo sviluppo frammentario dei programmi relativi alle varie materie di insegnamento (circa 18 nei tre anni di corso).

(974)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se corrisponda a verità il fatto che negli esami scritti che hanno avuto luogo a Roma il 31 gennaio 1959 per il concorso nazionale per insegnanti tecnico-pratici, specializzazione elettrotecnici, negli istituti tecnici industriali, è stato assegnato ai concorrenti un tema i cui termini e la cui soluzione erano integralmente riportati nel testo scolastico di uno dei membri della commissione esaminatrice, e precisamente nel volume dell'ingegnere Benedetto Falcone *Esercizi sulle macchine elettriche*, edizione Giuseppe Principato, Milano-Messina 1954 (esercizio n. 5, pagine 347 e seguenti).

« Nel caso che il fatto corrisponda a verità l'interrogante domanda al ministro quali provvedimenti intenda prendere circa la validità del concorso e nei riguardi dei responsabili della gravissima irregolarità.

(975)

« SCHIAVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare ai fini della più sollecita ed equa definizione della procedura di espropriazione per pubblica utilità in danno di 86 proprietari in Santa Maria la Bruina (Torre del Greco) — in grande maggioranza coltivatori diretti — per la costruzione di una strada litoranea nel comune di Torre del Greco.

« L'interrogante segnala che:

1°) il progetto relativo fu approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno con deliberazione del 16 marzo 1954;

2°) con decreto prefettizio del 9 settembre 1954 l'amministrazione comunale di Torre del Greco fu autorizzata alla occupazione temporanea degli immobili;

3°) la costruzione della strada è stata ultimata da oltre due anni;

4°) agli interessati non sono state ancora liquidate nemmeno le indennità per l'occupazione temporanea, mentre la regolare procedura di espropriazione non è stata nemmeno iniziata;

5°) le superfici effettivamente occupate non corrispondono a quelle indicate nel decreto di autorizzazione alla occupazione temporanea;

6°) ad una parte notevole degli espropriandi — precisamente ai coltivatori diretti — allo stato è persino inibita la rioccupazione delle superfici non utilizzate per la costruzione della strada;

il tutto con gravissimo ed ingiusto danno degli espropriandi ed inammissibile violazione dei più elementari diritti di tutela della piccola proprietà coltivatrice.

(976)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende o meno dare corso alle iniziative atte a dare sviluppo all'esecuzione delle importanti opere previste dal seguente voto unanime espresso nella seduta del 26 gennaio 1959 dal consiglio provinciale di Cremona:

« Il consiglio provinciale di Cremona,

considerato che nel quadro generale della situazione economica italiana e particolare della Valle Padana risulta sempre più evidente l'importanza e la portata del problema della navigazione fluviale e di una politica atta a conseguire anche per il nostro paese, quei vantaggi già positivamente sperimentati nel campo dei trasporti fluviali in molti paesi dell'Europa;

ritenuto che l'effettiva economicità di esercizio dei trasporti nella navigazione fluviale deve contribuire unitariamente ad un potenziamento delle attrezzature industriali esistenti, al sorgere di nuove attività produttive particolarmente nelle zone economicamente più depresse della Valle Padana e che offrono come la provincia di Cremona, condizioni favorevoli derivanti:

dall'esistenza in loco di importanti giacimenti di metano che possono essere utilizzati come forza energetica e come materia prima industrialmente trasformabile;

da una agricoltura e da una zootecnia tra le più progredite;

da una disponibilità di forza lavoro tra le migliori del paese;

da un collegamento stradale e ferroviario possibile di offrire una diretta congiunzione alle grandi radiali nazionali di traffico ed anche alla possibilità non trascurabile di avere nella città di Cremona, due istituti tecnici, uno per meccanici ed elettricisti ed uno agrario, tra i più attrezzati d'Italia;

rilevato inoltre che il fiume Po dalla foce a Cremona ha ampiamente dimostrato di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

poter costituire la dorsale naturale delle linee di navigazione fluviale rispondenti ampiamente ai fondamentali requisiti di portata, di sicurezza e di piena rispondenza alla fondamentale esigenza di corrispondere, oltre che agli essenziali principii economici, anche a quelli di ordine sociale e di sviluppo economico si da soddisfare nella maggiore misura possibile esigenze interregionali, regionali, provinciali e comunali in un quadro perfettamente aderente alle superiori esigenze della Nazione;

richiamati i precedenti che nella legge 24 agosto 1941, n. 1044, vedono codificati e riassunti i deliberati della sottocommissione per la linea navigabile Locarno-Milano-Cremona-Po-Adriatico;

richiamati inoltre gli atti parlamentari recenti che hanno visto il ministro accogliere le istanze formulate dai diversi parlamentari in appositi ordini del giorno nel corso della discussione del bilancio del dicastero dei lavori pubblici per l'esercizio 1958;

fa voti

ed invita il ministro dei lavori pubblici:

1°) a predisporre gli atti necessari a dare piena attuazione alla legge 24 agosto 1941, n. 1044, aggiornandola nei termini finanziari ai costi attuali calcolati nei progetti preventivi dell'opera;

2°) a sollecitare presso il consiglio superiore dei lavori pubblici l'approvazione del progetto stralcio, redatto a cura del consorzio per il canale navigabile: Cremona-Milano-Locarno ed approvato dalle amministrazioni provinciale e comunale di Cremona del porto fluviale di Cremona, provvedendo nel contempo allo stanziamento della quota parte (60 per cento) del costo dell'opera stessa;

3°) a realizzare tutte quelle opere di sistemazione dell'alveo di magra del fiume Po, si da garantire un permanente miglioramento delle condizioni di navigabilità.

(977)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e dei lavori pubblici, per sapere se intendono, di comune accordo, provvedere agli opportuni stanziamenti a favore del consorzio del comprensorio di bonifica della media pianura bergamasca e della zona asciutta dell'Isola, classificata tale e di seconda categoria in base alla legge 13 febbraio 1933, n. 215, per la realizzazione del progettato canale di irrigazione.

« Considerata la necessità, che è propria dell'agricoltura, di incrementare la produzio-

ne foraggera come condizione di sviluppo della produzione zootecnica, la realizzazione del canale di irrigazione, per l'economia delle zone citate, si rende indispensabile.

« Ultimamente è stato superato un ultimo ostacolo ottenendo, da parte del consorzio dell'Adda, la concessione per la utilizzazione delle acque.

(978)

« BRIGHENTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni del ritardo che vi è nella distribuzione gratuita ai braccianti e contadini del milione di quintali di grano messo a disposizione dalla gestione di ammasso con apposita legge approvata dal Parlamento sin dal dicembre 1958 e pubblicata regolarmente sulla *Gazzetta ufficiale* il 7 gennaio 1959.

(979)

« MAGNO, GRIFONE, FOGLIAZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per rilevare la grave situazione creatasi tra i coltivatori diretti della provincia di Genova a seguito degli aumenti imposti dalla Federmutua nazionale sui contributi pagati dai coltivatori stessi per la cassa mutua, contributi che per la provincia di Genova sono stati elevati da lire 12 per giornata ettaro cultura nel 1955 a lire 24 nel 1958 ed a lire 48 per il 1959.

« Tale aumento è tanto più grave in quanto è stato applicato il massimo livello previsto per i contributi senza tenere minimamente conto della situazione particolarmente grave dal punto di vista economico sociale dei coltivatori diretti della provincia il cui reddito medio non supera le 200.000 lire annue su terreni di estensione media di circa 2 ettari di cui la maggior parte incolti.

« Sottolineando tale grave, intollerabile situazione che peggiora ulteriormente le condizioni di miseria delle campagne genovesi, gli interroganti chiedono quali misure intenda prendere il Ministero per riportare i contributi a un livello sopportabile per la categoria, intervenendo attraverso adeguati stanziamenti dello Stato per mettere in grado le mutue comunali e provinciali di funzionare elargendo effettivamente l'assistenza prevista sulla base di bilanci adeguati.

(980) . « MINELLA MOLINARI ANGIOLA, ADA-

MOLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza del fatto che - in occasione di due scio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

peri, avvenuti rispettivamente il 17 dicembre 1958 e 5 febbraio 1959 indetti dalla Camera del lavoro di Livorno contro il caro-vita, in solidarietà con i lavoratori della « Galileo » di Firenze e per la rinascita economica della provincia livornese e della Toscana — si sono verificate gravi ed illegali interferenze, da parte della locale questura, verso l'azienda dell'A.T.A.M. e verso numerosi lavoratori autoferrotramvieri.

« Tali interferenze si sono manifestate attraverso un intervento diretto del questore di Livorno presso la direzione dell'A.T.A.M., nel corso del quale il questore si recò di persona all'azienda dichiarando al direttore che, su mandato del prefetto, egli intendeva intervenire nella manifestazione di sciopero « con pieni poteri » qualora i lavoratori avessero inteso prolungare la durata della agitazione.

« Inoltre, in seguito al secondo sciopero, nel corso del quale non è avvenuto alcun incidente del benché minimo rilievo, tanto è vero che non esiste nessuna querela di parte, l'autorità di polizia sta sottoponendo numerosi lavoratori e dirigenti della azienda e sindacali a continui interrogatori formali, con l'evidente scopo di intimidire i suddetti cittadini, ma anche e soprattutto pel tentativo di portare avanti un attacco, peraltro già annunziato in documenti ufficiali del partito democratico cristiano a Livorno, contro le autonomie locali e le aziende municipalizzate.

« Gli interroganti chiedono se i ministri interrogati non ritengano doveroso ed urgente intervenire affinché sia posto immediato termine alle illegali pressioni della questura verso i lavoratori ed i dirigenti dell'A.T.A.M., pressioni che — ripetiamo — hanno il doppio scopo di intimidire i lavoratori e di violare la autonomia degli enti locali.

(981) « DIAZ LAURA, RAFFAELLI, ROSSI PAOLO, LIBERATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a sua conoscenza che, a seguito dei lavori per la costruzione della centrale idroelettrica di Dubino (Sondrio), ben 32 case della frazione di Paniga del comune di Morbegno sono state dichiarate sotto pericolo e agli abitanti è stato intimato l'ordine di sgomberarle.

« Se è a sua conoscenza che la popolazione di Paniga, non appena saputo che lungo il territorio della loro frazione sarebbe passata una galleria, fece noto alle autorità lo stato delle rocce sovrastanti l'abitato, e che, a tale esposto, il distretto minerario di Milano diede

una contraddittoria risposta nella quale, mentre si ammetteva lo stato rovinoso delle rocce, se ne escludeva la caduta a seguito di scoppio di mine esplose a qualche decina di metri nel sottosuolo.

« Tale giudizio è oggi smentito dalle ordinanze emesse dalla prefettura di Sondrio e dal sindaco di Morbegno.

« Se è a sua conoscenza che tale imposizione è avvenuta con una normale formalità, senza preoccuparsi di predisporre misure adeguate per aiutare le 140 persone interessate e senza che esse sappiano cosa accadrà di loro il giorno che la loro casa verrà distrutta o danneggiata.

« Infine per sapere se non ritiene che l'aver respinto le istanze degli interessati, lasciandoli in balia di se stessi con figli, masserizie, scorte, bestie ed altro, e limitandosi ad ordinare lo sgombero delle case, sia un procedere che poco si addice ad un Governo titolare dell'opera in costruzione e causa di tale situazione.

(982)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali siano i motivi per i quali non ancora si è provveduto ad iniziare la costruzione di sei alloggi per i dipendenti postelegrafonici di Crotone, il cui stanziamento di fondi per l'ammontare di lire 14.500.000, risale al 1954.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti siano allo studio in merito all'ampliamento dei locali adibiti ad ufficio postelegrafonico di Crotone, locali che attualmente sono del tutto insufficienti.

(983)

« ARMATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, sulla grave situazione in atto nelle fabbriche « Pellizzari » in provincia di Vicenza.

« Dopo la chiusura degli stabilimenti di Vicenza e di Montecchio Maggiore, con il licenziamento di circa 400 operai, è oggi minacciato di imminente chiusura lo stabilimento di Lonigo, che attualmente impiega oltre 300 lavoratori.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali provvedimenti i ministri intendano urgentemente adottare in difesa del posto di lavoro delle maestranze e per assicurare, se necessario con l'intervento del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

l'I.R.I., l'esistenza di una fabbrica che costituisce un fondamento essenziale dell'economia di Lonigo e della zona, particolarmente sottosviluppata, priva di industrie e condannata da troppo tempo alla degradazione economica.

(984) « FERRARI FRANCESCO, BERTOLDI, Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza che, in occasione della visita dell'allora ministro dell'agricoltura, onorevole Ferrari Aggradi, ebbe luogo a Terni una riunione ufficiale nella sede della locale camera di commercio e che a tale riunione non fu invitata la amministrazione provinciale di Terni, alla quale per la legge sul decentramento sono devoluti compiti relativi all'agricoltura.

« Poiché, inoltre, l'attività della camera di commercio di Terni si esprime in questi ultimi anni in un'azione di pura propaganda al servizio del partito della democrazia cristiana, trascurando la tutela degli autentici interessi di Terni, azione che si è recentemente spinta sino a utilizzare la propria sede per una Mostra antisovietica, mentre per converso si è opposto il rifiuto di ospitare una mostra illustrativa della possibilità di scambi con l'U.R.S.S. — ai quali l'economia ternana è largamente interessata — l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per ricondurre la camera di commercio di Terni nell'alveo delle sue funzioni di istituto.

(985)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se sono a conoscenza che la Società « Terni » ha recentemente disposto la sospensione della ritenuta della quota associativa per la Cassa di previdenza fra gli operai della Società « Terni », stabilimenti siderurgici.

« Utilizzando logore e pretestuose voci difamatorie, la Società « Terni » ha in tal modo inferto un colpo alla cassa mutua, le cui difficoltà attuali sono originate dai mancati proventi delle quote associative di 3.000 operai licenziati nel 1953 dalla Società « Terni ».

« Ciò premesso, l'interrogante chiede ai ministri interrogati se non ritengono opportuno intervenire perché sia revocata la rovinosa decisione della Società « Terni », e doveroso adottare provvedimenti di integrazione

a favore della cassa di previdenza, i cui associati hanno risentito, in misura insopportabile, delle conseguenze permanenti dei licenziamenti, chiamando anche la Società « Terni » ad erogare adeguati contributi integrativi.

(986)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza che nei cantieri edili della provincia di Sondrio, nella quasi totalità, si pretende dagli addetti ai lavori in galleria che l'inizio del turno di lavoro non avvenga all'inizio della galleria stessa ma al massimo punto di avanzamento, senza che agli operai sia messo a disposizione un qualsiasi mezzo rapido per portarli sul posto di lavoro.

« Tale fatto richiede dai lavoratori nove e anche dieci ore di lavoro o, comunque, di permanenza in galleria in mezzo alla polvere e all'acqua, mentre il salario viene conteggiato sulle otto ore di lavoro. Basti pensare che vi sono lavori in stato di avanzamento fino a quattro chilometri per percorrere i quali gli operai impiegano oltre quaranta minuti.

« L'interrogante chiede di sapere se l'Ispettorato del lavoro di Sondrio non ha mai rilevato una simile anomalia che è indubbiamente motivo di appesantimento del lavoro e, quindi, generatore di infortuni, essendo notorio, o almeno lo dovrebbe essere agli organismi preposti, che una delle cause determinante degli infortuni sul lavoro è la stanchezza dell'operaio stesso. Basti richiamare, ancora una volta, l'attenzione sul fatto che la provincia di Sondrio batte il triste primato internazionale della media dei morti per lavori in galleria.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere quali misure intende adottare e quali disposizioni intende dare perché una simile forma di incivile sfruttamento venga a cessare.

(987)

« INVERNIZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del fatto che, in provincia di Foggia, non si è provveduto alla sospensione dei contributi per la pensione e per l'assistenza di malattia nei confronti dei coltivatori diretti che hanno presentato regolare ricorso avverso l'elenco matricola, in violazione di una precisa disposizione di legge.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti saranno adottati per il rispetto della legge e la tutela dei diritti dei contadini.

(988)

« MAGNO, CONTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che hanno causato la interruzione della costruzione di 78 alloggi I.N.A.-Casa nel villaggio « I passi » in comune di Pisa, appaltati alla impresa Antonio Perrone di Roma e per sapere:

1°) perché l'Istituto autonomo case popolari di Pisa, non ha rispettato le disposizioni per la salvaguardia dei salari operai e dei contributi previdenziali e assicurativi, giungendo a corrispondere all'impresa una somma che si ritiene maggiore dei lavori eseguiti;

2°) perché l'ispettorato del lavoro non ha tempestivamente disposto il fermo cautelativo dei pagamenti all'impresa finché non fossero stati pagati i salari delle maestranze e i contributi previdenziali e assicurativi;

3°) quando verrà terminata la costruzione dei predetti alloggi;

4°) quando e da chi sarà pagata la somma di lire 4.300.000 di salari ai 45 operai rimasti privi di lavoro;

5°) come intendono intervenire per garantire il regolare funzionamento dell'Istituto autonomo case popolari di Pisa, quale stazione appaltante per la gestione I.N.A.-Casa, e per accertare eventuali responsabilità.

(989)

« RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della grave e allarmante situazione che si è creata in provincia di Grosseto a seguito dei provvedimenti adottati dalla Società Montecatini, la quale ha ridotto a 40 ore settimanali il lavoro dei dipendenti della fabbrica Seclè (Orbetello) e a 24 ore settimanali quello dei dipendenti della miniera di Ribolla preannunciando la smobilitazione della miniera stessa entro un breve periodo di tempo; e per sapere come intende intervenire, anche in considerazione che nelle zone di Orbetello e Ribolla e in tutta la provincia di Grosseto esistono già migliaia di disoccupati, affinché la Società Montecatini ritiri i provvedimenti sopra ri-

cordati che sono stati ritenuti ingiustificati e condannati da tutti i sindacati e da tutti i cittadini della provincia.

(990) « TOGNONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti della direzione della S.A.I.V.O., complesso aziendale I.R.I., la quale:

1°) non applica la legge 13 marzo 1958, n. 264, sulla tutela del lavoro a domicilio negli aspetti salariali e previdenziali, come l'interrogante ebbe a sottolineare in un precedente intervento;

2°) continuamente svolge un'azione contro il diritto di sciopero, come ha fatto con il comunicato del 30 gennaio 1959, in occasione dello sciopero generale proclamato dalle organizzazioni sindacali provinciali - C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. - secondo le indicazioni della associazione degli industriali;

3°) non rispetta il contratto previsto per gli impiegati negando loro le previste maggiorazioni, non corrisponde ai dipendenti l'indennità di mensa, usa largamente la pratica dei contratti a termine, rifiutando ogni contatto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori con atteggiamenti verso i lavoratori e le loro organizzazioni peggiori di quello degli industriali privati.

(991)

« MAZZONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se approva lo sprezzante e provocatorio linguaggio del prefetto di Matera, il quale, nella inaudita motivazione del provvedimento di sospensione del sindaco di Montescaglioso, reo di avere, nel corso di un'assemblea di lavoratori, ricordato le lotte contadine in cui cadde Giuseppe Novello, trova modo di ingiuriare la memoria di quel generoso bracciante lucano, il cui sacrificio, insieme a quello dei morti di Melissa e Torremaggiore e di altre contrade d'Italia, valse, e non fu semplice coincidenza, a mettere in moto, ahimé per poco, le tartarughe riformatrici e ad aprire la via alla terra ad alcune diecine di migliaia di braccianti e contadini, che ora ne portano impressi nel cuore il nome e il ricordo.

« In caso di augurabile risposta negativa, gli interroganti chiedono di conoscere quali

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

adeguati provvedimenti riparatori saranno adottati.

(992) « BIANCO, AMENDOLA GIORGIO, FRANCO PASQUALE, GREZZI, GRIFONE, MUSTO, ROMEO, GULLO, PAJETTA GIAN CARLO, MICELI, MAGNO, ANGELINI LUDOVICO, NAPOLITANO GIORGIO, AMICONI, MONASTERIO, SPALLONE, AVOLIO, MAGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per soddisfare finalmente le giuste richieste di migliaia di ex combattenti che da anni attendono invano la definizione dei ricorsi prodotti alla Corte dei conti avverso i decreti negativi di pensione di guerra emessi nei loro confronti dal ministro del tesoro.

« Il numero dei ricorsi arretrati giacenti presso il predetto istituto ha superato la notevole cifra di oltre trecentomila.

« Risulterebbe che da tempo il Presidente del Consiglio avrebbe predisposto un decreto per la istituzione di una nuova sezione giurisdizionale presso la Corte dei conti, al fine di definire tutto l'arretrato giacente in quegli uffici.

« Si gradirebbe conoscere i motivi per cui il provvedimento si è arenato.

« Non è concepibile che una classe di cittadini tanto benemerita per aver compiuto il proprio dovere al servizio della patria debba essere ora trascurata e lasciata in tanto penosa attesa.

(993) « CANTALUPO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere — in riferimento al recente comunicato del Governo belga che minaccia di espulsione i lavoratori immigrati che partecipano alle agitazioni sindacali in corso — quale azione ha svolto e intende svolgere per garantire ai minatori italiani, residenti in Belgio, il pieno rispetto del protocollo italo-belga del 5 marzo 1954 e del contratto di lavoro annesso che all'articolo 7 afferma: « per quanto concerne le libertà sindacali l'operaio italiano godrà dei diritti riconosciuti agli operai belgi dalla legislazione belga in vigore ».

(994) « SPALLONE, AMICONI, BELTRAME, MICELI, IOTTI LEONILDE, NAPOLITANO GIORGIO, COMPAGNONI, PAJETTA GIULIANO, TOGNONI, POLANO, MAGNO, DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali motivi hanno impedito per quasi due anni l'allontanamento dall'ufficio di collocamento di Cardeto (Reggio Calabria) dell'attuale titolare, malgrado che gli uffici competenti provinciali, il prefetto del tempo ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, dei precedenti governi, avessero rispettivamente proposto o dato comunicazione del provvedimento; se non ritengono che il caso del collocatore di Cardeto denunci una realtà sconcertante per la coscienza democratica del paese; difatti la interferenza dell'esponente politico del partito di maggioranza, per banali fini elettoralistici, può ancora bloccare provvedimenti degli organi competenti dello Stato contro un sopraffattore, un comune delinquente, che ripetutamente, durante questi due anni, restando titolare del predetto ufficio, ricorse direttamente o per l'intervento di altri delinquenti, suoi complici, a fatti delittuosi di violenza contro il segretario provinciale di una organizzazione sindacale, oggi parlamentare, contro dirigenti sindacali locali, contro lavoratori, per cui subì già delle condanne o ha dei procedimenti penali in corso.

« A colorire la predetta realtà basta segnalare che un alto dirigente regionale del partito di maggioranza, in un pubblico comizio, ebbe a dichiararsi amico del predetto collocatore e ad assicurargli, pubblicamente, la protezione di tutta « la democrazia cristiana della Calabria »; inoltre, a seguito dell'interruzione da parte del predetto collocatore di un pubblico comizio dell'avvocato Pannuti, sindaco di Cardeto, determinando degli incidenti, il prefetto di Reggio sospese dalle funzioni di ufficiale del Governo quel sindaco... « per aver dato causa agli incidenti con il suo comizio », giustificando una situazione di piena solidarietà di un popolo verso un onesto cittadino, contro un provocatore.

« Se non ritengono, finalmente, di intervenire, prima che fatti gravi esplodano.

(995) « MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della indignazione che si è diffusa tra i cittadini del comune di Gavorrano e della provincia di Grosseto a seguito dell'arbitrario provvedimento di sospensione del sindaco di Gavorrano, adottato dal prefetto di Grosseto sulla base di presunti motivi di turbamento dell'ordine pubblico che in realtà è stato turbato soltanto dall'iniziativa prefetti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

zia; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché il sindaco di Gavorrano sia reintegrato nelle sue funzioni e il prefetto di Grosseto indotto a por fine alle indebite ingerenze nella vita degli enti locali regolando i suoi rapporti con le amministrazioni in base ai principi costituzionali e legislativi.

(996) « TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI, ROSSI MARIA MADDALENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario intervenire con tutta sollecitudine nel comune di Montebello Jonico (Reggio Calabria), dopo che quella chiesa parrocchiale è stata distrutta da un incendio il 16 febbraio 1959.

« L'incendio, determinato, pare, da un corto circuito, oltre a distruggere tutta l'impalcatura superiore e il soffitto della chiesa, ancora in legno e lamiera, ha reso impossibile gli sforzi compiuti dai primi accorsi per trarre in salvo il Tabernacolo di sicurezza.

« L'urgenza della ricostruzione è tanto più evidente in quanto si tratta dell'unico edificio sacro esistente per tutta la comunità cittadina del capoluogo.

« L'interrogante crede di dover rappresentare inoltre la precaria parallela situazione di non poche chiese parrocchiali, ancora baraccate, dai tempi del terremoto del 1908, sicché pare lecito arguire che il doloroso episodio dell'incendio della chiesa di Montebello possa ancora purtroppo continuarsi altrove.

(997) « REALE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali azioni intende svolgere presso l'Ispettorato del lavoro e l'ufficio regionale del lavoro di Genova affinché, in seguito al tragico susseguirsi di mortali infortuni nell'interno dello stabilimento S.C.I. di Cornigliano Ligure, sia svolta tutta la necessaria azione per la rigorosa applicazione delle norme relative alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e di quelle sul collocamento della mano d'opera.

« Nel volgere di poche settimane tre giovani vite di operai sono state stroncate in seguito ad incidenti sul lavoro che certamente avrebbero potuto essere evitati se si fossero adottate preventivamente le necessarie misure di sicurezza.

« Solo un'indagine approfondita sulle condizioni ambientali e tecniche in cui si svolgono le attività produttive, sulla pericolosità del lavoro affidato all'operaio, sull'assegnazione di mansioni in relazione alla effettiva capacità, può assicurare l'applicazione delle misure per la prevenzione degli infortuni. La tragica scomparsa di tre giovani vite denuncia la gravità della situazione che si è creata all'interno dello stabilimento S.C.I. di Cornigliano e impone un'azione decisa per il rispetto della legge e per la difesa della vita umana.

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, sulla vertenza in atto tra il personale degli appalti e la Società ferrovie secondarie meridionali di Napoli; sulla necessità di risolvere rapidamente la vertenza, assumendo il personale che da anni lavora per l'azienda attraverso gli appalti, e sul dovere di non consentire alcuna manovra tendente a privare del lavoro questi lavoratori.

(998) « ADAMOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del grave malcontento esistente fra i coltivatori diretti per la pressione fiscale a cui sono sottoposti per l'anno 1959, specialmente con l'aumento dei contributi mutualistici che nelle provincie di Pisa, Livorno, Lucca, Genova, Como, Varese, sono aumentati da lire 12 a lire 48 a giornata ettaro coltura, oltre alla istituzione di quote integrative da parte di numerose mutue comunali.

(999) « MAGLIETTA, FASANO, CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO, ARENELLA, GOMEZ D'AYALA, VIVIANI LUCIANA ».

« Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro del lavoro non ravvisi la necessità di sospendere la riscossione dei predetti aumenti dei contributi mutualistici, tenuto conto che:

1°) le difficoltà economico-finanziarie della categoria sono tali da non poter sopportare nuovi oneri;

2°) i bilanci delle Casse mutue provinciali potrebbero essere coperti con i residui di bilancio della Federazione nazionale delle casse mutue dei coltivatori diretti;

3°) la differenza fra provincia e provincia della quota stabilita per giornata ettaro coltura di cui alla lettera B) dell'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, non è prevista dalla predetta norma, né dalle disposizioni stabilite dal regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138, e successive disposizioni, ed inoltre non risponde ai « criteri di solidarietà nell'ambito nazionale » indicati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

alla lettera C) dell'articolo 12 della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

(1000) « PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI, LIBERATORE, DIAZ LAURA, PAOLICCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sono a loro conoscenza i danni che gli agrumicoltori della provincia di Reggio Calabria, e particolarmente quelli della piana di Gioia Tauro, annualmente soffrono a causa delle gelate e brinate, incidenti non soltanto sulla riduzione del reddito, ma anche sulla inesorabile progressiva distruzione degli aranceti. Ad aggravare il conseguente disagio economico concorre il fondato diffuso timore tra i produttori che la Cassa del Mezzogiorno non intenda approvare e finanziare i progetti antigelo che essi sono costretti ad inoltrare per scongiurare i danni suddetti.

« L'interrogante chiede che i ministri interessati diramino in proposito adeguate e positive istruzioni da rendere note anche agli organi periferici della Cassa e del Ministero dell'agricoltura, affinché gli operatori agrumari possano subito contare anche sull'aiuto dello Stato per la difesa del loro prodotto già tanto colpito, specie nell'annata in corso, dalla concomitante crisi economica.

(1001) « TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se non intenda disporre con urgenza il trasferimento ad altra sede del brigadiere Gino Famà, attuale comandante della stazione dei carabinieri del comune di San Gregorio (provincia di Catania), il quale, col suo persistente atteggiamento discriminatorio e provocatorio nei confronti della locale camera del lavoro, i cui dirigenti e iscritti egli sottopone ad una autentica persecuzione, ha disgustato, indipendentemente dalle loro opinioni politiche, la maggioranza dei cittadini, che giustamente condannano i metodi del citato brigadiere.

« Costui, anche per la pressione che esercita su di lui un ben individuato ristretto ambiente di locali elementi retrivi, non contento delle minacce di « mettere dentro » i dirigenti sindacali dei lavoratori che la sua mentalità borbonica lo porta a formulare continuamente, si è dato in questi ultimi tempi a una nuova sfacciata campagna di intimidazione, che sviluppa capillarmente recandosi fin nelle case dei singoli lavoratori del piccolo centro,

con la scusa degli accertamenti da fare per la loro iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura, dicendo loro che gli accertamenti vengono fatti per colpa della camera del lavoro e invitandoli ad abbandonare tale organizzazione sindacale e ad iscriversi a un'altra, se vogliono ricevere gli assegni familiari.

(1002) « PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che nella notte dell'8 febbraio 1959 a Castegnato (Brescia) un giovane del posto, certo Mimmo Lanciano, onesto e stimato cittadino, abbia tragicamente perso la vita a seguito di un colpo di moschetto sparatogli da un carabiniere; per conoscere i motivi per i quali il Lanciano, gravemente ferito, venne abbandonato sul posto senza alcun aiuto e soccorso e la donna che si trovava con lui venne obbligata pure ad allontanarsi; per conoscere le ragioni per le quali a tutt'oggi non sia ancora stata fatta conoscere la vera e reale versione dei fatti; per conoscere infine quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per colpire il colpevole o i colpevoli di questo tragico episodio, che tanto turbamento e commozione ha suscitato nella pubblica opinione bresciana.

(1003) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che il segretario comunale Giuseppe San Lorenzo, operante in provincia di Brescia, renda impossibile la vita alle amministrazioni comunali nei paesi dove è assegnato per la sua funzione, tanto che alcuni anni fa venne richiesto dalla prefettura di Brescia il suo trasferimento ad altra provincia; se sia a conoscenza di questi fatti:

1°) in un recente processo svoltosi al tribunale di Brescia detto segretario comunale accusò il sindaco di Visano di aver concesso una indennità di disagiata residenza di lire 60.000 annue al segretario comunale (che era poi lo stesso San Lorenzo) a condizione che la somma fosse ripartita tra loro due. Il tribunale assolse il sindaco da questa accusa. Ma contro il segretario comunale, colpevole o di mendacio o di concussione, nessun provvedimento venne mai preso;

2°) dal cassetto del sindaco di Villachiera, dove attualmente il San Lorenzo è segretario comunale supplente, sono spariti una notte documenti d'ufficio, per cui è stata fatta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

denuncia ai carabinieri del posto. Da rilevare che il cassetto era chiuso a chiave nell'ufficio del sindaco (che pure era chiuso a chiave) e che i documenti sono spariti senza alcuna effrazione sia stata compiuta.

« L'opinione pubblica accusa della sparizione dei documenti proprio il San Lorenzo, in quanto si trattava di documenti che si riferivano alla sua attività; per conoscere se non intenda svolgere una approfondita inchiesta su questi e su altri fatti ripetutamente denunciati, anche attraverso interrogazioni e prendere i provvedimenti del caso.

(1004)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti s'intendono prendere nei confronti del signor Longo Luigi, incaricato della cassa mutua coltivatori diretti di Modugno (Bari), che si rifiutava di rilasciare l'attestato per la visita medica alla signora Leo Leonarda, moglie del coltivatore diretto Pantaleo Stefano di Carlo, perché questi non tesserato alla locale associazione bonomiana; e per sapere in che modo si intende tutelare i diritti dei mutuati e dei loro familiari.

(1005)

« MUSTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza della difficile e pesante situazione in cui si sono venute a trovare le otto cooperative edilizie costituite a Brescia per la costruzione di alloggi I.N.A.-Casa, la prima denominata « Cooperativa lavoratori I.N.A.-Casa di Sante Eufemia », dichiarata fallita, le altre sette (cooperativa case lavoratori Sante Eufemia, cooperativa case lavoratori I.N.A.-Casa Borgosatollo, cooperativa case lavoratori Volta Bresciana, cooperativa edificatrice « Plini Marini », cooperative edificatrici « Olimpia », « Centauro », « Atlantide ») sottoposte a gestione commissariale; per conoscere se non ritenga opportuno intervenire — allo scopo di venire incontro alle oltre 150 famiglie di lavoratori che si sono associati a queste cooperative e che hanno versato ognuna in media mezzo milione di lire, frutto di sudati risparmi e molto spesso di prestiti — presso la gestione I.N.A.-Casa per consentire, in deroga ai bandi di concorso, la costruzione di un numero di alloggi che risolva la situazione di tutte le famiglie che si sono associate in dette otto cooperative.

(1006)

« NICOLETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del grave stato di malcontento esistente tra i coltivatori diretti, causa la pressione fiscale a cui sono stati sottoposti nell'anno 1959, in modo specifico, per l'aumento illegale e arbitrario dei contributi mutualistici che nelle provincie di Genova, La Spezia, Savona e Imperia sono aumentati da 12 lire a 36 e 48 lire a giornata ettaro-cultura.

« Per sapere se non ritiene arbitraria la differenza fra provincie e provincie della quota stabilita per giornata ettaro-cultura, la quale viene fissata dalla lettera b) dell'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, e dalle disposizioni stabilite dal regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138, e non corrisponde ai criteri di solidarietà nell'ambito nazionale indicati dalla lettera c) dell'articolo 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

« Gli interroganti chiedono di sapere:

1°) se il ministro date le particolari condizioni economiche dei coltivatori diretti della Liguria non ravvisi la necessità di impartire precise disposizioni perché sia sospesa la riscossione degli aumenti mutualistici;

2°) che i bilanci delle casse mutue provinciali siano coperti con i residui di bilancio della Federazione nazionale delle casse mutue dei coltivatori diretti.

(1007) « BARONTINI, NATTA, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti siano stati assunti o quali si intenda eventualmente assumere in relazione agli ultimi dolorosi avvenimenti del Belgio, che hanno coinvolto decine di migliaia di minatori italiani: in particolare, quali misure si intenda assumere per salvaguardare il libero diritto di lavoro dei nostri operai ed, al contempo, legittimamente proteggerli dai soprusi, cui, pare, siano già stati sottoposti.

« Quali iniziative, infine, di carattere organizzativo ed assistenziale per i minatori italiani si intenda per l'avvenire assumere.

(1008)

« MANCO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se gli risultino i criteri di applicazione della legge 27

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

febbraio 1958, n. 173, recante modifiche sulle provvidenze assistenziali a favore dei profughi, nella provincia di Trapani, se cioè sia stato disposto da quella prefettura ogni opportuno esame delle condizioni e dei bisogni dei numerosi assistiti aventi diritto, i quali invece indiscriminatamente si sono visti esclusi dalla corresponsione dell'assegno di assistenza, nonostante la legge cennata estenda tale beneficio fino al 31 dicembre 1960;

per conoscere infine se intenda intervenire presso la prefettura di Trapani perché, di concerto con il Comitato provinciale dei profughi, voglia provvedere al riesame del delicato settore assistenziale, alle cui provvidenze permangono interessati pietosi casi di famiglie bisognose, di ammalati e di vedove con numerosa prole.

(4176)

« MOGLIACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se abbiano consistenza le voci, secondo cui l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, in esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1957, n. 826, abbia presentato un progetto di regolamento interno, che considererebbe sordomuti tutti coloro che abbiano perduto l'udito o la favella entro il dodicesimo anno di età.

« Ragioni di giustizia consiglierebbero di aumentare il limite proposto di anni 12 a 15, a somiglianza del regolamento dei ciechi.

« Si chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare onde evitare che vengano esclusi dall'Ente nazionale sordomuti e dai benefici relativi, coloro che abbiano perduto l'udito oltre il dodicesimo anno di età o la favella.

« Certamente, l'esclusione dalla vita politico-associativa di elementi forniti di cultura, certamente non inferiore a quella posseduta dagli attuali membri del consiglio di amministrazione dell'ente, si risolverebbe in un danno per l'ente stesso.

(4177)

« MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza dei ripetuti atti di oltraggio verificatisi a Trieste ai monumenti ai caduti e quali provvedimenti siano stati presi onde evitare che essi abbiano ancora a verificarsi.

« Nelle ultime settimane infatti due episodi hanno profondamente offeso l'opinione pubblica triestina: l'oltraggio e gli atti vandalici compiuti sia alla targa riprodotte la

motivazione della concessione della medaglia d'oro al comune di Trieste che al monumento in memoria dei quattro fucilati antifascisti di Basovizza (comune di Trieste).

« In entrambi i casi, che sono stati vivamente deplorati anche dal sindaco e dal consiglio comunale e dalle organizzazioni partigiane e democratiche cittadine, delegazioni di antifascisti hanno protestato presso il Commissariato del Governo a Trieste per la mancata vigilanza a questi monumenti e per l'insufficiente interessamento delle autorità competenti all'individuazione e alla condanna dei responsabili.

(4178)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga di dover urgentemente smentire le voci diffuse relativamente alla soppressione delle preture di Gradisca d'Isonzo e di Cormons in provincia di Gorizia.

« L'interrogante ricorda che al riguardo si sono già chiaramente espresse le amministrazioni comunali interessate ed il consiglio comunale di Gorizia e che comunque il provvedimento suonerebbe come conferma di un progressivo cedimento della presenza dello Stato ai confini, soprattutto in considerazione del fatto che a poche centinaia di metri dal confine iniquo e in quella che viene pomposamente definita « Nova Gorica » (Nuova Gorizia) lo Stato jugoslavo ha recentemente istituito un tribunale pur senza che se ne sentisse la necessità tecnica ed evidentemente per testimoniare l'attenzione che esso riserva ai territori sottratti all'Italia.

(4179)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se sia stata regolarizzata, a norma delle leggi vigenti, presso la Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali, la posizione assicurativa dei 700 netturbini dipendenti dal comune di Catania e per quali periodi, nonché di conoscere se la posizione contributiva di tali dipendenti sia tale da assicurare senza che sorgano ostacoli di natura contributiva la liquidazione della pensione a coloro i quali raggiungano l'età pensionabile o siano invalidi e possano contemporaneamente far valere la richiesta anzianità assicurativa.

(4180)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se — tenute presenti le norme di diritto civile statuenti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

in tema di associazioni quali enti riconosciuti con decreto del Capo dello Stato e sottoposti a controllo sia da parte della pubblica amministrazione che delle procure della Repubblica e dai cui atti costitutivi esuli qualunque fine di lucro — non ritenga opportuno di chiarire pubblicamente che i mandati rilasciati alle associazioni sinistrati da parte di persone fisiche e giuridiche danneggiate di guerra, con pattuizioni lucrose in base a percentuali, debbono considerarsi nulli e di nessun effetto.

(4181)

« TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione dei sottonotati nominativi ex dipendenti dell'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria, ai quali viene corrisposto, a distanza di tanti mesi, un acconto del tutto inadeguato rispetto ai bisogni, che pone in difficoltà serie le famiglie: Agati Maria, Arcadi Pietro, Barresi Antonino, Cambareri Domenico, Condello Antonino, Crupi Lucrezia, Cuzzola Pietro, D'Aqui Alba, De Salvatore Addolorata, Creco Concetta, Cullace Carlo, Iacopino Nicola, Inbalzano Giovanni, Lauteta Antonio, Licalsi Rosario, Mammoliti Domenico, Martino Nicola, Taglieri Cristofaro, Ciancio Chiara, Cucè Maria, Modafferi Demetrio, Pirrello Demetrio, Quattrone Giacomo, Russo Pasquale, Sergi Elena, Sinicropi Antonino, Surace Giuseppe, Varacalli Domenico, Scarfone Grazia, Toscano Carmelo, Biercioli Algo.

(4182)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione dei sottonotati dipendenti dell'Amministrazione comunale di Delianuova (Reggio Calabria), i quali dal 1954 hanno presentato domanda per riscattare il servizio prestato precedentemente al 1° aprile 1949: Doria Natalino, Buda Giosofatto, Sculli Domenico Antonio, Zappia Francesco.

(4183)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i criteri generali che regolano la formazione degli elenchi delle ditte da invitare alle gare di appalto di competenza del Dicastero e per conoscere, in particolare, i motivi che hanno indotto l'Ente competente a concedere a trattativa privata gli appalti per i lavori degli aeroporti di Malpensa, prima, e di Linate, dopo, non ri-

correndo alla pubblica gara, alla quale avevano chiesto di partecipare ditte idonee specializzate.

(4184)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere la sua interpretazione — ai fini del riconoscimento dell'anzianità per il computo dei diritti di quiescenza — della legge n. 1429 dell'8 dicembre 1956, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* n. 1 del 2 gennaio 1957, per la sistemazione della carriera dei docenti della scuola elementare, secondaria e di istruzione artistica, in possesso dei requisiti di perseguitati politici o razziali, vincitori dei concorsi speciali.

« Nell'articolo unico di detta legge, al primo comma, si dice espressamente che « la carriera sarà fatta decorrere — una volta raggiunto il grado di ordinario e ai soli fini giuridici — dalla data di assunzione in servizio dei vincitori del concorso al quale non avevano potuto partecipare a causa delle persecuzioni politiche o razziali ».

« Appare importante il giudizio del ministro competente se la retrodatazione valida ai fini della carriera sia valida anche ai fini della quiescenza, perché sembra che in un caso recente la pratica istruita dal Provveditorato degli studi di Trieste abbia subito le conseguenze di una interpretazione restrittiva e sfavorevole, essendo stata considerata valida la retrodatazione esclusivamente ai fini della carriera, ma non a quelli della pensione.

(4185)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) se non ritiene opportuno di accertare la consistenza ed i motivi dell'esodo di studenti che risulta verificarsi dalla facoltà di scienze della università di Genova, fra gli iscritti ai primi due anni ed in particolare al biennio di ingegneria (svolto presso la stessa facoltà), verso altre università: gli studenti che, alla data del 2 gennaio 1959, avrebbero chiesto il trasferimento sarebbero 120; oltre 110 congedi sarebbero già stati accordati e, di questi, circa 75 riguarderebbero studenti del biennio di ingegneria;

2°) se, accertato il fenomeno che, pur nella riconosciuta, notoria valentia del corpo insegnante nel suo complesso, risulterebbe motivato da particolari e speciose difficoltà create agli studenti per il superamento degli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

esami di fisica e connesse esercitazioni, non ravvisa in esso un grave nocumento al prestigio dell'università di Genova, nonché al legittimo desiderio delle famiglie di poter mantenere i giovani agli studi senza doverli allontanare dal nucleo familiare, con conseguenze morali ed economiche negative non trascurabili;

3°) se e con quali provvedimenti riterrà di intervenire per ovviare agli inconvenienti segnalati.

(4186)

« TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda promuovere la più sollecita definizione della pratica per la concessione di un mutuo di lire 30 milioni per la condotta idrica al comune di Ramacca (Catania), per il quale risulta già emesso il decreto di finanziamento n. 8403 del 20 settembre 1958, mentre sembra non sia stata ancora eseguita la registrazione alla Corte dei conti per la conseguente pubblicazione e comunicazione all'ente interessato.

(4187)

« PEZZINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se è informato che, in sostituzione dell'attuale statuto del dopolavoro ferroviario — varato nei primi anni del prepotere fascista — il suo Ministero sta varando un nuovo statuto con il quale si prevede un numero elevato di membri dei direttivi dei dopolavori ferroviari designati dall'amministrazione ferroviaria e quindi non eletti dai soci, e la non eleggibilità da parte dei soci degli stessi presidenti.

« Gli interroganti, essendo convinti che l'istituto ricreativo dei ferrovieri non possa vivere che di vita asfittica se non si avvarrà della partecipazione entusiastica degli associati, chiedono se il ministro non ritenga opportuno intervenire affinché lo statuto del dopolavoro ferroviario sia effettivamente democratizzato e celermente reso esecutivo.

(4188)

« DEGLI ESPOSTI, MARCHESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per cui nei confronti della laguna di Orbetello (specchi di levante e di ponente) in provincia di Grosseto, costituente bene demaniale marittimo, il Ministero dell'agricoltura continui, tramite il comune di Orbetello, a percepire diritti e a rilasciare concessioni.

(4189)

« BUCCIARELLI DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

quali sono i motivi che non hanno ancora permesso all'Ispettorato dell'agricoltura della provincia di Cosenza di esaminare e portare a compimento le pratiche alluvionali riferentesi ai seguenti nominativi, colpiti dall'alluvione del 1953: Brunnari Vincenzo, Arvia Giuseppe, Napoli Alessandro, Napoli Pasquale, Rasile Lucrezia, Rasile Paolo, Napoli Vincenzo.

« Se non ritenga opportuno sollecitare quell'Ispettorato per l'immediata definizione delle pratiche stesse.

(4190)

« FIUMANÒ ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti si propone di prendere a favore delle seguenti « aziende » del comune di Alessandria del Carretto provincia di Cosenza, colpite dalle piogge alluvionali dell'autunno 1958: Rago Francesca di Giuseppe, Mundo Annunziato, Adduci Maria fu Francesco, Osnato Francesco fu Angelo, Osnato Brigida di Antonio, Osnato Antonio fu Alessandro, Rago Giuseppe fu Alessandro, Rossi Vincenzo fu Giuseppe, Rusciano Francesco di Pasquale, Gaudio Pietro di Vincenzo, Arvia Pasquale, Brunacci Gaetano di Leonardo, Gialdini Giuseppe fu Francesco, Rago Alessandro fu Vincenzo, Napoli Alessandro fu Vincenzo, Osnato Vincenzo fu Angelo, Di Santo Rosa fu Domenico, Napoli Antonio fu Francesco, Rago Alessandro fu Francesco, Gaudio Domenica di Vincenzo, Arvia Giuseppe fu Francesco, Larocca Francesco di Giuseppe, Adduci Carmela fu Francesco, Arvia Maria Teresa di Giuseppe, Palmieri Rocco fu Luca, Arvia Vincenzo, Covelli Rosina vedova Adduci, Osnato Ernesto fu Angelo, Brunacci Vincenzo fu Giovanni, Di Mari Francesco fu Nicola, Covelli Pietro fu Vincenzo, Basile Vincenzo fu Francesco, Vuodo Carmine fu Francesco, Palmieri Alessandro fu Luca, Brunacci Vincenzo fu Matteo, Basile Francesco fu Giovanni, Veneziano Antonio di Vincenzo, Bruno Giuseppe fu Pasquale, Pascale Pietro fu Vincenzo, Napoli Caterina fu Alessandro, Rossi Carmela di Giuseppe, Adduci Giuseppe fu Giovanni, Alfani Francesco fu Giuseppe.

« Gli interroganti fanno presente che gli interessati si sono rivolti, con apposita domanda, al sindaco del comune il quale, naturalmente, non è in condizione di intervenire a sollievo dei richiedenti.

(4191)

« FIUMANÒ, MICELI, GULLO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere perché non sia stata ancora data esecuzione alla legge n. 297 relativa allo stanziamento di 500 milioni per il pagamento di quota parte degli interessi sui prestiti bancari contratti dalle cantine sociali ed invita codesto Ministero a voler sollecitare l'esecuzione del provvedimento e l'utilizzazione delle somme, anche di quelle non utilizzate nell'anno 1958 (per esempio in provincia di Asti) in aggiunta a quelle stanziare per l'anno in corso

« Detto provvedimento si giustifica sia per il maggior numero di cantine sociali esistenti, sia per la copiosità del prodotto dell'anno corrente, sia ancora per la stanchezza del mercato che postula un periodo più lungo di giacenza del prodotto stesso.

(4192) « BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se gli risulti la grave situazione esistente presso la cassa mutua dei coltivatori diretti della provincia di Trapani, la cui amministrazione non è stata ancora integrata, da oltre quindici mesi, del rappresentante la classe medica, come prescritto dalla legge n. 1136 del 22 novembre 1954; se gli risulti che la stessa cassa mutua, nonostante disponga di notevoli somme provenienti dalle riscossioni eseguite a carico della categoria, ha disposto la concessione dell'assistenza medica generica in forma indiretta a decorrere dal 1° gennaio 1959 subordinando i rimborsi relativi alla propria disponibilità di cassa; se gli risultino infine i motivi per cui ancora permangono le cennate giacenze di cassa e se esse non abbiano a verificarsi per la, sia pure involontaria, mancata assistenza ai coltivatori diretti.

« Si fa presente al riguardo che quanto sopra è oggetto in atto di vivo allarme fra i coltivatori diretti ed i medici della provincia, dai quali si chiede un pronto intervento inteso a restituire alla cassa mutua ogni garanzia di rispetto delle leggi e della chiara certezza amministrativa.

(4193) « MOGLIACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, per conoscere se si propongano di coordinare l'attività dei vari Ministeri sulla documentazione necessaria per conseguire la pensione di reversibilità ai superstiti dei pubblici dipendenti sulla base

della legge 15 febbraio 1958, n. 46, escludendo quei documenti che già appaiono superflui e la cui ricerca contribuisce a determinare notevolissimi ritardi per la definizione delle pratiche nei confronti di vedove ed orfani in stato di profonda miseria.

(4194) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa e dei trasporti, per conoscere se risponda a verità quanto riferito dai giornali sulla negata autorizzazione da parte dell'autorità italiana della linea aerea regolare Londra-Rimini.

« L'interrogante sottolinea l'assurdità dell'eventuale divieto, che rischia di arrecare grave pregiudizio al turismo della riviera adriatica; sottolinea inoltre la ragionevolezza delle proteste di enti turistici e commerciali della zona; raccomanda il più sollecito riesame della questione.

(4195) « BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) il numero degli spettacoli di prosa presentati in Italia nella stagione decorsa 1957-58, ripartiti in spettacoli di repertorio italiano e spettacoli di repertorio straniero;

b) il numero delle novità italiane presentate sempre nella decorsa stagione;

c) come vennero distribuite le sovvenzioni statali, a quali ditte ed in quale misura.

(4196) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere con esattezza come sono state assegnate le sovvenzioni per il teatro di prosa nella corrente stagione, a quali ditte ed in quale misura.

(4197) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, alle cui dipendenze è il commissario generale del Governo per il territorio di Trieste, per conoscere quali obiettivi intenda perseguire il commissario generale del Governo, con il rinnovato invito ai dipendenti dell'ex G.M.A., a mezzo circolare indirizzata individualmente, di far pervenire all'ufficio del personale una copia autentica del titolo di studio massimo in possesso, dal momento che né il rapporto di lavoro, né il regolamento in atto o normativo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

prevedono per detto settore di lavoratori un obbligo del genere, e per la definitiva sistemazione di tutta la categoria sono tuttora all'esame del Parlamento un disegno di legge del Governo e proposte d'iniziativa parlamentare.

(4198)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia, per conoscere se risponde a vero che alla Compagnia del teatro d'arte italiano, che in questi giorni sta dando spettacolo in un teatro della capitale con la recita della *Romagnola* di Luigi Squarzina, sono stati elargiti per sovvenzione lire 35.000.000 e in base a quali criteri tale sovvenzione è stata fatta, trattandosi di lavoro caratterizzato da manifesta propaganda di parte tutta propria del teatro bolscevico.

« Per conoscere ancora se non ritengono di dover promuovere, stimolare o adottare provvedimenti idonei a far cessare lo scandaloso spettacolo che viene dato con tale recita, perché, indipendentemente da ogni giudizio sul preteso valore artistico e culturale, tale lavoro costituisce deformazione della storia, denigrazione delle nostre nobili tradizioni, avvilitamento dei valori morali e spirituali della Nazione e vero e proprio vilipendio all'esercito, per cui contro l'autore dovrebbe essere sollecitata doverosa azione penale.

(4199)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni ed in base a quali disposizioni il prefetto di Latina ha ritenuto di poter concedere con suo decreto a tale Bernardi, a Cisterna, la autorizzazione alla installazione di distributori di benzina in un luogo in cui il comune competente ed interessato l'aveva negata per evidenti ragioni di viabilità e di sicurezza'.

« L'interrogante chiede altresì di sapere se il ministro — indipendentemente da quelle che potranno essere le giustificazioni formali — non ritenga che il prefetto stesso abbia, quanto meno, inopportunamente proceduto in così evidente dispregio del rispetto della competenza del comune e dei rapporti di buona convivenza necessari fra i due Enti e non ritenga perciò di richiamarlo ad un più corretto comportamento.

(4200)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere quando e quali provvedimenti il prefetto di

Reggio Calabria intenda prendere nei confronti del tesoriere comunale, ragioniere Giuseppe Lucisano, e del segretario comunale, Paolo Scudieri, del comune di Campo Calabro, in provincia di Reggio Calabria, stante che l'amministrazione comunale, dal settembre 1957 ad oggi, non riesce ad avere, nonostante le diffide scritte ed orali, la verifica bimestrale di cassa di cui all'articolo 166 del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale 12 febbraio 1911, n. 197, e, dal 20 ottobre 1958 ad oggi, la segnalazione integrale e reale dello stato di cassa di cui al combinato disposto degli articoli 197 e 173 del citato regolamento.

« Sono evidenti le ragioni per cui necessita all'amministrazione di essere a conoscenza delle riscossioni e dei pagamenti e si pone in rilievo il duplice fine:

a) accertare se e quando i mandati di pagamento sono stati soddisfatti e se nel frattempo la cassa abbia dovuto dare esecuzione a mandati di ufficio e allo scarico di altre eventuali carte contabili;

b) accertare che, a cagione di mancati o ritardati pagamenti, non venga a determinarsi un fondo di cassa eccedente i limiti previsti dal combinato disposto dagli articoli 169 e 179 del regolamento comunale e provinciale.

« Possibilità questa tanto più probabile oggi che è consentito il pagamento dei mandati mediante versamento in conto corrente postale.

« Altro scopo è di assicurarsi che non vi siano pendenti carte contabili, anche ai fini dell'accertamento della reale disponibilità nei singoli stanziamenti, per successivi impegni o erogazioni.

« Che avverrebbe se l'amministrazione frattanto impegnasse o erogasse somme su stanziamenti già assorbiti per pagamenti eseguiti dal tesoriere in base ad ordinativi non spiccati dall'amministrazione mediante formali mandati?

« È da tener presente che la prefettura di Reggio Calabria con nota Div. Gab. Prot. n. 11642 del 13 settembre 1957 ha, in seguito a visita ispettiva, rivolto al tesoriere numerosi rilievi, fra cui, qualcuno che sembra configurare i reati previsti dagli articoli 1041 del codice civile e 314 del codice penale.

« È da considerare che l'Amministrazione, temendo un danno per il comune, a causa della mancata esecuzione della verifica bimestrale di cassa e delle segnalazioni periodiche, ha adottato il provvedimento n. 126 del 30 agosto 1958, per chiedere di stare in giudizio contro l'esattore-tesoriere del comune e la prefettura

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

di Reggio Calabria, con nota n. 41001/41582/44880/1 del 21 ottobre, ha negato tale autorizzazione, sostenendo il diniego, successivamente, con nota Div. 1^a Prot. 51037 del 16 dicembre 1958 in sede di approvazione della deliberazione di ratifica del consiglio comunale n. 46 del 2 novembre 1958.

« Intanto, pare che, in conseguenza di tale richiesta autorizzazione, il tesoriere e il segretario si premurarono, cinque giorni dopo l'adozione del provvedimento, di comunicare al sindaco che per errore contabile, era stata versata in meno al comune, sui ruoli posti in riscossione nell'anno 1957, la somma di lire 1.681.283.

(4201)

« CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quando ritiene che potranno aver luogo le elezioni nel comune di Miranda (Campobasso).

(4202)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno inviare alle prefetture una circolare, con la quale le si autorizzi a rilasciare agli interessati, che la richiedano, copia dei verbali dei lavori delle commissioni giudicatrici dei concorsi, in modo che essi possano, ove si ritengano lesi, ricorrere non con motivi generici, ma *cognita causa* al Consiglio di Stato, da alcune prefetture sostenendosi che può detta copia essere rilasciata perché altrimenti gli interessati non avrebbero modo di presentare ricorsi motivati (i ricorsi generici sono inammissibili) al Consiglio di Stato, e da altre che non lo può, dovendosi quei verbali considerare atti interni, protetti dal segreto di ufficio.

(4203)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda richiamare il vice brigadiere di Torella del Sannio (Campobasso) ad un maggior spirito di imparzialità nell'esplicamento delle sue funzioni. Il predetto sottufficiale recentemente minacciava di denuncia il signor D'Angelo Antonio, socialista, per l'affissione nel comune di Molise di un manifesto legalmente autorizzato. In altra occasione esercitava illecite pressioni su dei consiglieri comunali democristiani per aver essi firmato insieme a consiglieri socialisti la richiesta di convocazione del consiglio comunale, richiesta che non

aveva altro scopo che quello di far provvedere alle necessarie nomine per l'E.C.A. locale.

(4204)

« CORONA ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non si intenda provvedere sollecitamente alla emanazione del nuovo regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili, che già nel mese di ottobre era in corso di avanzato studio, come da risposta alla interrogazione n. 1783.

(4205)

« DE MICHELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga giusto e doveroso estendere agli agenti di custodia i benefici disposti dal disegno di legge 7 ottobre 1958 riguardante la costruzione di alloggi I.N.C.I.S. per il personale dell'amministrazione di pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri.

(4206)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere se non ritenga ormai tempo di normalizzare la situazione degli ospedali riuniti di Bologna che da oltre tre anni sono sotto regime commissariale.

« L'interrogante si permette di far notare che ciò comporta anche un notevole aggravio economico.

(4207)

« ROMUALDI ».

« Le sottoscritte chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quanta parte dei dieci miliardi stanziati dalla legge speciale per Napoli per l'edilizia popolare ed ultrapopolare è stata spesa e se non ritengono di dover utilizzare la rimanente parte per costruire, nel più breve tempo possibile, almeno 700 alloggi per sistemare le numerose famiglie che sono costrette a vivere, in condizioni intollerabili, accampate nel cosiddetto Albergo delle Masse a Fuorigrotta.

(4208)

« VIVIANI LUCIANA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione non ha dato corso alla istanza di riparazione pecuniaria avanzata nel gennaio 1958 dal signor Benvenuto Tore, già cancelliere presso il tri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

bunale di Cagliari, riammesso in servizio dopo l'annullamento, operato dalla stessa amministrazione, dell'atto illegittimo di licenziamento, che fu causa per lui, oltre che di discredito morale, di non superate difficoltà economiche.

(4209)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per cui la cancelleria della pretura di Filadelfia (Catanzaro) è priva, da parecchi anni, del titolare e cosa il ministro si propone di fare per l'assegnazione a detto ufficio del cancelliere dirigente, in considerazione delle conseguenze negative che la vacanza nel delicato posto produce.

(4210)

« CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se, almeno dopo le circostanziate denunce di varie riviste e giornali, si proponga di revocare le autorizzazioni già concesse alle cosiddette « Case di vendite giudiziarie », previa una eventuale urgente e severa inchiesta sui sistemi in uso da parte degli enti privati a cui le operazioni sono state affidate, quali la A.N. E.A. (Associazione nazionale enti assistenziali di Milano) tramutatasi poi nell'I.F.I.R. (Istituto finanziario realizzi, Milano) che ha anche succursali a Roma ed altrove.

Tali enti esercitano oramai la loro attività al di fuori di ogni efficace controllo del Ministero e della Magistratura, salvo il formale rispetto di alcune autorizzazioni e vidimazioni e l'obbligo di trasmettere i bilanci e le relazioni annuali, e svolgono la loro opera senza neppure l'intervento di ufficiali giudiziari, provvedendo alla amministrazione giudiziaria dei beni urbani, alla custodia ed a quelle vendite all'incanto dei beni mobili pignorati, vendite che hanno luogo nelle case, ormai definite, come a Roma, le « case del pianto » o « in loco » quando si tratti di vendita di intere attrezzature industriali, spesso valendosi di gruppi monopolistici di acquirenti e sempre realizzando cospicui lucri sulla sfortuna della povera gente.

« Nell'insistere sulle loro richieste gli interroganti chiedono pure di aver precise notizie su questi enti, sui sistemi da essi adottati e sulle entità dei loro lucri.

(4211)

« BERLINGUER, PINNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di Polisena

Francesco fu Giovanni, da Provvidenti (Campobasso), per cui vennero emessi il decreto 4 febbraio 1955, n. 2542905 (posizione n. 327021), il decreto 17 dicembre 1958, n. 1841898, posizione n. 327021) ed il decreto 28 marzo 1958, n. 2879040.

(4212)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla pensione di guerra chiesta da Matteo Giuseppe fu Pasquale, da Sesto Campano (Campobasso), civile, infortunato per causa di guerra il 28 gennaio 1944.

(4213)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risarcire senza indugio i gravi danni subiti da pochi costruttori di Libia, nella gran parte di modeste condizioni, che là in periodo di guerra guerreggiata, con provvedimento di eccezionale rigore, vennero militarmente costretti a lasciare tutte le loro attrezzature da lavoro alla libera disponibilità del genio militare, che ne era sprovvisto, ed obbligati a coatte prestazioni di mano d'opera per immediate opere di difesa al seguito delle truppe operanti, subendo poi da parte del Commissariato per la liquidazione dei contratti di guerra la inesatta qualifica di « comuni libero contraenti », quindi l'enorme ritardo di pagamento delle mercedi da essi corrisposte con conseguente perdita quasi totale di capitale prestato, quella di tutti i loro strumenti di lavoro che non vennero né restituiti, né pagati. Perdita di capitale e perdita delle attrezzature determinarono in quei costruttori la condanna a forzata inoperosità, la distruzione quindi di una modesta classe di coraggiosi produttori di lavoro, ciò in manifesta opposizione alle norme stesse della Costituzione che, fondata sul lavoro, si propone di riconoscere a tutti i cittadini il diritto (articolo 4) e di tutelarlo in tutte le sue forme ed applicazioni (articolo 35).

(4214)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere portata a termine la pratica di pensione di guerra, riguardante il signor Passaro Giulio, da Monteroduni (Campobasso), padre del defunto ex militare Nicola, che, pur avendo raggiunto l'età prescritta il 6 febbraio 1958, non ancora riesce ad avere quanto gli è dovuto, donde il suo giusto risentimento contro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

quanti si disinteressano di chi soffre, mentre l'adempimento delle loro mansioni dovrebbe indurli ad operare presto e bene.

(4215) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica, pendente presso la Cassa depositi e prestiti, riguardante il mutuo, chiesto dal comune di Frosolone (Campobasso), della somma occorrente per la sistemazione di quel cimitero.

(4216) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta di guerra riguardante Jacobucci Emilio di Saverio, ex militare, residente in Busso (Campobasso), il quale è profondamente meravigliato della mancanza di qualsiasi notizia in merito alla pratica stessa.

(4217) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano al rapido esame del ricorso avverso la liquidazione dei danni di guerra presentato dalle signore Robustelli Silvia e Adiletta Carmen da Cormons (posizione n. 48563) e quindi al rapido pagamento dell'indennizzo.

(4218) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali gravi motivi ancora si oppongano alla pronta liquidazione e quindi al rapido pagamento dei danni di guerra a beni commerciali in Africa orientale a favore del signor Chiaruttini Antonio fu Benedetto da San Giorgio di Nogaro (posizione n. 116422).

(4219) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali gravi motivi ancora si oppongano alla rapida liquidazione degli assegni di previdenza a partire dalla data del 18 dicembre 1955 alla signora Komac Marta vedova Lucco da Ugovizza (libretto di pensione n. 5155749, posizione numero 48924).

(4220) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali nuovi e gravi motivi ancora si oppongano alla appli-

cazione della legge 15 giugno 1955, n. 507, sul trasferimento dalla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali all'Istituto della previdenza sociale della ex dipendente dell'ospedale civile di Cividale del Friuli Turcutto Lidia in Della Rovere (posizione n. 427532).

« L'interrogante fa presente che il ministro, rispondendo in data 7 agosto 1958 alla sua interrogazione n. 432, ebbe ad assicurare che non appena fossero state fornite le notizie richieste all'I.N.P.S. di Udine e all'ospedale civile di Cividale (che da tempo risultano essere state fornite) si sarebbe provveduto, con immediatezza, alla ricostruzione della posizione assicurativa.

(4221) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano al pagamento degli assegni di previdenza in favore del signor Lestuzzo Giuseppe (posizione n. 3828797).

(4222) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia a sua conoscenza che da parte del comune di Buia (Udine) non è stato mai notificato al signor Deganis Dante da Buia il decreto n. 1753370 relativo alla negata concessione dell'assegno previsto dalla legge 5 gennaio 1955, n. 14, e quali provvedimenti intenda prendere al riguardo.

(4223) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali gravi motivi ancora si oppongano alla rapida liquidazione della pratica di pensione del signor Pholen Andrea fu Giuseppe (posizione numero 1598706).

(4224) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di dover disporre perché sia ripresa in esame la pratica di pensione di guerra della signora Fabrici Maria vedova Cescutti, madre del caduto Cescutti Adelchi (posizione n. 545648) la cui domanda è stata respinta con decreto n. 1626425.

« L'interrogante fa presente che l'esame della domanda di pensione pare non abbia tenuto conto del fatto che il Cescutti, in quanto fucilato dai partigiani, come del resto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

risulta dal rapporto dei carabinieri, è da considerarsi caduto della Repubblica sociale italiana e che quindi la domanda della signora Fabrici Maria vada presa in considerazione in base alla legge del 1955.

(4225) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali motivi ancora si oppongano alla rapida definizione della pratica danni di guerra (beni italiani in Jugoslavia S.B.I.E. n. 13451/A) e quindi al sollecito pagamento degli stessi al signor Allievi Carlo.

(4226) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali gravi motivi ancora si oppongano alla rapida definizione della pratica di pensione (dirette civili) della signora Perrone Anna vedova Donato (posizione n. 287130).

(4227) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali gravi motivi ancora si oppongano alla rapida liquidazione della pratica di pensione del signor Pahor Giovanni (posizione n. 381576).

(4228) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali motivi ancora si oppongano alla rapida liquidazione della pratica di pensione di guerra in favore del signor Delpin Carlo fu Ferdinando, padre del defunto Delpin Dario, grande invalido di guerra, ed il cui ricorso alla Corte dei conti sarebbe stato parzialmente accolto (posizione n. 563617).

(4229) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla liquidazione della pratica di pensione (privilegiata) del signor Muroiano Edoardo, ex appuntato dei carabinieri, ammalatosi prima del collocamento a riposo e di cui al verbale della commissione di Udine n. 395/B redatto ed accettato il 7 maggio 1958.

(4230) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quale seguito intenda dare alla domanda di pensione presen-

tata fin dal 1952 dalla signora Biggio Maria Luigia, vedova di Salvatore Fois, barbaramente assassinato dai fascisti a Portoscuro (Cagliari) nel 1922, e se non ritenga opportuno un suo diretto intervento inteso a togliere dalle more burocratiche una pratica (numero 1772272) la cui soluzione acquista il carattere di una doverosa riparazione nazionale.

(4231) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno — sotto il profilo del diritto e dell'umanità — disporre il riesame della pratica di pensione del signor Bazzocchi Dante, domiciliato a Forlimpopoli (Forlì), via Aurelio Saffi, 64, posizione n. 18113615 (decreto numero 1713025).

« Il Bazzocchi, infatti, rappresenta un vero e proprio caso limite delle sofferenze e delle disgrazie rovesciate sulle spalle di un ex combattente: già camicia nera della Repubblica sociale italiana, egli fu gravemente ferito e restò minorato all'occipitale destro, per asportazione parziale del tessuto osseo. Nei giorni che seguirono la fine della guerra, due fratelli del Bazzocchi furono trucidati dai comunisti ed i genitori morirono di dolore.

« In questo frangente, sempre ricercato dai carnefici dei suoi fratelli, il Bazzocchi visse nascosto per vari anni e non si ebbero più notizie della sua domanda tendente ad ottenere la pensione di guerra, inviata alle competenti autorità.

« Alla presentazione della nuova domanda e della probante documentazione si oppose la scadenza dei termini.

« Per quanto suesposto e al fine di restituire la pace e la serenità alle famiglie di tanti sventurati, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno riaprire i termini per la presentazione delle domande, sia pure ammettendovi i soli possessori della documentazione completa.

« Ciò consentirebbe a molti infelici, esclusi dal trattamento di pensione, di poter provvedere al proprio sostentamento e di elevare un pensiero di gratitudine alla patria, che non dimentica il sacrificio dei suoi figli migliori, al di sopra della freddezza di un termine di scadenza.

(4232) « SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno sollecitare la risposta della Ragioneria generale dello Stato alla richiesta 11 di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

cembre 1958 del Ministero di grazia e giustizia relativa alla indicazione del capitolo di bilancio sul quale far gravare la spesa per la corresponsione agli agenti di custodia degli arretrati dell'indennità di malaria e integrazione vitto, in applicazione della decisione del Consiglio di Stato in data 7 luglio 1958.

(4233) « PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intende accogliere la richiesta presentata dall'Ente fiera di Trieste al Fondo di rotazione per il finanziamento della costruzione di un nuovo padiglione (F) nel comprensorio della Fiera di Trieste.

« L'interrogante sottolinea l'esigenza da tempo sentita di tale costruzione per migliorare l'organizzazione e soddisfare le richieste degli espositori e del pubblico in questa importante manifestazione annuale a vantaggio dei traffici e in generale dell'economia triestina.

« La nuova costruzione eliminerebbe d'altronde la cospicua spesa ricorrente di noleggio di un padiglione provvisorio e consentirebbe l'affittanza di una nuova area alle migliori condizioni, traducendosi anche da questo punto di vista in un vantaggio economico.

« L'interrogante si permette pertanto di sollecitare un pronto interessamento del ministro del tesoro affinché il mutuo richiesto al Fondo di rotazione sia tempestivamente concesso alle condizioni proposte dall'Ente fiera di Trieste.

(4234) « VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere in base a quali criteri o superiori disposizioni l'ufficio distrettuale imposte dirette di Albenga (Savona) abbia ritenuto dover elevare dal 2 al 5 per cento il coefficiente in base al quale viene determinato il reddito fiscale degli esportatori di prodotti ortofrutticoli, quando il tasso del 2 per cento massimo è fissato dalle tariffe accertate in sede nazionale (Sindacato nazionale esportatori) sulla base dell'importo lordo degli affari tratto dai registri di esportazione e di importazione debitamente bollati dalla pretura.

« Fa presente che ciò ha provocato anzitutto la chiusura di una quarantina di aziende esportatrici ed il conseguente licenziamento di oltre 600 lavoratori, donne e uomini della categoria, in un periodo di particolare crisi derivante dalla forte concorrenza di altre zone particolarmente estere.

« Allo stato di grave disagio che le serrate ed i licenziamenti hanno creato tra tutte le categorie produttive della zona dell'Albengnese, particolarmente i contadini (i più colpiti) che si sono visti rifiutare, forzatamente, i loro prodotti agricoli, le autorità locali avrebbero ritenuto poter rimediare mediante intimidazioni sulle ditte esportatrici, con evidente peggioramento della situazione.

(4235) « AICARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda chiarire con circolare o in qualsiasi altro modo che le assunzioni al posto di visitatrici doganali vanno effettuate non in base all'articolo 3 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, ma in base al regio decreto 22 maggio 1941, n. 1132.

(4236) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a sua conoscenza che il dottor Masi Giovanni, laureato in scienze politiche e profugo giuliano, presentò nell'anno 1951 domanda, tramite il provveditorato agli studi di Udine, alla Direzione generale delle dogane per essere, in base all'articolo 2 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, collocato nei ruoli speciali transitori di quella amministrazione in quanto la mancanza di un titolo specifico per l'insegnamento (il Masi era insegnante incaricato di materie scientifiche) non gli consentiva il collocamento nei ruoli speciali transitori della pubblica istruzione.

« L'interrogante ritiene di dover precisare che quanto comunicato al Masi dal Ministero delle finanze, Direzione generale delle dogane, in data 27 gennaio 1958, n. 10961, divisione 3^a, e che riguarda la sostenuta necessità di inquadramento unicamente presso il Ministero della pubblica istruzione, chiaramente contrasta con i provvedimenti presi da altri Ministeri dove hanno trovato sistemazione insegnanti trovantisi nelle medesime condizioni del Masi.

« L'interrogante chiede perciò se non si ritenga di dover rivedere tale posizione e procedere a favore del Masi.

(4237) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga necessario disporre opportune modifiche al sistema attualmente seguito per l'iscrizione a ruolo dell'imposta fabbricati, successivamente al trasferimento dei medesimi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« Tale iscrizione a ruolo viene oggi mantenuta a nome del venditore fino a quando non sia stata attuata la voltura catastale; ma poiché tale voltura avviene di solito anche ad anni di distanza dal trasferimento, ne deriva una situazione confusa, essendo contemporaneamente il venditore iscritto di diritto nel ruolo dell'imposta ed il compratore obbligato a denunciare il nuovo reddito ai sensi del vigente testo unico 5 luglio 1954, n. 573, sulla dichiarazione unica annuale dei redditi.

« Si rende evidentemente necessario diramare ai competenti uffici opportune istruzioni, nel senso di accelerare decisamente le volture, oppure consentire la sostituzione del compratore al venditore nei ruoli dell'imposta in questione fin dal momento della registrazione del contratto di compra-vendita.

(4238)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione privilegiata ordinaria, chiesta da Zara Gabriele di Giovanni ex militare della classe 1920 da San Felice del Molise (Campobasso).

(4239)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti ed a favore del signor David Giovanni da Udine, ex capo squadra della milizia volontaria sicurezza nazionale (posizione n. 58054) al quale è stata respinta l'istanza intesa ad ottenere il trattamento di quiescenza per non aver avuto l'iscrizione per almeno tre anni alla sezione assegni vitalizi dell'Opera di previdenza, ma al quale l'acquisizione del grado pare non consenta, a giudizio dell'ispettorato delle pensioni, di usufruire dell'indennità *una tantum* spettante ai graduati e militari, e se non si ritenga perciò di dover, nei confronti del signor David, particolarmente colpito, applicare detto ultimo provvedimento in base al servizio prestato dal 1920 al 1928 presso le ferrovie dello Stato di Vittorio Veneto e dal 1929 al 1943 presso la milizia confinaria, dove appena nel maggio 1943 ha raggiunto il grado di capo squadra.

(4240)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali gravi motivi ancora si oppongano alla rapida definizione della pensione al sottotenente genio C.P.L. Peli Dante da Ajello di cui alla ultima

pratica trasmessa all'ispettorato delle pensioni seconda divisione P.P.O. da parte del comando del V reggimento genio con n. I/M/L. 3948 del 16 dicembre 1958 ed al verbale A-B n. 647 del 15 ottobre 1958 della commissione medica ordinaria dell'ospedale militare di Udine.

(4241)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se e quando intende dare attuazione anche nel settore della scuola elementare al principio, già sancito nel testo unico per gli impiegati civili dello Stato, che il ricongiungimento al coniuge ha carattere di preminenza rispetto a tutti gli altri elementi da far valere per le richieste di trasferimento. Si fa notare, a questo proposito, che l'ordinanza per i trasferimenti in atto non accoglie questo principio e ciò con danno notevole e notevole disagio di molti insegnanti.

(4242)

« ANDERLINI ».

« Le sottoscritte chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza che nel concorso magistrale bandito per il 12 febbraio 1959 dal provveditorato agli studi, su 663 posti messi a concorso a Roma e provincia e per i quali concorrono 11.657 insegnanti di cui 9.457 donne e 2.200 uomini, solo 98 posti sono femminili e 73 misti, mentre ben 207 posti sono maschili e tutti i 285 posti in soprannumero della provincia di Roma sono riservati agli uomini; che questo rapporto risulta aggravato ove si prenda in esame la regione laziale nella quale, complessivamente, sono messi a concorso 946 posti di cui solo 99 sono femminili e 306 misti; che questa discriminazione a danno delle insegnanti si ripete in tutte le provincie d'Italia, dato che su un totale di 8.652 posti messi a concorso i posti femminili sono soltanto 1.310 e i misti 3.372.

« Per sapere altresì se ritenga un simile stato di cose compatibili con gli articoli 3 e 51 della Costituzione della Repubblica e con ogni elementare senso di giustizia e se non intenda adottare adeguati provvedimenti perché tutti i posti messi a concorso vengano assegnati secondo un'unica graduatoria di merito.

(4243) « CINCIARI RODANO MARIA LISA, DE LAURO MATERA ANNA, GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provve-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

duto alla nomina dei 162 vincitori del concorso a 400 posti di direttore didattico bandito il 1° ottobre 1955 ed espletato da ormai cinque mesi.

« L'interrogante fa presente il danno che, da tale ritardo, deriva agli interessati e la situazione di grave disagio in cui viene a trovarsi la scuola elementare, nella quale si registrano ancora casi in cui le direzioni didattiche sono rette da maestri ed in cui — di contro — l'insegnamento è affidato a vincitori del concorso in argomento e nella quale si registrano altresì casi di direzioni didattiche, affidate, da mesi, a titolari di altre direzioni.

« L'interrogante non crede necessario diffondersi — in questa sede — su quello che è il legittimo risentimento dei vincitori di un concorso le cui conclusioni (162 vincitori su 3.300 partecipanti) dimostrano la serietà della selezione. Vuole invece limitarsi ad invitare il ministro ad esaminare la questione con lo scrupolo e la sollecitudine, che, nell'interesse stesso del prestigio della pubblica amministrazione, si impongono.

(4244)

« LANDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del fatto gravissimo accaduto nelle prove scritte del concorso per insegnanti tecnico-pratici per gli istituti tecnico-industriali, attualmente in svolgimento a Roma. È risultato infatti che il tema assegnato dalla commissione è integralmente riportato e interamente risolto nel volume *Esercizi sulle macchine elettriche* (Casa editrice Principato, 1954, pagina 347 e seguenti) di cui è autore l'ingegnere Benedetto Falcone, membro della commissione esaminatrice.

« Gli interroganti chiedono quali urgenti misure il ministro intenda adottare a salvaguardia della serietà e della correttezza dei concorsi a cattedre.

(4245) « SANTARELLI EZIO, NATTA, DE GRADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, in merito alle possibilità esistenti per un numero assai notevole di insegnanti triestini incorsi in un errore di forma nella presentazione dei documenti necessari per partecipare al concorso indetto con l'ordinanza ministeriale del 21 maggio 1958 onde beneficiare della legge n. 248 del 13 marzo 1958.

« Incorrendo in un'interpretazione ovviamente errata dell'articolo 5 della succitata ordinanza concernente i documenti da allegare alla domanda stessa, numerosi insegnanti trie-

stini hanno presentato il certificato di abilitazione omettendo di presentare anche il diploma di laurea. Per questa ragione essi vennero esclusi dal concorso da parte del servizio ruoli speciali transitori di cotesto Ministero della pubblica istruzione, con evidente danno della loro carriera ed economico.

« Trattandosi di un difetto più che altro di forma, in quanto l'esistenza dei loro titoli risulta implicitamente documentata, seppure non esattamente nella forma prescritta, l'interrogante sollecita l'interessamento del ministro affinché vengano in questo caso particolare considerate valide le documentazioni presentate oppure venga concesso ai concorrenti di completarle entro un breve termine di tempo.

(4246)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e come intende venire incontro all'esigenza, confermata anche in recenti petizioni dei sindaci di Marentino, Montaldo, Andezeno, Arignano e Mombello (Torino), di accelerare i provvedimenti e gli stanziamenti necessari all'avanzamento dell'acquedotto del « Consorzio della Collina torinese ».

« Quanto sopra si chiede in rapporto all'urgente bisogno delle popolazioni della zona, sprovviste tuttora di acqua potabile, e all'assoluta irrisorietà degli stanziamenti disposti per il corrente e il prossimo esercizio, tali da rendere assolutamente impossibile l'inizio delle opere riguardanti i comuni citati, perché ben difficilmente si potrebbe trovare un'impresa disposta a iniziare i lavori quando il finanziamento più consistente è differito al 1960-1961. Si rende pertanto necessario anticipare l'utilizzo di detto stanziamento, salvo fare in seguito gli adeguamenti ancora necessari.

(4247)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e come intenda provvedere per tradurre in concrete iniziative gli affidamenti espressi il 3 aprile 1957 dal consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S., il quale, nel rifiutare l'accoglimento delle richieste delle provincie di Vercelli e Novara per la deviazione dell'autostrada Milano-Serravalle a Mortara o almeno a Pieve del Cairo, ebbe a dichiarare: « Le esigenze delle provincie suddette potranno essere meglio soddisfatte da un altro percorso autostradale, da attuare in un secondo tempo, e dalla migliore sistemazione della viabilità statale della zona ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« Ora, mentre dalle provincie piemontesi è stato prescelto il tracciato a sud del Po per l'autostrada Torino-Piacenza, che presumibilmente dovrà da Alessandria diramare un tronco verso Serravalle e Genova, si rende necessario e urgente definire in modo chiaro e impegnativo, coordinato con quanto sopra, il programma di opere, specie per quanto attiene alla parte autostradale, per allacciare al mare e all'Autostrada del Sole le citate provincie di Vercelli e Novara.

(4248)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada fondovalle Savena per il tratto Pianoro-Sant'Ansano-Scascoli-Molino del Pero (Bologna).

« L'interrogante fa presente che la valle del Savena, fra le più importanti dell'Appennino bolognese, è oggi l'unica ancora priva di una strada di fondovalle; che il Consorzio della grande bonificazione renana ha già eseguito i necessari rilievi di campagna allestendo il progetto definitivo dell'opera; che è ormai pressoché ultimato il tratto di detta strada interessante l'alta valle del Savena (Castel dell'Alpi-Molino del Pero), onde pare necessario completare l'opera per l'intera vallata, ciò che arrecherà sostanziale giovamento all'economia e ai traffici locali.

(4249)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione del passaggio sul fiume Reno in località Madonna del Bosco.

L'interrogante fa presente che detto passaggio venne distrutto per cause belliche e non è stato sin qui ripristinato, ciò che comporta grave incomodo a numerosi abitanti sul lato destro del fiume Reno nei comuni di Grizana e Vergato (Bologna).

(4250)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare perché sia data la più sollecita approvazione all'apertura del cantiere di lavoro nel comune di Castelbaldo nella provincia di Padova.

« L'ufficio provinciale del lavoro ha già dato il suo benestare ed ha avviata la pratica al Ministero competente.

« L'interrogante fa presente che in detto comune la disoccupazione dei lavoratori nel periodo invernale raggiunge punte elevatissime rese tali dal rientro, in autunno, dei lavoratori emigranti stagionali, ed oggi, divenuta ancor più cocente, sul piano umano e su quello sociale, dopo la nota sentenza della Corte costituzionale sull'imponibile di mano d'opera, si da richiedere la più rapida approvazione di una nuova organica legge sull'occupazione di lavoratori nelle aziende agricole.

(4251)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se conosce lo sviluppo edilizio del rione della città di Lecce denominato « le Casermette », sulla via che conduce a Monteroni, abitato attualmente da diverse centinaia di famiglie, tutte costrette ad attingere l'acqua occorrente per l'alimentazione e la loro igiene da una fontanina che è distante più di un chilometro dal loro abitato; per sapere se non ritiene di dovere intervenire con tutta urgenza per assicurare il richiesto rifornimento idrico a quella popolazione, tenendo conto anche che ad analoga interrogazione dell'interrogante presentata il 1957 e che portava il n. 25766, l'onorevole ministro assicurava che l'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese s'era impegnato anche con un rappresentante del comune di concedere la fontanina richiesta, nonostante che la città avesse già superato il numero di getti di acqua cui avrebbe diritto, senza poi che il detto ente mantenesse l'impegno; l'interrogante infine, sempre allo scopo di far cessare lo stato di disagio in cui vive ogni famiglia del rione Casermette, che nei mesi primaverili ed estivi diventa addirittura drammatico, domanda di sapere se è informato l'onorevole ministro che il comune di Lecce è sempre disposto a pagare la somma occorrente per la esecuzione dell'opera, somma del resto già altra volta versata all'E.A.A.P. e poi ricevuta in restituzione, per la nota controversia che sorse e che risulta dalla risposta data alla prima interrogazione dell'interrogante.

(4252)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda necessario intervenire perché quanti percorrono la frequentissima strada di importanza turistica, che ha inizio alla Flaminia e finisce alla Marsicana, nel tratto che unisce Cerro al Volturno a Venafro in provincia di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

Campobasso, non continuino ad essere sotto l'incubo della caduta dall'alto di massi grossi e piccoli.

(4253) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si disponga la concessione in favore dei privati tenuti al pagamento dei contributi I.N.A.-Casa, di contributi possibilmente uguali a quelli, che in virtù delle vigenti disposizioni, sono concessi alle cooperative. Tale concessione potrebbe essere effettuata a costruzione ultimata.

(4254) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno intervenire presso l'Istituto autonomo delle case popolari di Campobasso, perché disponga la costruzione di case popolari nel comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso).

(4255) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali, mentre si progettano tante altre autostrade, non si pensa alla costruzione della importantissima autostrada Roma-Campobasso-Bari e se non creda di porne allo studio le realizzazioni.

(4256) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castellmauro (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(4257) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando la popolazione di Montecilfone (Campobasso) potrà godere dei grandi benefici dell'acquedotto molisano.

(4258) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, nell'attuazione del progetto di accorciamento

della linea ferroviaria pontebbana con la costruzione del tronco ferroviario Sagrado-San Giovanni al Natissone, già in sede di approvazione presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici secondo quanto riferito dall'onorevole sottosegretario Ceccherini a nome del Governo, non ravvisi la opportunità e la necessità conseguente di includervi due importanti provvidenze atte a impedire che la città di Gorizia venga tagliata fuori dalla rete di comunicazione nazionale già esistente, con grave danno per la sua precaria economia: tali provvidenze, concordate tempo fa in un convegno degli enti economici locali, riguardano:

a) il riatto del traffico ferroviario con la Jugoslavia tra le stazioni Montesanto e Gorizia centrale;

b) il collegamento, mediante nuovo tronco ferroviario, di Gorizia con il centro di raccordo di Cervignano onde consentire un percorso di assai maggiore brevità per Venezia e quindi per gli altri centri più importanti della penisola.

(4259) « MARANGONE, BETTOLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga doveroso e urgente far condurre finalmente a compimento le operazioni relative all'accertamento dei danni cagionati dalle alluvioni del 1951, 1953, 1954 in Sardegna, e procedere sollecitamente alla liquidazione di essi, secondo le assicurazioni ripetutamente ma finora vanamente date.

(4260) « PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali iniziative ha adottato in base all'accettazione, a titolo di raccomandazione, dell'ordine del giorno presentato dall'interrogante alla Camera dei deputati il 29 ottobre 1958 del seguente tenore: « La Camera, considerata la necessità di realizzare nell'interesse del paese i trafori stradali dello Stelvio e dello Spluga, onde consentire più facili vie internazionali di comunicazione con l'Europa centro-orientale e centro-settentrionale, invita il ministro dei lavori pubblici a voler predisporre gli studi e le iniziative necessarie onde realizzare nel più breve tempo possibile detti trafori stradali rispettivamente per il più rapido e permanente congiungimento della Lombardia alla Europa centro-orientale e all'Europa centro-settentrionale ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« Fa presente l'interrogante che analogo ordine del giorno è stato presentato al Senato della Repubblica nella seduta del 18 ottobre 1955 ed è stato approvato all'unanimità.

(4261)

« ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se egli non intenda esentare dal pagamento dei contributi unificati i piccoli proprietari coltivatori diretti alle dipendenze dei quali lavora un unico salariato, i quali oggi sono gravati di contributi ingenti, che con gli aggi esattoriali superano le lire 60.000 annue.

(4262)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di incrementare l'apicoltura nazionale, sia disciplinando i trattamenti insetticidi, antiparassitari e diserbanti, sia procurando la diffusione delle specie arboree nettariifere, sia infine agevolando il collocamento economico e il consumo del miele.

(4263)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, nel quadro del Mercato comune e in attesa dell'auspicata istituzione del servizio di addetti agricoli presso le nostre rappresentanze diplomatiche, non ritenga opportuno inviare esperti di economia agraria presso i paesi firmatari:

a) per seguire direttamente ed in maniera continuativa l'evoluzione delle economie e delle politiche agrarie di tali paesi;

b) per fornire tempestivamente e direttamente al Ministero dell'agricoltura dati ed informazioni sui prodotti agricoli dei paesi più importanti.

« Tale richiesta presenta carattere d'urgenza in quanto, benché già da un anno sia entrato in vigore il trattato di Roma, gli agricoltori italiani non hanno ancora potuto usufruire di tutte quelle utili informazioni, che potrebbero ricevere attraverso gli organi centrali e periferici del Ministero dell'agricoltura.

(4264)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quando ritiene che potrà essere effet-

tuato il collaudo, già da tempo richiesto, dell'elettrodotto rurale di San Polo Matese (Campobasso).

(4265)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a sua conoscenza che diversi assegnatari della zona di riforma fondiaria di Serracapriola (Foggia) non hanno potuto provvedere alle semine e perciò hanno dovuto lasciare completamente incolto il loro podere perché la sezione speciale per la riforma fondiaria di Puglia e Lucania si è rifiutata di dare loro il seme.

(4266)

« MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quando sarà provveduto alla costruzione di un tronco stradale che consenta agli assegnatari della zona di riforma fondiaria « Maresca », in agro di Serracapriola (Foggia), di ottenere comunque una possibilità di accesso sui loro poderi.

« Attualmente i suddetti assegnatari possono raggiungere la propria terra solo attraversando arbitrariamente sentieri di privati, sui quali questi vietano qualsiasi passaggio.

(4267)

« MAGNO, KUNTZE, CONTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione che si è venuta a creare nelle zone di riforma dei comuni di Serracapriola e Chieuti (Foggia).

« Numerosi assegnatari, per la mancata esecuzione di opere essenziali, per la mancata istituzione di servizi indispensabili, per il cattivo stato di buona parte delle case costruite, per l'assoluta insufficienza dei guadagni dovuta alla limitatezza degli investimenti, degli aiuti e dell'assistenza dell'ente riforma, oltre che per altre cause di carattere generale, si son visti costretti a riportare le loro famiglie nel centro abitato di origine.

« Gli interroganti, che hanno potuto rendersi conto molto da vicino del grave disagio economico degli assegnatari delle suddette zone e del generale e vivissimo malcontento esistente, chiedono di sapere come si intenda far fronte a tale situazione.

(4268)

« MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quando sarà terminato il villaggio di San Giovanni Valdera in comune di Laiatico (Pisa), che deve essere costruito dall'Ente Maremma.

« Il modesto agglomerato di circa 24 alloggi, oltre ad alcuni servizi sociali, fu iniziato nel 1953 e ancora non è stato terminato, mentre quotisti e assegnatari, che ivi dovranno risiedere, vivono in condizioni precarie e distanti dai terreni loro assegnati.

« Gli interroganti chiedono anche di sapere se il ministro è a conoscenza che durante la esecuzione dei lavori una delle ditte appaltatrici ha lasciato da pagare una notevole somma (per salari, indennità ed altre competenze) e cosa abbia fatto l'Ente Maremma, i cui funzionari hanno più volte dichiarato di garantire il pagamento dei salari degli operai per l'attività prestata, per recuperare, presso la ditta inadempiente, sulle cauzioni e sui pagamenti degli stati di avanzamento, le somme dovute agli operai da oltre due anni, e per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per accertare eventuali responsabilità di quei funzionari, che non hanno fatto rispettare ad un appaltatore di lavori di un ente pubblico il dovere di pagare regolarmente i salari (e presumibilmente i relativi contributi), e quando saranno pagate e da chi tutte le spettanze degli operai.

(4269) « RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali furono, a suo tempo, i motivi che determinarono la decisione di consentire la soppressione del tratto delle ferrovie vicinali fra Alatri e Frosinone, e per sapere altresì se non si ritenga di provocarne il ripristino, in considerazione del fatto che quella soppressione ha tolto alle stesse ferrovie vicinali una delle loro fondamentali ragioni di esistenza, facendo mancare il collegamento di tutti i paesi serviti col capoluogo di provincia e, soprattutto, quello della importante stazione termale di Fiuggi con la ferrovia Roma-Napoli via Cassino e quindi con le regioni meridionali nelle quali la medesima stazione termale ha la massima parte della sua clientela.

(4270) « CAMANGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali ragioni hanno indotto il compartimento di Ancona a comunicare la cessazione di attività del

tronco ferroviario Perugia-Ellera-Tavernelle, a datare dal 7 febbraio 1959.

« La grave decisione ha suscitato la viva e concreta protesta di tutti gli strati della popolazione della Valle del Nestore.

« La ferrovia è un efficace mezzo di collegamento delle località della Valle del Nestore con il capoluogo della regione umbra e può assolvere ad un'importante funzione per la ripresa industriale ed economica della vasta zona; nonché, nell'eventualità del suo allacciamento con la linea Roma-Firenze, presso la stazione di Chiusi, potrebbe divenire un'importante linea trasversale e di allacciamento delle regioni Toscana, Umbria e Marche, attraverso Siena, Chiusi, Perugia, Foligno ed Ancona.

« Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere quali provvedimenti immediati intende adottare il ministro per garantire il mantenimento in attività del sopraindicato tronco ferroviario Perugia-Ellera-Tavernelle.

(4271) « CAPONI, ANGELUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando sarà illuminata elettricamente la stazione ferroviaria di Sepino (Campobasso), che trovasi nel tratto Campobasso-Benevento.

(4272) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per cui la direzione generale delle ferrovie dello Stato ufficio tecnico di Firenze, non ha rinnovato per l'annata 1959 il contratto di concessione per la riparazione di carri ferroviari con l'officina A.R.C.E.S. di Modena.

« Gli interroganti fanno presente che la chiusura dell'officina A.R.C.E.S., azienda che occupa 24 dipendenti con circa 55 mila ore di riparazioni, rappresenta per l'economia industriale modenese colpita, in questi ultimi anni, da un'interminabile susseguirsi di licenziamenti e smobilitazioni, un altro duro colpo, e che i 24 dipendenti in essa occupati si andranno così ad aggiungere al già troppo numeroso esercito dei disoccupati della provincia di Modena.

« Gli interroganti chiedono pertanto al ministro se non ritiene opportuno e doveroso un suo intervento affinché sia rinnovato il contratto tra le ferrovie dello Stato e l'A.R.C.E.S., onde assicurare il lavoro ai 24 capi famiglia in essa occupati, evitando in tale modo un ulteriore peggioramento delle condizioni già precarie dell'economia modenese.

(4273) « TREBBI, BORELLINI GINA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda rispondente ad equità presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si estenda, nella sua applicazione, l'articolo 78 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, ai supplenti giornalieri degli uffici locali, non essendovi ragioni per usare a questi, obbligandoli ad affrontare, per sistemarsi, un concorso per esami, un trattamento diverso da quello usato agli impiegati straordinari, assunti dal 1957 al marzo 1958 presso le direzioni e gli uffici provinciali, i quali in virtù dell'articolo 78 suddetto saranno via via sistemati entro un triennio mediante concorso solo per titoli.

(4274)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore della signorina Ceccotti Milena fu Primo da Gorizia, che nell'ottobre del 1954 prese parte al concorso per 1800 posti di grado tredicesimo nel quadro del personale esecutivo di gruppo C, risultando in un primo tempo vincente al n. 1225 e che dopo un mese ricevette comunicazione che, avendo alla data della morte del padre superato gli anni 21, non aveva diritto ai posti riservati agli orfani di guerra, per cui le veniva assegnato fra gli idonei, quale sorella di caduto, il posto n. 2370.

« L'interrogante fa presente che l'interessata fece ricorso inviando anche il foglio matricolare del padre, prigioniero dal 1941 al 1947, e da allora sempre inabile al lavoro e quindi riconosciuto deceduto per causa di servizio.

(4275)

« DE MICHELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali provvedimenti disciplinari intende prendere nei riguardi del dottor Chiara, direttore provinciale trasferito delle poste e telegrafi di Foggia, il quale per oltre 10 anni si è reso invisibile a tutto il personale, per i suoi metodi dittatoriali, e che, trasferito proprio per l'azione dei sindacati, subito dopo il trasferimento ha cominciato a brigare non solo a Roma, per la revoca dello stesso, ma anche a Foggia, inducendo alcuni capi servizio a promuovere una petizione fra il personale, tendente alla revoca del trasferimento del dottor Chiara stesso.

« Le firme a tale petizione sono state ottenute con minacce di sospensione del lavoro straordinario, di trasferimento di ufficio e di applicazione di multe.

« Il clima instaurato dal dottor Chiara negli uffici di Foggia è tale, che un telegramma inviato da un sindacalista alla propria federazione nazionale, per denunciare lo scandalo delle firme estorte, è stato trattenuto per oltre un'ora, ed è stato inoltrato solo dopo le vive proteste degli interessati.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere se il ministro intende intervenire, per riportare alla normalità, al doveroso rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori, i rapporti fra dirigenti e personale negli uffici dipendenti di Foggia.

(4276)

« CONTE, MAGNO, KUNTZE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga dover giungere ad una decisione definitiva sulla sistemazione in locali adatti all'importanza dei servizi e della città che li ospita della sede dell'ufficio delle poste e telegrafi di Crema (Cremona); l'interrogante ritiene giusto invitare il ministro a considerare l'opportunità — dopo che la direzione delle belle arti ha negato l'autorizzazione alla utilizzazione come sede delle poste nel palazzo del cosiddetto « Mercato austriaco », soluzione che aveva già avuto la adesione del Ministero delle poste — di affrontare il problema nella più ampia visione degli interessi del servizio postale e telegrafico e della città di Crema, la cui amministrazione comunale ha più volte proposto e sollecitato una adeguata soluzione, dichiarandosi disposta ad interventi finanziari, pur di favorire la realizzazione di un'opera che non può più essere dilazionata.

(4277)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non creda intervenire in qualche modo per evitare che nel Molise abbiano di improvviso a morire piccole ma numerose e antiche aziende artigiane, quali sono quelle gestite da proprietari di forni a legna, cui è stato di recente ingiunto di installare al loro posto nientemeno che vapoforni, che essi non hanno assolutamente la possibilità di acquistare sia per l'alto costo sia perché la spesa non sarebbe compensata dal reddito.

(4278)

« COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo nei confronti della grave crisi canapiera in atto, crisi che colpisce particolarmente le provincie di Napoli e di Caserta ed ha già portato alla sospensione di 76 unità lavorative dello stabilimento Linificio e canapificio nazionale di Frattamaggiore, aggravando così notevolmente le già molto depresse condizioni di quella popolazione.

« Gli interroganti in particolare chiedono che il Governo affronti il problema della industria canapiera e frattanto intervenga perché si soprasseda alle sospensioni suddette.

(4279)

« ROBERTI, DE VITO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i criteri seguiti nella designazione dei rappresentanti delle categorie nell'Ente autonomo Fiera di Milano; e per sapere se non ritenga d'intervenire perché sia rappresentata anche la categoria dei lavoratori ed impiegati organizzati dalla C.I.S.N.A.L. (Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori).

(4280)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga equo ed opportuno disporre, attraverso idoneo provvedimento, che le società produttrici di energia elettrica applichino nei confronti delle nuove industrie dislocate nel Meridione e di quelle che hanno bisogno di aumentare la potenza elettrica a causa di ampliamenti, le stesse tariffe che sono praticate nell'Italia settentrionale per industrie similari, che assorbono sia pure approssimativamente lo stesso quantitativo di energia.

« Ciò per evitare nel Meridione una maggiore incidenza sui costi dei prodotti, principalmente a causa dell'alto costo della forza motrice, che pone quelle industrie in serie difficoltà nei confronti della concorrenza di altre regioni, oggi aggravata dalla entrata in vigore del Mercato europeo comune, che non consente l'esportazione della produzione meridionale.

(4281)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere quali

provvedimenti intendano adottare per estendere a tutte le aziende artigiane, riconosciute tali ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 860, le norme previste dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, che all'articolo 25 limitava le provvidenze fissate dalla legge stessa per gli apprendisti artigiani ai soli dipendenti da aziende riconosciute artigiane dal decreto ministeriale 2 febbraio 1948, in attesa dell'emanazione di norme generali sulla disciplina dell'artigianato.

« Essendo state tali norme emanate con la promulgazione della legge n. 860, si palesa la necessità di eliminare la riserva contenuta nell'articolo 25 della legge 19 gennaio 1955 allo scopo di dare, nell'interesse degli artigiani e dei loro dipendenti, nonché di un maggiore incremento delle occupazioni giovanili, un definitivo, unitario ed inequivocabile assetto a questa materia, per salvaguardare il principio della « validità a tutti gli effetti » della qualifica artigiana, principio sancito dall'articolo 1 della riferita legge n. 860.

(4282)

« BIAGGI FRANCAANTONIO, FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per impedire che nel comune di Bagnoli vengano violate le leggi sul collocamento al lavoro di operai disoccupati.

« Consta, infatti, all'interrogante che ai lavoratori di detto comune, allorquando si sono rivolti al locale ufficio di collocamento per chiedere i motivi per i quali l'impresa edile Pizzarotti procedeva ai licenziamenti di muratori e manovali residenti in Bagnoli per assumere lavoratori di altri comuni che risulterebbero essere braccianti occupati con rapporto fisso, si son sentiti rispondere che l'ufficio provinciale del lavoro aveva dato disposizioni di rilasciare i nulla-osta ai soli lavoratori desiderati dall'impresa con richiesta nominativa.

« È superfluo sottolineare che tale comportamento viola la legge ed elude la Costituzione nel principio dell'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge.

(4283)

« Busetto ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere: quali provvedimenti si propongono di prendere ciascuno nell'ambito della propria competenza, nei confronti del signor Toscano Bruno, collocatore comunale del comune di Cardeto (Reggio Calabria), la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

cui faziosità, attività discriminatoria, provocatoria e criminale è stata motivo di turbamento continuo dell'ordine pubblico dal 1956 ad oggi e nei confronti della situazione di terzietà creata nel comune di Cardeto.

« Il Toscano — con la scusa di essere un attivista e galoppino del partito della democrazia cristiana e vantando la protezione di gerarchi democristiani e, in particolare, di un deputato — in questo periodo ha sempre interrotto o fatto interrompere i comizi tenuti dal P.C.I. e dalla amministrazione comunale, aggredito e percosso nel 1956 il consigliere provinciale e segretario della camera confederale del lavoro Fiumanò Adolfo, oggi deputato al Parlamento, l'impiegato comunale Palmisano Antonino ed il signor Rodà Giovanni nel 1958.

« In seguito ad esposti ed ai fatti denunciati, l'autorità di pubblica sicurezza ed amministrativa ha dovuto riconoscere, a parecchie riprese, l'opportunità dell'allontanamento del Toscano dal delicato incarico di collocatore comunale di Cardeto, ma nessun provvedimento è stato preso finora, per evidenti interferenze politiche inammissibili; se risponde a verità che lo stesso Ministero del lavoro ha disposto inchiesta, attraverso proprio ispettore, ed è giunto a conclusioni contrarie alla permanenza del Toscano nell'incarico, senza adottare, per altro, alcun provvedimento; se possono giustificare il prefetto di Reggio Calabria, il quale ha preso un provvedimento di sospensione di 15 giorni del sindaco di Cardeto, avvocato Cesare Pannuti, da ufficiale di Governo, nel mentre non ha curato di ottenere l'unico provvedimento utile a sanare gli animi dei lavoratori e dei cittadini del comune, quello dell'allontanamento del Toscano dall'incarico.

« Così facendo l'autorità si assume grave responsabilità nei confronti della turbativa dell'ordine pubblico, fa decadere il prestigio dei pubblici poteri, offende il senso di giustizia dei lavoratori e dei cittadini.

(4284)

« FIUMANÒ, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere, per ciascuna delle provincie toscane, quante cooperative edilizie costituite fra lavoratori hanno fatto richiesta al comitato di gestione I.N.A.-Casa, per costruire alloggi a norma dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, quante ne sono state accolte e per quale importo, quando potranno trovare accoglimento le altre.

(4285)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene di fare una inchiesta sul trattamento che viene fatto nei riguardi dei lavoratori dal capo cantiere signor Falzone Giovanni e dal vice istruttore signor Aiello Vincenzo del cantiere scuola n. 96526, gestito dal comune di Pietraperzia (Enna). Si fa presente che un grave esposto è stato fatto alle autorità dai lavoratori del cantiere sul duro trattamento che viene loro riservato dai due sopracitati dirigenti.

(4286)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere la cifra dei disoccupati attualmente iscritti agli uffici del lavoro nella regione marchigiana, ripartiti per provincie, e per sapere, in ogni provincia, a quali categorie appartengono.

(4287)

« SANTARELLI ENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intende adottare per ovviare alla situazione di grave disagio in cui versano le famiglie di modesti lavoratori, alloggiate nei 106 alloggi del villaggio I.N.A.-Casa di Massa-Apuania inaugurato il 1° novembre 1955 dal ministro Angelini.

« I vialletti interni del villaggio sono privi d'illuminazione elettrica e ciò a causa dell'impianto vettore difettoso, non mai riparato radicalmente o sostituito, malgrado le numerose e, fin qui, inutili proteste degli abitanti.

« Sembra che per la costruzione degli alloggi si sia ricorsi ad una direzione tecnica quanto meno non oculata, e ciò per la scadente qualità dei materiali usati e per la loro pessima messa in opera. Di recente sono crollati metri 6 di cornicione e, per mero caso, non si sono avute vittime umane; altri cornicioni sono stati demoliti perché pericolanti. Gli inquilini del villaggio lamentano altri difetti di costruzione, il più grave dei quali riguarda le canne fumarie, per rimediare al quale sono state abbattute e ricostruite, in pieno inverno, pareti delle abitazioni.

« Per tali alloggi i lavoratori che li occupano — molti dei quali disoccupati o sottoccupati — pagano un affitto mensile di lire 7.500, siderano le mediocri condizioni di abitabilità il che non appare poco, specialmente se si con-

(4288)

« SERVELLO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se l'impresa di costruzioni edilizie Fochi, di Savignano Modena, presso la quale, nella giornata del 10 febbraio 1959, in un grave incidente sul lavoro ha trovato tragica morte l'operaio Vincenzo Giusti, di anni 34, mentre l'operaio Alfredo Zamboni di anni 23 è rimasto gravemente ferito, applica tutte le norme protettive di legge.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, stando al ripetersi dei gravi e mortali incidenti che in questi ultimi anni hanno funestato la provincia di Modena, con particolare riferimento alle imprese edili, se il ministro non ritiene di dover disporre affinché l'ispettorato del lavoro locale e gli enti preposti all'osservanza delle norme protettive del lavoro, effettuino un contratto più severo e rigoroso, onde evitare nuove sciagure e lutti fra i lavoratori modenesi che così duramente sono stati colpiti in questi ultimi tempi.

(4289)

« TREBBI, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se corrisponde al vero quanto scrive, nella pagina cittadina, il giornale *Il Resto del Carlino* relativamente alla partecipazione e al discorso pronunciato dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, alla « festa » della Fornace Messori di Carpi, che si è svolta il 23 dicembre 1958.

« In tale festa il direttore provinciale del lavoro, a quanto riferisce il citato giornale, avrebbe preso la parola per compiacersi a nome dell'ente che rappresentava del particolare clima di concordia e di collaborazione esistente in quella fabbrica.

« I proprietari della Fornace Messori di Carpi sono noti nella zona per il loro passato antidemocratico. In questi ultimi anni, nella loro fabbrica, dopo aver licenziato il 90 per cento del personale, ed averne riassunto solo una parte completando l'organico con assunzioni discriminate in dispregio alle norme della legge sul collocamento che fa obbligo di riassumere entro un anno il personale licenziato, hanno creato una situazione che si può così riassumere:

divieto più assoluto, all'interno della fabbrica, di diffondere e leggere stampa sia essa politica che sindacale;

elezioni della commissione interna, senza la presentazione di liste sindacali, ma sulla base di lista preparata con l'intervento dei

proprietari stessi. E perciò funzionalità della commissione interna nulla;

assunzioni tutte effettuate sulla base di richieste nominative precedute da selezionate indagini di carattere politico, ecc.

« Gli interroganti chiedono se il ministro ritiene compatibili con la posizione che dovrebbero mantenere i suoi rappresentanti nelle provincie, l'intervento del direttore dell'ufficio provinciale di Modena alla citata « festa » e la posizione dal medesimo assunta, e quali misure egli intende adottare affinché analoghe prese di posizione non abbiano più a verificarsi nel futuro.

(4290)

« TREBBI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se non ritenga opportuno disporre adeguati provvedimenti finanziari in favore delle marinerie di Cesenatico, Bellaria, Rimini, Riccione, Cattolica e Gabicce, onde assicurare l'ammodernamento e il potenziamento delle loro attrezzature di pesca.

« L'interrogante sottolinea la situazione di grave disagio in cui versano le categorie marittime del litorale adriatico della provincia di Forlì, disagio suscettibile di aggravarsi qualora si escludano dette categorie dai benefici di carattere finanziario preannunciati in favore delle marinerie dell'Alto Adriatico (da Cesenatico esclusa in su) a seguito del nuovo accordo italo-jugoslavo.

(4291)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se intende intervenire a favore della signorina Marta Rossi da Cologna Veneta (Verona) affetta da « comunicazione interatriale con iperafflusso polmonare di notevole grado e vena anomala polmonare ».

« Nel suo numero del 6 febbraio 1959 il quotidiano della provincia di Verona *L'Arena* ha lanciato un appello per la raccolta di un milione che sarebbe necessario per una operazione risanatrice che potrebbe essere eseguita solo a Parigi.

« L'interrogante chiede un intervento del ministro non solo per la risoluzione del caso in questione, ma anche perché abbia a cessare una buona volta l'abitudine invalsa di affidare i casi particolarmente pietosi alla pubblica beneficenza, suffragando così la tesi che solo i ricchi possano convenientemente curarsi e che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

i poveri siano alla mercé della problematica riuscita di una colletta organizzata in qualche caso dai giornali.

(4292)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza dell'antigienica organizzazione dei servizi della S.A.S.P.I. (Società per azioni servizi pubblici italiani), che gestisce la nettezza urbana della città di Lecce.

« Risulta che detta società deposita i rifiuti quotidianamente raccolti in un campo distante qualche chilometro dal capoluogo e 500 metri dall'abitato di Merine, senza aver provveduto ad approntare gli opportuni fossi e senza spargere insetticidi e disinfettanti.

« Risulta anche che nonostante i rigori dell'inverno, tutta la zona circostante è infestata da nuvole di mosche che causano continue proteste da parte degli abitanti delle case coloniche dei fondi attigui, da parte degli abitanti di Merine e della stessa città di Lecce, tutti preoccupati delle infezioni che si possono sviluppare con i prossimi calori della primavera e dell'estate.

« Se non credono di dover intervenire, richiamando il sindaco di Lecce, perché obblighi la S.A.S.P.I. agli adempimenti delle leggi sanitarie, tranquillizzando le popolazioni interessate.

(4293)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere:

a) gli estremi degli atti relativi all'apertura della farmacia comunale di Laveno (provincia di Varese);

b) in qual modo è stata assicurata l'imparzialità dell'amministrazione della azienda farmaceutica, nella scelta del direttore della farmacia, senza chiedere la terna dei nomi all'Ordine dei farmacisti e senza bandire il concorso voluto dalla legge;

c) quali criteri hanno ispirato l'autorità provinciale di Varese nell'attribuire al comune, invece di bandire il pubblico concorso, il diritto di istituire la farmacia in oggetto, quando è noto che l'articolo 97 della Costituzione statuisce che « i pubblici uffici sono organizzati secondo le disposizioni di legge in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione », nulla lasciando quindi all'arbitrio del prefetto o del medico provinciale nel decidere su una questione di tanta rilevanza come quella in oggetto. L'articolo 27 della legge 9 giugno 1947,

n. 530, consente di derogare alle limitazioni previste dall'articolo 104 all'articolo 118 del testo unico delle leggi sanitarie, in quanto occorra — cioè a quante norme (ma non a tutte) occorra — per ripristinare i diritti dei comuni vigenti precedentemente all'anno 1934 in cui vennero emanati i due testi unici delle leggi comunali e delle leggi sanitarie.

« E fra tutti i diritti-doveri ripristinati vi è quello previsto dal punto 10° della lettera c) dell'articolo 91 della legge comunale, che è una delle « disposizioni legislative » richiamate dal citato articolo 97 della Costituzione.

(4294)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere, in relazione alla risposta data alla interrogazione a risposta scritta n. 3822:

a) in base a quale disposizione di legge il Consiglio superiore dei lavori pubblici non può « esprimere parere » ma « decide »;

b) come mai, se il Consiglio superiore dei lavori pubblici decise e definitivamente nel 1949, ebbe, poi, ad emettere diverso voto il 6 settembre 1951, quello in base al quale la Cassa fu incaricata di studiare un piano generale di utilizzazione delle acque del Biferno;

c) come mai, mentre il Consiglio superiore dichiarò che bisognava progettare una centrale elettrica nel versante adriatico, la Cassa ha pensato di progettare, invece, nel versante tirrenico.

(4295)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare perché gli impianti di potabilizzazione dell'acquedotto di Nuoro siano finalmente condotti a compimento e possano sollecitamente funzionare.

(4296)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere se non ritengano di dovere, per motivi di giustizia e di equità, proporre al Parlamento la modifica del primo capoverso dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, e precisamente il contenuto dell'articolo 156 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, da quello richiamato, affinché agli ufficiali delle forze armate, di qual-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

siasi provenienza, sia liquidata la pensione in base al grado ed agli anni di servizio effettivamente prestati, campagne di guerra comprese, onde far cessare l'attuale umiliante trattamento economico, che dalle norme in vigore deriva, per cui gli ufficiali inferiori dei carabinieri provenienti dai sottufficiali, sebbene con maggiori anni di servizio vengono a godere di una pensione inferiore a quella dei marescialli maggiori della stessa arma ed a quella degli aiutanti di battaglia, ammessi con la legge delega al trattamento di quiescenza del grado nono.

(4297)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non intenda far dare disposizioni per il funzionamento del ripetitore TV della zona di Antrodoco, dove, tra l'altro, dovrebbero funzionare i corsi di preparazione per l'avviamento professionale attraverso la Tele-scuola.

(4298)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare Barranca Domenico di Raffaele da Partinico, inviatagli da circa un anno dal Ministero difesa (Esercito).

(4299)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni per le quali ai profughi già dipendenti dagli Enti pubblici delle zone di confine, cedute per gli effetti del trattato di pace e comunque sottratte alla amministrazione italiana, non sono ancora stati corrisposti gli arretrati previsti dall'articolo 5 della legge 12 febbraio 1955, n. 44.

« L'interrogante ritiene che, poiché sono state emanate le norme di attuazione, nessuna difficoltà dovrebbe più ostare alla sollecita liquidazione, anche in considerazione del fatto che il ministro dell'industria, rispondendo ad analoga interrogazione dell'interrogante (numero 630) in data 8 settembre 1958 dava formale assicurazione.

(4300)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il mini-

stro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritengano di:

1°) precisare il motivo per cui l'Azienda di Stato per le foreste demaniali di Tarvisio all'atto della stipulazione della convenzione 29 maggio 1956 relativa alla affittanza della foresta di Tarvisio si sia dovuta contemporaneamente impegnare a fornire per la stessa durata dell'affitto, cioè per 9 anni, 4000 metri cubi annui di legname all'Ente nazionale delle Tre Venezie;

2°) addurre le ragioni per cui tale legname debba essere concesso dietro corresponsione dell'importo di lire 35 milioni, equivalente al prezzo unitario di lire 8750 al metro cubo, di molto inferiore a quello che l'A.S.F.D. avrebbe potuto realizzare vendendo il legname a privati con i quali avrebbe potuto contrattare un prezzo di macchiatico non inferiore alle 13-14.000 lire al metro cubo;

3°) giustificare il fatto per cui l'Ente nazionale per le Tre Venezie si sia assunto l'onere di rimettere in attività un'industria legnami nella provincia di Trento;

4°) informare di quale industria si tratti e quali particolari benemerienze essa accampi per godere di un trattamento particolare e così vantaggioso;

5°) portare a conoscenza della ragione per cui con il legname della provincia di Udine si debba lenire la disoccupazione in provincia di Trento quando è notorio che la provincia di Udine è di per sé economicamente più depressa della provincia di Trento.

« L'interrogante ritiene di dover precisare che anche se per il passato solo una parte del legname utilizzato nella foresta di Tarvisio veniva lavorato nella Valcanale, il residuo alimentava di massima le segherie della provincia di Udine e quella demaniale di Gorizia, come del resto si afferma nella risposta scritta alla interrogazione n. 1352. Per questa ultima l'alimentazione con legname del Tarvisiano era ed è indispensabile per ragioni economiche e politiche, avendo essa perduto praticamente l'intero suo retroterra.

« Comunque si esamini la questione i 4.000 metri cubi che partono dalla provincia di Udine costituiscono sempre un danno enorme sia economico che sociale rilevante e per la Valcanale in particolare e per la provincia di Udine nonché per la provincia di Gorizia, danno che non trova alcuna giustificazione nelle argomentazioni addotte nella succitata risposta.

« Il programma di piccole aste di legname riguarda una minima parte delle utilizzazioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

che l'Ente nazionale delle Tre Venezie compie o sulle sue proprietà, o sui suoi possedimenti o sui vasti diritti di servitù di cui gode ed i cui prodotti, insieme con i citati 4.000 metri cubi convenzionati con l'A.S.F.D. trasferisce senza che ne siano giustificate le ragioni, ma comunque con grave danno delle zone che dovrebbero trarre legittimo beneficio ed anche con rilevante danno per l'Ente stesso.

« L'interrogante chiede di conseguenza di conoscere quali siano i provvedimenti favorevoli nel senso prospettato che si intendono prendere.

(4301) « DE MICHELII VITTUAI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale il commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste sarebbe stato autorizzato a dare *in loco* una sistemazione al personale già dipendente dall'ex governo militare alleato.

« L'interrogante fa presente che, essendo già all'esame del Parlamento due proposte di legge di iniziativa parlamentare e un disegno di legge governativo riguardanti la definitiva sistemazione degli ex dipendenti dal cessato G.M.A. ed essendo state date impegnative assicurazioni agli interessati da parte del Governo che si sarebbe proceduto al loro inquadramento o alla loro sistemazione definitiva, il commissario generale del Governo non possa essere autorizzato a provvedere in questo senso e che pertanto sia necessario dare ufficiale smentita alle voci diffuse a Trieste a questo proposito, con vivo allarme dei circa 5.000 interessati.

(4302) « VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere le sue determinazioni in merito al ricorso a lui inviato il 7 agosto 1958 dal signor Nicola Delfino, di Sassari, titolare di una impresa di recuperi marittimi, col quale denunciava di essere rimasto in Grecia vittima di inganni da parte di cittadini di quello Stato, malgrado i cospicui lavori da lui compiuti, stando ammirazione e recando prestigio alla nostra bandiera, e se non creda di dare disposizioni alla Ambasciata italiana di Atene, perché intervenga in aiuto di esso signor Delfino per impedire che a lui derivino ulteriori danni ad opera di persone, che sono, invece, sue debentrici di rilevanti somme.

(4303) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non crede necessario far intervenire il prefetto di Verona al fine di sanare una deplorabile situazione esistente nel comune di Vallabartolomea. Una importante frazione di quel comune, precisamente San Zeno, è praticamente privata dell'unica via di comunicazione col capoluogo, perché il sindaco non provvede alla normale manutenzione della strada. L'originale atteggiamento sembra si debba attribuire ad un contrasto di interessi tra il comune e il consorzio detto della « Cagliari », insorto nel periodo degli allagamenti della scorsa primavera; ma non pare giusto che dei cittadini debbano soffrire per l'impraticabilità dell'unica strada che li collega al capoluogo solo perché è in corso una vertenza tra due enti.

(4304) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali sono i motivi che ritardano, oltre i termini previsti dalle leggi vigenti, le elezioni nel comune di Montefalco della provincia di Perugia.

(4305) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene opportuno sollecitare la emanazione delle modifiche al regolamento della legge numero 632 per i ciechi civili.

« Come è noto, il regolamento attualmente in vigore (15 gennaio 1956, n. 32) ha dato luogo ad inconvenienti così numerosi, da suscitare vivo malcontento nella categoria interessata.

(4306) « SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando saranno liquidati al signor Pannunzio Onofrio fu Domenico, residente in Agnone (Campobasso), pensionato di guerra, gli assegni di previdenza, cui ha diritto.

(4307) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni, per le quali gli eredi di Iarusso Domenico fu Teodoro Vincenzo, pensionato di guerra (iscrizione n. 5485431), deceduto in Agnone (Campobasso) il 28 settembre 1954, e cioè la moglie Iarusso Carmela fu Giuseppe nata Mastronardi, ed i figli Giacomina, Vincenzo, Giuseppe, Elena, Angiolino e Dina, non rie-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

scono a riscuotere la somma di lire 149.799, arretrati di pensione non riscossi dal loro dante causa.

(4308)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non creda equo presentare al Parlamento una proposta di legge, con la quale si modifichi l'articolo 40 della legge 11 aprile 1955, n. 379, con la quale si dispone che l'assegno di reversibilità è devoluto solo agli orfani maggiorenni minorati ed invalidi, figli di dipendenti parastatali, deceduti posteriormente al 31 dicembre 1953. Non si comprende, infatti, perché debbano dall'applicazione della norma restare esclusi gli orfani figli di dipendenti parastatali deceduti prima.

(4309)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali gravi motivi si oppongano alla rapida definizione della pratica relativa alla pensione della signora Ziz Carolina fu Giovanni nata il 25 giugno 1897, già dipendente dell'Ospedale civile di Monfalcone, pratica riguardante la direzione generale dell'Istituto di previdenza cui già dalla data del 4 giugno 1957 con lettera n. 237300/Go si è rivolto l'I.N.P.S. di Gorizia.

(4310)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali gravi motivi si oppongano alla rapida liquidazione della pratica di pensione in favore della signora Margherita Fleischhacker vedova del capitano Albin Girolamo (posizione numero 564909 nuova guerra),

(4311)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se si è opportunamente esaminata la situazione esistente nei due comuni di Capri ed Anacapri, dove opera indisturbata l'usura, e per conoscere le misure adottate e da adottare per adeguare il sistema bancario alle esigenze creditizie locali, onde combattere il fenomeno denunciato sul terreno che gli è proprio.

(4312)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i risultati del lavoro della commissione di studio per l'esa-

me della perequazione delle pensioni nei casi di cessazione dal servizio anteriore al 31 dicembre 1953 a carico della Cassa dipendenti enti locali, tenendo conto che la commissione opera già da circa un anno dopo la nomina con decreto ministeriale del 24 maggio 1958; per conoscere il modo che si considera opportuno per dare applicazione ai risultati che la commissione porterà all'attenzione del Ministero.

(4313)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione in cui la totalità dei coltivatori diretti di Ururi trovasi, a seguito delle avversità atmosferiche che, nel 1958 come pure negli anni precedenti, hanno duramente, e in particolare, colpito le piccole e medie aziende agricole di numerosi comuni del Basso Molise, nonché dell'ultima, imponente manifestazione, avvenuta il 19 febbraio 1959, cui ha partecipato la totalità dei coltivatori diretti di quel comune, e provocata dallo stato di disperazione in cui essi sono piombati, dato che — come hanno telegrafato al prefetto di Campobasso — « non trovansi nella possibilità poter pagare rata febbraio imposte e contributi vari », e quindi ne chiedono la sospensione.

« L'interrogante — stante la gravità della situazione denunciata — confida che tale richiesta venga accolta, insieme alle altre contenute nell'apposito ordine del giorno inviato ai ministri.

(4314)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto a definire la posizione relativa all'avanzamento di alcuni ufficiali superiori che, all'atto dell'entrata in vigore della legge 12 novembre 1955, n. 1137, avevano già conseguito una promozione nella riserva e si trovavano nelle condizioni di poterne conseguire una seconda, non sembrando si possa applicare nei loro confronti il disposto dell'articolo 117 della legge suddetta.

(4315)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali gravi motivi si oppongano alla liquidazione delle tabelle di tramutamento del signor Riviello

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

Rocco di Francesco, classe 1901, ex appuntato dei carabinieri, già discriminato ed assegnato alla prima categoria previa punizione del rimprovero solenne e collocato in congedo (n. 70009/52116 del 27 novembre 1948).

(4316) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali gravi motivi ancora si oppongono alla rapida definizione della pratica di pensione (legge 25 aprile 1957, n. 313) del carabiniere in congedo Ferman Giovanni Battista, residente a San Vito al Torre, collocato in congedo il 20 settembre 1945 dalla Legione di Padova.

(4317) « DE MICHELI VITTURI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza che nel concorso magistrale bandito per il 12 febbraio 1959 dal provveditore agli studi, su 24 posti messi a concorso nel comune e nella provincia di Modena, 9 posti sono maschili e 15 misti, mentre non è previsto un solo posto femminile; che questo rapporto risulta immutato anche su scala regionale essendo messi a concorso 354 posti, di cui solo 23 femminili e 165 misti, mentre dei 146 posti in soprannumero soltanto 10 sono femminili e 27 misti; che tale discriminazione trova riscontro in tutte le provincie d'Italia dato che su un totale di 8.652 posti messi a concorso, i posti femminili risultano appena 1.310 e 3.272 i misti.

« La interrogante, giudicando tale stato di cose in palese contraddizione con gli articoli 3 e 51 della Costituzione della Repubblica e con ogni elementare senso di equità, chiede quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio a tale ingiustizia e perché tutti i posti messi a concorso vengano assegnati secondo un'unica graduatoria di merito.

(4318) « BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda esaminare la possibilità della istituzione a Rieti di un istituto tecnico ad indirizzo agrario.

(4319) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulle condizioni del Museo archeologico di Napoli, dove interi reparti sono chiusi al pubblico,

dove non esiste custodia sufficiente, con grave danno per l'importante patrimonio conservato, dove i depositi sono stracolmi di opere d'arte nascoste al pubblico e dove si ha la impressione di decadimento e di abbandono per mancata manutenzione.

(4320) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se si considera giusto che nell'isola di Capri (Napoli) — in mancanza di una scuola media statale — ciascun alunno debba pagare lire 60.000 circa all'anno per frequentare la scuola media e ginnasio parificato G. Vida, pagando in più (ove debba sostenere gli esami) la somma di lire 10.000, mentre il comune ogni anno — su richiesta del gestore della scuola privata — eroga la somma di lire 500.000 per il pagamento anticipato delle diarie ai commissari esaminatori; per conoscere se il comune è altrettanto generoso verso la scuola statale di avviamento professionale che in uno stanzone fornito di 5 tramezzi ospita 4 classi, la segreteria, la direzione, ecc.; per conoscere se il trattamento di favore per la scuola privata non sia (per avventura) collegato al fatto che il sindaco del comune di Capri è il direttore della scuola privata parificata; per conoscere come sarà risolto in modo definitivo — dallo Stato — il problema della istruzione a Capri ed Anacapri.

(4321) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i criteri che si seguono nella retribuzione del lavoro straordinario del personale non insegnante di ruolo e non di ruolo nelle scuole ed istituti di istruzione media, scientifica e magistrale.

« Risulta all'interrogante che, nonostante precedenti assicurazioni del ministro Paolo Rossi e nonostante le sollecitazioni degli interessati, anche attraverso le associazioni di categoria e i sindacati, il lavoro straordinario del suddetto personale sarebbe retribuito forfaitariamente e con criteri varianti da scuola a scuola.

« Risulta inoltre che rimane escluso da ogni retribuzione il personale delle piccole scuole, e ciò in patente violazione delle norme contenute nel decreto legislativo 27 giugno 1946, n. 19, nel decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, e nel decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 7.

(4322) « PAOLICCHI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza che nel concorso magistrale bandito per il 12 febbraio 1959 dal provveditore agli studi, su 925 posti messi a concorso nella Campania, solo 155 sono femminili e 124 misti, mentre ben 647 sono maschili; che tutti i 384 posti in soprannumero della Campania sono riservati agli uomini ad eccezione di 1 posto femminile e 8 misti; che il rapporto risulta ugualmente stridente ove si prenda in esame la provincia di Napoli, nella quale su 656 posti messi a concorso complessivamente solo 136 sono femminili e 16 misti e tutti i 281 posti in soprannumero della provincia di Napoli sono riservati agli uomini; che questa discriminazione a danno delle insegnanti risulta tanto più grave ed ingiusta qualora si consideri che nella sola provincia di Napoli il totale dei concorrenti è di 10.750.

« Per sapere altresì se ritenga un simile stato di cose compatibile con gli articoli 3 e 51 della Costituzione della Repubblica e con ogni elementare senso di giustizia e se non intenda adottare adeguati provvedimenti perché tutti i posti messi a concorso vengano assegnati secondo un'unica graduatoria di merito.

(4323)

« VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non credano urgente disporre che abbiano subito inizio i lavori, già disposti, di contenimento di frane in contrada Mucciafera di Agnone (Campobasso) oggetto di altra interrogazione.

(4324)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza:

a) dei gravi danni periodici provocati dalle mareggiate nelle case, nelle vie e nella piazza della cittadina di Moneglia, nella Riviera Ligure di Levante;

b) della esistenza di una pratica relativa al completamento della difesa dal mare dell'abitato di Moneglia, giacente presso la Direzione generale delle opere marittime del Ministero dei lavori pubblici.

« E se, in considerazione di quanto sopra, non ritiene di accogliere le motivate richieste della popolazione e della amministrazione co-

munale della sopradetta località, e disporre, senza ulteriori indugi, il completamento della diga subacquea attestata a quella già costruita di Punta Goetta, per la cui spesa, prevista in lire 37.000.000, il comune è pronto ad onerarsi dell'aliquota del 25 per cento ad esso incombente, a sensi dell'articolo 14 della legge del 14 luglio 1907, n. 542.

(4325)

« GONELLA GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda soprassedere alla emanazione delle norme di regolamentazione e delucidative per l'attuazione della legge sul riscatto delle case I.N.C.I.S., popolari, ed altre, in considerazione del vivissimo allarme e dal generale malcontento che la legge stessa ha suscitato in tutto l'inquinato di dette case — tanto fra quelli che intendono riscattare, come fra quelli che non possono riscattare — e dei voti formulati ovunque dalle assemblee di inquilini che chiedono modifiche alla legge, principalmente per quanto riguarda il principio dell'assoluta volontarietà per il riscatto, della inamovibilità dei non riscattanti, del prezzo di riscatto, della rappresentanza dell'inquinato di ogni stabile messo a riscatto nella commissione prevista dalla legge; e se, pertanto, onde esaminare le proposte degli interessati, non intenda accettare la proroga e la discussione sulle proposte di modifiche, già presentate per iniziativa parlamentare.

(4326)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in relazione all'annunciato prossimo inizio dei lavori per il raddoppio della autostrada Firenze-Mare, non ritenga opportuno convocare in sede ministeriale una riunione comune degli enti interessati al compimento dell'opera con gli amministratori del comune di Prato, allo scopo di raggiungere accordi definitivi in merito allo spostamento del tracciato autostradale nel tratto interessante la città medesima, attualmente soffocata nella sua espansione dalla barriera costituita dall'attuale tracciato.

« La cosa appare agli interroganti, importante e urgente, posto che, mentre il piano regolatore in corso di esame per l'approvazione ministeriale delinea una soluzione su cui ebbe, in linea di massima, ad esprimere parere favorevole anche il rappresentante dell'A.N.A.S. nel corso della conferenza dei servizi indetta presso il Ministero il 9 novembre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

1956, attualmente circolano voci circa uno spostamento di tracciato di proporzioni ridotte rispetto alla previsione di piano regolatore, provocando l'insorgere di vive preoccupazioni in tutti gli ambienti cittadini.

(4327) « VESTRI, CERRETI GIULIO, MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, sulla soppressione dei passaggi a livello ferroviari con la costruzione di sovrappassaggi stradali, in relazione agli impegni più volte espressi.

« Considerato che dall'ubicazione della città di Cremona a testa di ponte deriva il diramarsi dalla città a raggiera di numerose strade di notevole importanza quali: le provinciali per Codogno-Milano, per Castelleone-Milano e per Bergamo, le statali per Brescia e per Mantova, la provinciale per Casalmaggiore Colorno Parma, la statale per Piacenza; ritenuto che una analoga situazione si ripete per le linee ferroviarie che si diramano: verso sud, con le linee per Fidenza e Piacenza e verso le altre direzioni con le linee, per Codogno-Milano, per Treviglio-Milano, per Brescia e per Mantova, e che tali linee di traffico stradale e ferroviario intersecandosi, creano allo stato attuale delle cose, un rallentamento del traffico stradale per l'esistenza in ogni direttrice di passaggi a livello; tenuto presente che detti passaggi a livello registrano una chiusura giornaliera del traffico (riferita alle tre più importanti vie di comunicazioni) pari a:

a) passaggio a livello via Milano sulla linea Piacenza-Fidenza posto alla progressiva 0+895, chiusura complessiva, nella giornata di 19 ore (essendo tali le ricorrenti tra il passaggio del primo e dell'ultimo treno), per un minimo di ore 5,22 ed un massimo di ore 11,45;

b) passaggio a livello di via Brescia (statale per Brescia) sulla linea ferroviaria Codogno-Mantova, progressiva 28+606, chiusura sulle 19 ore traffico ferroviario, per un minimo di ore 2,53 e un massimo di ore 7,03;

c) passaggio a livello via Mantova (statale per Mantova) linea ferroviaria Codogno-Mantova, progressiva 29+806, chiusura complessiva (nelle 19 ore) per un minimo di ore 2,55 e un massimo di ore 7,5.

« L'interrogante chiede ai ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano di includere nei loro più prossimi programmi di attività l'esecuzione di sovrappassaggi stradali sulle linee di maggiore

traffico su segnalate, al fine di giungere alla soluzione di questi problemi, che rivestono particolare importanza per la città di Cremona e per il traffico stradale di importanti strade statali e provinciali.

(4328)

« RICCA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza che la ferrovia secondaria circunvesuviana di Napoli ha recentemente adottato gravi provvedimenti tariffari e fra questi i più gravi: l'aumento del 5 per cento sugli abbonamenti operai, l'aumento del 15 per cento su quelli ordinari, l'abolizione di tutte le facilitazioni sugli abbonamenti per le categorie privilegiate, determinando un nuovo aggravio sul misero bilancio di migliaia di lavoratori costretti a servirsi giornalmente della suddetta ferrovia per ragioni di lavoro.

« Per sapere altresì se non ritenga di dover intervenire per ristabilire una situazione che rispondeva a criteri di equità e di giustizia sociale.

(4329)

« VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando sarà impiantato in Concacasale (Campobasso) il servizio fonotelegrafico.

(4330)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga di interporre i suoi buoni uffici, al fine di giungere alla inclusione della città di Cremona nel piano telefonico per le chiamate automatiche dirette in teleselezione, che la S.T.I.P.E.L. sta realizzando in Lombardia e nel Piemonte.

« È parere dell'interrogante che le ragioni che hanno portato alla esclusione della città di Cremona e di larga parte dei comuni della stessa provincia dal piano di allacciamento in teleselezione, che entrerà prossimamente in funzione collegando la quasi totalità delle reti della regione lombarda e di larghe zone delle provincie di Novara e Vercelli, siano da ricercarsi nella situazione di particolare disinteresse che gli enti statali o a partecipazione statale dimostrano nei confronti della città e della provincia di Cremona, che pure porta un notevole contributo all'economia nazionale.

(4331)

« RICCA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere:

1°) se lo sfruttamento ad uso industriale, produzione di ceramica, dell'argilla, esistente nei comuni di Sassuolo, Fiorano (Modena) e Caselgrande-Castellarano (Reggio Emilia) è soggetta a concessione governativa;

2°) quanti ettari di terreno, nei quattro comuni sopraindicati, sono di proprietà degli industriali della ceramica della provincia di Modena, e quanti ettari invece sono ancora disponibili e liberi per il sorgere di nuove attività produttive del settore;

3°) la quantità di argilla che viene ogni anno esportata dai 4 comuni citati, verso altre province italiane, per la lavorazione e la trasformazione in prodotto industriale;

4°) la produzione per l'anno 1958 (in metri) di: piastrelle maiolicate; ceramica grifcata; ceramica sanitaria; e possibilmente il valore complessivo per ogni tipo di detta produzione;

5°) la quantità, il valore ed il tipo della produzione ceramica della provincia di Modena assorbita dal mercato interno e di quella esportata all'estero, possibilmente indicando i paesi di prevalente esportazione del prodotto.

(4332)

« TREBBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

se è a conoscenza del grave disagio dei lavoratori del comune di Amelia e di quelli contermini (Guardaia, Lugnano in Teverina, Alviano, Attigliano, Giove e Penna in Teverina) per i servizi dell'I.N.A.M., in quanto debbono recarsi agli uffici di Narni che distano decine di chilometri;

se, in considerazione del grande numero degli assistiti nella zona, non intenda prendere in esame la possibilità di istituire nella città di Amelia un ambulatorio I.N.A.M. onde beneficiare del provvido e rilevantisimo apporto dell'istituto anche nella zona.

(4333)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere: se sono a conoscenza della determinazione della società « Terni » di sospendere la ritenuta della quota per la cassa di previdenza, decisione che porterà, ovviamente, alla morte di un organismo che in passato ha avuto periodi di larga fioritura ed ha portato sensibili benefici a favore

dei lavoratori; se sono noti e quali sono i motivi che hanno determinato l'improvvisa decisione; se i Ministeri sono a conoscenza del funzionamento della cassa dal 1945 ad oggi, periodo sul quale vengono fatte dai lavoratori sull'amministrazione della cassa le più ampie riserve; se sono a conoscenza dell'impiego dei fondi della cassa; e per conoscere: se, al fine di chiarire la situazione venutasi a creare, non ritengano opportuno ed urgente, nell'interesse dei lavoratori tutti, provvedere ad una inchiesta immediata, ed alla denuncia delle eventuali responsabilità, affidando la cassa di previdenza stessa a gestione commissariale perchè, chiarite le gravi situazioni, rimossi i motivi di disagio, l'ente possa riprendere il suo funzionamento, nell'indipendenza dalle fazioni e con la collaborazione di tutte le maestranze e della stessa società « Terni ».

(4334)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul fatto — incomprensibile — che occorrono tre mesi perchè ad un pensionato della previdenza sociale di Napoli venga consegnato il libretto, che proviene da Roma e deve essere emesso dopo una semplice registrazione meccanografica; sui provvedimenti adottati.

(4335)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali somme ed a quale titolo, in tutto l'anno 1958, in provincia di Foggia, sono state versate dalle casse mutue comunali e provinciali dei coltivatori diretti alle organizzazioni della confederazione nazionale dei coltivatori diretti.

(4336)

« MAGNO, CONTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere da quale rapporto di lavoro sono regolate le prestazioni dei sacrestani e se non si ritenga doveroso emanare delle disposizioni per il controllo ispettivo degli organi periferici, risultando, infatti, assurde e spesso indecorose le condizioni alle quali sono sottoposti questi lavoratori, talvolta anche obbligati a prestazioni personali (trasporto legna ecc.).

(4337)

« MAGLIETTA, RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se si considera corretto e tolle-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

rabile il comportamento della previdenza sociale nei seguenti casi:

1°) Gargiulo Francesco, ricoverato al sanatorio dei Camaldoli a Napoli il 23 agosto 1956, ha dato inizio ad una causa per il mancato riconoscimento della invalidità. Per ben undici udienze la causa ha dovuto essere rinviata per la mancata costituzione dell'I.N.P.S., che lo ha fatto solo dopo più di 2 anni;

2°) Forte Alfonso di Domenico da Torre Annunziata (Napoli) ha dato inizio ad una causa il 23 ottobre 1956, per il riconoscimento della invalidità. Ecco l'elenco delle successive udienze nelle quali l'I.N.P.S. non si è costituita: 15 gennaio 1957; 7 febbraio 1957; 16 aprile 1957; 13 giugno 1957; 15 ottobre 1957; 17 dicembre 1957; 16 gennaio 1958; 7 marzo 1958; 20 maggio 1958; 8 luglio 1958; 28 ottobre 1958; 2 dicembre 1958; 20 gennaio 1959. La prossima udienza è fissata per il 12 marzo 1959.

« Per conoscere se sono state adottate misure per impedire il ripetersi di simili fatti ed eventualmente adottate sanzioni a carico dei colpevoli.

(4338)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se abbia inviato, o quando intenda inviare, all'ufficio regionale del lavoro e massima occupazione di Cagliari le istruzioni ed i fondi necessari alla liquidazione dell'indennità C.E.C.A. di nuova sistemazione, perché tale liquidazione venga sollecitamente corrisposta agli operai licenziati dalla carbonifera sarda e le cui pratiche sono già complete, ma non possono essere concluse come asserisce lo stesso dirigente dell'ufficio regionale del lavoro e massima occupazione di Cagliari in una lettera all'interrogante in data 13 febbraio 1959, finché non gli perveranno le istruzioni ed i fondi necessari del Ministero del lavoro.

(4339)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere che cosa ha accertato l'ispettorato de llavoro di Caltanissetta nella controversia tra l'ex sacrestano Licari Vito da Agira e il parroco Accaria Francesco, se è vero che il Licari percepiva lire settecento annue di stipendio e il parroco Accaria ha contravvenuto alle norme che regolano i rapporti di lavoro.

(4340)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

1°) quante aziende produttrici di materiale di ceramica esistono nella provincia di Modena;

2°) quanti sono i dipendenti di tali aziende suddivisi in: uomini, donne, manovali, operai, tecnici, impiegati;

3°) la percentuale media annua di assenze per: malattia, infortunio.

(4341)

« TREBBI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali misure intenda prendere per ristabilire la normalità alla fonderia « Ghisa », ex Focherini, di La Mirandola, Modena, dove sono stati licenziati in tronco 20 dipendenti.

« La ragione di tale grave provvedimento è originata dal fatto che la direzione della fonderia « Ghisa » in seguito ad uno sciopero effettuato dalle maestranze dalle ore 8 alle ore 9,30 del 12 febbraio, faceva affiggere un comunicato nel quale minacciava di non « tollerare » altre interruzioni del lavoro nella propria fabbrica, e comunicava in termini confusi, tramite i capi, ad una esigua parte dei dipendenti, senza discuterne preventivamente con la commissione interna, come prevede l'accordo 13 maggio 1953, che nel pomeriggio dello stesso giorno non si sarebbe « stampato ».

« I venti lavoratori licenziati, in parte avvisati e in parte no, si sono presentati regolarmente al lavoro. Ignari una parte delle disposizioni della direzione, ritenendo gli altri che la sospensione della « stampatura » non significasse sospensione del lavoro e convinti pertanto di poter essere diversamente impiegati.

« Tale equivoco è dimostrato con tutta evidenza dal fatto che, non appena la direzione ha chiarito le proprie intenzioni, i 20 lavoratori sono immediatamente usciti dalla fabbrica. La direzione della fonderia « Ghisa » ha tratto, da questo episodio; il motivo per accusare i 20 lavoratori di « invasione aziendale e di grave insubordinazione » e da ciò le ragioni per licenziarli in tronco.

« Gli interroganti chiedono pertanto se il ministro non ravvisa, nelle gravi misure adottate dalla direzione della fonderia « Ghisa », una aperta violazione al « diritto di sciopero »; se non ritiene opportuno e doveroso un suo pronto ed energico intervento onde richiamare la direzione della fonderia « Ghisa » al rispetto del « diritto di sciopero », per fare revocare i

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

20 licenziamenti intimati e per fare ripristinare la normalità dei rapporti nella azienda di cui sopra.

(4342) « TREBBI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia al corrente di due circostanze che riguardano la situazione delle « Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli » in merito alla quale già l'interrogante ebbe ad interessare il ministro del lavoro e per la cui democratizzazione, attraverso regolari elezioni democratiche del consiglio di amministrazione, vennero a suo tempo date formali assicurazioni onde porre termine alla attuale gestione commissariale.

« È avvenuto recentemente che:

1°) il cosiddetto consiglio di amministrazione, nominato dal commissario generale del Governo senza interpellare i soci, ha deciso ed attuato l'affiliazione delle cooperative operaie alla Confederazione cooperativa italiana;

2°) si è diffusa la voce — che non ha trovato smentita neppure al consiglio comunale dove l'interrogativo è stato posto — che il commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste intende predisporre le elezioni per il consiglio di amministrazione delle succitate cooperative operaie in modo tale che su 8 componenti il consiglio 4 verrebbero nominati dal comune, dalla provincia e dalla Banca del lavoro e 4 verrebbero eletti dai soci. Gli 8 eletti presenterebbero poi al commissario generale del Governo una terna di nomi fra i quali scegliere il presidente.

« L'interrogante rileva che l'affiliazione delle cooperative operaie ad una confederazione nazionale è atto arbitrario fintanto che a reggere le sorti dell'ente esiste un consiglio di amministrazione commissariale e tanto più in quanto i soci non sono stati in alcun modo interpellati.

« L'interrogante rileva altresì che la notizia ampiamente diffusasi e finora non smentita sul modo antidemocratico nel quale si intenderebbe da parte del commissario generale del governo procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione ha profondamente allarmato i soci e la cittadinanza triestina, consapevoli che la procedura prevista o prospettata contrasta con le norme statutarie originali e con i fini di questa istituzione fondata dai lavoratori triestini attraverso lunghi anni di sacrifici, ispirati alla tradizione democratica violata soltanto dal regime fascista, che vi impose una gestione commissariale protrattasi

purtroppo fino ad oggi, con grave danno dei soci e dei consumatori, oltre che dell'istituzione stessa. Soltanto attraverso una elezione seriamente democratica del nuovo consiglio di amministrazione da parte dei soci ed esclusivamente dei soci, esiste possibilità di salvaguardare le cooperative operaie da ingerenze ed interessi estranei ad esse.

« L'interrogante sollecita pertanto un intervento immediato del ministro del lavoro e della previdenza sociale onde garantire una effettiva democratizzazione delle cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli attraverso elezioni fatte direttamente ed esclusivamente dai soci a titolo personale e per assicurare i soci e consumatori sull'avvenire di questa istituzione, da troppo tempo sottratta all'amministrazione da parte dei suoi legittimi proprietari.

(4343) « VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se gli risulti quanto accade presso il porto di Favignana (Trapani), dove un'industria conserviera, importatrice di migliaia di tonnellate di pesce congelato, fa effettuare il trasporto delle merci dai bordi delle navi alla banchina e viceversa, a propri dipendenti, sottraendosi così all'obbligo di legge di usufruire della manodopera fornita dalla compagnia portuale; per conoscere altresì quali provvedimenti intenda adottare al riguardo, onde eliminare quanto segnalato, e consentire l'occupazione dei marittimi di Favignana, da tempo disoccupati, attraverso un turno di lavoro da predisporre dalla capitaneria di porto di Trapani, in considerazione della mancanza *in loco* di una compagnia portuale.

(4344) « MOGLIACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

1°) se intende confermare l'impegno già assunto dal precedente ministro circa la costruzione di una nuova grande centrale termoelettrica nel Sulcis (Sardegna), tanto attesa dall'opinione pubblica sarda; e, nell'affermativa, come ritenga che si dovrà procedere per l'attuazione dell'opera;

2°) se non intenda esaminare la possibilità e l'opportunità dell'intervento statale per far sorgere contemporaneamente in Sardegna un complesso siderurgico, il quale, utilizzando l'energia elettrica della nuova centrale e le risorse minerarie ferrose dell'isola,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

verrebbe a dare un effettivo impulso alla industrializzazione dell'isola e dovrebbe creare condizioni favorevoli e vantaggiose per l'economia nazionale.

(4345)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se intendano dare disposizioni affinché siano ripresi i corsi di riqualificazione presso l'istituto Vigorelli di Milano, interrotti nel 1958 col proposito di riaprirli, mentre ciò non è ancora avvenuto.

(4346)

« BERLINGUER ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se e per quali valide ed obiettive ragioni non ritenga di dover procedere alla convocazione della commissione statale per il conferimento dei diplomi di meccanico ortopedico (articolo 385 testo unico delle leggi sanitarie), prevedendo l'ammissione agli esami anche di autodidatta, avuto riguardo alla circostanza che la loro esclusione non è prevista dalla legge e tenuto conto del numero niente affatto esiguo degli aspiranti.

(4347)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere le ragioni per le quali non si procede alla apertura, entro i limiti segnati dall'articolo 104 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, di nuove farmacie nei grandi centri, che come recentemente si è fatto rilevare in un articolo statistico, pubblicato da *Difesa sanitaria*, potrebbero essere numerose, per cui, oltre ai benefici, che deriverebbero alle popolazioni, potrebbe aver luogo una migliore sistemazione dei farmacisti rurali e troverebbero dignitosa occupazione numerosi farmacisti, attualmente disoccupati.

(4348)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della sanità e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati, o si intendono adottare, per evitare che ditte produttrici di medicinali continuino a violare, o a favorirne la violazione, il combinato disposto degli articoli 122 e 125 del testo unico delle leggi sanitarie, secondo i quali i medicinali non possono essere venduti che in farmacia e da farmacista ed a prezzo non diverso da quello segnato in tariffa o etichetta, mentre

tali ditte li affidano alle « farmacie fiduciarie », che a loro volta li inviano, con forti sconti, ed a mezzo di corrieri, pacchi postali ecc., ai dettaglianti non farmacisti, che poi li vendono al pubblico, violando non solo le norme innanzi indicate, ma frodando altresì il fisco, a cui i dettaglianti non pagano imposte e tasse per il fatto che non si può certo ad essi richiedere il pagamento di imposte su redditi, che la legge esclude possano avere.

« L'interrogante si permette far rilevare come sia necessario intervenire energicamente, perché siano repressi e puniti le lamentate forme di vendita abusiva di medicinali, che tanto ledono non solo il prestigio professionale, ma anche, come recentemente è stato ampiamente documentato dal periodico *Difesa sanitaria*, gli interessi economici dei farmacisti rurali, ai cui quotidiani sacrifici tanto deve la salute pubblica, in quanto viene assicurata l'assistenza farmaceutica anche nei centri dove la farmacia non può dare sufficienti utili alle famiglie di detti professionisti.

(4349)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere all'approvvigionamento idrico della intera popolazione della contrada Colle Sente di Agnone (Campobasso), ove 14 famiglie godono dell'acqua e 7 famiglie ne sono ancora prive.

(4350)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se sono informati che la ditta Rocco Paolo Melchionna con sede in Caserta, via F. Ricciardi, ha in appalto la costruzione delle fogne a Capri e dal settembre 1958 non paga regolarmente le maestranze, limitandosi a saltuari piccoli acconti;

per conoscere le misure adottate a norma delle disposizioni vigenti per la tutela dei lavoratori nei pubblici appalti;

per conoscere anche come si intende colpire la stessa impresa, che per mesi non restituisce ai lavoratori, che cessano dal lavoro, il libretto personale.

(4351)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

gli intendimenti del nuovo Governo circa il piano di rinascita economica e sociale della Sardegna, ed in particolare:

1°) quando il Parlamento verrà informato sugli studi fatti e sulle conclusioni del comitato di studi del piano per la Sardegna;

2°) in qual modo il Governo intenda procedere all'attuazione del piano, e precisamente se il Governo è disposto a tenere in considerazione la lettera e lo spirito dell'articolo 13 dello statuto speciale per la Sardegna, secondo cui il piano di rinascita dev'essere attuato dallo Stato col concorso della Regione: il che vuol significare l'obbligo dello Stato al totale finanziamento del piano di rinascita, mentre il concorso della Regione deve essere inteso nella partecipazione della medesima alla elaborazione del piano e nell'incarico alla Regione stessa di provvedere alla concreta attuazione come ente gestore dei finanziamenti assegnati al piano;

3°) se il Governo possa confermare che il finanziamento e l'attuazione del piano debbono avvenire senza nessun tassativo condizionamento, e precisamente che il finanziamento da parte dello Stato non sia condizionato alla obbligatorietà di contemporanei investimenti privati nell'attuazione del piano;

4°) se il Governo intenda introdurre nel bilancio dello Stato per l'esercizio 1959-60 un primo stanziamento effettivo per l'attuazione del piano, e per quale somma.

(4352)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se rappresentanti del gruppo etnico di lingua tedesca della provincia di Bolzano hanno chiesto, negli ultimi giorni, di essere sentiti dal Governo sui problemi inerenti l'attuazione dello Statuto regionale.

(4353)

« BERLOFFA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della marina mercantile, per conoscere se sia esatta la notizia che la società di navigazione *Tirrenia* si proporrebbe di costruire delle navi-pulmann per le comunicazioni marittime della linea Olbia-Civitavecchia, che è incontestabilmente la più importante dell'isola e che sarebbe così posta in condizioni di inferiorità rispetto alle altre, mentre appare evidente che si dovrebbe provvedere ad istituire per essa un doppio servizio ordinario, almeno per i periodi di traffico più intenso.

(4354)

« BERLINGUER, PINNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita definizione delle modifiche da apportare al regolamento del 15 gennaio 1959, n. 32, concernente l'assegno vitalizio corrisposto ai ciechi civili italiani, onde venire incontro alle giuste esigenze di migliaia e migliaia di ciechi, i quali attendono l'integrale applicazione delle provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, numero 632.

(4355)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare il già promesso passaggio in proprietà ai mezzadri dell'azienda, recentemente acquistata dall'Ente delle Tre Venezie, in provincia di Padova, e per conoscere, inoltre, i motivi per i quali i villaggi dei pescatori non sono stati fatti dal competente e ben attrezzato ufficio tecnico dell'ente stesso, ma sono stati, invece, costruiti da una impresa privata, che non è neppure della zona.

(4356)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti intende adottare, onde assicurare il regolare funzionamento del servizio della Croce rossa italiana di Trieste. In seguito ai provvedimenti adottati recentemente dal commissario con una serie di licenziamenti di personale, la riduzione delle autolettighe in servizio, la chiusura notturna del pronto soccorso di Muggia, il servizio di pronto soccorso è stato gravemente danneggiato e numerosi casi incresciosi si sono verificati in questi giorni malgrado l'impegno ed il sacrificio dei medici, del personale infermieristico, degli autisti della locale Croce rossa italiana, costretti a servirsi di automezzi privati e della polizia e perciò non responsabili dei ritardi con cui riescono a prestare la loro opera.

« L'interrogante, rilevando che dal 1945 il personale della Croce rossa italiana di Trieste è stato ridotto da 183 a 68 effettivi e che ulteriori licenziamenti sono previsti dall'annunciato programma di smobilitazione del commissario, sollecita l'immediato interessamento governativo affinché i problemi della benemerita istituzione non vengano affrontati con burocratiche misure di riduzione delle spese indispensabili ad un efficiente servizio,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

ma con adeguati sovvenzionamenti nell'interesse dell'intera cittadinanza oltre che dei dipendenti della locale Croce rossa italiana ai quali devono essere assicurate le condizioni di poter svolgere la loro funzione con adeguati mezzi.

(4357)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non intenda intervenire con urgenza con proprio provvedimento per por fine all'increscioso fatto per il quale il valico italo-svizzero di Ponte Ribellasca (Novara) rimane chiuso nelle ore notturne.

« Il fatto è tanto più inspiegabile in quanto da parte svizzera gli uffici, benché serviti da un terzo meno del nostro personale, restano costantemente aperti, con grave disagio per i turisti che giungono da Locarno fino al confine e poi sono costretti a tornare sui loro passi.

(4358)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere entro quale termine sarà portata a conclusione la riforma del regolamento 15 gennaio 1956, n. 32, per l'assegno vitalizio ai ciechi civili.

(4359)

« COSSIGA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno impedito al comitato nazionale ciechi civili di liquidare l'assegno mensile a favore del giovane Spinello Mario, da Avelino, totalmente cieco ed in istato di assoluto bisogno, il quale ha inoltrato domanda di assistenza da ben cinque anni, senza essere stato fino ad oggi onorato di una risposta definitiva.

« Inoltre, poiché l'interrogante è a conoscenza che decine e decine di altre istanze subiscono la stessa sorte, chiede di conoscere se il ministro non ritenga di dover intervenire perché si eliminino i deprecati ritardi nelle istruzioni e decisioni relative ad istanze di cittadini tanto sventurati e perciò tanto meritevoli di umana solidarietà.

(4360)

« MARICONDA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quando intenda provvedere allo stanziamento dei fondi necessari per il pagamento degli arretrati dovuti ai ciechi civili, che da anni attendono la liquidazione dei diritti maturati in base ad una precisa legge.

« Gli interroganti chiedono inoltre quando il Ministero si deciderà a dare attuazione al regolamento per l'assegno vitalizio, che pareva dovesse venire emanato nel dicembre 1958 e che invece è stato, ancora una volta, ingiustificatamente bloccato.

(4361)

« TREBBI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della difesa, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare onde venga al più presto attuato il passaggio dal Ministero della difesa-esercito al Ministero del tesoro del personale civile attualmente in servizio presso le commissioni mediche pensioni di guerra.

« L'interrogante fa presente che la legge delega (supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio 1957, n. 23, titolo IV, capitolo I) all'articolo 199 consente il trasferimento da un Ministero all'altro di contingenti di personale della carriera esecutiva, previo accordo dei due Ministeri interessati e subordinato all'approvazione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione. Poiché il personale in servizio presso le commissioni mediche pensioni di guerra esplica da circa 10-12 anni il proprio lavoro per conto del Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra - è auspicabile che l'applicazione della legge suddetta venga attuata al più presto dai due Ministeri interessati.

(4362)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della difesa, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché al personale civile delle commissioni mediche delle pensioni di guerra di Ancona e delle altre commissioni mediche venga concessa l'indennità profilattica antitubercolare, prevista dalla legge 7 aprile 1953, n. 310.

« Si tratta di una indennità concessa a favore di tutto il personale dipendente dallo Stato e da enti pubblici, addetto ad istituzioni antitubercolari, la quale non è stata mai estesa ai dipendenti del Ministero della difesa-esercito, distaccati presso le commissioni mediche delle pensioni di guerra, dipendenti dal Ministero del tesoro - Direzione generale delle pensioni di guerra - malgrado che essi nel loro quotidiano lavoro risultino a contatto con invalidi di guerra, affetti da malattie tubercolari ed infettive.

(4363)

« DE' COCCI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali nuove difficoltà ancora si oppongano alla sollecita liquidazione della pensione di guerra alla signora Bressan Maria vedova di Pittin Luigi, residente a Luincis di Ovaro in provincia di Udine (posizione n. 252651/AG).

« L'interrogante precisa che sono state da tempo e ripetutamente fornite le notizie richieste ai carabinieri di Mortegliano, per cui la documentazione dovrebbe essere ormai completa.

(4364) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali gravi difficoltà si oppongano ancora al sollecito pagamento dell'indennizzo dovuto ai signori Rota Domenico, Andrea e Lucia per i beni immobili perduti in Jugoslavia, essendosi già dal 5 ottobre 1958 acquisiti a Belgrado i dati catastali e tecnici relativi ed essendo stata già dal 23 ottobre 1958 completata la valutazione da parte del competente ufficio tecnico.

(4365) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non si ritenga di dover sollecitamente definire la pratica di danni di guerra in Francia della signora Cudini Anna vedova Midenà da Pocenìa (fascicolo n. 7483) riguardante i beni di uso domestico per i quali è stato presentato ricorso ed i beni strumentali, ammontanti i primi a oltre lire 500.000 ed i secondi a oltre lire 800.000.

(4366) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla liquidazione della pensione al signor Luigi Della Pietra, salariato, già alle dipendenze del comune di Comeglians (Udine), di cui alla lettera della prefettura di Udine alla direzione generale degli Istituti di previdenza n. 23444/rag del 9 giugno 1958.

(4367) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla rapida liquidazione della pratica « beni dichiarati in libera disponibilità » della signora Bucevich Elda vedova Alesani di cui alla lettera dell'I.R.F.E. 13157/15852 e per cui la dichiara-

zione con offerta di vendita resa davanti a notaio e riferentesi a un edificio urbano di esclusiva proprietà di Bucevich Elda vedova Alesani e a un edificio urbano di proprietà del defunto Giuseppe Alesani, è stata trasmessa in data 4 ottobre 1956 con n. 4384.

(4368) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per conoscere se e quali impegni e rischi lo Stato ha assunto nella progettata operazione di acquisto da parte della Federazione consorzi agrari di seta greggia, tratta contro ritiro da parte dei venditori di corrispondenti quote di bozzoli, e per conoscere altresì le conseguenze che, dalla operazione stessa, potranno prevedibilmente derivare al mercato serico italiano e alla esportazione di manufatti di seta.

(4369) « DOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della riforma per la pubblica amministrazione, per sapere se non credano necessario modificare la disposizione dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1953, n. 993, per la quale il dipendente, il quale abbia rinnovato per 3 volte la concessione degli assegni privilegiati ordinari, non ha più diritto ad alcuno assegno fino a che la pensione definitiva non sia stata concessa.

« L'interrogante è a conoscenza di un caso per il quale un agente di pubblica sicurezza tubercoloso, con famiglia a carico, da nove mesi è senza alcun assegno mensile in attesa della pensione, nella più assoluta miseria.

« Tutto questo è in contrasto non soltanto con ogni norma di carità e di giustizia, ma anche con le norme che si sono emanate in materia di pensione per le quali ogni dipendente, all'istante che abbandona il servizio, deve avere il libretto di pensione.

(4370) « TOZZI CONDIVI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che hanno impedito la definizione della pratica di pensione (numero di posizione 13670/15633 El. 618) della signora Garagnani Adelaide, madre del defunto militare Righi Massimiliano.

« La cosa appare del tutto inspiegabile, se si pensa che da parte degli uffici preposti sono state ripetutamente chieste informazioni al comune di San Cesario (Modena) e questi si è sempre premurato di fornirle.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« Infatti: alla lettera del 31 gennaio 1958, n. 13670/G, richiedente lo stato di famiglia e la dichiarazione dell'ufficio imposte dirette veniva risposto con l'invio delle documentazioni mediante lettera raccomandata del 26 febbraio 1958, n. 479; alla lettera del 28 aprile 1958, n. 13670, richiedente lo stato di famiglia e dichiarazioni imposte dirette, veniva risposto con l'invio delle documentazioni mediante raccomandata del 7 maggio 1958, n. 1940; il 12 maggio 1958 con lettera n. 1226 veniva richiesto comunicazione del decesso del Righi Massimiliano ed il comune inviava la documentazione con raccomandata del 16 maggio 1958, n. 2070; il 20 giugno 1958 con lettera n. 13670/G, veniva richiesto il certificato di nascita del militare defunto ed il comune inviava il documento con raccomandata del 19 giugno 1958, n. 2437; alla lettera del 30 luglio 1958, n. 13670, richiedente lo stato di famiglia con dichiarazione imposte dirette, veniva risposto con l'invio della documentazione mediante raccomandata del 22 agosto 1958, n. 2896; il 4 settembre 1958 con lettera n. 13670 era richiesto copia integrale dell'atto di morte del militare in parola e tale atto era inviato con raccomandata del 18 settembre 1958, n. 3268; il 4 settembre 1958, era nuovamente richiesto lo stato di famiglia e la dichiarazione dell'imposte dirette sul reddito e la risposta con la relativa documentazione era inviata con raccomandata del 23 settembre 1958, n. 3277; il 27 settembre 1958 veniva nuovamente richiesto lo stato di famiglia e la dichiarazione dell'ufficio imposte dirette sul reddito ed in data 13 novembre 1958 con raccomandata n. 3476 il comune di San Cesario rispondeva.

« In data 14 gennaio 1958, infine, il sottosegretario per le pensioni di guerra, rispondendo alla lettera n. 3476, con la quale si avanzano particolari premure per la definizione della pratica, informa che: « Sono in corso accertamenti per il riconoscimento del diritto a pensione di guerra e che, in particolare, è stato interessato il competente ufficio distrettuale delle imposte dirette di Modena perché fornisca alcuni chiarimenti circa l'ammontare del reddito accertato ai fini dell'imposta complementare nei confronti della richiedente e dei familiari ».

« Pare del tutto strano che, dopo aver richiesto ed avuto per ben 5 volte, nel giro di 8 mesi, le dichiarazioni dell'ufficio imposte dirette, relative all'ammontare del reddito della richiedente e dei familiari, il sottosegretario delle pensioni risponda nei termini sopra riportati.

« Gli interroganti pertanto chiedono al ministro quali misure concrete intenda adottare, per portare a sollecita definizione la pratica relativa alla signora Garagnani Adelaide, e quali disposizioni ritenga impartire agli uffici interessati perché casi analoghi, che purtroppo si verificano con una certa frequenza, non abbiano più a ripetersi.

(4371)

« TREBBI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritiene giunto il momento di porre sollecitamente allo studio la possibilità di sopprimere o di trasferire il deposito di munizioni di Ceriano Laghetto, il quale, sito in località prossima alla metropoli lombarda ed in zona adatta per varie ragioni all'impianto di stabilimenti industriali, impedisce lo sviluppo economico ed edilizio di operosi e popolosi centri, quali Ceriano Laghetto, Cogliate, Bovisio Masciago, Cesate, Garbagnate, Solaro, Limbiate e, nel tempo stesso — se non costituisce una superata e costosa struttura ed è effettivamente utilizzato per la conservazione di munizioni — presenta motivi di allarme e di pericoli per le popolazioni, come in questi giorni dimostrato con l'incendio verificatosi nelle adiacenze.

(4372)

« DOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa (Esercito), per conoscere se non ritenga che — a seguito della sentenza emessa dal Consiglio di Stato in data 10 aprile 1957 sotto il numero 618, con la quale si statuiva che al sottufficiale collocato in pensione spettano i benefici previsti dagli articoli 84 e 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, quando vi sia il concorso, voluto dalla legge, della condizione di raggiunto limite di età o di servizio o di infermità dipendente da causa di servizio, senza che possa aver rilievo il fatto che il collocamento in pensione abbia avuto luogo su domanda o d'autorità — sia doveroso riconoscere, senza ulteriori indugi, i benefici previsti dai citati articoli 84 e 32 della legge n. 599 del 1954, a tutti i sottufficiali che, secondo il dettato della sulodata sentenza del Consiglio di Stato, ne hanno diritto, perché sarebbe sommamente inumano ed ingiusto oltreché illegittimo costringere una categoria tanto benemerita e perciò meritevole di considerazione e gratitudine da parte degli organi dello Stato, a dover ricorrere all'indicata magistratura per veder riconosciuti i propri diritti.

(4373)

« MARICONDA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore degli insegnanti appartenenti ai ruoli ordinari, in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, relativo alla ispezione ed al colloquio per il conseguimento della abilitazione didattica.

« I predetti insegnanti, difatti, ritengono ingiusta la esclusione disposta nei loro confronti con la circolare ministeriale n. 4470 del 17 novembre 1958.

« Il Ministero della pubblica istruzione con la circolare n. 230/29603 del 9 luglio 1957, aveva reso noto ai provveditori agli studi che dalla ammissione al colloquio e dalla ispezione dovessero essere esclusi gli insegnanti appartenenti ai ruoli ordinari; gli insegnanti non di ruolo in possesso di altra abilitazione; gli insegnanti assunti nei ruoli speciali transitori posteriormente al 18 febbraio 1956.

« Mentre le ultime due categorie, con la citata circolare n. 4470 del 17 novembre 1958, sono state riammesse, gli insegnanti appartenenti ai ruoli ordinari che pure essi, all'entrata in vigore della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, avevano i prescritti requisiti per usufruire del beneficio, per il solo fatto di avere vinto un concorso per esami (nella maggior parte dei casi riferito ad istituti e scuole di primo grado), hanno visto preclusa la possibilità di conseguire l'abilitazione didattica di un grado superiore o comunque più rispondente alle loro aspirazioni; così la vittoria in un concorso, che di per sé stessa non può che ritenersi ed a ragione, un merito, si è risolta in un vero e proprio demerito, avendo agli interessati arrecato un grande svantaggio.

« L'interrogante fa presente l'opportunità che la questione venga riesaminata al fine di ottenere, anche nei confronti degli insegnanti che si trovano nelle condizioni sopra esposte, l'ammissione alla richiesta ispezione ed al conseguente colloquio per il conseguimento della abilitazione didattica.

(4374)

« DE' COCCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui non sono state ancora effettuate le nomine dei 162 vincitori del concorso generale a 400 posti di direttore didattico, bandito con decreto ministeriale in data 1 ottobre 1955, sebbene le prove di tale concorso siano state ultimate nel settembre 1958 ed il termine per la presentazione degli ultimi documenti di rito da parte dei vincitori sia scaduto il 10 novembre 1958.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro della pubblica istruzione non ritenga opportuno, nell'interesse stesso della pubblica amministrazione, sollecitare l'assegnazione delle sedi direttive tuttora vacanti ai titolari vincitori del suddetto concorso, anziché lasciarle temporaneamente affidate a maestri incaricati di reggenza.

(4375) « MINELLA MOLINARI ANGIOLA, ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, perché voglia precisare, con riferimento alla precedente interrogazione n. 1543, quali previsioni siano possibili in merito alla esecuzione dei lavori di costruzione di una darsena e di allargamento delle banchine nel porto di Pozzuoli.

(4376)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, anche in relazione ai voti espressi dall'Unione della navigazione interna dell'alta Italia per un sollecito finanziamento di un primo gruppo di opere aventi particolare riguardo alla ricablizzazione dell'importante linea di navigazione interna Canal di Valle-fiume Po, non intenda intervenire in ordine al detto finanziamento che è indispensabile affinché, mediante l'allargamento delle chiuse di Brondolo e Cavanella, il traffico fluviale previsto in futuro anche per navi da oltre 1.000 tonnellate possa svilupparsi rialzando le così depresse sorti della economia chioffiotta.

(4377)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritenga che l'attuale situazione dei torrenti in provincia di Messina sia tale da escludere, nella normalità delle situazioni meteorologiche annuali, il ripetersi di eventi dannosi per gli abitati e le campagne, quali quelli recentemente verificatisi nei comuni di Santa Teresa Riva, Furci, Mazzarà, Sant'Andrea, Rodì Milici, Fondachelli Fantina ed in altre località.

« Chiede di conoscere, nel caso che al ministro risultino situazioni di imminente pericolo, per come la situazione dei luoghi chiaramente manifesta, quali provvedimenti immediati intende disporre, per scongiurare responsabilmente nuovi gravi eventi agli abitati, alle persone ed alle cose.

(4378)

« GERBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se corrisponde a verità la notizia che il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

governo olandese avrebbe fatto richiesta per ottenere l'abrogazione dell'obbligo della timbratura delle uova olandesi, che vengono importate in Italia, con il pretesto dell'applicazione del trattato del mercato comune.

(4379)

« DE MARZI FERNANDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia stato esaminato il problema relativo all'aumento dello stanziamento in almeno 600 milioni, contro i circa 100 milioni attuali, per le varie agevolazioni relative ai miglioramenti fondiari previsti a favore delle popolazioni dei territori montani della provincia di Udine e precisamente per quelle indicate dagli articoli 2 e 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, così come proposto nell'ordine del giorno presentato dall'interrogante in sede di discussione del bilancio dell'agricoltura e accettato dal ministro competente a titolo di studio e raccomandazione.

« L'interrogante fa presente che la montagna friulana comprende circa 350.000 ettari di superficie territoriale di cui 250.000 sono interessati da un'agricoltura montana talmente povera da determinare il progressivo spopolamento e l'emigrazione verso l'estero di popolazioni di confine che hanno assunto in questi ultimi tempi un ritmo spaventoso tanto che il problema oltre che tecnico ed economico assume un aspetto sociale ed anche politico.

« Presso gli uffici dell'ispettorato forestale giacciono inevase da anni, per assoluta insufficienza di finanziamento, migliaia di domande per l'ottenimento di mutui e sussidi previsti dai citati articoli della legge per la montagna.

« L'interrogante chiede che l'aumento dello stanziamento non vada ovviamente a detrimento del programma di attuazione di opere pubbliche nell'ambito dello stesso territorio montano.

(4380)

« DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti:

1°) che nelle ultime settimane il prezzo del vino alla produzione, in tutte le zone della provincia di Roma e del Lazio, ha subito riduzioni oscillanti dal 20 al 40 per cento rispetto al mese di novembre 1958;

2°) che tale riduzione non si è minimamente ripercossa sui prezzi al consumo, che continuano a presentare un incremento, rispetto a quelli alla produzione, dell'80-120 per cento, soprattutto per i vini dei castelli romani;

3°) che la vendita da parte dei piccoli produttori è quasi nulla per mancanza di acquirenti;

4°) che la disponibilità del vino all'inizio del 1959 non era superiore a quella dell'inizio del 1958, perché, alla maggiore produzione del 15 per cento circa, ha corrisposto l'assoluta mancanza di giacenze della precedente annata e che quindi la riduzione del prezzo all'ingrosso e la stasi delle vendite non può essere attribuita ad eccesso di produzione.

« E se non ritenga opportuno:

1°) indagare sulle cause del fenomeno denunciato per accertare se tra esse non si ravvisi quella di una intensificata produzione di vini artificiali per cui necessita una più adeguata lotta repressiva in tal campo;

2°) abolire, al fine di facilitare il commercio del vino e la riduzione del suo prezzo al consumo, l'imposta di consumo sul vino, rispettando il voto unanime più volte espresso dal Parlamento;

3°) facilitare la vendita diretta del vino da parte dei piccoli produttori sia nei centri di produzione che in quelli di consumo, togliendo la competenza del rilascio di tali permessi ai commissari di pubblica sicurezza;

4°) stanziare un fondo adeguato al fine di consentire un costante rammodernamento delle piccole aziende viticole, per la concessione di contributi sulla base della legge 1 luglio 1946, n. 31.

(4381)

« NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intende intervenire, con tutta l'urgenza che la gravità del problema impone, affinché l'amministrazione delle ferrovie dello Stato assicuri le richieste degli esportatori siciliani di agrumi e di prodotti ortofrutticoli di vagoni a sagoma inglese per il trasporto delle loro merci deperibili nei mercati di assorbimento inglesi.

« Ciò si rende indispensabile specialmente nel periodo in cui si svolge più intensamente la campagna agrumaria, al fine di non pregiudicare ulteriormente la già insostenibile crisi che travaglia l'esportazione agrumaria siciliana, costretta a fronteggiare la poderosa concorrenza dagli altri Paesi produttori di agrumi.

« La mancanza, più volte lamentata, dei carri a sagoma inglese, infatti, costringe gli esportatori ad avvalersi dei carri italiani e, quindi, ad effettuare una doppia operazione di carico e scarico delle merci, poiché esse, anziché essere scaricate all'arrivo, cioè in Inghil-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

terra, devono essere prima scaricate e caricate alla frontiera inglese sui carri a sagoma, essendo lo scartamento delle ferrovie britanniche diverso da quello degli altri paesi europei.

(4382)

« DI LEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per dare una idonea sistemazione alla stazione di Santa Eufemia Lametia (Catanzaro), che trovasi in condizioni davvero deprecabili.

« L'interrogante fa presente che tale stazione rappresenta un nodo ferroviario di primaria importanza per l'intero traffico ferroviario del sud. Notevole quindi il passaggio di viaggiatori e merci: lo stato di abbandono in cui trovasi attualmente detta stazione appare quindi particolarmente grave ed è urgente prendere opportuni provvedimenti.

(4383)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per conoscere le ragioni della anormale importazione di ghisa e ferroleghe da Paesi non appartenenti ad alcuna organizzazione economica europea, quali i Paesi d'oltre cortina e quelli afro-asiatici.

« Tali Paesi mentre offrono a minerali a prezzi superiori al mercato europeo e vendono per contro in Italia ghisa e ferroleghe a prezzi di dumping politico inferiori ai prezzi medi di produzione della zona C.E.C.A., speculano fra l'altro anche sui livelli salariali della loro mano d'opera non paragonabili con quelli acquisiti dai Paesi civili dell'Europa.

« Risulterebbe che la importazione di ghisa e ferroleghe da tali Paesi nell'area della C.E.C.A. si fa praticamente soltanto dall'Italia, e le statistiche dell'Assider informano che sono state importate in Italia nel periodo gennaio-novembre 1958, 240.000 tonnellate di ghisa dai predetti Paesi e solo 54.000 dai Paesi della C.E.C.A. contro una esportazione dall'Italia di 405 tonnellate di ghisa. Le importazioni di ferro manganese da Paesi terzi sono state nello stesso periodo 9.300 tonnellate (6.000 dai Paesi C.E.C.A.) contro esportazioni per 255 tonnellate soltanto.

« Questo stato di cose, non effetto di un corretto regime di concorrenza, mette in pericolo medie e piccole industrie italiane e ne mina la possibilità di esistenza nel futuro, con pregiudizio grave per la difesa nazionale e per l'occupazione operaia.

(4384)

« BIAGGI FRANCANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando potranno essere completati i lavori per la costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa di Mura degli Angeli a Genova, di cui al bando di concorso n. 11382 del 21 maggio 1956 dell'ufficio regionale del lavoro, segreteria I.N.A.-Casa.

« Trattasi di un complesso di un centinaio di alloggi, parte destinati a dipendenti dello Stato, parte destinati a dipendenti da imprese private, la cui costruzione ebbe inizio verso la fine del 1956. Fra l'aprile e il giugno del 1957 furono fatte le assegnazioni agli aventi diritto, per cui sembrava che in breve volger di tempo gli assegnatari sarebbero entrati in possesso dei tanto attesi alloggi.

« Ma, nel novembre del 1957, a causa del fallimento dell'impresa appaltatrice, i lavori per la costruzione degli alloggi in questione vennero sospesi. In seguito, nonostante le pressioni esercitate dai lavoratori interessati presso le autorità locali, i lavori venivano ripresi solo per gli alloggi destinati ai dipendenti da imprese private, mentre per gli alloggi destinati ai dipendenti dello Stato tutto è rimasto fermo, né è dato prevedere quando la lunga attesa possa avere termine.

« In relazione a quanto sopra esposto l'interrogante chiede di essere messo a conoscenza dell'azione che il Ministero intende svolgere affinché sia finalmente rotto ogni indugio, si creino le condizioni per una rapida ultimazione dei lavori e si permetta a delle famiglie di lavoratori dello Stato, che vivono in condizioni di disagio e alle quali era stato ufficialmente comunicato l'accoglimento della loro richiesta, di poter raggiungere l'umana aspirazione di vivere in una casa civile.

(4385)

« ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, ciascuno per la propria competenza, per la strada Cortale-Fossa del Lupo, per Filadelfia, in provincia di Catanzaro. È urgente la classificazione di detta strada, e quindi la manutenzione.

« L'interrogante fa presente che tale arteria, per la sua particolare posizione, è molto frequentata e se non si dovesse tempestivamente provvedere per la relativa manutenzione, si correrebbe l'alea di perdere in poco tempo il lavoro occorso per la realizzazione della strada stessa.

(4386)

« FODERARO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come sia stato possibile disporre da parte della commissione della Federmutua nazionale l'aumento del contributo di cui all'articolo 22 (lettera D) della legge 22 novembre 1954, n. 1136, che è stato elevato, nella provincia di Modena, da 12 a 30 lire per ogni giornata ettaro-coltura e messo a ruolo, in violazione all'articolo unico del regio decreto-legge del 28 novembre 1939, n. 2138, il quale disponeva che la misura del contributo in questione diventi esecutiva annualmente solo con decreto presidenziale, né può essere lasciato alla discrezione, per la sua esecuzione, della commissione sopra menzionata.

« Gli interroganti, in considerazione della illegale procedura usata e delle gravi conseguenze che tali aumenti determinano alla economia della piccola proprietà contadina, chiedono se il ministro non ritiene doveroso un suo tempestivo intervento per:

1°) abrogare le decisioni adottate dalla mutua provinciale di Modena;

2°) provvedere con un più elevato contributo dello Stato a fare fronte alle maggiori spese dell'assistenza, risparmiando in tal modo ulteriori gravi difficoltà ad una benemerita categoria di contadini, la quale si trova a dover superare un momento particolarmente difficile e preoccupante.

(4387) « TREBBI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se corrisponde a verità la notizia in base alla quale alcuni Paesi aderenti al M.E.C. avrebbero trasformato la riduzione contemporanea dei dazi doganali, avvenuta con il 1° gennaio 1959, in tasse di consumo o diritto di fabbricazione o provvedimenti similari che verrebbero ad annullare le suddette riduzioni.

(4388) « DE MARZI FERNANDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il commissario per il turismo, sulla efficacia delle misure adottate per garantire a Capri la massima affluenza di turisti, la scelta degli itinerari e la libertà di accesso ai negozi di propria scelta, data la protesta avanzata da numerosissimi commercianti sul sistema di assicurare percentuali vantaggiose a favore degli accompagnatori, giungendosi al caso limite (che va accertato e perseguito) delle percentuali che offre un noto negozio di Anacapri appartenente ad uno degli amministratori del comune;

sul mancato coordinato controllo operato dalle due amministrazioni comunali (Capri ed Anacapri) favorendo illecita concorrenza a danno, non solo del singolo, ma della reputazione e della ospitalità dell'isola;

sulle misure adottate dall'Ente del turismo, dalla Azienda di soggiorno, dalle autorità di pubblica sicurezza e dalle due amministrazioni comunali.

(4389) « MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, sulla cessazione del lavoro all'A.T.I. (Azienda tabacchi) di Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

sulla garanzia di occupazione per il personale dipendente e sulla ripresa dell'attività.

(4390) « MAGLIETTA, GOMEZ D'AYALA, NAPOLITANO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quanto è stato denunciato ed accertato sulla scomparsa di 11 mila tute militari dai Magazzini vestiario ed equipaggiamento siti in località Miano a Napoli;

per conoscere le responsabilità accertate.

(4391) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere quanti sono i bidelli delle scuole in organico e quanti fuori organico nei comuni di Capri e di Anacapri (Napoli);

per conoscere il trattamento economico di cui beneficiano per la propria prestazione di lavoro.

(4392) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti reputa necessario adottare per far fronte alla situazione d'eccezione che si è venuta a determinare nella frazione Cannavò del comune di Reggio Calabria, a seguito di una frana determinatasi nell'abitato e che ha messo fuori di casa 37 famiglie per 141 unità.

« Ai fini di un'immediata ripresa, si rappresenta essere necessario la ricostruzione di non meno di 32 alloggi, tenuto conto della carenza locale di abitazioni, al punto che le famiglie colpite sono state raccolte in chiesa e nelle aule scolastiche, e nel generale quadro delle non ancora realizzate, quantunque decise, costruzioni di case d'abitazione per la città intera.

(4393) « REALE GIUSEPPE ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora risolto il problema dell'acquedotto esterno di Plataci (Cosenza), nonostante che a monte di esso una sorgente assicuri persino nei periodi di massima siccità un gettito di litri 3,40 al secondo, più che sufficiente per i bisogni della popolazione locale. La situazione dell'attuale approvvigionamento idrico di Plataci è insostenibile, né basta a risolverla l'acquedotto del Frida per le difficoltà tecniche connesse con i forti dislivelli che lo dividono dal centro da rifornire.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere i motivi per cui i competenti Ministeri non abbiano ancora provveduto alla solida sistemazione dell'abitato di Plataci poggiato su terreni instabili e frananti in ripido pendio, con minaccia di sfaldamento anche della strada rotabile. I muraglioni e le briglie sino ad ora costruiti sui fondi della legge speciale della Calabria restano opera del tutto inidonea sino a quando non si sarà provveduto alla circostante sistemazione torrentizia. (4394) « TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

a) se sia a conoscenza dell'elevato numero di progetti di opere di miglioramento fondiario e delle relative richieste di contributo, in applicazione della legge 1° luglio 1946, n. 31, pervenute all'Ispettorato agrario provinciale di Taranto;

b) se, in relazione a tali richieste, rispetto alle esigenze delle piccole aziende contadine e ai fini di un incremento dell'occupazione, non ritenga assolutamente inadeguata la somma di lire 20 milioni stanziata per la provincia di Taranto;

c) se, in conseguenza, non intenda deliberare ulteriori stanziamenti, al fine di adeguare la somma alle concrete esigenze dell'agricoltura della provincia di Taranto.

« L'interrogante sottolinea il fatto che la somma stanziata non risulta proporzionata a quelle assegnate alle provincie limitrofe, le quali, per quanto riguarda le campagne, hanno gli stessi problemi. (4395) « ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sugli accertamenti compiuti e sui risultati

della ispezione a carico della ditta Ferruccio Vincenzo, di Mugnano (Napoli), di proprietà Maiolo; in particolare sugli adempimenti sociali nei riguardi dei 22 dipendenti.

(4396)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se non ritenga necessario diramare opportune disposizioni alle capitanerie di porto, al fine di venire incontro ad alcune categorie di marittimi macchinisti.

« L'introduzione su vasta scala di motonavi nei traffici marittimi va determinando un grave stato di disagio fra la categoria dei marittimi macchinisti autorizzati per 150 HP ed oltre, molti dei quali, già anziani e con un lungo periodo di navigazione su piccoli e grandi piroscafi, vedono preclusa ogni possibilità di imbarco, perché non forniti della patente di meccanici di seconda classe, prevista dall'articolo 271 del regolamento del codice di navigazione.

« Poiché i marittimi autorizzati per i 150 HP ed oltre hanno solo alcuni requisiti previsti dall'articolo 271 (scuola elementare superiore e 6 mesi di officine metalmeccaniche) mentre manca loro il minimo di 18 mesi alla direzione motori; considerato che il requisito della direzione motori è possibile conseguirlo con l'imbarco su motonavi, che però è precluso ai macchinisti in parola, si chiede che vengano emanate adeguate norme che possano permettere agli interessati di conseguire, previo esame, la patente di meccanici di seconda classe, indipendentemente dai 18 mesi di direzione motori.

« L'interrogante pone in rilievo il fatto che nella maggioranza dei casi si tratta di bravi operai qualificati che, come risulta dai loro libretti, hanno lunga pratica delle macchine e dell'officina.

(4397)

« ROMEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza dello stato di malcontento e di agitazione esistente fra gli assegnatari di Coltano (Pisa), che hanno acquistato la terra di proprietà dell'Opera nazionale combattenti, attraverso le leggi per la formazione della piccola proprietà contadina, per l'insopportabile gravame fiscale cui sono stati sottoposti per l'anno 1959 con cifre che raggiungono la somma di 500 e anche 600 mila lire per ogni singolo assegnatario.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« In particolare, le somme più elevate da pagare si riferiscono ai contributi mutualistici e previdenziali, alla imposta fondiaria e di reddito agrario ed ai contributi di bonifica da pagarsi al consorzio « Ufficio fiumi e fossi » di Pisa.

« Gli interroganti chiedono di sapere se i ministri, ognuno per la propria competenza, non ravvisino la opportunità e la necessità:

1°) di sospendere la riscossione degli aumenti dei contributi mutualistici portati da lire 12 a lire 48 a giornata per ettaro-cultura;

2°) di trasferire in favore degli attuali assegnatari i benefici di esonero dal pagamento dell'imposta fondiaria e di reddito agrario e delle relative sovraimposte, già goduti dall'O.N.C. in quanto trattasi di terreni soggetti a bonifica e per il fatto che gli stessi assegnatari saranno integralmente proprietari dei terreni loro assegnati dopo aver pagato le relative rate trentennali, di cui la prima scade nell'anno 1959;

3°) di sospendere la riscossione dei contributi per manutenzione della bonifica dovuti all'ufficio fiumi e fossi di Pisa perché le opere eseguite e da eseguire possono considerarsi opere di competenza statale o comunque gli oneri siano caricati agli assegnatari nella misura della sopportabilità delle loro aziende il cui limite non può essere superiore alle lire 2-3.000 a ettaro.

« Gli interroganti fanno rilevare che il grave aumento degli oneri fiscali sui predetti assegnatari ha coinciso con una notevole diminuzione dei redditi degli stessi, nell'ordine di centinaia di migliaia di lire per ciascuno, derivata dalla diminuzione del prezzo del grano e dalla flessione del prezzo del bestiame alla produzione. Coincide, inoltre, con l'inizio del pagamento della quota di riscatto per l'acquisto della terra, per cui, se non saranno presi seri e sostanziali provvedimenti, fra cui l'eventuale revisione del prezzo della terra, viene meno ogni possibilità di vita e di consolidamento di tali piccole aziende.

(4398) « PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI, LIBERATORE, DIAZ LAURA, PAOLICCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere se intendano ormai gratificare di una sollecita e concreta considerazione umana lo stato di vita della popolazione di San Carlo di Condofuri (Reggio Calabria), costretta a bere l'acqua inquinata del torrente ed a subire conseguenze deleterie per la salute a causa dei pozzi neri,

che, per l'incuria degli organi responsabili, determinano degli inconvenienti insopportabili ed esiziali per la vita di quella popolazione; se, pertanto, intendano dare una sollecita soluzione al problema dell'approvvigionamento idrico di quell'abitato; se intendano disporre che venga sollecitata la pratica per la costruzione delle fognature nel predetto centro.

(4399)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero, dell'industria e commercio, delle finanze e della sanità, per conoscere:

1°) se risponde a verità che una partita d'olio d'oliva in fusti della Società Bruzia (presidente: barone Correale; amministratore delegato: marchese Genoese Zerbi), corrente in Gioia Tauro (Reggio Calabria), sia stata respinta dall'autorità di New York (U.S.A.) perché sofisticata con olio di té;

2°) se nei metodi ufficiali di analisi, che saranno tra breve pubblicati a cura del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sia stato o meno incluso il saggio di Fitelson, unica reazione specifica per individuare l'olio di té in miscela con olio d'oliva;

3°) se non ritenga conveniente istituire un rigoroso controllo sulla genuinità dell'olio d'oliva in esportazione dall'Italia, comunque confezionato;

4°) se non si consideri necessario includere il saggio di Fitelson tra i metodi ufficiali di analisi italiani, in armonia con le disposizioni già adottate dagli altri paesi, in quanto la sua eventuale esclusione, della quale intanto corre voce, potrebbe anche essere interpretata, soprattutto in seguito a quanto è accaduto alla Società Bruzia, come rivolta a servire interessi privati in relazione a noti procedimenti penali in corso.

(4400)

« DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se corrisponde ad esattezza che il commissario generale del Governo per il territorio di Trieste sia in procinto di applicare *in loco*, con provvedimenti individuali e normativi, il decreto legislativo 28 agosto 1954, n. 961, per dare, sia pure in via provvisoria, una particolare sistemazione a parte del personale (corpi di polizia inclusi) già alle dipendenze del cessato Governo militare alleato ed ora del Commissariato generale del Governo.

« Avuto riguardo al fatto che in seguito alla presentazione alla Camera del disegno di legge n. 413 del Governo e delle proposte n. 275 del deputato Colitto e n. 334 dei deputati Sciolis e Bologna, il Parlamento è attualmente investito dell'esame e della soluzione della questione dei già dipendenti del Governo militare alleato, l'interrogante ritiene che il commissario generale del Governo non possa, neppure in via provvisoria, deliberare provvedimenti di inquadramento o di sistemazione di questo personale.

« L'interrogante sottolinea che la notizia, ampiamente diffusa, ha vivamente preoccupato numerosi appartenenti alla categoria, che temono licenziamenti e declassamenti.

(4401) « GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali gravi motivi ancora si oppongano alla liquidazione della pratica beni abbandonati in Jugoslavia dei signori Mareschi Giuseppe, Mafalda, Guido, Elena (posizione n. 3384).

(4402) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pensione di reversibilità alla signora Chiaruttini Alleanza vedova Businelli per il figlio morto Businelli Italo, già pensionato per invalidità di prima categoria.

(4403) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà si oppongano alla liquidazione della pratica danni di guerra a Zara di Adulmar Anna vedova Marini, erede di Adulmar Luigi (beni professionali, numero 101474).

(4404) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla liquidazione della pratica di pensione al signor Zamparo Antonio, padre di Zamparo Gaetano, caduto della repubblica sociale italiana il cui atto di morte (n. 41337) è stato trasmesso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al ministro della difesa in data 30 gennaio 1959 con numero 1074.

(4405) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongano alla rapida definizione della pratica di pensione del signor Urdich Bruno di Andrea, da San Giorgio R. (Udine); posizione 95898/53 del 27 aprile 1958, Ispettorato pensioni, III divisione P.P.O.

(4406) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla rapida definizione della pratica di liquidazione di competenze arretrate per il periodo di internamento in mano americana del signor Ongaro Albino di Fausto, da Spilimbergo (Udine), classe 1921, di cui alla lettera del Ministero difesa-esercito, direzione generale servizio commissariato e amministrativi T.E.M. prima U.S. n. 08140 del 12 settembre 1952.

(4407) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali difficoltà si oppongano alla concessione dell'autorizzazione per la cessazione del servizio ai sensi degli articoli 3 e 5 della legge 27 febbraio 1955, n. 53, in favore della signora Bonassi Maria vedova Gozzo, operaia temporanea di seconda categoria presso l'ospedale militare secondario di Udine, come da sua richiesta in data 15 marzo 1958.

(4408) « DE MICHELI VITTURI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, nella attuale fase di preparazione della legge delegata per il riscatto delle case costruite con il contributo dello Stato:

1° non intenda prendere nella più seria considerazione la opportunità di consentire agli inquilini interessati in lotti di case interamente riscattati la possibilità di provvedere all'amministrazione dei rispettivi lotti, senza più alcuna ingerenza degli enti gestori;

2° non ritenga utile, oltre che equo, includere in seno alle commissioni per la fissazione dei prezzi di riscatto un rappresentante degli inquilini.

(4409) « BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non consideri giusto ed opportuno rendersi promotore di proposte atte a modificare alcune disposizioni del decreto del Presidente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, emesso a norma della legge-delega 21 marzo 1958, n. 447, e particolarmente dirette a:

1°) accrescere la rilevanza della volontà dell'inquilino nel rilascio degli appartamenti, così da permettere la continuità del godimento anche da parte di coloro che non vogliono procedere al riscatto dell'appartamento occupato;

2°) a comprendere un rappresentante degli inquilini tra i membri della commissione cui il detto decreto del Presidente della Repubblica conferisce il mandato di procedere alla valutazione degli alloggi.

« L'interrogante fa presente che le modifiche di cui sopra vengono richieste da numerose espressioni di volontà degli interessati, così come attestano numerosi ordini del giorno di assemblee di inquilini dell'I.N.C.I.S., come quello votato il 15 febbraio 1959 in Milano dagli inquilini del quartiere Calvaire.

(4410)

« CREMISINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se sia a sua conoscenza che la pratica relativa alla concessione del contributo del 20 per cento del danno subito dal signor Raddi Galliano da Marano Lagunare (Udine), in base alla legge 13 febbraio 1952, n. 50, istruita dalla prefettura di Udine nel corso degli anni 1954, 1955, 1956 e 1957, sia stato a più riprese dichiarata definitiva (agosto 1958 data in cui sarebbe stato emesso il decreto concessivo), non ancora ultimata (20 gennaio 1959), scomparsa (13 febbraio 1959), in via di definizione (14 febbraio 1959), e quali provvedimenti intenda prendere al riguardo in considerazione soprattutto del fatto che dall'evento calamitoso sono trascorsi più di sette anni.

(4411)

« DE MICHELI VITTURI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere — in seguito ai gravissimi provvedimenti di polizia adottati per impedire il soggiorno in Italia a un cittadino francese e a tre cittadine svizzere venuti a prestare la loro opera presso il Centro studi e iniziative per la piena occupazione diretto da Danilo Dolci — in che modo il Governo intenda assicurare il pieno rispetto della Costituzione e delle norme elementari

di una civile convivenza per quanto riguarda il soggiorno degli stranieri in Italia.

(222) « GIOLITTI, PAOLICCHI, MUSOTTO, COMMANDINI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni, sui motivi di carattere storico e morale in base ai quali si sono svolte le rappresentazioni televisive domenicali di « Cinquant'anni di storia ».

« È apparso fin troppo evidente, infatti, all'intera opinione pubblica nazionale come le vicende storiche rappresentate ed i relativi commenti abbiano significato partigiano ed ingiusta narrazione ed interpretazione, e come, per ciò stesso, abbiano finito col determinare legittime reazioni e sfavorevoli stati d'animo.

« Le rappresentazioni, infatti, di « Cinquant'anni di storia » ed in particolare le ultime puntate, ben lungi dal costituire obiettiva spiegazione, in particolare per i giovani, di tante travagliate vicende nazionali, ed in dispregio di ogni ideale cristiano e di ogni dovere di unità di popolo, hanno significato pericolo di ritorno a rancori, a fratture, a fazioni, che dovrebbero invece finalmente e definitivamente considerarsi superati.

(223)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

a) se è a conoscenza delle gravi misure repressive messe in atto dagli organi dirigenti dell'I.S.T.A.T. nei confronti dei rappresentanti sindacali e del personale, nonostante l'intervento presso il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Maxia, dei rappresentanti delle massime organizzazioni sindacali e di parlamentari di varie correnti; dell'aperta violazione delle norme costituzionali perpetrata dagli stessi organi dirigenti e del più elementare senso di giustizia ed amministrativa;

b) se è a conoscenza che l'Istituto centrale di statistica è tuttora regolato da una legge fascista (n. 1285 del 1929) e amministrato in base ad un regolamento interno avente lo scopo di accentrare nelle mani di una sola persona tutti i poteri, sottraendo l'Istituto stesso a qualsiasi controllo di sostanza da parte dello Stato e dei suoi organi; che tale regolamentazione è stata inoltre violata, per favorire ancora maggiormente l'accentramento dei poteri ed il subordinamento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

di qualsiasi altra autorità; che sono cadute nel nulla tutte le proposte di legge intese a modificare questa particolare situazione dell'I.S.T.A.T. e a riordinare su basi democratiche e più efficienti i servizi statistici;

c) se è a conoscenza dei gravi riflessi negativi che il sistema di direzione in atto presso l'I.S.T.A.T. ha già avuto, sia per quanto concerne le relazioni tra personale e amministrazione, sia in riferimento ai rapporti con l'esterno in campo nazionale ed internazionale; delle critiche espresse sulla stampa di informazione di ogni tendenza e su riviste tecniche direttamente verso il direttore dell'Istituto e indirettamente sull'attività esplicata dallo stesso ente, nonché dei rapporti e memoriali di denuncia pervenuti alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed allo stesso Presidente del Consiglio.

« Sulla base di quanto sopra e data la gravità della situazione, gli interpellanti chiedono se l'onorevole Presidente del Consiglio non ritenga opportuno anche per quanto gli compete in relazione alla sua diretta ed esclusiva autorità nei riguardi dell'I.S.T.A.T., di promuovere un'accurata inchiesta che possa far luce su questi ed altri fatti dei quali eventualmente si venga a conoscenza e affinché possano essere presi quei provvedimenti sia legislativi sia amministrativi che il caso richiede.

(224) « NANNUZZI, CINCIARI RODANO MARIA LISA, CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, sulla particolare gravità della disoccupazione in Sardegna e sui provvedimenti necessari per dare il massimo sviluppo ai lavori progettati e finanziati e per assicurare la massima occupazione possibile.

(225) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia venuto a conoscenza della notizia diramata dall'Agenzia *Italia* in data 22 gennaio 1959 sotto il titolo: « Commesse per la Galileo »: « L'esercito italiano sarebbe in grado di contribuire alla soluzione del problema della « Galileo », che per la sua gravità si è imposto all'attenzione dell'intera opinione pubblica, con l'assegnazione di un'importante commessa, tale da garantire lavoro all'azien-

da per alcuni mesi. Il problema della « Galileo » non sarebbe sorto, almeno nelle forme attuali, se si fosse dato corso alla commessa di centraline per pezzi C. A. 40-70 già disposta, proprio a favore dell'azienda fiorentina, dal capo di stato maggiore dell'esercito. Tale ordinazione fu tuttavia sospesa dal capo di stato maggiore della difesa che intendeva ed intende destinare la somma già stanziata in bilancio per la costruzione di armi difensive più moderne da affidare alla filiazione italiana della Contraves svizzera. Lo stato maggiore dell'esercito ha insistito nel suo punto di vista facendo presente che il pezzo C.A. 40-70 è l'unica arma che garantisca la difesa a bassa quota, del tutto impossibile con i mezzi a media gittata di costruzione « Contraves ». A seguito di questo contrasto tecnico le previste ordinazioni non furono assegnate. A Firenze si spera che le autorità militari vogliano prendere sollecitamente una decisione accettando il punto di vista dell'esercito che, d'altra parte risponde ad esigenze insopprimibili della difesa ».

« E per conoscere le ragioni della mancata smentita da parte del Ministero competente a siffatta notizia di carattere nettamente demagogico.

« L'interpellante chiede inoltre di sapere se il Presidente del Consiglio è o meno a conoscenza che simili manovre rispecchiano interessi particolari tali da turbare la disciplina degli alti gradi dell'esercito e se tutto ciò non è in rispondenza ad una situazione anormale venutasi a creare in base alla prospettiva di favoritismi a vantaggio di una determinata categoria di ufficiali e a danno di altri.

« L'episodio che non ha precedenti nelle forze armate italiane, consiglia a parere dell'interpellante, provvedimenti e chiarimenti immediati.

(226) « SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere l'orientamento del Governo nei confronti della attuale gravissima situazione del Cantiere navale Giuliano di Trieste e i criteri che hanno ispirato il Governo nello sviluppo di tale situazione, da tempo maturatasi e sulla quale l'interpellante aveva già richiamato l'attenzione dei ministri competenti, rispettivamente, con una interrogazione del 30 settembre 1958 e una del 5 gennaio 1959.

« Una cospicua commessa di lavoro per la costruzione di quattro navi per il governo in-

III LEGISLATURA. — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

donesiano, dell'ammontare di oltre 1.700 milioni, che avrebbe assicurato due anni di piena occupazione a 300 lavoratori, è stata a suo tempo acquisita dal Cantiere navale Giuliano. Il Governo aveva rilasciato il richiesto permesso di esportazione e la relativa garanzia sul credito. Essendo stato previsto nel contratto il pagamento dilazionato, la S.A.N.E. (società per il commercio e il traffico marittimo con l'Africa-Roma) era impegnata a provvedere al necessario finanziamento.

« È avvenuto poi che, essendo stati rilasciati i documenti necessari per l'esportazione con 6 mesi di ritardo, il Cantiere si è trovato di fronte al fatto che la S.A.N.E. ha mancato al suo impegno. Si determinò pertanto la necessità di provvedere in altro modo al finanziamento, che però non venne conseguito.

« Non iniziandosi le costruzioni in oggetto, la situazione dei lavoratori dell'azienda divenne sempre più precaria e numerosi furono gli interventi dei lavoratori stessi e delle organizzazioni sindacali presso le autorità governative locali e centrali con la richiesta che queste intervenissero con appropriati provvedimenti che consentissero l'esecuzione del lavoro e quindi la continuità di occupazione delle maestranze. Tutti gli interventi, e anche le mie interrogazioni in merito, rimasero inascoltati e nel frattempo si inasprivano la crisi del Cantiere e i disagi delle maestranze.

« Da qualche tempo si aveva notizia di trattative in corso per la cessione della commessa indonesiana ad altri cantieri del versante tirrenico. In questi giorni il titolare del Cantiere navale Giuliano, dopo avere richiesto il licenziamento di 120 lavoratori, ha comunicato che l'accordo per la cessione della commessa è stato raggiunto.

« La conferma avuta dallo stesso sindaco di Trieste, interessatosi in merito per mandato unanime del consiglio comunale di Trieste, che l'accordo di transazione è stato completato il 21 gennaio 1959 e che la ratifica è avvenuta a Roma, presso l'ambasciata indonesiana, il 2 febbraio, ha gravemente allarmato i lavoratori e la cittadinanza. I consigli comunale e provinciale già unanimemente pronunciatisi in proposito, intendono fare ulteriori passi onde evitare che la commessa indonesiana venga trasferita da Trieste.

« L'interpellante chiede, in particolare, di essere informato su quanto concerne le responsabilità dell'attuale situazione, sia per la mancata attuazione dei provvedimenti a suo tempo richiesti alle autorità ai fini di rendere possibile l'esecuzione della commessa, sia per quanto riguarda l'aver consentito l'operazione

relativa alla cessione, pur essendo il Governo bene informato sulla importanza di essa nei confronti delle esigenze di Trieste.

« Rilevando il significato della unanime volontà della cittadinanza in opposizione al trasferimento della commessa, l'interpellante fa presente che, nel caso in cui l'esecuzione del lavoro risultasse ormai proprio assolutamente impossibile per il Cantiere navale Giuliano, la commessa potrebbe essere assunta a Trieste da altri cantieri, colpiti dalla crisi di lavoro, onde limitare il preoccupante dilagare della disoccupazione locale.

(227)

« VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e della sanità, per sapere se intendono intervenire nell'interesse della popolazione di Parma e provincia per revocare il decreto n. 529 del prefetto di Parma emanato in data 29 gennaio 1959, col quale si scioglie il consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti di Parma e si nomina un commissario prefettizio.

« La motivazione invocata, cioè la supposta « paralisi dell'azione amministrativa dell'Ente » per causa della maggioranza del consiglio di amministrazione in parola, non corrisponde alla verità dei fatti.

« Ne fa fede il verbale dell'ultima seduta del consiglio di amministrazione, dal quale risulta l'attività svolta, la ferma volontà di collaborazione del consiglio di amministrazione, ed in modo particolare della maggioranza, in netto contrasto con la posizione antidemocratica e poco corretta del presidente professor Poli nominato dal prefetto.

« Il grave decreto prefettizio, che scioglie il consiglio di amministrazione contro la volontà della maggioranza del consiglio stesso, e la nomina veramente sorprendente a commissario prefettizio dello stesso presidente professor Poli, persona unicamente responsabile, fortemente criticato dalla maggioranza per la sua faziosità, dimostrano la parzialità e illegittimità del provvedimento.

« Perciò gli interpellanti chiedono l'intervento dei ministri competenti per la revoca del provvedimento prefettizio per il bene di un grande ente di assistenza e beneficenza pubblica.

(228)

« GORRERI DANTE, BIGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e dello sport e turismo, per sapere se non ritengano opportuno, in occasione delle olimpiadi di Roma e in considerazione del carattere di pacifica solidarietà in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

ternazionale della grande manifestazione, di rimuovere al Foro Italico le scritte scolpite ad apologetica memoria di un passato che il popolo italiano e la coscienza democratica del mondo hanno condannato; scritte che potrebbero essere considerate dagli ospiti come esaltazione espressa dal nostro Paese e che ingiustamente attribuiscono meriti di ricostruzione dovuti soltanto allo sforzo e al sacrificio dell'Italia democratica.

(229) « LIZZADRI, COMANDINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del tesoro, per conoscere il motivo per il quale non è stata accolta la proposta di classificare comprensorio di bonifica, in base alla legge n. 991, articolo 14, le zone montane del bacino dell'Oglio e del lago d'Iseo, nonostante il parere favorevole del Consiglio superiore dell'agricoltura, e se intende, in considerazione del continuo degradamento economico delle zone citate, riesaminare il provvedimento onde accogliere favorevolmente la proposta a suo tempo presentata dall'ispettato forestale di Bergamo e di Brescia.

(230) « BRIGHENTI, NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

1°) se sia effettivamente vero che il Ministero dei lavori pubblici ha contribuito ed in quale misura al finanziamento della « casa per adolescenti Santa Maria Goretti » in località Trasasso nel comune di Monzuno, come pubblicato dal settimanale *La lotta* di Bologna;

2°) in caso affermativo, in base a quale disposizione di legge detto contributo sia stato concesso.

(231) « NANNI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende dare corso a quelle iniziative che rendano possibile il concretarsi di una opera la cui portata economica sociale non è riferibile agli interessi di una provincia o di una sola regione, ma a tutta l'economia nazionale previste dal seguente voto unanime, espresso, nella seduta del 26 gennaio 1959, dal consiglio provinciale di Cremona:

« Premesso che dopo la promulgazione della legge 2 gennaio 1910, n. 9, concernente la navigazione interna, con regio decreto 8 giugno 1911, n. 823, venne approvato nell'elenco delle vie navigabili di seconda classe al n. 7 il tracciato della dorsale padana come segue: Milano-Lodi-Cremona-Fiume Po-Cava-

nella Po-Conca di Brondolo (Chioggia-Venezia);

che la legge 24 agosto 1941, n. 1044, veniva costituito il Consorzio del Canale Milano-Cremona-Po del quale fanno parte lo Stato, la provincia ed il comune di Milano, la provincia ed il comune di Cremona;

premesso che in detta legge tutte le opere e gli impianti del consorzio sono dichiarati di pubblica utilità ed obbligatori ad ogni effetto di legge e che le spese per la costruzione del canale vengono poste a carico dello Stato per il 60 per cento e per il 40 per cento a carico degli enti locali interessati;

che con voto n. 6151 in data 31 ottobre 1941 il consiglio superiore dei lavori pubblici approvava i progetti di massima:

a) del Canale Milano-Cremona-Po redatto dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale di Milano Guido Lambertini;

b) il progetto del porto di Milano redatto dall'ingegnere capo dei servizi tecnici del comune di Milano Giovanni Baselli;

c) progetto di massima del porto di Cremona redatto dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale di Cremona Pietro Bortini;

che successivamente dall'ufficio tecnico del consorzio del Canale-Milano-Cremona-Po vennero compilati i progetti esecutivi comprendenti la tratta dal Naviglio di Pavia al porto di Milano ed altri undici tratti dal porto di Milano fino allo sbocco in Po a Cremona;

che tali progetti riportarono pure l'approvazione della commissione Italo-Svizzera per la navigazione Adriatico-Lago Maggiore; che la distanza fra i due porti di Milano e di Cremona è di soli chilometri 68;

che il comune di Milano - costituita nel 1918 l'Azienda portuale di Milano, ottenuta la concessione di costruire il Canale da Milano a Cremona-Po - nel 1919 iniziava i lavori e procedeva agli espropri in forza di legge, lavori che vennero sospesi con l'avvento del fascismo mentre già gli scavi del porto e di tre tratti di canale avevano raggiunto il volume di circa due milioni e mezzo di metri cubi oltre alla esecuzione di diversi manufatti, con una spesa di 25 milioni di lire dell'epoca;

che la ripresa della nazione - dopo la riconquistata libertà - non deve arrestarsi e che questa opera caldeggiata e voluta dai nostri migliori uomini dell'Italia pre-fascista deve infine avere esecuzione;

che nulla sia dal punto di vista tecnico-amministrativo-legislativo si oppone all'appalto dei lavori da concedersi dallo Stato al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

funzionamento del consorzio con sede in Milano per la costruzione del Canale-Milano-Cremona-Po:

1°) perché è l'unico che abbia riportato tutte le prescritte approvazioni in via amministrativa, tecnica e legislativa;

2°) che esso si presenta come il più breve (68 chilometri) e di immediato realizzo;

3°) che esso permetterà l'utilizzo — senza ulteriori spese — della via d'acqua naturale costituita dal Po, ormai pressoché regolato nel suo letto di magra percorribile con natanti di mille tonnellate;

4°) perché — potendo l'opera essere immediatamente realizzata — la nuova via d'acqua verrà ad alleggerire la congestionata viabilità togliendo dalle nostre strade una ingente quantità di traffico pesante condizionando così il traffico alle strade;

5°) perché esso verrà a sollevare dalla grave depressione economica tutta la parte sud della provincia di Milano (Lodigiano) e la gravemente depressa provincia di Cremona;

6°) perché — infine — questa opera costerà poco in confronto di qualsiasi altra da progettarsi, la spesa si preventiva in 23-24 miliardi da pagarsi in cinque anni;

conseguentemente esprime il voto:

a) che da parte del Governo non si frappongano ulteriori indugi a dare esecuzione alle leggi esistenti riguardanti la costruzione del Canale Milano-Cremona-Po aggiornando la spesa prevista dai progetti esecutivi già approvati e provvedendo per gli stanziamenti di spesa relativi;

b) da mandato alla giunta provinciale di interessare i parlamentari della provincia di Cremona e di Milano di rappresentare al Governo l'urgente necessità di dare inizio alla costruzione del Canale Milano-Cremona-Po affidandone in concessione l'esecuzione al consorzio del Canale Milano-Cremona-Po istituito con legge 24 agosto 1941, n. 1044.

(232)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici su quanto segue.

« Nel 1945 un nubifragio di eccezionale violenza provocava una rovinosa piena del torrente Polcevera, che procurava alla vallata danni valutabili ad oltre un miliardo (moneta del 1945), paralizzando l'attività di numerose ed importanti aziende industriali che sorgono sulle rive di quel torrente.

« La camera di commercio e gli industriali interessati, preoccupati dell'eventuale ripe-

tersi di analoghi eventi, si fecero promotori dell'iniziativa di chiedere al Governo la classifica del torrente Polcevera fra le opere di terza categoria, a sensi della legge 25 luglio 1904, n. 523, ed ottennero tale classifica con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 132.

« Sempre per iniziativa della camera di commercio e del settore industriale, superando notevoli difficoltà, fu elaborato un progetto per la sistemazione idraulica del torrente, per un importo di oltre due miliardi, progetto all'esame del competente Ministero dei lavori pubblici, e con la costituzione del consorzio obbligatorio, previsto dalla legge sulle opere idrauliche, fu, dall'ufficio tecnico del consorzio, elaborato uno stralcio del progetto medesimo, per eseguire i lavori di carattere permanente più urgenti e di prima necessità, allo scopo di impedire lo straripamento delle acque nelle zone più pericolose (sgombero dell'alveo, ripristino e consolidamento delle arginature) per un importo previsto in lire 750.000.000.

« Ciò è stato fatto in considerazione che nella zona le industrie si sono nel frattempo notevolmente sviluppate e il ripetersi, anche con entità minore, dell'evento verificatosi nel 1945 arrecherebbe danni gravissimi prevedibili nell'ordine di decine di miliardi (allagamenti dell'intero Ansaldo-Meccanico, dei forni a pozzo dei nuovi laminatoi della S.I.A.C., degli impianti della Società Cornigliano, nonché di numerosissime altre minori industrie situate lungo gli argini del Polcevera).

« A fronte e per l'attuazione del suddetto stralcio per i lavori urgenti, le industrie consorziate interessate sono pronte ad effettuare il versamento della quota di loro spettanza in base alla legge sulle opere idrauliche, ma lo Stato, che deve contribuire, in base alla stessa legge, col 70 per cento, non ha ancora versato, né confermato l'intendimento di volere prontamente versare tale suo contributo.

« L'interpellante pertanto prospetta al ministro la grave responsabilità alla quale il suo dicastero si espone ritardando l'erogazione del contributo dovuto e, conseguentemente, l'urgente inizio ed il rapido completamento dei necessari lavori prospettati, tanto più che i privati interessati hanno, con sintomatica sensibilità, già assicurato l'anticipazione finanziaria del contributo a loro carico; per chiedergli di voler disporre, senza ulteriore indugio, il pagamento del contributo statale di cui sopra.

(233)

« TBOMBETTA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, in relazione alla grave situazione determinatasi a seguito della completa chiusura della società per azioni Polverificio Stacchini di Bagni di Tivoli col conseguente licenziamento dei 450 dipendenti, e ciò in una zona di scarse attività economiche e con forte disoccupazione, non intenda adottare adeguate provvidenze atte a consentire ai dipendenti di far fronte alle esigenze immediate e di promuovere l'azione necessaria ad assicurare la ripresa dell'attività produttiva dell'azienda.

(234) « VENTURINI, COMANDINI, FABBRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle partecipazioni statali, in relazione alle gravi preoccupazioni che si sono determinate in ogni strato sociale delle popolazioni della provincia di Savona in seguito alla mancata inclusione dello stabilimento Ilva meccanico di Vado Ligure nei programmi di sviluppo dell'I.R.I. e della società « Ilva », alla precaria situazione tecnico-produttiva dell'altra azienda I.R.I. di Vado Ligure — lo stabilimento « Sanac » — e, infine, alla assenza, nel piano quadriennale I.R.I., di ogni investimento da destinarsi nelle aziende a partecipazione statale della provincia o alla realizzazione delle nuove attività previste a parziale compenso di quelle perdute nel campo siderurgico e petrolifero.

« La politica di riconversione dell'I.R.I. e dell'E.N.I. ha determinato gravissime conseguenze economiche, sociali e morali ai danni della città e della provincia di Savona, fra cui:

a) la cessazione delle attività siderurgica dello stabilimento « Ilva » di Savona, che è così passato dai 4.400 agli attuali 900 dipendenti, nonostante che con la conversione degli impianti si garantiva un organico di 1.200 dipendenti;

b) la cessazione delle attività e lo scioglimento della società « Riot » di Vado Ligure (che gestiva una raffineria con 105 dipendenti) e del deposito A.G.I.P. (che occupava 70 lavoratori), del gruppo E.N.I.;

c) la contrazione dell'attività e degli organici nello stabilimento refrattari di Vado Ligure — già dell'« Ilva » ed oggi incorporato nella società « Sanac », sempre del gruppo I.R.I. — nel quale dai 328 dipendenti del 1950 si è scesi all'attuale occupazione di 178 lavoratori. Detto stabilimento, inoltre è rimasto fuori del processo di ammodernamento attuato invece nei complessi « Sanac » di Bolzaneto e di Cagliari;

d) la realizzazione in altre località del Paese di un progettato cementificio e di una raffineria annunciata sin dal 1939 dalla società A.G.I.P. per la zona di Vado Ligure;

e) la mancata realizzazione da parte della società « Snam » (del gruppo E.N.I.) del progettato metanodotto Alessandria-Cairo-Montenotte-Vado Ligure.

« La situazione economica e sociale della provincia di Savona si è andata, altresì, sempre più aggravando in conseguenza del mancato adempimento di specifici impegni governativi, fra i quali:

a) la mancata approvazione del disegno di legge governativo, presentato sin dal 26 maggio 1955, per l'istituzione della zona industriale, per cui iniziative che, in quella congiuntura economica, sarebbero sorte nel savonese, si sono dirette verso altre località;

b) l'incompleto finanziamento, da parte dello Stato, di grandi opere stradali e ferroviarie, programmate anche a parziale compenso dei colpi subiti dalla economia locale.

« Sulla situazione economica della provincia di Savona, infine, agiscono negativamente:

a) l'avvenuta contrazione del 21,29 per cento del traffico portuale, registrata nel 1958, e la conseguente perdita di circa 180 milioni di salari, contrazione imputabile, oltre che alle cause generali che hanno agito sui traffici nazionali, a quelle più specifiche e permanenti della specializzazione monotipica nello sbarco del carbone, che nell'anno 1958 ha registrato una diminuzione di ben 841.000 tonnellate. La grave crisi in atto nel mercato europeo del carbone, aggrava fortemente le prospettive di una ulteriore caduta del traffico portuale savonese;

b) la contrazione in atto e quella prevista delle attività e della occupazione edilizia, nonché nelle altre attività industriali che, nel corso del 1958, hanno già subito una diminuzione nella occupazione di circa 1.500 unità lavorative.

« Gli interpellanti chiedono in particolare di sapere:

1°) se le affermazioni dei dirigenti dello stabilimento « Ilva » di Vado Ligure relative al trasferimento a San Giovanni Valdarno del reparto scambi ferroviari ed alla società Morteo delle lavorazioni profilati, corrispondono ai programmi della direzione generale dell'« Ilva ». Tali programmi di trasferimento sarebbero in contrasto con il risultato positivo registrato nel 1958 dall'« Ilva » di Vado Ligure, anche per merito della riconosciuta capacità dei 550 tecnici, impiegati e operai occupati;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1959

2°) se, in relazione a quanto sopra esposto, il Governo non intenda includere nel piano dei finanziamenti quadriennali dell'I.R.I. lo stanziamento degli investimenti necessari per l'accentramento in Vado Ligure dei vari reparti dello stabilimento, oggi divisi, e per un rammodernamento degli impianti che assicuri lo sviluppo dell'attività produttiva e dell'occupazione;

3°) se analoghi finanziamenti non intenda disporre per il necessario rammodernamento dello stabilimento « Sanac » di Vado Ligure;

4°) se, sempre attraverso l'I.R.I., non intenda programmare e realizzare, nel susseguirsi dei finanziamenti del gruppo, la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Savona, opera che appare ormai indispensabile per assicurare la stabilità dei traffici e aumentarne il livello.

(235) « ADAMOLI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10 e 16:

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI